

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

75

Luca Pighini

Candidati, eletti e temi del M5S in Toscana: una nuova offerta politica regionale

Domenico Fruncillo

La "mobilitazione" personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia

Nicolas Alejandro Cunial e Raffaele Terreo

I sistemi elettorali nelle regioni a statuto ordinario: un'analisi comparata

Le elezioni nel mondo, di **Stefano Rombi**

Le elezioni in Italia, a cura del **CISE**

giugno 2016

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Regione Toscana - Giunta Regionale

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORIALE

75

giugno 2016

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Giunta Regionale
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Comitato editoriale

CARLO BACCETTI (redattore capo), SILVIA BOLGHERINI, LORENZO DE SIO, ANTONIO FLORIDIA,
STEFANO ROMBI

Comitato scientifico

ANTONIO AGOSTA, PIER LUIGI BALLINI, ROBERTO BIORCIO, ALESSANDRO CHIARAMONTE,
PIERGIORGIO CORBETTA, LORENZO DE SIO, ILVO DIAMANTI, MARC LAZAR, GUIDO LEGNANTE,
JUAN MONTABES, JOSÉ RAMON MONTERO, JAMES NEWELL, DIETER NOHLEN, GÜNTHER PALLAVER,
FRANCA RONCAROLO, ROLAND STURM, MARIA TINACCI MOSSELLO, FULVIO VENTURINO

Direttore responsabile

PAOLO CIAMPI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale
Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale
1. Elezioni – Toscana – Periodici
324.9455005

Impaginazione:

Direzione generale della Giunta regionale

Agenzia per le attività di informazione degli Organi di Governo della Regione

Stampa:

Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

Anno 2016

LUCA PIGHINI - Candidati, eletti e temi del M5S in Toscana: una nuova offerta politica regionale	
1. Le elezioni regionali 2015 in Toscana	7
2. Una selezione difficile nel territorio pentastellato	10
3. Caratteristiche dei candidati pentastellati	15
4. Una campagna elettorale nelle periferie toscane	22
5. Un M5S forte nelle “periferie”: risultati elettorali e consiglieri eletti	25
6. Il M5S alla prova della Regione	32
DOMENICO FRUNCILLO - La “mobilitazione” personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia	
1. La “questione” della partecipazione alle regionali, le ipotesi di ricerca	39
2. La smobilitazione dell’elettorato in Italia	41
3. L’autonomia delle elezioni regionali	48
4. La mobilitazione personale alle elezioni regionali dell’ultimo decennio	54
5. Il confronto con i fattori “concorrenti” alle ultime elezioni regionali (2012-2015): alcune dimensioni della mobilitazione cognitiva e del capitale sociale, la competitività	67
6. Conclusioni	74
Riferimenti bibliografici	77
Appendice	82
NICOLAS ALEJANDRO CUNIAL e RAFFAELE TERREO - I sistemi elettorali nelle regioni a statuto ordinario: un’analisi comparata	
1. I sistemi elettorali regionali: dall’impianto nazionale al «federalismo elettorale»	87
2. L’attuale ingegneria elettorale nelle regioni a statuto ordinario	90
3. Le modalità di espressione del voto	104
4. Conclusioni	112
Riferimenti bibliografici	114

RUBRICHE	119
STEFANO ROMBI - Le elezioni nel mondo	121
Fonti generali	122
Quadro 1. Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.	123
<i>Europa</i>	129
Danimarca	129
Estonia	131
Finlandia	132
Grecia	133
Polonia	135
Regno Unito	136
<i>Africa</i>	138
Benin	138
Lesotho	140
Nigeria	141
<i>Americhe</i>	142
El Salvador	142
Messico	143
Suriname	144
<i>Asia</i>	146
Israele	146
Turchia	147
VINCENZO EMANUELE e NICOLA MAGGINI (CISE) - Le elezioni in Italia	151
Comunali 2016: Il PD arretra, il centrodestra avanza, mentre il M5S ottiene vittorie storiche	153
Il primo comune al voto: i risultati a Bolzano nelle elezioni del maggio 2016	153
Le elezioni comunali del 5 giugno 2016: affluenza e risultati del primo turno	155
I risultati di partiti e coalizioni	161
I ballottaggi del 19 giugno 2016: il quadro di chi ha vinto e di chi ha perso	171
NOTIZIARIO	179
Notizie sugli autori	181
Sommari dei nn. 1-74	183

CANDIDATI, ELETTI E TEMI DEL M5S IN TOSCANA: UNA NUOVA OFFERTA POLITICA REGIONALE

di LUCA PIGHINI

Abstract. - *Abstract: The 2015 Italian local elections strengthen significantly the presence of the Five Star Movement (Italian, Movimento Cinque Stelle, M5S) in Tuscany with the entry of new faces into more than 150 council members, including the city of Livorno. Both nationally and locally, the fall of 2014 brought about internal disputes within the political movement, and were followed by the resignation of many Tuscan councilmen and the leaving of many activists. Despite contrasting definitions, the M5S successfully manages this internal unrest and elaborates its political offer for the regional elections. The article wishes to reconstruct this political offer in light of the 2015 regional elections in Tuscany. It specifically analyzes the following: the process of selection, the background of candidates, the main issues of the electoral campaign and their results. What are the territories where the M5S was rooted the most? What are the profiles of the elected? What are their political stances? The methodological frame is based on materials collected from the movement's website, media coverage, public initiatives and face-to-face interviews with M5S candidates (elected and non).*

1. *Le elezioni regionali 2015 in Toscana*

In Toscana le elezioni regionali 2015 si svolgono con un nuovo quadro normativo elettorale che presenta alcune novità. La precedente legge adottata nel 2004 aveva previsto l'abolizione delle preferenze e l'introduzione delle liste bloccate ed era rimasta in vigore con alcune modifiche fino alle elezioni del 2010¹. Con la nuova legge 50 del 2014 il Consiglio regionale introduce alcune modifiche: il ripristino delle preferenze e l'introduzione del ballottaggio nel caso in cui nessun candidato alla carica di Presidente della giunta regionale superi la soglia del 40% dei voti². Il Consiglio regionale era arrivato ad approvare la legge attraverso un «sostanziale accordo» tra Partito Democratico e Forza Italia favorito dall'intesa politica nazionale definita dai media «Patto del Nazareno». Le elezioni del 2015 sono state quindi caratterizzate da un mutato quadro normativo e da un nuovo assetto dell'offerta politica regionale che si è caratterizzata per una marcata destrutturazione delle precedenti coalizioni politiche. Tale situazione ha portato ad una sostanziale «tripolarizzazione» della rappresentanza in Consiglio³.

Nelle elezioni amministrative del 2014 in Toscana era emerso un panorama politico caratterizzato dalla conferma del Partito Democratico al governo locale, dallo sfaldamento delle formazioni di centrodestra e dai primi significativi successi del Movimento 5 Stelle, che conquistava l'amministrazione comunale di Livorno ed eleggeva numerosi consiglieri comunali⁴.

1 Sulle elezioni 2010 e il quadro normativo elettorale introdotto in Toscana nel 2004 cfr. S. Profeti, «Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2010, 64, pp. 5-42.

2 Per una ricostruzione del quadro normativo elettorale introdotto col la legge regionale n. 50 del 2014 della Regione Toscana cfr. G. Bulli, *Toscana. Nuovi sfidanti in vecchi scenari*, in S. Bolgherini, S. Grimaldi (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Istituto Cattaneo, 2015, pp. 205-210.

3 *Ibidem*.

4 Per un'analisi delle elezioni amministrative 2014 in Toscana cfr. P. Turi, «Un quadro di sintesi tra offerta e rendimento», in *Aut&Aut Anci Toscana*, giugno 2014, pp. 4-8. Sul caso di Livorno rimando ai due saggi di Ribecchini pubblicati su questa rivista, cfr. M. Ribecchini, «Le elezioni comunali del 2014 a

Alle elezioni regionali 2015 il PD ripresentava la candidatura del presidente uscente Enrico Rossi in coalizione con Il Popolo Toscano, una lista con provenienze prevalentemente centriste⁵. I partiti di sinistra si univano sotto lo slogan Sì – Toscana a Sinistra e candidavano Tommaso Fattori, protagonista del Social Forum di Firenze. Il centrodestra era arrivato alla competizione elettorale completamente frammentato e diviso in quattro diverse formazioni. Forza Italia insieme alla lista Lega Toscana aveva proposto alla carica di presidente Stefano Mugnai, esponente del partito e consigliere regionale uscente. Le formazioni centriste Nuovo Centrodestra e Unione di Centro convergevano in Passione per la Toscana e candidavano Giovanni Lamioni, imprenditore e vicepresidente della Camera di commercio di Grosseto. La Lega Nord, in alleanza con Fratelli d'Italia, candidava l'economista Claudio Borghi, vicino al leader del partito Matteo Salvini. Il Movimento 5 Stelle, dopo un lungo percorso interno, aveva individuato con le *regionalie* Giacomo Giannarelli, attivista del *meetup* di Carrara e libero professionista nel settore delle energie rinnovabili⁶. Infine, Democrazia Diretta, capeggiata da Gabriele Chiurli, eletto in Consiglio regionale con la Lega Nord nel 2010 (v. Tab. 1).

TAB. 1 - *Elezioni regionali 31 maggio 2015. Toscana.*

Elezioni Regionali 31 Maggio 2015					
Candidati	Voti Validi	%	Liste	Voti Validi	%
Rossi	656.920	48,02	Partito Democratico	614.869	45,93
			Popolo Toscano	22.760	1,7
Fattori	85.870	6,28	Si - Toscana a Sinistra	83.187	6,28
Borghi	272.795	20,02	Lega Nord	214.430	16,02
			Fratelli d'Italia	51.152	3,82
Mugnai	124.432	9,1	Forza Italia	112.658	8,41
			Lega Toscana - Più T.	7.996	0,6
Lamioni	17.416	1,27	Passione per la Toscana	15.837	1,18
Giannarelli	205.818	15,05	Movimento 5 Stelle	200.771	15,00
Chiurli	3621	0,26	Democrazia Diretta	3.319	0,25
Totale Voti Validi	1.367.872	100			
Votanti	1.441.504	48,28			
Elettori	2.985.690				

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

I risultati delle elezioni del 31 maggio 2015 hanno riconfermato alla guida della Regione Toscana Enrico Rossi con il 48,02% dei consensi. Il candidato leghista Claudio Borghi è arrivato al secondo posto con il 20,02% dei consensi. Giacomo Giannarelli, candidato del Movimento 5 stelle, ha ottenuto il 15,05%. Stefano Mugnai di Forza Italia e lista Lega Toscana si è fermato al 9,1%. Gianni Lamioni con la lista di area centrista Passione per la Toscana ha conseguito un deludente 1,27%. Fattori con Si-Toscana a Sinistra, che raccoglieva diverse formazioni della sinistra, ha raggiunto il 6,28%. La partecipazione al voto è scesa al 48,28%. Un dato sorprendente, che registra una disaffezione crescente verso questa modalità di partecipazione. Alle elezioni regionali del 2010 si era recato alle urne il 60,7% dei toscani e già allora la partecipazione elettorale costituiva un «elemento di significativa discontinuità» nella regione. Infatti, cinque anni prima, la partecipazione era scesa considerevolmente con «una flessione di oltre 300.000 votanti (più di 10 punti in meno) rispetto alla tornata 2005»⁷. Pertanto nel 2015 la scarsa partecipazione rappresenta un svolta per la storia politico-elettorale di una regione che faceva dell'attaccamento al voto una virtù fondante della cultura politica territoriale, la cui origine risale principalmente alla subcultura politica rossa che oggi pare ormai tramontata⁸.

Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento Cinque Stelle nella roccaforte del centrosinistra», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 73, giugno 2015, pp. 5-28; M. Ribecchini, «Le elezioni amministrative del 2014 a Perugia: la fine di un sistema politico locale. Un confronto con il caso di Livorno», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 74, dicembre 2015, pp. 5-30.

⁵ Per una ricostruzione dell'offerta politica del Partito Democratico alle elezioni regionali 2015 cfr. G. Corica, *La selezione del personale politico. Le scelte del PD per le elezioni regionali toscane 2015*, paper presentato al Convegno SISP, Università della Calabria, Arcavacata di Rande (CS), 10-12 settembre 2015.

⁶ La *regionalie* sono le primarie *on-line* utilizzate dal M5S per la selezione dei candidati alle elezioni regionali. Le primarie *on-line* sono state impiegate per la prima volta nel dicembre 2012 per la selezione dei candidati al parlamento, in questo caso prendevano il nome di *parlamentarie*. Cfr. M. E. Lanzone, «Dai *Meetup* al Parlamento: candidati ed eletti del Movimento 5 Stelle», in *Il Mulino*, 4, pp. 732-738; M.E. Lanzone e M. Morini, *Dalle 'Regionalie' alle regionali: un'analisi empirica delle primarie a Cinque Stelle*, in S. Rombi e M. De Luca (a cura), *Selezionare i presidenti. Le primarie regionali in Italia*, Novi Ligure, Edizioni Epoké, 2016, pp. 137-153.

⁷ S. Profeti, «Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative», cit., p. 23-28.

⁸ Su questo argomento la letteratura è ampia e il dibattito scientifico è acceso. Cfr. C. Trigilia, *La subcultura politiche territoriali*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1981; C. Baccetti e P. Messina (a cura di) *L'eredità. La subcultura politiche della Toscana e del Veneto*, Torino, Liviana, 2009; M. Caciagli, «Subcul-

In questo articolo ho cercato di ricostruire il percorso che ha portato all'affermazione di un "terzo polo" alla Regione Toscana, attraverso l'analisi dell'offerta politica presentata dal Movimento 5 Stelle e il suo rendimento elettorale. Il Movimento fondato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, nato ufficialmente nel 4 ottobre 2009 al Teatro Smeraldo di Milano, è tuttora in costante evoluzione. La natura ibrida del nuovo soggetto politico è stata analizzata dagli studiosi di scienze sociali ma tuttora risulta difficoltoso trovare categorie univoche per interpretarlo⁹. I primi successi elettorali si erano avuti alle elezioni regionali in Emilia-Romagna e in Piemonte, nel 2010. Dopo la vittoria alle elezioni comunali di Parma nel 2012 il M5S diventava «maggiormente»¹⁰. Quelle elezioni amministrative avevano «rappresentato il momento di definitiva affermazione e accreditamento del Movimento 5 Stelle come forza politica elettoralmente competitiva»¹¹. Poco dopo, la traversata a nuoto di Beppe dello Stretto di Messina apriva la strada all'affermazione del M5S come primo partito nelle elezioni regionali siciliane¹². Il voto siciliano contribuiva a creare un clima di fiducia prima dello «tsunami» elettorale che conduceva il M5S al «successo» delle elezioni politiche 2013¹³. In Toscana, il M5S otteneva buoni consensi sia alle politiche 2013 sia alle europee 2014. Con questo articolo mi propongo di comprendere com'è avvenuto il processo di radicamento di una forza politica nuova all'interno di un contesto regionale storicamente connotato da una «sub-cultura rossa» maggioritaria, nel momento in cui essa si trasforma e tramonta a fronte delle grandi trasformazioni che investono la società contemporanea.

2. Una selezione difficile nel territorio pentastellato

In Toscana, alle elezioni del 31 maggio 2015 il Movimento 5 Stelle ha presentato la sua

ture politiche territoriali o geografia elettorale?», 2011, in *SocietàMutamentoPolitica*, vol.2, 3, 2011, pp. 95-104 (www.fupress.net/index.php/smp); L. De Sio 2011 (a cura di), *La politica cambia, i valori restano?*, Firenze, Firenze University Press, 2011; A. Floridia, «Il cambiamento delle culture politiche in Italia», in *Cambio*, 8, 2014, pp. 45-58; M. Andretta, *Il M5S in Toscana: un movimento post-subculturale?*, in R. Biorcio (a cura di), *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 111-123; M. Almagisti, *Una democrazia possibile*, Roma, 2016, Carocci, pp. 196-257.

9 Sul Movimento 5 Stelle, cfr. R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 Stelle*, Milano, Feltrinelli, 2013; P. Corbetta, E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013; F. Tronconi, (a cura di), *Beppe Grillo's five star movement: Organization, communication and Ideology*, Ashgate, Farnham, 2015; M. Tarchi, *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2014; M.E. Lanzone, *Il Movimento 5 Stelle. Il popolo di Grillo dal web al parlamento*, Novi Ligure, Edizione Epoké, 2015.

10 R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 Stelle*, cit., pp. 122-127.

11 P. Colloca, F. Marangoni, *Lo shock elettorale*, in P. Corbetta, E. Gualmini (a cura di), *Il partito di Grillo*, cit., pp. 65-68.

12 R. Biorcio, P. Natale, *Politica a 5 Stelle*, cit., pp. 128-133.

13 F. De Lucia, N. Maggini, *Un successo elettorale a 5 Stelle*, in A. Chiaramonte, L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 173-201; F. Bordignon, L. Ceccarini, «Tsunami» a 5 stelle, in I. Diamanti (a cura di), *Un Salto nel voto. Ritratto politico dell'Italia di oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 60-71.

nuova offerta politica per entrare nelle istituzioni regionali¹⁴. Nelle elezioni regionali 2010 il M5S si era candidato in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Campania, mentre in Toscana aveva preferito non esserci: alla vigilia della presentazione delle liste, infatti «Grillo dichiara di voler mettere alla prova la sua neonata forza politica nei luoghi in cui i *meetup* locali sono più forti e organizzati. In alcuni casi, in realtà, l'astensione dalla partecipazione è dovuta anche al rapporto ancora incerto con il partito di Di Pietro»¹⁵.

Le elezioni amministrative dal 2009 al 2014 avevano visto progressivamente crescere la presenza dei pentastellati nelle amministrazioni locali¹⁶. Alle amministrative del 2014 il M5S «presenta 84 liste in altrettanti comuni e riesce ad eleggere un sindaco e più di 150 consiglieri comunali, configurandosi come la seconda forza per numero di consiglieri eletti in Toscana, con una presenza territoriale reticolare che – con l'esclusione dei piccolissimi comuni – sembra preludere alla possibilità di azioni politico amministrative coordinate, e rende possibile un radicamento ulteriore in virtù della possibilità di mutuo sostegno e di collegamento anche con i gruppi parlamentari ed europei»¹⁷. Dopo aver portato il centrosinistra al ballottaggio in tre comuni toscani, eletto numerosi consiglieri comunali e conseguito una vittoria «inattesa» al Comune di Livorno, il M5S si proponeva di entrare in Consiglio regionale¹⁸.

Trascorse le vicende delle elezioni amministrative ed europee del 2014, il M5S aveva cominciato a organizzarsi per le successive elezioni regionali. A tale scopo, il 25 giugno 2014, il XXV *Meetup* regionale riunitosi ad Arezzo aveva costituito un "gruppo di lavoro" sul tema¹⁹. In assemblea regionale i *meetup* locali avevano presentato varie

14 Nelle regionali del 2010 in Toscana «a trarre vantaggio dall'arretramento complessivo dei partiti del centrosinistra tradizionalmente più radicati sul territorio e nelle istituzioni sembra essere stata l'IDV, che rispetto al 2005 ha incrementato di quasi nove punti percentuali i propri consensi, guadagnando circa 130mila voti e facendo per la prima volta il suo ingresso in Consiglio regionale», cfr. S. Profeti, «Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative», cit., p. 31-34.

15 L. Montesanti, F. Veltri, «Il Movimento Cinque Stelle alla prova delle regionali», in *Quaderni di sociologia*, 69, 2015, pp. 129-163.

16 Nelle elezioni amministrative del 2009, gli Amici di Beppe Grillo con la Lista Empoli 5 stelle avevano eletto il primo consigliere in Toscana nel Comune di Empoli (FI) e si erano presentati complessivamente in cinque comuni (Firenze, Prato, Empoli, Montemurlo, Follonica).

17 P. Turi, «Un quadro di sintesi tra offerta e rendimento», cit., p.6.

18 Il M5S era arrivato al ballottaggio nei comuni di San Giuliano Terme (PI), Certaldo (FI) e Livorno.

19 Il *meetup* regionale è una assemblea degli attivisti dei vari *meetup* locali. Esso costituisce un embrionale coordinamento regionale organizzato per gruppi di lavoro. I *meetup* locali sono gruppi di attivisti sul territorio che spesso coincide con il comune di riferimento. In Toscana nei comuni di Livorno, Prato e Firenze i *meetup* sono due e sono stati spesso in conflitto tra loro. Ancor prima della nascita del M5S i *meetup* sono «la pietra angolare intorno a cui i gruppi locali hanno acquisito una visibilità iniziale e a partire dalla quale hanno mosso i primi passi politici». G. Passarelli, F. Tronconi, D. Tuorto, *Dentro il movimento: organizzazione attivisti e programmi*, in P. Corbetta, E. Gualmini, *Il partito di Grillo*, cit., p. 123-144. Sull'evoluzione dell'attivismo di base nel M5S cfr. R. Biorcio (a cura di), *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio*, Milano, Franco Angeli, 2015; D. Lanfey, *Il Movimento dei grillini tra meetup, meta-organizzazione e democrazia del monitoraggio*, in L. Mosca, C. Vaccari (a cura di), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Milano, Franco Angeli, pp. 143-166.

proposte per la definizione delle modalità di selezione dei candidati già discusse nei territori. A fine settembre 2014 gli attivisti all'interno del *meetup* regionale riunito a Grosseto approvavano un documento che regolava le modalità di selezione delle candidature. Le regole accettate erano state presentate dai *meetup* dei comuni del Valdarno. Secondo le regole approvate era consentita la candidatura di attivisti «conosciuti», noti per il loro impegno concreto all'interno del Movimento 5 Stelle, proposti dai *meetup* e registrati al sito di Grillo entro il 30 giugno 2014. Inoltre, i candidati potevano candidarsi solamente nella circoscrizione del *meetup* di appartenenza e le elezioni *on-line* dovevano svolgersi in un'unica tornata²⁰. Dal settembre al novembre 2014 il dibattito sulla definizione delle regole era stato influenzato dallo scontro sul piano nazionale tra l'anima «critica» dei parlamentari e Beppe Grillo che avevano causato l'espulsione del parlamentare toscano Massimo Artini. Alcune settimane prima, Artini aveva sfiorato l'elezione al ruolo di capogruppo M5S alla Camera dei deputati e poco dopo aveva criticato apertamente la leadership nazionale per la gestione della campagna elettorale per le elezioni europee. Le valutazioni di Artini, e dei colleghi «critici», mal si conciliavano con la necessaria lealtà alla leadership insita nel processo di istituzionalizzazione in corso nel Movimento 5 Stelle. La vicenda di Artini (e di un'altra deputata, Paola Pinna) aveva suscitato un grande dibattito interno e la leadership aveva rimandato al voto *on-line* la decisione sulla permanenza del parlamentare toscano nel M5S. L'esito del voto sanciva l'espulsione. Il 28 novembre 2014 usciva il post «Artini e Pinna sono fuori dal M5S»:

«Gli iscritti del Movimento 5 Stelle hanno votato “sì” alla domanda “Sei d'accordo che Pinna e Artini non possano rimanere nel Movimento 5 Stelle?” con il 69,8% dei voti. Si prende atto di questa decisione. D'ora in poi si richiede che Artini e Pinna non parlino più a nome del Movimento 5 Stelle o utilizzino il logo del Movimento 5 stelle per la loro azione politica. Sarà inoltre loro inibito l'accesso al Sistema Operativo del Movimento 5 Stelle *on-line*».

Poche ore dopo l'espulsione dei due parlamentari «critici» era uscito il comunicato politico cinquantacinque che nominava il direttorio dei 5 stelle²¹. Il 27 gennaio 2015 altri parlamentari pentastellati usciti dal M5S, fra i quali troviamo i due aretini Samuele Segoni e Marco Baldassare, avevano deciso di fondare il gruppo parlamentare di Alternativa Libera insieme ad altri fuoriusciti. In Toscana, anche il livello locale aveva risentito fortemente dello scontro, così che numerosi attivisti e amministratori locali avevano lascia-

20 Cfr. I. Bonuccelli, «M5S, parte dalla Rete l'assalto alla Regione», in *Il Tirreno* (edizione *on-line*), 13 novembre 2014.

21 «M5S: gli iscritti dicono sì al “direttorio” dei 5 deputati con il 91,7% dei voti.», 28 novembre 2014, in *il fattoquotidiano.it*. I cinque deputati indicati nel *comunicato politico n.55* sono Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Roberto Fico, Carla Ruocco e Carlo Sibilia.

to il Movimento²². Questo gruppo di parlamentari, insieme agli amministratori locali e attivisti usciti dal M5S, organizzeranno il 1 marzo 2015 un incontro nazionale al Palazzo dei Congressi di Firenze. Una convention di delusi della linea politica adottata dal M5S che, dal loro punto di vista, aveva abdicato alle istanze originarie della «Carta di Firenze» e tradito l'idea di una partecipazione “dal basso” e civica.

La modalità di selezione stabilita a Grosseto, che attribuiva ai *meetup* locali un ruolo centrale nelle proposte delle candidature, è stata rimessa in discussione nel successivo *meetup* regionale di Carrara del 16 novembre 2014²³. Dopo il *meetup* di Carrara, il 9 dicembre 2014, per mettere fine ai dissidi interni è intervenuto il *blog* di Beppe Grillo che con un Post ha indicato le modalità di selezione delle candidature per le elezioni regionali in Campania, Marche, Liguria, Toscana, Puglia. Le regole stabilite dal *blog* smentivano quelle votate nel *meetup* regionale poiché prevedevano le autocandidature senza alcun ruolo dei *meetup* locali. Nelle *regionalie* «l'elettorato attivo e passivo è composto adesso da tutti coloro che risultano iscritti certificati al portale nazionale entro una certa data (precedente di pochi mesi quella della consultazione online) e sono residenti nella Regione in cui si terranno le elezioni – nel caso del voto sul Presidente – o in una specifica provincia della Regione – nel caso del voto sui consiglieri»²⁴.

Nel *Post Candidature online per regionalie 2015* dove si definiscono le regole leggiamo:

«La definizione delle candidature avverrà attraverso due votazioni *on-line*, la prima su base provinciale per definire i candidati consiglieri e tra questi una seconda votazione per chi deciderà di correre alla carica di Governatore. Quali sono i criteri per presentare l'autocandidatura? I candidati devono essere residenti in queste regioni iscritti al Movimento 5 Stelle entro il 30 giugno 2014, che non si siano dimessi da un incarico da eletto o abbiano già eseguito due mandati, senza condanne penali definitive, non inquisiti per reati contro la pubblica amministrazione, che non abbiano corso contro una lista del Movimento 5 Stelle».

Le regole definite dal *party in central office*, Beppe Grillo e lo staff, avevano ridimensionano il ruolo dei *meetup* nel processo di selezione delle candidature. Fino a quel momento, almeno in Toscana, i *meetup* toscani si muovevano con maggiore autonomia. Nel

22 I consiglieri comunali eletti del M5S, dopo le elezioni del 2014, sono 178. A seguito dell'espulsione del parlamentare Massimo Artini, sono 26 i consiglieri che decidono di uscire dal M5S. A Firenze nasce il movimento Percorso Comune, mentre nell'Empolese i consiglieri fuoriusciti favoriscono la nascita di Linea Comune. I consiglieri fuoriusciti sono concentrati nelle provincie di Firenze (19 consiglieri su 48 lasciano in M5S), Arezzo (6 consiglieri su 15), due consiglieri escono in provincia di Pistoia e uno in provincia di Lucca e Pisa.

23 Cfr. I. Bonuccelli, «M5S, Grillo umilia la Toscana: il territorio non sceglierà i candidati», in *Il Tirreno* (*on-line*), 9 dicembre 2014.

24 L. Montesanti, F. Veltri, «Il Movimento Cinque Stelle alla prova delle regionali», cit., pp. 129-163.

M5S, a partire dalle elezioni regionali in Basilicata del 17 e 18 novembre 2013, prendeva avvio una nuova modalità di selezione dei candidati ai consigli regionali, questa fase si differenzia dalla precedenti per «l'uso esclusivo della piattaforma nazionale per la scelta dei candidati locali»²⁵. La selezione dei candidati toscani si inserisce, con modalità più conflittuali, all'interno di questo processo nazionale di marginalizzazione del ruolo dei *meetup* nella definizione delle regole per la selezione dei candidati nelle istituzioni regionali.

Le *regionalie* si sono tenute il 9 gennaio 2015 e in Toscana hanno partecipato 2.231 attivisti iscritti al *blog*. Nelle altre regioni i votanti *on-line* sono stati 3.974 in Campania, 1.301 in Liguria, 1.371 nelle Marche e 854 in Umbria. In Puglia le votazioni per i candidati si sono svolte la settimana successiva e vi hanno partecipato 2.649 attivisti; in Veneto le *regionalie* si sono tenute il 29 ottobre con 2.649 partecipanti. Da *beppegrillo.it* possiamo evincere il numero dei votanti alle *regionalie*, ma «restano comunque riservati i “numeri” che riguardano la platea degli aventi diritto, in special modo se disaggregata su aree regionali»²⁶. Come possiamo osservare nella Tabella 2, in Toscana gli attivisti che hanno partecipato alle selezioni dei candidati sono lo 0,07% del totale degli elettorati regionali. Ritroviamo lo stesso dato in Veneto. Di poco migliore il rapporto tra attivismo *on-line* e elettori che ritroviamo in Liguria (0,1%), Puglia (0,1%), Marche (0,11%) e Umbria (0,12%). Se rapportiamo la partecipazione *on-line* ai voti assoluti ottenuti nelle successive elezioni, la Toscana (1,11%) è superata da Puglia (1,24%), Veneto (1,38%) e Umbria (1,67%).

TAB. 2 – Rapporto % dei votanti *on-line* per le “*regionalie*” rispetto al totale degli elettori e rispetto ai voti ottenuti dal M5S. Elezioni regionali 2015.

Regioni	Votanti <i>regionalie on-line</i>	Elettori	Voti M5S	Rap. % tra votanti <i>online</i> ed elettori toscani	Rap. % tra votanti <i>online</i> e voti al M5S
Toscana	2.231	2.985.690	200.771	0,07	1,11
Campania	3.974	4.965.599	387.546	0,08	1,03
Liguria	1.301	1.357.540	120.219	0,10	1,08
Marche	1.371	1.297.459	133.178	0,11	1,03
Umbria	854	705.819	51.203	0,12	1,67
Puglia	3.404	3.568.409	275.114	0,10	1,24
Veneto	2.649	4.018.497	192.630	0,07	1,38

Nostra elaborazione su dati ministero degli interni, siti istituzionali delle Regioni e il *blog* *beppegrillo.it*.

25 *Ibidem*.

26 Un stima effettuata sulle “*regionalie*” del 2015 calcola che il elettorato nelle regioni è così composto: 4.789 in Toscana, 7.995 in Campania, 3.051 in Liguria, 2.953 nelle Marche, 1.369 in Umbria, 7.207 in Veneto. Cfr. M.E. Lanzone e M. Morini, *Dalle “Regionalie” alle regionali: un’analisi empirica delle primarie a Cinque Stelle*, paper presentato al Convegno SISP, Arcavacata di Rende (CS), 10-12 settembre 2015, p.6.

In Toscana hanno partecipato alle *regionalie* 335 candidati di cui solamente 35 sono donne²⁷. La più votata al primo turno è stata la pisana Irene Galletti (128 voti), dipendente dell'aeroporto di Pisa e attiva nel *meetup* della città²⁸. Il secondo candidato più votato è stato Andrea Vannini (109 voti) del *meetup* di Firenze e il terzo è stato Giacomo Giannarelli (98 voti) del *meetup* di Carrara.

Dopo il primo voto *on-line*, in alcuni dei principali centri come Pisa e Firenze, si sono svolti incontri regionali chiamati «graticole» dove i candidati alla Presidenza si sono confrontati con gli attivisti. Agli incontri locali i candidati hanno discusso con gli attivisti presenti in sala e in diretta *streaming*.

Il 28 gennaio 2015, dopo le «graticole» organizzate da alcuni *meetup*, si sono svolte le elezioni *on-line* per il candidato Presidente. In Toscana hanno partecipato ben 36 candidati. Nelle altre regioni, probabilmente anche a causa di una minore conflittualità interna al M5S alle *regionalie* hanno concorso un numero inferiore di candidati. In Campania hanno concorso 16 candidati, 10 in Liguria, 13 nelle Marche, 11 in Puglia e 7 in Umbria. In Campania hanno preso parte alla votazione 3.765 iscritti, in Liguria 1.502, nelle Marche 1.485, in Puglia 3.034, in Toscana 2.505 e in Umbria 904.

Il candidato più votato in Toscana, con 258 voti, è stato Giacomo Giannarelli, tra i fondatori del *meetup* di Carrara nel 2006 e nel 2005 iscritto al *Meetup* di La Spezia. Il *meetup* di Carrara è uno dei più attivi in Toscana, con un alto numero di iscritti al *blog* e da lì provengono le due senatrici rimaste del movimento, Laura Bottici e Sara Paglini²⁹. Si è classificata seconda Irene Galletti del *meetup* pisano con 231 voti e terzo con 212 voti Andrea Vannini, tra i fondatori del *meetup* fiorentino. La partecipazione al voto *on-line* è stata leggermente superiore alla tornata precedente, con 2.505 votanti.³⁰ Terminata la selezione *on-line*, il 1° febbraio 2015, nel XXX *meetup* regionale di Pistoia, il candidato governatore è stato presentato agli attivisti toscani.

3. Caratteristiche dei candidati pentastellati

In Toscana il Movimento 5 Stelle, ha composto le liste per le regionali cercando di superare alle difficoltà dovute alle poche donne presenti alle *regionalie* e di sostituire alcuni candidati che, nonostante l'esito positivo del voto *on-line*, hanno deciso di non candidarsi.

Sulle quote di genere l'art 8.4 della nuova legge elettorale regionale toscana stabilisce che «in ciascuna lista provinciale non possono essere presentati più di due terzi di

27 *Post*, Risultati delle *regionalie* #M5S, 9 gennaio 2015, *beppegrillo.it*.

28 Cfr. S. Bartolini, «Movimento 5 Stelle: alle primarie per le regionali la più votata è Irene Galletti», in *Il Tirreno (on-line)*, 9 gennaio 2015.

29 *Intervista* ad un attivista del Movimento, Viareggio, 27 maggio 2015. Il *meetup* di Carrara è stato fondato il 2 aprile 2006.

30 *Post*, I Candidati presidenti per le elezioni regionali 2015, 28 gennaio 2015, *beppegrillo.it*.

candidati circoscrizionali dello stesso genere».³¹ Il M5S ha scelto le candidate donne provenienti da altri territori per completare le liste con parità di genere nelle circoscrizioni di Lucca, Pistoia, Livorno, Prato e Arezzo (Tab. 3).

TAB. 3 – I candidati del M5S. Confronto con n° minimo e massimo di candidati nelle circoscrizioni.

Circoscrizioni	N° candidati presentati M5S	Donne di altri territori	N° minimo candidati circoscrizionali	N° massimo candidati circoscrizionali
Arezzo	6	2	4	8
Firenze 1	8	0	4	8
Firenze 2	6	1	4	6
Firenze 3	2	1	2	4
Firenze 4	2	0	2	4
Grosseto	4	0	2	4
Livorno	5	0	4	8
Lucca	5	1	4	8
Massa Carrara	4	0	2	4
Pisa	8	0	4	8
Pistoia	4	1	4	6
Prato	5	2	4	6
Siena	6	0	4	6
<i>Totale candidati</i>	<i>65</i>	<i>8</i>	<i>44</i>	<i>80</i>

Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio elettorale della Regione Toscana.

Irene Galletti e Cristina Piccinini hanno presentato una doppia candidatura, consentita dalla legge e dalle regole del Movimento³²; la Galletti, infatti, si è presentata a Pisa e nella circoscrizione di Pistoia mentre la Piccinini si è presentata a Massa e nella confinante circoscrizione di Lucca. Infine, come possiamo osservare nella Tabella 2, altre sei candidature femminili sono state “prese in prestito” da altri territori. Questa operazione si è resa indispensabile per raggiungere il «numero minimo di candidati» nelle circoscrizioni di Arezzo, Firenze 3, Pistoia, Prato, Lucca e Livorno³³.

Dai risultati delle *regionalie* alla composizione ufficiale delle liste elettorali sono intervenute alcune rinunce alla candidatura nelle province di Grosseto, Arezzo e Firenze. Nel caso di Grosseto, Gabriele Galeotti ha rinunciato alla candidatura perché, oltre

31 Cfr. Legge regionale n. 51 del 26 settembre 2014.

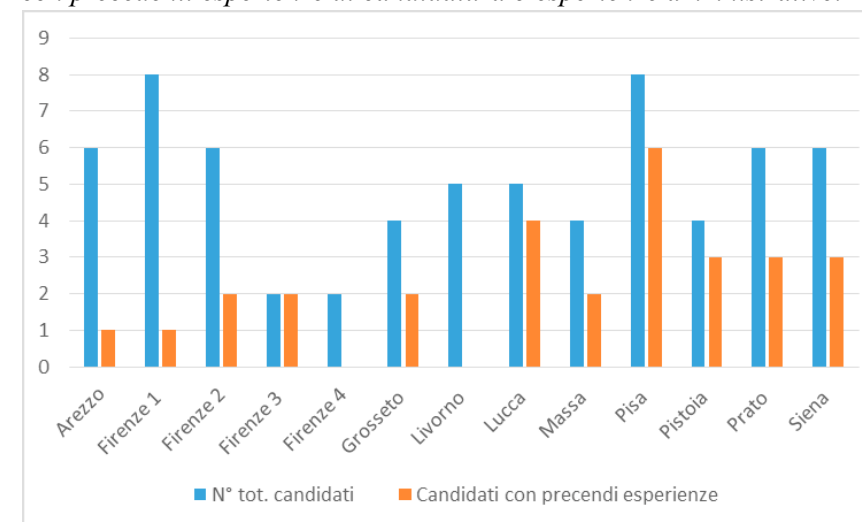
32 Art.10.1: «E' consentito presentare la propria candidatura, per liste contrassegnate dallo stesso simbolo, al massimo in tre circoscrizioni.», legge regionale cit.

33 A Prato sono state candidate Paola Baraccagni di Poggibonsi (SI) e Silvia Suglia di Sovicille (SI). E' stato necessario inserire candidate senesi nei collegi di Arezzo, Firenze 3 e Firenze 4. Per le regole sulle candidature cfr. Post, *Candidature online per regionalie 2015*, 9 dicembre 2014, bepegriullo.it.

ad essere fondatore del *meetup* di Massa Marittima, è anche consigliere comunale in carica del movimento civico «Massa Comune». Non essendo possibile per le regole del M5S mantenere la carica di consigliere comunale e candidarsi per il consiglio regionale, ha deciso di ritirarsi³⁴. Nel caso di Stefania Barzagli di Grosseto non è stata chiarita la motivazione del suo ritiro. In provincia di Arezzo hanno rinunciato per motivi di lavoro Luigi Polvani e Andrea Cheli. Hanno ritirato la candidatura anche Giuseppe Capasso di Firenze, Patrizia Giardi di Pistoia e Alessio Basili di Prato.

Il processo di selezione delle candidature sembra cominciare a favorire un certo grado di lealtà. I candidati devono risultare iscritti al *blog* di Beppe Grillo entro una certa data, non essere iscritti ad altri partiti politici, possono aver ricoperto cariche elettive al massimo per un mandato amministrativo ma non devono essersi candidati contro il M5S. Con i dati raccolti nell'Archivio degli amministratori toscani, integrato da ricerche sul web, possiamo osservare la lealtà dei candidati pentastellati al progetto politico del M5S. Nell'analisi ho considerato la candidatura a precedenti elezioni amministrative o politiche nel M5S un elemento utile per misurare la lealtà politica³⁵. Nel Grafico 1, per ogni provincia, è evidenziato il numero di candidati alla prima esperienza di elettorato passivo messi a confronto con i candidati con precedente esperienze elettorali o amministrative.

Grafico. 1 – Candidati del M5S al Consiglio regionale della Toscana. N° candidati con precedenti esperienze di candidatura o esperienze amministrative.



Nota: I candidati con precedenti esperienze sono 27, nel grafico risultano 29 perché ho riportato la doppia candidatura di due candidate, Piccinini e Galletti, nelle provincie di Lucca e Pistoia.

34 Massa Comune è la seconda lista civica per importanza nel Comune di Massa Marittima, per approfondire vedi www.massacomune.it. Cfr. G. Baldanzi, «Regionali, cambiano due candidati del M5S», in *Il Tirreno Grosseto*, 9 aprile 2015.

35 Cfr. Archivio degli amministratori toscani (ATOS), CIUSPO, Università di Firenze.

Dal Grafico 1 si deduce che le province di Arezzo, Firenze e Livorno hanno rinnovato maggiormente le loro candidature attingendo da attivisti nei *meetup* o dalle autocandidature presentate direttamente sul *blog*. Nel caso di Arezzo e Firenze è possibile ipotizzare che la fuoriuscita di attivisti e amministratori locali, di cui ho detto sopra, avvenuta negli ultimi mesi del 2014 abbia incoraggiato un processo di rinnovamento interno facilitato dalla selezione *on-line* che consente di velocizzare il processo di reclutamento. In generale, le autocandidature *on-line* hanno marginalizzato il ruolo dei *meetup* nella definizione delle regole per la selezione ma hanno favorito il reclutamento nelle zone dove il M5S ha minore radicamento. Al contrario, i *meetup* hanno avuto un ruolo decisivo nel promuovere i “loro” candidati. A dimostrazione di ciò osserviamo spesso che i candidati più votati alle *regionalie* risultano attivi nei *meetup* e sono da tempo conosciuti per l’attivismo sul territorio. Il *meetup* locale, in diversi casi, è stato determinante per la socializzazione politica dei candidati e ha fornito loro la possibilità di allargare la rete relazionale e di partecipazione politica che trova nel web 2.0 una possibilità di espansione.

Nel *curriculum* politico dei candidati possiamo osservare che una caratteristica ricorrente dei candidati pentastellati è la militanza attiva nel *meetup* locale. Nell’aretino la candidata prima in lista era Anna Maria Arrigo di Lucignano, che aveva contribuito a fondare i *meetup* del suo territorio ed è attiva da più di due anni. Tra i candidati troviamo Luigi Balestriere, medico, attivo nel *meetup* dal 2011 in Valdichiana contro le centrali a biomasse e membro di «Medici per l’Ambiente»; l’aretino Raffaello Raffaelli attivista *meetup* aretino dal 2013; Maurizio Upini attivista nel *meetup* di Foiano della Chiana, la cui candidatura è stata sostenuta apertamente dal gruppo locale di appartenenza.

Nella circoscrizione 1 di Firenze il capolista era il medico dell’ASL Andrea Quartini, iscritto dal maggio 2013, attivo nell’Università popolare di Firenze e in altre attività sociali. Seconda in lista era Marcella Rubino, libera professionista, iscritta dal novembre 2014 al *meetup* di Firenze. In lista troviamo Luca Sani attivo del *meetup* di Sesto Fiorentino dal febbraio 2015 e Teresa Mainolfi già candidata alle amministrative nel Comune di Firenze. Nella circoscrizione 2 il candidato capolista era Andrea Vannini, fondatore e organizer dal 2005 al 2008 del *meetup* di Firenze e fondatore del *meetup* regionale nel 2009³⁶. Nella circoscrizione 3 l’unico candidato espressione del territorio era Giuseppe Vece del *meetup* di Montelupo Fiorentino, funzionario della città metropolitana. L’altra candidata era Marcella Mugnaini, attiva nel *meetup* di Siena, ex dipendente del Monte dei Paschi. Il capolista della circoscrizione 4 è stato Roberto Abate, attivo nel *meetup* di Scandicci e volontario della protezione civile.

Nel grossetano primo in lista era Marco Mazzei, già candidato Sindaco nel Comune

³⁶ Il *meetup* fiorentino nasce il 19 luglio 2005 ed è il primo costituito in Toscana. Sull’organizzazione e gli attivisti del *meetup* di Firenze cfr. F. Capria, *Il Movimento 5 Stelle e il territorio: l’esperienza del gruppo di base di Firenze*, in R. Biorcio, (a cura di), *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle*, cit., pp. 97-110.

di Scarlino, fondatore del *meetup* locale che si oppone all’inceneritore. Seconda in lista è stata Silvia Perfetti, già candidata alle comunali, che aveva deciso di presentarsi anche se il suo *meetup* di Arcidosso le aveva negato l’appoggio³⁷. Tra i candidati troviamo lo studente universitario Ugo Rossi, attivo come rappresentante degli studenti presso l’Università di Udine.

Nella città di Livorno dobbiamo considerare che «i componenti dell’amministrazione comunale sono gli attivisti dell’anno scorso» e perciò sono entrati in Consiglio comunale o collaborano con l’amministrazione³⁸. Primo in lista era Enrico Cantone, imprenditore, attivista dal 2009 e fondatore del *meetup* storico di Livorno. Seguito da Monica Pecori, tecnico USL e sindacalista FIALS, attiva nei *meetup* dal 2013. Tra i candidati troviamo Nicola Ceravolo, psicologo e libero professionista, attivo nel *meetup* labronico; Irene Pecchia insegnante, del *meetup* di Campiglia Marittima e Davide Capannari, informatico impiegato presso l’aeroporto Galilei e attivista del *meetup* di Rosignano Marittimo.

In Lucchesia il candidato principale era Gabriele Bianchi, artigiano, attivista del *meetup* di Lucca, già candidato alle elezioni politiche e amministrative. In Garfagnana era candidato Roberto Canozzi, medico libero professionista, che dal 2006 al 2011 era stato consigliere comunale nel Comune di Pieve Fosciana con la lista civica *Unus sumus*. I candidati versiliesi erano Silvia Angelini, commercialista, attiva nel *meetup* di Viareggio, e Gianluca Cerri, tecnico elettronico già candidato alle amministrative e attivo nei *meetup* di Viareggio e di Bruxelles.

Nella provincia di Massa e Carrara la capolista era Cristina Piccinini attivista del *meetup* di Massa. Nel carrarese era candidato era l’ingegnere Maurizio Giuntoni, già presente alle politiche 2013 e attivista dal 2007 nel *meetup* di Carrara. Infine, espressione del M5S lunense era Paolo Vaira.

In provincia di Pisa era candidata Irene Galletti, impiegata, attivista del *meetup* di Pisa dal 2013, per un breve periodo nominata componente del Comitato territoriale di partecipazione Quartiere 3 del Comune di Pisa³⁹. Tra i candidati troviamo Marco Bartalucci, ingegnere, attivista del *meetup* di Castelfranco di Sotto molto attivo sulle questioni ambientali; Giulia Torrini, volontaria nei Gruppi di Acquisto Solidale e attivista del *meetup* di Cecina, e un altro attivista del *meetup* di Pisa, Pierluigi Pagnotta, dipendente USL e animatore del *blog* «Bar a 5 Stelle». Espressione del *meetup* di San Giuliano era Enzo dell’Aquila, attivo dal 2008, si occupa di *digital marketing*, già candidato alle amministrative 2014. Infine, Catuscia Leonardi, progettista di decorazioni e candidata alle amministrative 2014 a Ponsacco.

A Pistoia il candidato del M5S con maggiore esperienza era Alessio Biagiotti,

³⁷ G. Baldanzi, «Regionali, cambiano due candidati del M5S», in *Il Tirreno*, edizione di Grosseto, 9 aprile 2015.

³⁸ *Intervista* ad un attivista, 27 maggio 2015, Livorno. L’unico componente della giunta che aveva svolto attività politica nel *meetup* livornese insieme al Sindaco Nogarini era la Vice Sindaca Stella Sorgente. Infatti, nelle giunta sono state selezionate personalità tecniche sulla base di una selezione per *curriculum vitae*. I consiglieri comunali eletti sono stati esclusi da questa selezione.

³⁹ I consiglieri di quartiere sono nominati dal Consiglio comunale in base al regolamento. Irene Galletti si dimette dal Consiglio di Quartiere 3. Cfr. www.comune.pisa.it

fondatore del *meetup* di Firenze e già candidato alle comunali nel 2012 di Pistoia. L'altro candidato espressione del territorio era Sergio Barni, attivista del *meetup* di Pieve a Nievole, agente di commercio, già candidato alle amministrative 2014.

La città di Prato esprimeva i candidati dei due *meetup* cittadini. Manuela Gennari era sostenuta dal «*Meetup* Prato unificato», principale *meetup* al quale aderiscono i consiglieri comunali del Comune di Prato. L'altro gruppo locale «*Meetup* 134» presentava Daniele Baldi e Francesco Fedi, entrambe già candidati alle elezioni amministrative nel 2009.

A Siena il M5S presentava l'architetto Luca Furiozzi, attivista nel *meetup* di Siena dal 2007. Sempre nel senese erano candidate Eva Reali, infermiera, attivista del *meetup* di Montepulciano Torrita e Sinalunga e attiva a livello nazionale sui temi della sanità, e Antonella Reali, attivista del *meetup* Chianciano Terme e già candidata alle amministrative 2014.

Nella Tabella 4 sono indicati i candidati con precedenti esperienze di elettorato passivo per il M5S e i pochi casi di coloro che hanno precedenti esperienze amministrative⁴⁰. I candidati pentastellati non sono politici di professione, ma ciò non toglie che per l'elezione a cariche regionali anche nel M5S si comincino a selezionare candidati con «affidabilità e fedeltà già sperimentata» come si faceva in passato⁴¹. Nel movimento, infatti, su un totale 64 candidati consiglieri, ben 27 si erano presentati in precedenza nelle liste del M5S per le elezioni amministrative o politiche⁴².

TAB. 4 – *Candidati del M5S in Consiglio regionale delle Toscana. Precedenti esperienze di candidatura ad elezioni ed/o esperienze amministrative.*

CIRC.	Cognome	Nome	Sesso	Precedenti candidature o esperienze amministrative dei candidati
AR	Pagnotta	Ida	F	a) Candidata amministrative del Comune di San Gimignano 2013
FI 1	Mainolfi	Teresa	F	a) Candidata amministrative del Comune di Firenze 2014
FI 2	Gori	Maurizio	M	a) Candidato amministrative Comune di Dicomano 2014
FI 2	Pica	Maria	F	a) Candidata amministrative Siena 2013
FI 3	Vece	Giuseppe	M	a) Candidato amministrative del Comune di Montelupo Fiorentino 2014
FI 3	Mugnaini	Marcella		a) Candidato amministrative Siena 2013
GR	Mazzei	Marco	M	a) Candidato Sindaco elezioni amministrative Comune di Scarlino 2014
GR	Perfetti	Silvia	F	a) Candidato elezioni amministrative del Comune di Arcidosso 2014
LU	Bianchi	Gabriele	M	a) Candidato amministrative del Comune di Lucca 2012; Candidato elezioni camera dei deputati 2013
LU	Canozzi	Roberto	M	b) Consigliere Comunale del Comune di Pieve Fosciana per Lista civica «Unum sumus» (2006-2011); Consigliere comunità montana della Garfagnana
LU	Ceri	Gianluca	M	a) Candidato amministrative del Comune di Viareggio 2013
MS	Piccinini	Cristina	F	a) Candidata amministrative del Comune di Massa 2013 - M5S
MS	Giuntori	Marzio	M	a) Candidato al Senato della Repubblica 2013
PI	Galletti	Irene	F	b) Nominata Consiglio territoriale di partecipazione 3 - Comune di Pisa (2013 - ottobre 2014); elezioni Pisa amministrative (da verificare)
PI	Bartalucci	Marco	M	a) Candidato amministrative del Comune di Castelfranco di Sotto 2014
PI	Dell'Aquila	Enzo	M	a) Candidato amministrative del Comune di San Giuliano Terme 2014
PI	Pagnotta	Pierluigi	M	a) Candidato amministrative del Comune di Pisa 2013
PI	Leonardi	Catiuscia	F	a) Candidata amministrative del Comune di Ponsacco 2014
PI	Mazzuca	Stefano	M	a) Candidato amministrative Pisa (da verificare)
PT	Biagiotti	Alessio	M	a) Candidato amministrative Comune di Pistoia 2012; Candidato elezioni camera dei deputati 2013
PT	Barni	Sergio	M	a) Candidato amministrative del Comune di Pieve a Nievole - 2014
PO	Gennari	Manuela	F	a) Candidata elezioni amministrative del Comune di Prato - 2014
PO	Baldi	Daniele	M	a) Candidato amministrative Comune di Prato 2009 - Lista civica 5 stelle beppegrillo.it; Candidato al Senato della repubblica 2013
PO	Fedi	Francesco	M	a) Candidato amministrative Comune di Prato 2009 Lista civica Prato 5 stelle 2009
SI	Furiozzi	Luca	M	a) Candidati elezioni amministrative Siena 2013
SI	Franchi	Simone	M	a) Candidato elezioni amministrative del Comune di Monteriggioni 2014
SI	Reali	Antonella	F	a) Candidato elezioni amministrative del Comune di Chianciano Terme 2014

Fonti: Nostra elaborazione su dati del Ministero degli Interni, dell'Archivio amministratori toscani (CIUSPO), siti istituzionali dei comuni e rassegna stampa.

La Tabella 5 ci permette di osservare le professioni dei candidati in Consiglio regionale per il M5S. Tra i candidati, i liberi professionisti sono il gruppo più numeroso, seguiti da impiegati e tecnici. Tra le categorie professionali è presente un gruppo di artigiani e commercianti mentre gli imprenditori sono tre e tre sono anche i candidati che

40 Ho verificato se i candidati fossero stati impegnati nelle elezioni amministrative dal 2009 al 2014. Per le elezioni del 2014 ho consultato l'Archivio degli amministratori toscani, per le elezioni precedenti ho verificato sui siti dei comuni dove si sono svolte elezioni con le liste del Movimento 5 Stelle.

41 Cfr. C. Baccetti, «Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975). Formazione e tipologia di un nuovo ceto politico», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 53, giugno 2005, p. 21.

42 Non sono stati presi in considerazione i candidati nei Consigli di quartiere.

esercitano la professione di medico. In misura minore sono rappresentati operai, insegnanti, pensionati e studenti universitari. I liberi professionisti spesso sono classificabili nelle «nuove forme di occupazione», infatti «si nota che nei Cinque Stelle queste categorie assumono caratteristiche diverse da quelle tradizionalmente associate ad esse: non parliamo infatti solo, o non tanto, di avvocati, ingegneri, architetti, o imprenditori legati a grandi aziende, ma di consulenti informatici, esperti ambientali o di progettazione europea, fondatori di aziende di turismo online o di cinema indipendente»⁴³. Le nuove professioni, spesso legate all'informatica, flessibili, carenti delle tradizionali difese sindacali e corporative, sembrano aver indirizzato molte persone verso questo nuovo soggetto politico che fa della Rete la sua bandiera e che riproduce anche al suo interno i legami poco strutturati di un certo mondo professionale e lavorativo. Insomma, si può supporre che i candidati pentastellati che vivono la precarietà economica delle nuove professioni si siano sentiti particolarmente ben «accolti» dal Movimento e confidino che le proposte economiche avanzate dal Movimento stesso possano contribuire a garantire una maggiore sicurezza personale e sociale a loro stessi e a tutti quelli che si trovano nella stessa condizione.

TAB. 5 - *Candidati del M5S in Regione Toscana. Professioni.*

Professione	n.
Liberi professionisti	18
Impiegati e tecnici	14
Insegnati	2
Imprenditori	3
Operai	2
Commercianti e artigiani	5
Medici	3
Pensionati	1
Studenti Universitari	2
Disoccupati	2
Totale	52

Fonti: Elaborazione su materiali elettorali e sito www.movimento5stelle.it (aggiornato al 30 maggio 2015). E' stato possibile ricostruire la professione di 52 candidati su 65.

4. Una campagna elettorale nelle periferie toscane

Dopo la presentazione del candidato governatore Giannarelli, nel XXX *Meetup* regionale del 1° febbraio 2015, è cominciata la raccolta firme per la presentazione delle liste. Nei mesi di febbraio, marzo e aprile il M5S ha definito il programma e presentato i candidati nelle circoscrizioni elettorali⁴⁴. I *meetup* locali hanno svolto un ruolo determinante per completare la raccolta delle firme e per le varie iniziative di campagna sul territorio: ma-

43 L. Montesanti e F. Veltri, *Il Movimento Cinque Stelle alla prova delle regionali*, cit., pp. 129-163.

44 Il 19 aprile, prima a Marina di Massa poi a Firenze, era intervenuto il deputato Alessandro Di Battista per sostenere la campagna elettorale del candidato Giannarelli, cfr. «Giannarelli: uniti per il cambiamento», in *Il Tirreno*, edizione di Massa Carrara, 20 aprile 2015.

nifestazioni, volantini, banchetti, incontri con amministratori e parlamentari.

Il tour elettorale #Futuromigliore è iniziato domenica 3 maggio a Carrara. Le dichiarazioni del candidato governatore hanno caratterizzato fin da subito l'offerta politica presentata dai 5 Stelle agli elettori toscani: «Ripartire dalle periferie», è stata la prima dichiarazione di Giannarelli⁴⁵. Le zone marginali e le parti più deboli della popolazione colpite dalla crisi economica sono state al centro della campagna elettorale pentastellata. La proposta del «reddito di cittadinanza», portata avanti sul piano nazionale da Beppe Grillo, Casaleggio e dal gruppo parlamentare, è stata una iniziativa rilevante per i territori colpiti dalla crisi economica che si trovano in grave difficoltà economico-sociale. Con le prime prese di posizione il M5S si è proposto di sovvertire il sistema «Firenze-centrico» e ha chiamato alla «riscossa» le periferie «storicamente» trascurate dall'amministrazione regionale. A differenza di altri candidati caratterizzati da una maggiore personalizzazione, Giannarelli è stato fin dall'inizio «intento soprattutto a rimarcare la propria fedeltà al movimento, più che a puntare su proprie caratteristiche personali»⁴⁶. Nonostante la scarsa personalizzazione della campagna, il candidato alla presidenza ha rivendicato spesso la sua origine territoriale in chiave politica:

«È importante che in quest'epoca di crisi profonda per la prima volta un candidato presidente provenga da questo territorio. Un territorio dimenticato da Rossi, abbandonato alla sua crisi complessa senza alcuna soluzione di indirizzo. Il nostro tour parte da Carrara ed è stato strutturato come il nostro programma: ribaltando la piramide di Rossi. Prima la Toscana periferica, splendida e ricca di un potenziale ad oggi sotto utilizzato, sfruttato solo come terra da depredare a beneficio di pochi, poi Firenze, che l'amministrazione PD mette al centro di tutto. Chi sceglie noi sceglie un futuro migliore per la nostra Regione e per noi questo passa dalle istanze dalla nostra Toscana inascoltata»⁴⁷.

Giannarelli ha impostato la sua campagna elettorale sulla centralità delle periferie sottolineando che le tre aree di crisi sono sul litorale. «La Toscana è l'unica regione ad avere tre aree di crisi complessa sul litorale, Piombino, Livorno e Massa-Carrara. Noi siamo la provincia più abbandonata dalle politiche dell'amministrazione, che soffre della sindrome dell'area metropolitana e concentra nel fiorentino la maggior parte delle risorse a disposizione»⁴⁸.

A livello nazionale, il tema proposto dal M5S con maggiore forza è stato il reddito di cittadinanza. La Marcia Perugia Assisi per promuovere l'introduzione del reddito di cittadinanza organizzata il 9 maggio 2015 è stata l'iniziativa di maggiore rilievo pro-

45 «Giannarelli attacca: «Ripartiamo dalle periferie», in *Il Tirreno - Massa Carrara*, 1 maggio 2015.

46 G. Bulli, Toscana. *Nuovi sfidanti in vecchi scenari*, cit., p. 219.

47 «E il Movimento comincia il suo tour da Carrara», in *La Nazione - Massa Carrara*, 1 maggio 2015.

48 *Ibidem*.

posta durante la campagna elettorale⁴⁹. Come ha osservato un attivista, in questa fase della breve storia del Movimento l'anima «solidaristica» sembra prevalere sull'anima «ambientalista»⁵⁰. Fin dall'inizio della campagna elettorale il candidato toscano Giannarelli ha ribadito che la diversità del M5S è legata alla moralizzazione della politica e ha confermato la volontà di diminuire le spese per l'attività politica istituzionale, «perché ci taglieremo lo stipendio di 13mila euro al mese da consiglieri regionali. La Toscana non si può più permettere di pagarli»⁵¹.

I temi principali presentati nella campagna elettorale toscana sono stati inerenti alla crisi economica e alla sanità pubblica, mentre i classici cavalli di battaglia ambientalisti e sui costi della politica sono stati meno rilevanti. Giannarelli nella sua presentazione sul sito della campagna elettorale www.movimento5stelletoscana.it così ha sintetizzato il programma:

a) Sanità. «Vogliamo che la sanità rimanga pubblica. Il modello dell'intensità di cura è un modello fallimentare che ha creato il sovraffollamento nei Pronto soccorso. In Toscana mancano i posti letto, mancano gli infermieri, e gli ospedali sono nel caos. Se vogliamo ricercare un responsabile a tutto questo lo ritroviamo in chi ha gestito la Regione e la sanità negli ultimi 15 anni»⁵².

b) Rifiuti. «Vogliamo che la Toscana diventi un esempio virtuoso: una Regione a Rifiuti Zero! Vogliamo investire negli impianti che recuperano risorse dai rifiuti senza bruciarli e ci batteremo per una progressiva chiusura dei sette inceneritori previsti».

c) Acqua. «L'acqua deve tornare interamente pubblica! La Regione deve agire in diverse direzioni: sia sull'acqua potabile, quindi maggiore qualità dell'acqua potabile e maggiore tutela delle acque in senso lato, quindi anche migliore qualità dell'acqua di mare, la Regione deve investire di più negli impianti di depurazione».

d) Trasporti. «Noi siamo contro il nuovo aeroporto di Peretola. Per noi, in Toscana c'è un unico aeroporto strategico ed è quello di Pisa. Vogliamo investire nel trasporto su rotaia e fare in modo che nella nuova carta dei servizi vengano messe al centro le esigenze della periferia, quindi che ci siano maggiori investimenti per i pendolari».

In questa dichiarazione del candidato regionale ritroviamo in sintesi i principali temi proposti dal M5S per la Toscana: sanità pubblica, acqua pubblica, chiusura degli inceneritori, raccolta differenziata finalizzata all'obiettivo «rifiuti Zero» e opposizione alla costruzione del nuovo aeroporto di Peretola.

Il tour #Futuro migliore nel maggio 2015 è transitato nei comuni toscani con incontri organizzati dai *meetup* e, talvolta, insieme a realtà associative territoriali. A supporto

49 Post, *Marcia5Stelle Perugia Assisi per il reddito di cittadinanza*, 9 maggio 2015, beppegrillo.it.

50 *Intervista a candidato del M5S al Consiglio regionale*, 10 maggio 2015, Firenze.

51 I. Bonuccelli, «La gente si fida di noi perché siamo o diversi» intervista a Giannarelli, in *Il Tirreno*, 15 aprile 2015.

52 La centralità del tema la ritroviamo nell'intervista di M. Vanni a G. Giannarelli, «Giannarelli, candidato M5S: "Spulceremo tutti i documenti a iniziare dai bilanci della sanità"», in *Repubblica Firenze*, 19 aprile 2015.

del candidato Giannarelli sono intervenuti parlamentari nazionali e parlamentari europei. Il vice presidente della Camera Luigi Di Maio è stato il 10 maggio a Siena e l'11 maggio a Firenze, dove ha fatto un sopralluogo sul cantiere della TAV e ha incontrato gli attivisti che si oppongono alle grandi opere. Negli ultimi giorni di campagna è sceso in campo anche il Sindaco di Livorno Nogarini che è intervenuto in alcune iniziative elettorali. Beppe Grillo non è passato dalla Toscana, ma il candidato Giannarelli ha ricevuto una telefonata per la chiusura della campagna sul palco in Piazzale Michelangelo⁵³.

Il candidato governatore ha partecipato alle tribune elettorali delle emittenti locali, sui social network ha impiegato soprattutto Facebook e il sito regionale www.movimento5stelletoscana.it è stato un riferimento per la campagna *on-line* di tutti i candidati. Con il supporto dei *meetup* la campagna si è svolta anche sul territorio, con banchetti, volantaggi, incontri con comitati, visite nelle aziende, nelle scuole e in altri luoghi significativi. La campagna è stata guidata da uno staff regionale coordinato dal candidato Presidente e da un responsabile comunicazione. Al fine di organizzare le iniziative elettorali i *meetup* e gli amministratori locali sono stati un punto di riferimento costante per il candidato Presidente e per i candidati consiglieri.

Tra candidati consiglieri non ci sono stati episodi significativi di concorrenza o di personalizzazione. Non sono state aperte sedi elettorali dai singoli, nei manifesti elettorali erano presenti i volti di tutti i candidati consiglieri contemporaneamente e solo su Facebook quasi tutti i candidati hanno aperto una pagina personale per l'autopromozione. I candidati solitamente si sono mossi in gruppo e, se ci sono state iniziative dove era presente un solo candidato o un numero ristretto, erano legate al territorio o al *meetup* di appartenenza. I candidati capolista hanno avuto più visibilità in alcune occasioni, nelle tribune elettorali in Tv e nelle interviste sulla stampa e questo ha probabilmente contribuito ad accrescere i consensi personali.

5. Un M5S forte nelle "periferie": risultati elettorali e consiglieri eletti

Alle politiche del 2013, il M5S ha ottenuto risultati superiori al 25% nelle province di Grosseto, Livorno, Massa-Carrara e Lucca. Alle elezioni europee 2014 il M5S si era confermato sopra il 20% nelle province di Livorno e Massa-Carrara, le stesse province costiere nelle quali ha conquistato il migliore rendimento alle ultime elezioni regionali. La terza provincia a maggior radicamento elettorale è la provincia di Pisa, per la quale possiamo ipotizzare che la questione relativa all'incertezza per il futuro dell'aeroporto Galilei abbia probabilmente inciso sulla crescita dei consensi pentastellati. Il Movimento ottiene un risultato superiore al 15% anche nelle province di Lucca, Pistoia e Grosseto. La fuoriuscita di molti amministratori e attivisti congiuntamente ad una campagna concentrata sulle «periferie» costiere probabilmente non ha concorso a favorire la crescita

53 M. Fattucchi, «Ore 21: chiama Grillo. Svegliatevi e votate», in *Corriere Fiorentino*, sabato 30 maggio 2015. Beppe Grillo ha chiuso la campagna del M5S con la candidata ligure in piazza a Genova. Mentre il leader della Lega Nord Salvini è stato più volte presente in Toscana e anche il segretario del PD Renzi ha chiuso a Firenze la campagna del governatore uscente Rossi.

dei consensi in provincia di Firenze e nell'aretino (Tab. 6).

TAB. 6 – I voti % al M5S. Elezioni politiche 2013, europee 2014 e regionali 2015 nelle provincie della Toscana.

Province	Politiche 2013	Europee 2014	Regionali 2015
Firenze	19,77%	13,33%	13,00%
Grosseto	28,64%	18,94%	15,49%
Livorno	26,00%	20,23%	18,73%
Lucca	28,11%	19,71%	15,27%
Massa-Carrara	29,21%	23,13%	18,84%
Pisa	24,63%	18,04%	16,53%
Pistoia	24,38%	16,59%	15,01%
Siena	22,04%	18,14%	14,59%
Prato	23,72%	14,95%	14,86%
Tot. Toscana	24,01%	18,68%	15,05%

Fonte: Elaborazione su dati della Regione Toscana e Ministero degli Interni.

Con il voto regionale, il M5S si radica nella Toscana costiera, dove trova maggiori consensi ed esprime le maggiori rappresentanze istituzionali. È possibile supporre che questo radicamento di consensi e di personale politico del M5S sia dovuto al forte impatto della crisi economica del 2008 e al processo di deindustrializzazione che ha colpito queste aree della regione. Presumibilmente, le difficoltà socio-economiche hanno contribuito ad indebolire legami politici consolidati nel tempo. In queste aree, inoltre, alle difficoltà economiche si sono sommate le scelte politiche (trasporti, politiche sanitarie), che hanno privilegiato investimenti nelle realtà centrali come l'area metropolitana di Firenze a scapito di altre realtà periferiche. Questi elementi hanno concorso a ravvivare le dinamiche di scontro centro-periferia che il M5S ha cercato di animare e rappresentare. Infine, le aree costiere sono state le meno colpite da dissidi e fuoriuscite interne al Movimento, peraltro fisiologici in una fase di istituzionalizzazione.

Nella Tabella 7 ho confrontato il risultato delle elezioni regionali 2015 con le precedenti elezioni amministrative del 2014. Nell'esame del voto ho considerato soltanto i comuni dove il M5S era entrato in Consiglio comunale. Rimane esclusa da questo confronto la provincia di Massa Carrara poiché qui i principali comuni sono andati al voto nel 2012 e nel 2013 e quindi per questa area ho confrontato l'esito elettorale con le elezioni europee 2014.

TAB. 7 – Il voto al M5S. Confronto tra le elezioni amministrative 2014 e le regionali 2015 in alcuni comuni delle provincie di Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Pistoia.

Comune	Prov.	Amministrative 2014		Regionali 2015		Dif. Voto 2014-2015	
		v.a	%	v.a	%	v.a.	%
Capalbio	GR	291	11,3	182	14	-109	2,7
Follonica	GR	1673	17,98	1276	15,65	-397	-2,33
Sorano	GR	614	28,68	239	18,67	-375	-10,01
Campiglia Marittima	LI	1327	18,93	964	17,6	-363	-1,33
Castagneto Carducci	LI	510	10,6	366	12,23	-144	1,63
Cecina	LI	1494	10,11	1613	15,57	119	5,46
Collesalveti	LI	1621	17,96	1299	20,92	-322	2,96
Livorno	LI	16.017	19,17	12247	22,01	-3770	2,84
Piombino	LI	2900	15,93	2085	14,66	-815	-1,27
Rosignano Marittimo	LI	2743	16,76	2062	17,48	-681	0,72
Capannori	LU	2224	9,47	2350	15,91	126	6,44
Massarosa	LU	1241	10,17	1152	15,11	-89	4,94
Castelfranco di Sotto	PI	1119	17,92	762	17,26	-357	-0,66
Montopoli in Val d'Arno	PI	1007	17,05	639	16,06	-368	-0,99
Ponsacco	PI	1262	17,74	963	17,99	-299	0,25
Pontedera	PI	1803	12,73	1558	14,85	-245	2,12
San Giuliano Terme	PI	2293	13,47	2291	18,57	-2	5,1
San Miniato	PI	1913	12,68	1492	14,99	-421	2,31
Santa Croce sull'Arno	PI	916	14,13	528	11,73	-388	-2,4
Vicopisano	PI	592	11,65	626	18,74	34	7,09
Agliana	PT	1268	14,06	999	17,15	-269	3,09
Lamporecchio	PT	604	15,21	390	14,38	-214	-0,83
Monsummano Terme	PT	1264	11,61	1093	15,26	-171	3,65
Montecatini Terme	PT	889	8,82	865	13,41	-24	4,59
Pescia	PT	1358	14,05	961	14,74	-397	0,69
Pieve a Nievole	PT	851	18,23	555	16,87	-296	-1,36

Nota: Nei 26 comuni presi in esame il M5S è entrato in Consiglio Comunale nel 2014.

Nostra elaborazione su dati ministero degli Interni e della Regione Toscana.

Le sei provincie dove il M5S alle regionali ha superato il 15% dei consensi sono Massa Carrara, Livorno, Pisa, Lucca, Grosseto e Pistoia. La provincia di Livorno è la seconda in Toscana per i consensi ottenuti dal M5S (18,77%). Il M5S era entrato nei Consigli di sette comuni con le amministrative 2014. Come possiamo osservare nella Tabella 6, alle regionali il M5S supera il 20% dei consensi nei comuni di Livorno (22,01%) e Collesalveti (20,92%), il terzo comune con un forte insediamento è Rosignano

Marittimo (17,48%) seguito da Campiglia Marittima (17,6%). Se consideriamo il voto percentuale, il M5S cresce a Livorno (+2,84%) e Collesalveti (+2,96%), ma anche a Cecina (+5,46%), Castagneto Carducci (+1,63) e Rosignano Marittimo (+0,72%). Il voto al M5S è diminuito solo a Piombino (-1,27%) e Campiglia Marittima (-1,33%).

Nella città di Pisa il M5S approda in Consiglio comunale nel 2013 con il 9,7% dei voti e con le elezioni del 2014 entra in altri otto comuni della provincia. Alle regionali ottiene i migliori risultati nei comuni di Vicopisano (18,74%) e San Giuliano Terme (18,57%). Il M5S incrementa i consensi nei comuni di Pontedera (+2,12%), Ponsacco (+0,25%), San Miniato (+2,31%) e diminuisce i consensi a Castelnuovo di Sotto (-0,66%), Montopoli Val d'Arno (-0,99%) e Santa Croce sull'Arno (-2,4%).

Nel comune di Lucca il M5S entra in Consiglio nel 2012, mentre a Viareggio nel 2013 elegge tre consiglieri. Nella città di Viareggio alle elezioni amministrative nel 2015, dopo il commissariamento, il M5S rielegge un solo consigliere. Nei due comuni presi in esame nella Tabella 6 alle elezioni regionali il M5S cresce nel comune di Capannori (+6,44%) e a Massarosa (4,99%). In Lucca, il M5S pur non avendo numerosi amministratori nelle istituzioni continua ad ottenere significativi consensi elettorali.

A Grosseto il M5S entra in Consiglio nel 2011 e l'anno successivo fa ingresso nel comune di Pitigliano. Nella Tabella 6 possiamo osservare che aumentano i consensi nel solo comune di Capalbio (+2,7%). Il successo elettorale ottenuto nel 2014 a Sorano è stato ridimensionato dal risultato regionale (-10,01%); il Movimento è sceso anche nel comune di Follonica (-2,33%).

Nella provincia di Pistoia, l'unica che non si affaccia sulla costa nella quale il M5S mantiene un consenso superiore al 15%, il comune con il maggior consenso ai pentastellati è Agliana (17,15%), dove è presente un inceneritore, seguito dal comune di Pieve a Nievole (16,87%). Il M5S cresce nei consensi nei comuni di Montecatini Terme (+4,59%), Monsummano Terme (+3,65%) e Pescia (+0,65%).

Nei comuni della provincia di Massa Carrara, il M5S è presente in Consiglio comunale a Carrara, Massa e Montignoso⁵⁴. Come possiamo osservare nella Tabella 8, alle regionali 2015 il consenso del M5S si è concentrato nei comuni di Carrara (25,39%), Fosdinovo (21,75%) Massa (18,37%), Aulla (17,77%) e Montignoso (15,93%). Se confrontiamo il voto con le elezioni europee osserviamo che il consenso per il M5S era diffuso anche nei comuni della Lunigiana e che in queste elezioni regionali il movimento ha smarrito numerosi consensi⁵⁵. Nella città di Massa il consenso è sceso del 5,74% mentre a Carrara è cresciuto dello 0,5%. Alle elezioni regionali la città di Carrara si è confermata la «roccaforte» del Movimento. In Lunigiana probabilmente ha inciso la crescita dei consensi della Lega Nord che nei comuni montani ha raggiunto percentuali

54 Nelle amministrative 2014 il M5S aveva sostenuto la lista civica «Fosdinovo in Movimento» ma senza entrare in Consiglio comunale.

55 I comuni dell'Unione dei Comuni della Lunigiana sono Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri. L'unico comune della Lunigiana che non ha aderito all'Unione è Pontremoli.

intorno al 20% mentre alle Europee il voto al partito di Salvini era stato inferiore al 5%.

TAB. 8. – I voti al M5S. Il voto al M5S. Confronto tra le elezioni europee 2014 e le regionali 2015 nei comuni della provincia di Massa e Carrara.

Comuni	Europee 2014		Regionali 2015		Dif. % voto 2014 - 2015
	v.a.	%	v.a.	%	
Aulla	1620	24,36	800	17,77	-6,59
Bagnone	216	18,62	90	10,7	-7,92
Carrara	6.625	24,89	5.279	25,39	0,5
Casola in Lunigiana	90	14,31	45	9,98	-4,33
Comano	76	17,27	15	5,46	-11,81
Filattiera	261	17,86	109	10,08	-7,78
Fivizzano	971	19,35	307	9,3	-10,05
Fosdinovo	587	23,23	367	21,75	-1,48
Licciana Nardi	502	22,66	295	14,44	-8,22
Massa	7186	24,11	4558	18,37	-5,74
Montignoso	915	21,35	586	15,93	-5,42
Mulazzo	250	20,66	128	11,78	-8,88
Podenzana	356	26,57	147	15,11	-11,46
Pontremoli	570	15,82	316	9,35	-6,47
Tresana	282	21,69	91	9,5	-12,19
Villafranca in Lunigiana	453	19,93	319	12,07	-7,86
Zeri	92	18,4	46	10,37	-8,03

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Regione Toscana.

Il consenso elettorale ottenuto ha consentito l'ingresso in Consiglio regionale di cinque consiglieri pentastellati, quattro dei quali ottenuti nelle province costiere (Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Livorno); il quinto è stato ottenuto nel collegio Firenze 1. Nella Tabella 9 possiamo esaminare le caratteristiche socio-anagrafiche degli eletti. Possiamo vedere che, nonostante la legge regionale sulla possibilità della doppia preferenza di genere, nel M5S c'è una sola donna eletta. Dall'analisi del processo di selezione emerge una difficoltà a reperire candidature femminili. La neo consigliera, Irene Galletti, era molto attiva nel tessuto sociale della sua città e questo ha accresciuto la sua credibilità e le ha consentito prima di raccogliere voti per le *regionalie* e poi le preferenze elettorali. Dobbiamo comunque constatare che la nuova legge regionale, almeno nel caso del M5S, non sembra in grado di promuovere la presenza femminile nelle istituzioni regionali.

TAB. 9 – I Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. Decima Legislatura. Caratteristiche socio-anagrafiche.

Nome	Circoscrizione	Sesso	Titolo di Studio	Professione
Giannarelli Giacomo	Massa	M	Laurea in Scienze Politiche	Libero professionista
Galletti Irene	Pisa	F	Laurea in Giurisprudenza	Impiegata
Quartini Andrea	Firenze 1	M	Laurea in Medicina	Medico
Bianchi Gabriele	Lucca	M	Diploma Perito Industriale	Artigiano
Cantone Enrico	Livorno	M	Diploma Informatica	Imprenditore

Possiamo ricavare alcuni brevi tratti della biografia dei candidati dal sito web dei 5 Stelle utilizzato durante la campagna elettorale, dalle presentazioni per le candidature *on-line* alle *regionalie* e dai primi interventi in Consiglio regionale⁵⁶.

Giacomo Giannarelli, candidato alla presidenza della Regione ed eletto consigliere, in seguito all'elezione è stato designato presidente del gruppo consiliare del M5S (Tab.10).

«Vivo da 36 anni a Carrara, sono un energy manager, cioè mi occupo di energie rinnovabili e di risparmio energetico e in passato sono stato un piccolo imprenditore artigiano per quasi 10 anni. Nel frattempo mi sono laureato in Scienze politiche e sono diventato un formatore certificato dal Centro ricerche rifiuti zero di Capannori»⁵⁷.

Tra i candidati a consigliere, Irene Galletti è stata la più votata. Donna simbolo della battaglia per preservare la centralità dello scalo aeroportuale pisano e unica donna nel futuro gruppo M5S in Regione.

«Sono Irene Galletti, 37 anni, di Pisa. Laureata in Giurisprudenza, ho una specializzazione in Tutela dei diritti umani, gestione conflitti, diritto e cooperazione internazionali (S.S.S.U.P., Scuola Sant'Anna di Pisa). Ho lavorato come Addetta stampa e relazioni esterne presso la società di gestione dell'aeroporto di Pisa, precedentemente presso le Nazioni Unite (sedi FAO di Roma e Ginevra) (...). Dal 2008 sono stata Mediatrice sociale e tutor di corsi di Mediazione presso le ACLI Provinciali di Pisa. Precedentemente ho ricoperto l'incarico di Responsabile reparto antifrode di un'azienda di telecomunicazioni, e sono stata impiegata amministrativa in altre aziende di vari settori. Con la sezione di Protezione civile dell'ANPAS Toscana ho partecipato a diverse missioni in Italia e all'estero (tra cui l'emergenza terremoto di Umbria e Marche del 1997/1998, l'alluvione di Sarno e Quindici nel 1998 e la Missione Arcobaleno in Albania e Kosovo del 1999) e sono stata per anni volontaria ANPAS per il servizio 118, Protezione Civile e Antincendio. (...). Faccio parte del consiglio di diverse associazioni cittadine e

56 Sul sito delle Regione Toscana sono presenti i cenni biografici di un solo consigliere, Enrico Cantone.

57 Presentazione sul sito www.movimento5stelletoscana.it (aggiornato al 31 maggio 2015).

provinciali, tra le quali l'Associazione degli Amici di Pisa»⁵⁸.

A Livorno, è stato eletto Enrico Cantone, imprenditore, capolista nella circoscrizione livornese e titolare dell'azienda dove si tenevano le prime riunioni di uno dei due *meetup* livornesi.⁵⁹

«Sono Enrico Cantone, attivista del Movimento 5 stelle di Livorno dall'inizio del 2009. Ho partecipato a tutte quelle attività che variano dal locale, al regionale al nazionale e che hanno contribuito e stanno contribuendo alla nascita storica e alla vita della giunta comunale 5 Stelle della mia città. Ho 58 anni, sposato, tre figli e due nipoti. Sono nato a Tripoli in Libia da genitori italiani e mi sono trasferito nella mia città da quando avevo 14 anni. Sono diplomato nel settore informatico (...). Imprenditore nel settore auto motive»⁶⁰.

A Lucca è stato eletto Gabriele Bianchi, artigiano, capolista nelle circoscrizioni di Lucca, già candidato elezioni comunali 2012 e alla Camera dei deputati nel 2013 per il M5S.

«Sposato con un figlio di 10 anni, vivo a Lucca da sempre pur avendo viaggiato molto. Diplomato come perito industriale specializzato in elettronica, sono stato un piccolo imprenditore artigiano (ambito industriale ed elettrotecnico) fino all'entrata in Consiglio regionale. Le mie passioni sono l'arte, il teatro e ogni mezzo di espressione popolare»⁶¹.

Nella circoscrizione Firenze 1 è diventato consigliere Andrea Quartini, esperto di temi sanitari e componente del Tavolo regionale sanità del M5S. Nella sua presentazione per le *regionalie* afferma di essere

«iscritto al M5S dal maggio 2013, anche se sono tra i primi iscritti al *Blog* di Beppe Grillo da oltre 10 anni. Medico della ASL di Firenze ho operato nell'ambito delle farmacotossicodipendenze. Sono autore di circa 100 pubblicazioni e libri. Cultore di filosofia buddista pongo come mie parole d'ordine: solidarietà, inclusione e cooperazione»⁶².

Appena eletti i consiglieri M5S hanno rivendicato un ruolo nell'ufficio di presidenza, ma il M5S ne è stato escluso. «Tutti i posti sono andati a PD e centrodestra, anche se

58 *Ibidem*.

59 Cfr. M. Berti, «Ecco l'officina di Livorno che forgia i "grillini": parla Enrico Cantone», in *La Nazione* (edizione *on-line*), 9 maggio 2012.

60 Presentazione candidatura regionalie di Enrico Cantone, *youtube.com*, 21 dicembre 2014.

61 <http://www.movimento5stelletoscana.it/chi-siamo/consiglieri-regionali/gabriele-bianchi/> (aggiornato 13/4/2016)

62 <http://www.movimento5stelletoscana.it/chi-siamo/consiglieri-regionali/andrea-quartini/> (aggiornato 13/4/2016)

M5S è il terzo partito in Toscana, e solo un consigliere alla Lega che è il secondo»⁶³. Tre i consiglieri 5 Stelle che hanno ottenuto la vicepresidenza di quattro commissioni (Tab. 10). I consiglieri Giannarelli, Cantone, Galletti sono entrati nella Commissione per la ripresa economico sociale della Toscana Costa. Sempre Giannarelli è stato eletto presidente della Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena.

TAB. 10 – Incarichi nel Consiglio regionale della Toscana dei consiglieri del Movimento 5 Stelle. Decima legislatura.

Nome	Incarichi in Consiglio	Incarichi nel gruppo consiliare
Giannarelli Giacomo	Vicepresidente segretario Commissione di Controllo, Vicepresidente IV commissione	Presidente dal 25 giugno 2015
Galletti Irene	Vicepresidente II Commissione	Tesoriere dal 25 giugno 2015
Quartini Andrea	Componente III Commissione	Vicepresidente dal 25 giugno 2015
Bianchi Gabriele	Vicepresidente I Commissione	
Cantone Enrico	Componente I Commissione	

Nota: Prima commissione: Affari istituzionali, programmazione, bilancio, informazione e comunicazione; Seconda Commissione: Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione, formazione; Terza Commissione, Sanità e politiche sociali; Quarta Commissione: Territorio, ambiente, mobilità, infrastrutture.

Fonte: www.regione.toscana.it (Aggiornato al 10 agosto 2015)

6. Il M5S alla prova della Regione

In Toscana, al fine di presentare una nuova offerta politica ben caratterizzata e diversa dalle altre, il M5S ha candidato numerosi «volti nuovi» selezionati attraverso le *regionalie on-line* e ha proposto temi salienti per una componente significativa dell'elettorato toscano.

La definizione delle regole per la scelta dei candidati è stata motivo di conflitto durante l'estate 2014 tra alcuni *meetup* e lo staff nazionale. Infatti, le regole per la selezione delle candidature che aveva elaborato il *meetup* regionale toscano sono state sostituite dalle regole definite dallo staff nazionale e comunicate attraverso il *blog*. Questa decisione ha marginalizzato il ruolo dei *meetup* e ribadito la centralità dello staff nazionale causando proteste e la fuoriuscita di attivisti e amministratori locali. Le «autocandidature» hanno sicuramente aperto la competizione a alcuni esterni nei *meetup* e sono servite per reclutare candidati dove il Movimento era diviso o poco radicato.

Certamente è possibile rilevare che le donne presenti alle *regionalie* sono state soltanto 35 e questa bassa presenza ha reso impossibile al M5S di presentare il numero massimo di candidature nelle circoscrizioni. Per il M5S la difficoltà di reperire candidature femminili è indice delle iniziali difficoltà di radicamento nel tessuto sociale toscano.

Tra i 65 candidati al Consiglio regionale, 26 hanno avuto precedenti esperienze di candidato per le elezioni amministrative o politiche, tanti sono attivisti all'interno

dei *meetup* e alcuni sono alla prima esperienza come candidati. Dalle biografie emerge che i principali temi d'interesse sono l'ambientalismo, i temi economici, la sanità e la moralizzazione della politica. A livello professionale, sono diffuse le libere professioni, intese come nuove professioni spesso legate al web e alla tutela dell'ambiente; inoltre la precarietà lavorativa è spesso una caratteristica comune di questi nuovi protagonisti della vita politica. In generale, gli aspiranti consiglieri sono contrassegnati da esperienze di attivismo nei *meetup* o da una partecipazione nel tessuto associativo locale.

Nella campagna elettorale il candidato presidente Giannarelli ha rimarcato la sua origine territoriale, al fine di assumere il ruolo di difensore delle «periferie inascoltate» contrapponendole alla Regione «Firenze-centrica». Nell'offerta politica del M5S il programma economico (reddito di cittadinanza), probabilmente a causa della crescenti difficoltà del tessuto produttivo, ha prevalso sulle proposte ambientaliste che caratterizzano i 5 Stelle fin dalle origini. Inoltre, la trasparenza e la lotta agli sprechi oltre ai tagli delle spese istituzionali sono stati declinati in riferimento al settore della sanità pubblica. Il M5S ha comunque riproposto i temi ambientalisti (acqua pubblica, no agli inceneritori) e nel settore dei trasporti si è qualificato per l'opposizione alla costruzione del nuovo aeroporto di Peretola ribadendo la centralità dello scalo pisano. I candidati consiglieri per dar voce alle nuove problematiche dei territori hanno rafforzato il collegamento con amministratori locali e i *meetup*. In assenza di un coordinatore regionale strutturato è stato il candidato governatore, con il suo staff, il riferimento «centrale» per tutti i territori. La ricerca delle preferenze, reintrodotta dal nuovo quadro normativo elettorale non è stata un elemento di scontro tra i candidati e non si sono verificate occasioni significative di competizione. Questo perché nella fase di statu nascenti il nuovo soggetto politico cerca di rafforzare il «logo» delle 5 Stelle piuttosto che singole personalità; anche se a livello nazionale possiamo scorgere i primi casi di personalizzazione.

Alle elezioni politiche del 2013, il M5S aveva conseguito i maggiori consensi nelle province di Massa Carrara, Lucca, Livorno e Grosseto. Dopo la conquista della guida del Comune di Livorno e i primi significativi successi alle amministrative 2014, il M5S ha conseguito, si è visto, il 15,05% alle regionali. Nel 2015 ha raggiunto i migliori risultati nelle province di Massa Carrara e Livorno, si è rafforzato in provincia di Pisa e in quella di Lucca. Invece, nelle province di Firenze e Arezzo ha ottenuto i peggiori risultati, probabilmente a causa soprattutto dei dissidi interni. Se esaminiamo da vicino la provincia di Massa e Carrara vediamo che il consenso è radicato nei comuni di Carrara, Massa, Montignoso, Fosdinovo; nel confronto con le elezioni europee si vede che ha perso molti consensi in Lunigiana. Nella città di Carrara il M5S ha ottenuto il 25,35%. La città del marmo è la sede di uno storico *meetup* e, visto il rendimento, può essere considerata la «roccaforte» pentastellata della Toscana. Nella altre province costiere il M5S ha consolidato i consensi nei comuni nei quali già aveva una rappresentanza in Consiglio. In particolare è cresciuto a Livorno, città amministrata dal M5S, e in provincia di Pisa dove la questione dell'aeroporto è stata presumibilmente una delle cause della crescita di consensi registrata in alcuni comuni a vocazione turistica.

I neo consiglieri regionali del M5S provengono dalle province costiere di Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Lucca, ad eccezione di Andrea Quartini eletto a Firenze. Infine, è

63 I. Bonucelli, «I 5 Stelle esclusi: c'è un Nazareno in salsa toscana», in *Il Tirreno* (edizione online), 27 giugno 2015.

possibile osservare che i consiglieri eletti hanno beneficiato del ruolo di capolista, che ha offerto alcune occasioni di maggiore visibilità (Tv, stampa e iniziative pubbliche). Dai primi cenni biografici emerge che i nuovi consiglieri hanno una radicata esperienza di attivismo nei *meetup* e hanno maturato un impegno sulle tematiche sanitarie, ambientali ed economiche. Tra i neo consiglieri regionali possiamo osservare che coloro che si sono avvicinati «recentemente» al M5S hanno comunque una rete nel tessuto associativo locale, con esperienze nel volontariato sociale. I consiglieri regionali provengono da città capoluogo nelle quali il M5S è radicato da tempo, sia con i *meetup* sia all'interno dei Consigli comunali. Il legame tra *meetup*, amministratori locali e consiglieri regionali potrebbe rafforzare l'attività politica in Consiglio regionale del Movimento 5 Stelle e favorire il suo radicamento nel tessuto sociale toscano. Fin dalle prime iniziative, il gruppo degli eletti in Consiglio regionale svolge un ruolo di coordinamento per il livello locale, mantenendo rapporti sia con i *meetup* e soprattutto con i consiglieri comunali. Nel caso dell'amministrazione di Livorno i rapporti non sono così definiti, dato che essa rappresenta una delle prime amministrazioni di città capoluogo di provincia governate dal M5S, la giunta locale mantiene rapporti strutturati non solo con il gruppo regionale ma direttamente con la leadership del Movimento (Grillo, staff e Direttorio). In particolare, ciò avviene su *policy* o questioni politiche che possono incidere sull'immagine o sull'identità politica del Movimento a livello nazionale.

La nuova offerta politica, pur conservando rilevanti tratti comuni con il M5S nazionale, ha cercato di caratterizzarsi territorialmente tramite il profilo dei candidati, l'attività politica dei *meetup* e alcune specifiche proposte programmatiche. Il M5S nei contesti locali funziona da “megafono” di nuove e vecchie istanze politiche del territorio. Talvolta è il Movimento che con il suo attivismo diffuso favorisce e alimenta la crescita di nuove domande dal territorio, spesso grazie al legame con i comitati locali (comitati per l'acqua pubblica, comitati contro gli inceneritori, comitati dei risparmiatori) oppure cercando un rapporto diretto con singoli cittadini, favorito dai nuovi media. Il M5S, diventa riferimento per tutti i cittadini che, non trovando rappresentanza negli altri soggetti politici, vogliono far giungere le loro domande all'interno delle istruzioni non solo locali ma anche regionali e nazionali. Su questo punto il M5S si differenzia rispetto alle liste civiche, che generalmente rimangono legate alle dinamiche politiche locali. A dimostrazione di ciò, le proposte politiche più rilevanti, come il reddito di cittadinanza, sono definite dal livello nazionale. In Toscana, il richiamo all'«onestà» da parte del M5S sembra raccogliere anche il consenso tradizionalmente legato alla «questione morale», sollevata a suo tempo dal Partito comunista.

Il M5S sta cercando di radicarsi nel contesto socio-politico toscano e nelle istituzioni. Dall'osservazione dell'offerta politica, dei risultati elettorali, delle caratteristiche degli eletti nelle istituzioni si può ipotizzare che dietro ai risultati positivi del M5S si nascondano non solo un mutamento della geografia elettorale ma anche tracce di cambiamenti della cultura politica, causati dalle trasformazioni culturali e socio-economiche connesse ai processi di globalizzazione.

**LA «MOBILITAZIONE» PERSONALE E LA PARTECIPAZIONE
ALLE ELEZIONI REGIONALI IN ITALIA**

di DOMENICO FRUNCILLO

1. La «questione» della partecipazione alle regionali, le ipotesi di ricerca

Nel mese di novembre del 2014, la partecipazione alle elezioni regionali in Calabria e in Emilia Romagna era stata molto bassa. Da alcuni anni, in Italia, alla vigilia di ogni tornata elettorale è possibile prevedere, senza il timore di essere smentiti, che la partecipazione al voto diminuirà ulteriormente. Tuttavia, nell'autunno del 2014, rispetto alle precedenti elezioni regionali del 2010, la partecipazione in Calabria (44,1%) era scesa di 15,2 punti percentuali e in Emilia Romagna (37,7%) era crollata di 30,4 punti percentuali. Questo risultato aveva destato particolare clamore e aveva sollecitato un rinnovato interesse per il tema dell'astensionismo. Fino all'autunno del 2014, in Emilia Romagna, rispetto ad altre aree del paese, la partecipazione al voto era stata regolarmente più alta ed il suo calo era stato più contenuto.

Il declino della partecipazione alle elezioni è fenomeno diffuso che interessa quasi tutte le democrazie occidentali. In Italia si è manifestato con regolarità a partire dagli seconda metà degli anni Settanta investendo, seppure in misura diversa, ogni tipo di elezione. In particolare, negli ultimi anni l'affluenza alle urne per le elezioni regionali è stata significativamente bassa. Insomma, anche a prescindere dai casi eclatanti appena citati, appare opportuna un'approfondita riflessione sulla partecipazione alle elezioni regionali in Italia.

È ragionevole supporre che i livelli di affluenza alle urne siano l'esito di processi di smobilitazione o di incentivi alla partecipazione. Gli uni e gli altri possono essere osservati in un orizzonte temporale di breve o lungo periodo. Per quanto riguarda i processi di smobilitazione di lungo periodo essi hanno una diffusione generalizzata che riguarda tutte le elezioni, ma la loro misura può avere una diversa intensità in occasione delle elezioni regionali. La prima domanda attorno a cui sarà sviluppata questa riflessione è se i livelli di partecipazione alle regionali soffrono in misura maggiore dei processi di smobilitazione.

La preoccupazione principale di questo contributo riguarda la possibilità di individuare, selezionare e valutare fattori di mobilitazione specificamente associati con i diversi livelli di affluenza alle urne rilevati in occasione delle elezioni regionali. In altre parole, la decisione di recarsi al seggio può essere assimilata alla scelta di voto in senso stretto. Di conseguenza, i livelli di partecipazione alle elezioni regionali possono essere riferiti a fattori di carattere generale che operano in ogni occasione elettorale e a incentivi specifici che possono essere riscontrati prevalentemente in occasione delle elezioni regionali. Ed a questi ultimi che sarà dedicata particolare attenzione.

L'ipotesi fondamentale sviluppata in questo contributo è che, a fronte della diffusa stanchezza della mobilitazione partitica, i livelli di partecipazione alle regionali siano più elevati dove più efficace risulta la mobilitazione personale. Molti studiosi segnalano che da decenni i processi di personalizzazione stiano investendo ogni sfera e aspetto della politica. L'attenzione in questo articolo è rivolta alla crescente importanza della personalità dei candidati nella competizione elettorale.

I candidati qui sono considerati il fattore principale che orienta la scelta di voto e, soprattutto, il soggetto che attiva, motiva e mobilita i cittadini al voto. Più specificamente

Abstract. – The decline of voter turnout during regional elections is much greater than at political elections. According to many scholars, participation in second-order elections – including those for regional institutions – has fallen to a greater extent due to their dependence on a weaker form of mobilisation based on a sense of proximity to political parties and their local organisational structure. In this paper, regional elections are treated as relatively autonomous from other consultations. In fact, alongside more general factors, it is possible to identify specific dynamics which shape the level of voter turnout in regional elections.

The principal focus of the paper is on the potential for voter mobilisation expressed by candidates. Political personalisation is analysed with reference to apical figures in the political parties and institutions, as well as other figures who are politically active in intermediate, non-executive roles. They are identified some indicators of “dual personalisation”, the first of which relates to the performance of the presidential candidates, whilst the second involves candidates for the regional assembly.

The analysis suggests that the personalisation of presidential elections is positively associated with voter turnout. The paper considers several other factors, which “compete” with political personalisation. Amongst these, a positive association is found between higher levels of electoral participation and the percentage of citizens who participate in the social activities of non-profit-making organisations.

Key word: Regional election, voter turnout, political parties, political personalisation

si ipotizza che la mobilitazione personale si espliciti secondo due percorsi a seconda delle risorse simboliche e materiali di cui i candidati dispongono e delle modalità che essi utilizzano per stabilire la relazione con i cittadini. Tali percorsi sono riferibili alla «personalizzazione accentrata» che riguarda la competizione per i vertici esecutivi, ossia per la Presidenza, e alla «personalizzazione decentrata» che interessa la competizione per la elezione nei consigli. In entrambi i casi, viene ipotizzato che l'intensità e l'efficacia della mobilitazione personale siano condizionate dai livelli di competitività nelle due arene

L'analisi prenderà in considerazione anche fattori esplicativi concorrenti che riguardano la domanda elettorale ossia i cittadini. In particolare saranno considerate alcune caratteristiche (età) e alcune variabili riferibili alla mobilitazione cognitiva (laureati e diffusione dei quotidiani) alla partecipazione politica (affluenza ai referendum) e al coinvolgimento sociale (partecipazione ad attività di volontariato svolte da associazioni no-profit). L'ipotesi è che la mobilitazione personale risulterà più o meno importante nella definizione dei livelli di partecipazione al voto a livello provinciale a seconda della percentuale di anziani, della percentuale di laureati, della diffusione dei quotidiani, del tasso di partecipazione ai referendum e del numero di volontari impegnati in enti no-profit. Infine sarà considerata la competitività del confronto tra i candidati che integra entrambe le prospettive analitiche perché implica da un lato la intensificazione degli sforzi di mobilitazione dei candidati e dall'altro la consapevolezza degli elettori dell'importanza della loro partecipazione al voto.

L'analisi sarà sviluppata avendo a riferimento le ultime tre tornate di elezioni tenutesi in ciascuna delle 19 regioni e nelle due province autonome di Trento e Bolzano. Questa scelta non consente di considerare appieno l'influenza sui livelli di partecipazione delle situazioni occasionali e contingenti in cui si sono svolte le singole elezioni. Tuttavia, essa sembra più appropriata rispetto agli obiettivi della ricerca che si propone di individuare fattori specifici che con una certa regolarità possono essere osservati alle elezioni regionali. Ed è per tale motivo che l'analisi riguarda tutte le regioni che sono state osservate per tutto il periodo successivo alla riforma del Titolo V della Costituzione. In questi anni, grazie all'autonomia statutaria, le regioni, inclusa la provincia di Trento ed esclusa quella di Bolzano, hanno scelto di eleggere direttamente i vertici esecutivi e hanno adottato leggi elettorali che attribuiscono agli elettori la possibilità di esprimere il voto di preferenza, con l'eccezione della Toscana per le prime due tornate.

Nella prima parte dell'articolo sarà descritta l'evoluzione della partecipazione al voto in Italia, richiamando le principali ipotesi sulla smobilitazione dell'elettorato e focalizzando l'attenzione sulla circostanza che rispetto al passato la decisione di partecipare al voto non è più un comportamento scontato e abituale, ma piuttosto una decisione che può cambiare di volta in volta. In seguito, la crescente divaricazione tra i tassi di affluenza alle politiche e alle regionali sarà esaminata sulla scorta della nozione di *second order elections* in base all'ipotesi che la salienza delle elezioni contribuisca a definire la maggiore smobilitazione alle elezioni regionali.

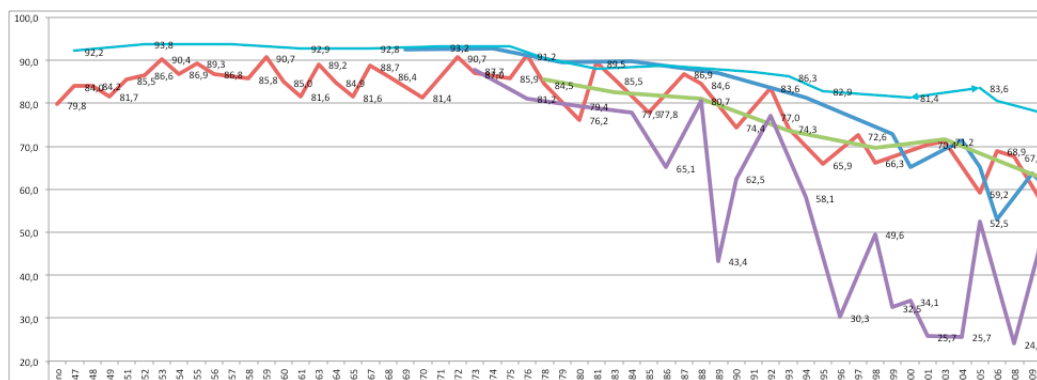
La seconda parte dell'articolo sarà dedicata a valutare se le caratteristiche specifiche delle elezioni regionali, soprattutto in relazione alle regole e all'offerta elettorale, contribuiscono a tenere più elevati i tassi di affluenza alle urne contenendo la smobili-

tazione determinata dalla crisi della mobilitazione partitica. In questo caso, in analogia a quanto era stato proposto negli studi tradizionali sulla partecipazione al voto, saranno valutate le conseguenze di fattori che riguardano l'offerta e la domanda. Sul versante dell'offerta, l'attenzione sarà focalizzata sulla mobilitazione personale. Preliminarmente sarà sviluppata una breve discussione di alcuni contributi teorici allo scopo di definire una duplice dimensione della personalizzazione politica che sembra adatta ad assecondare le dinamiche competitive alle elezioni regionali. Sarà quindi valutato l'apporto di ciascuna delle due dimensioni della personalizzazione rispetto ai livelli di affluenza alle urne. Nell'ultima parte dell'articolo si cercherà osservare anche il contributo ai livelli di affluenza alle regionali proveniente dalle caratteristiche dei cittadini osservate attraverso alcuni indicatori territoriali

2. La smobilitazione dell'elettorato in Italia

Nei primi decenni della storia repubblicana i tassi di affluenza alle urne erano stati costantemente elevati. I livelli di astensione in Italia erano tra i più bassi in Europa (Scaramozzino 1998; Montero 1984). E le dinamiche che presiedevano alla partecipazione elettorale apparivano sostanzialmente uniformi, seppure con alcune particolarità occasionali. L'unico variazione degna di nota riguardava la distribuzione dei tassi di affluenza per area geografica che erano più elevati nelle zone centrosettentrionali e più bassi nel Mezzogiorno. Dalla metà degli anni Settanta, era iniziato il declino della partecipazione al voto. Di conseguenza, alcuni studiosi hanno sviluppato ricerche e riflessioni sulle ragioni della maggiore propensione all'astensione (Mannheimer, Zajczyk 1982; Corbetta, Schadee 1982; Agosta 1982) e altri hanno cominciato a interrogarsi sul significato di un comportamento che sembrava destinato a diffondersi sempre di più anche nel nostro paese (Caciagli, Scaramozzino 1983; Ferrarotti 1989). Le previsioni circa l'ampliamento del fenomeno dell'astensionismo si sono rivelate fondate e le preoccupazioni sono apparse giustificate. Nel corso del tempo i tassi di affluenza alle urne sono ulteriormente calati e, in diverse occasioni, si sono attestati a livelli davvero esigui.

FIGURA 1 – *Affluenza alle urne in Italia tra il 1947 e il 2015 - Elezioni regionali (Regioni a statuto speciale e ordinario), Elezioni Europee, Elezioni della Camera dei Deputati e Referendum.*



Note: a) nel caso dei referendum, quando la consultazione verteva su più quesiti, è stata selezionata la percentuale di affluenza più elevata in quella consultazione; i referendum del 2001 e del 2006 sono referendum costituzionali confermativi, gli altri sono referendum abrogativi; b) dal 2003 la percentuale è calcolata tenendo conto anche degli italiani all'estero.

Fonte: Ministero dell'Interno e Uffici elettorali delle Regioni.

Gli studi sul declino della partecipazione elettorale in Italia sono numerosi. Per molto tempo la preoccupazione fondamentale è stata quella di individuare quei fattori che agiscono nel lungo periodo. Essi possono essere ordinati a seconda che abbiano adottato ipotesi esplicative che attribuiscono importanza maggiore al cambiamento dell'offerta politica oppure alle trasformazioni sul versante della domanda ovvero dei cittadini.

Una tendenza di lungo periodo sul versante della domanda riguarda il cambiamento della struttura demografica segnata dall'aumento della quota di popolazione anziana più esposta alle infermità e quindi è più elevata la probabilità dell'astensione per cause di forza maggiore (Mannheimer, Sani 2001; Fruncillo 2004). Il cambiamento più importante sul versante della domanda è di tipo culturale e riguarda il significato che viene attribuito al voto. La partecipazione alle elezioni è sempre più avvertita come un diritto e sempre meno come un dovere in particolare per le nuove generazioni (Mannheimer, Sani 2001). E soprattutto la "facoltà" di partecipare alla selezione dei decisori o dei rappresentanti viene considerata un'attività meno gratificante di altre attività, sebbene meno dispendiosa e impegnativa (Millefiorini 2002; Raniolo 2007).

Altri studiosi hanno focalizzato l'attenzione sulle trasformazioni dell'offerta politica ossia dei partiti i quali, dopo aver stabilmente strutturato le scelte di voto, progressivamente anche in Italia sono diventati più remoti dalla società e hanno concentrato le loro attenzioni sulle istituzioni (Katz, Mair 1995; Mair 1994; Melchionda 1996; Ignazi 2012; Morlino, Tarchi 2006; Massari 2009). Le ipotesi esplicative più accreditate e convincenti hanno messo in relazione il declino della partecipazione elettorale e la crisi dei partiti. Più precisamente, alcuni studiosi avevano segnalato l'indebolimento della capacità dei partiti di parlare alla società e in particolare ai cittadini collocati in «luoghi» più distanti

dalla politica (Corbetta, Parisi 1987 e 1994). Altri avevano evidenziato come la pervasiva occupazione delle istituzioni da parte dei partiti e la loro scarsa coerenza tra le «promesse» e i successivi comportamenti avessero scatenato la diserzione dalle urne che poteva quindi essere interpretata come un'esplicita e deliberata forma di protesta contro i partiti (Caciagli Scaramozzino 1983; Ferrarotti 1989).

La partecipazione intermittente. — Entrambi i cambiamenti – quelli relativi ai cittadini e quelli dei partiti – operano nel lungo periodo ed esplicano i loro effetti di smobilitazione degli elettori in modo generalizzato e diffuso ossia, seppure in misura diversa, in ogni occasione. Recentemente alcuni studiosi hanno tentato di integrare le due prospettive connettendo le risposte degli elettori al cambiamento della proposta politica ed elettorale, in base al presupposto che entrambi i termini della relazione hanno aspetti che sono provvisori. Alcuni elettori con determinate caratteristiche, sotto il profilo socio economico e culturale, più critici, più informati, decidono di volta in volta se partecipare alle elezioni tenendo conto della proposta elettorale dei partiti: le questioni che indicano come prioritarie, i candidati che presentano, le loro prove di governo (Mannheimer, Sani 2001). Ciò significa che essi possono astenersi in una circostanza e alla successiva consultazione decidere di tornare a votare sulla base di una rivalutazione dell'offerta elettorale.

L'oscillazione tra astensione e partecipazione non è fenomeno recente né specificamente italiano. Negli anni Sessanta in America, in un contesto caratterizzato dalla presenza di un elettorato ancora largamente identificato e fedele ai due principali partiti (Campbell, Converse, Miller, Stokes 1960, pp. 280-290) le notevoli oscillazioni della misura del turnout e i mutamenti dei rapporti di forza elettorale dei due principali partiti erano stati attribuiti agli elettori fluttuanti (Crewe, Fox, Alt 1977), più sensibili ai mutamenti del contesto e meno coinvolti in politica. Sul finire degli anni Sessanta in Francia era stato ipotizzato l'astensionista (o votante) intermittente (Lancelot 1968, p. 9), assimilabile all'elettore fluttuante.

Anche in Italia, sono stati adottati concetti analoghi. Alcune ricerche condotte attraverso inchieste campionarie oppure mediante la consultazione delle liste elettorali (Mannheimer, Sani 1987 e 2001; Cuturi, Sampugnaro, Tommaselli 2000; Legnante, Segatti 2001) hanno evidenziato che accanto ai «votanti costanti» e agli «astensionisti cronici» vi è una quota, progressivamente sempre più consistente, di «elettori instabili» che di volta in volta, a ogni scadenza elettorale, decidono se votare o astenersi (Caramani, Legnante 2002, p. 143).

Le analisi più interessanti svolte in occasione delle elezioni politiche recenti hanno adottato questa prospettiva provando a connettere la decisione dell'astensione alla configurazione della proposta elettorale oppure alla valutazione delle condizioni specifiche e contingenti in cui si svolgono le elezioni. Nel 2008 era stato riscontrato che l'astensione era aumentata soprattutto tra gli elettori di centrosinistra i quali avevano deciso di abbandonare l'arena elettorale in base anche ad un giudizio negativo sulle attività del governo Prodi (Tuorto 2008, p. 54). In sostanza alcuni cittadini avevano deciso di astenersi non in base ad un orientamento di fondo rispetto ai partiti, ma sulla scorta di una puntuale valutazione negativa circa la capacità di governo di una proposta elettorale – l'Unione –

alla quale erano prossimi in termini di orientamento politico generale. Analogamente alle elezioni politiche del 2013, i livelli di partecipazione al voto sono stati messi in relazione con le opinioni dei cittadini specificamente riferiti alla percezione della crisi economica che investe il paese e con il giudizio sulla capacità dei partiti e della politica in generale di fronteggiarla (Tuorto 2014; Passarelli, Tuorto 2014).

Il declino della partecipazione al voto è stato riferito alle dinamiche di cambiamento che nel lungo periodo hanno investito i soggetti politici e la società oppure alle condizioni contingenti in cui si svolge una data consultazione. È evidente che anche alcuni cedimenti della partecipazione alle elezioni regionali possano essere attribuiti in parte a fattori congiunturali: le “opache” performance di governo nelle singole regioni, la delusione dei cittadini per la crescente divaricazione tra le aspettative – nutrite da una lunga campagna politica che ha enfatizzato le «virtù» delle regioni – e gli effettivi risultati delle esperienze federaliste. In particolare, il crollo dei tassi di affluenza alle urne recentemente rilevato in alcune regioni ha a che fare con la esplosione a catena di scandali che hanno interessato presidenti, assessori e consiglieri regionali in pressoché tutte le regioni e che hanno coinvolto esponenti di quasi tutti i partiti.

Insomma, i cittadini potrebbero aver maturato una ostilità verso la politica e le istituzioni regionali man mano che la classe politica che ha assunto il governo delle regioni mostrava, in un crescente numero di casi, i tratti di ceto politico autoreferenziale, avvezzo alla professione politica per fini spiccatamente personalistici se non addirittura illeciti. In letteratura non vi è accordo circa l'esistenza di un legame diretto tra le campagne elettorali negative e il livello del turnout, (Ansolabehere, Iyengar 1995; Wattenberg, Briens 1999). Tuttavia, non può essere escluso che i numerosi comportamenti illeciti o inopportuni della classe politica regionale, portati alla luce dalle inchieste giudiziarie e ampiamente notiziati dai media nazionali, abbiano contribuito a raffreddare l'interesse dei cittadini verso le elezioni regionali.

La smobilitazione aggiuntiva alle regionali, «second-order elections». — Gli studi elettorali hanno mostrato che, a causa dei cambiamenti sul fronte dei partiti e della società, la partecipazione alle elezioni ha smesso di essere un comportamento abituale ed è diventata per un maggior numero di persone una scelta definita di volta in volta sulla base delle condizioni contingenti in cui si svolge una determinata consultazione ma anche dalle caratteristiche strutturali delle elezioni. L'impostazione di questa riflessione, la stessa scelta di osservare tutte le regioni per tre tornate elettorali, a prescindere dal contesto contingente in cui si sono svolte, privilegia l'attenzione alle caratteristiche strutturali delle elezioni regionali.

Ovviamente le soluzioni istituzionali che hanno conseguenze sui livelli di partecipazione al voto sono molte. Si pensi soprattutto all'*election day* che contribuisce a trainare verso l'alto i livelli di affluenza alle urne alle regionali quando queste sono celebrate assieme alle comunali o alle europee (Colloca, Tuorto 2009; De Luca 2009; Regalia 2015). Su questo specifico aspetto si dovrà tornare più avanti per illustrare alcuni risultati della nostra analisi. Tuttavia, non è di scarsa rilevanza il fatto che le votazioni si tengano in due giorni o in uno solo, che siano previste agevolazioni di viaggio per gli

elettori che tornano a votare nei luoghi di residenza. Tuttavia, queste soluzioni non sono presenti in tutte le consultazioni regionali, ma solo in alcune occasioni. In quest'analisi rivolgeremo l'attenzione all'ordine e alla salienza delle elezioni regionali, in quanto caratteristica costitutiva.

In passato, fin quando la partecipazione al voto è stata costantemente elevata, le riflessioni sull'affluenza alle urne si erano concentrate quasi esclusivamente sulle elezioni politiche in base al presupposto che lo schema esplicativo, centrato sulla capacità dei partiti di strutturare le scelte di voto, fosse utile per interpretare le dinamiche che presiedevano alla partecipazione per le altre consultazioni. Successivamente, quando è iniziato il declino della partecipazione al voto, la forbice tra i tassi di affluenza alle urne registrate in occasione delle elezioni politiche e quelli osservati in occasione delle altre consultazioni si è ampliata (grafico 1). L'aumento del differenziale di partecipazione tra le elezioni politiche e gli altri tipi di votazioni può esser interpretato ricorrendo alla nozione di *second-order elections*.

Essa è stata evocata per dar conto di tassi più bassi di partecipazione alle consultazioni ritenute meno importanti sia nelle democrazie europee (Perea Anduiza 2002; Pattie, Johnston 1998) che negli Stati Uniti (Niemi, Weisberg 1993; Jacobson 1992; Wattenberg 2002). I «votanti costanti» si recano regolarmente al seggio (Schmitt, Mannheimer 1991) anche in occasione delle *second order elections* perché sono legati da sentimenti di lealtà verso un partito oppure considerano il voto un dovere civico. I cittadini che non si sentono vicini ad un partito non partecipano alle elezioni quando si tratta di scegliere i detentori di cariche relativamente poco «potenti» in quanto dotate di uno scarso corredo di funzioni, come accade per le *second order elections*. Il calo più consistente della partecipazione alle *second-order elections* potrebbe quindi essere attribuito alla riduzione del numero di cittadini legati da sentimenti di vicinanza ad un partito, segnalata da studi comparati (Dalton, Wattenberg 2000) ma anche da ricerche specifiche sull'Italia (Fruncillo 2009).

In letteratura le «*First-order elections* offrono agli elettori la scelta critica di chi dovrebbe governare il paese» (Norris 1997, p. 111) e hanno conseguenze sulla definizione degli assetti dell'istituzione di governo centrale in un dato sistema politico. All'inverso, le «*Second-order elections* ... determinano il risultato per la scelta dei detentori di uffici minori» (ivi) come nel caso delle elezioni locali. In tale logica, le elezioni regionali sarebbero di secondo ordine perché eleggono i titolari di organismi “sotto ordinati” rispetto al governo nazionale.

La serie storica dei tassi di affluenza alle urne rilevati nel nostro paese (Figura 1) mostra una generalizzata tendenza al declino, che nel corso del tempo emerge con maggiore evidenza in occasione delle elezioni regionali. Questo aspetto può essere approfondito mettendo specificamente a confronto l'affluenza alle urne in occasione delle elezioni politiche (first order) e quella alle elezioni regionali. Nel corso del tempo si è ridotto il numero delle regioni in cui si sono svolte contemporaneamente le elezioni. Per evitare il rischio di mettere a confronto i risultati di tornate elettorali generali – politiche – con quelli di consultazioni parziali, sono stati individuati cinque periodi e per ciascuno di essi è stata calcolata la media dei tassi di affluenza alle urne per tutte le regioni sia

alle politiche che alle regionali.¹ I periodi sono stati definiti tenendo conto della parabola dell'istituto regionale sotto il profilo politico ed istituzionale nel nostro paese.²

Nel primo periodo (1947-1969) l'istituto regionale era stato attuato solo parzialmente poiché erano state istituite solo le regioni a statuto speciale. Nel secondo periodo (1970-1980) erano state istituite e sperimentate le regioni a statuto ordinario. Nella fase successiva (1981-1993) si consolida l'istituto regionale nella versione originariamente prevista dalla costituzione. Nel quarto periodo (1994-2002), in esito al dibattito che aveva individuato la valorizzazione delle regioni come strumento per superare la crisi del sistema politico italiano, era stata approvata la riforma del Titolo V della Costituzione³. L'ultimo periodo (2003-2015) è caratterizzato dalle prime non esaltanti, o addirittura problematiche, sperimentazioni del nuovo ruolo delle regioni. È accaduto che Presidenti e consigli regionali siano caduti prima della scadenza ordinaria del loro mandato non di rado a seguito di inchieste giudiziarie che hanno fatto emergere abusi, corruzione, peculato, prossimità ad organizzazioni di malaffare.

1 La scelta di considerare le medie dei tassi di affluenza per periodi anziché i tassi rilevati puntualmente deriva dalla circostanza che progressivamente il ciclo generale delle elezioni nelle regioni a Statuto ordinario si è frammentato dando luogo a tornate elettorali che interessavano poche regioni, spesso espressione di aree geopolitiche con una «storia» elettorale assai varia. Il calcolo delle medie per periodi rendeva possibile il confronto tra le regionali e le elezioni politiche, tenendo sotto controllo le differenze territoriali e quelle derivanti dalla contingenza politica in cui si tenevano le singole consultazioni.

2 Da segnalare che, ad eccezione del primo, in ciascun periodo si sono svolte tre consultazioni per la elezione della Camera dei deputati.

3 La riforma costituzionale, come è noto, era stata preceduta, tra il 1997 e il 1999, da una serie di provvedimenti legislativi che avevano realizzato il cosiddetto federalismo amministrativo.

TAB. 1 - *Partecipazione al voto per area geografica alle elezioni regionali e alle elezioni della Camera dei deputati (media dei tassi di affluenza alle urne calcolati per area geografica).*

		1947-1969	1970-1980	1981-1993	1994-2002	2003-2015
REGIONALI						
Nord		87,4	92,6	88,4	76,9	68,1
Centro			95,0	92,2	81,6	56,4
Centrosud-Sud		84,3	85,7	80,8	69,6	61,1
	Centrosud	85,8	88,1	85,3	73,1	64,7
	Sud	82,8	84,9	78,8	68,4	56,9
ITALIA		85,7	88,4	83,5	71,2	62,8
CAMERA						
Nord		94,8	95,3	91,1	87,7	83,0
Centro		95,8	96,3	92,7	89,1	84,4
Centro-sud-Sud		90,2	88,0	83,5	77,9	75,3
	Centrosud	91,8	91,6	87,1	83,2	79,4
	Sud	89,5	86,3	81,8	75,4	73,3
Eestero						36,7
ITALIA		93,1	92,4	88,1	83,5	79,8
Ita+ estero						77,2
Camera- Regionali						
Nord		7,4	2,6	2,7	10,9	14,9
Centro			1,2	0,5	7,5	28,0
Centrosud-Sud		5,9	2,3	2,7	8,3	14,1
	Centrosud	6,0	3,5	1,9	10,2	14,6
	Sud	6,7	1,4	3,1	6,9	16,4
ITALIA		7,4	4,0	4,5	12,3	17,0
ITALIA+ ESTERO						14,4

Nota: Il Nord include Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta; Il Centro include Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche; il Centrosud include Lazio, Abruzzo e Sardegna; il Sud include Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia; il Centrosud-Sud comprende le regioni del Centrosud e del Sud.

Fonte: Ministero dell'Interno, siti web istituzionali delle Regioni.

La partecipazione alle regionali è stata più elevata negli anni immediatamente successivi al varo delle regioni a statuto ordinario. In seguito ha subito una lieve erosione

(-4,9 punti). Nel quarto periodo (1994-2002), si riscontra il suo calo più consistente⁴ (-12,3 punti). Complessivamente, dal 1994 al 2015 l'affluenza alle urne diminuisce di 20,7 punti percentuali. Nello stesso periodo la partecipazione media alle elezioni per la Camera cala di 8,3 punti percentuali. E anche il confronto tra le medie dell'affluenza alle urne calcolate per ciascun periodo mostra che lo scarto tra partecipazione alle regionali e alle politiche tende ad ampliarsi nel corso del tempo. Nel decennio tra il 1970 e il 1980 solo 4 punti separavano la media dell'affluenza alle urne alle regionali rispetto a quella alle politiche e in quello successivo solo 4,5 punti⁵. Nell'ultimo periodo (2003-2015) tale scarto è arrivato a 17 punti (14,4 se il calcolo viene effettuato considerando anche la partecipazione nelle circoscrizioni Estero) ed aveva già superato le due cifre (12,3 punti) nel periodo precedente. Alla medesima conclusione pervengono anche altre riflessioni che hanno adottato strategie di analisi in parte diverse (Tronconi 2015).

Nell'ultimo periodo, l'erosione più ampia dell'affluenza alle regionali e il differenziale più consistente rispetto alle elezioni politiche si registra nelle aree del centro, ossia nelle zone in cui molti ritenevano fosse più presente e diffuso il senso di fedeltà verso i partiti tradizionali. Ovviamente, il crollo della partecipazione in queste zone può essere connesso all'ondata di scandali che ha investito le regioni. In altre parole, è possibile che gli elettori, soprattutto quelli legati ai partiti tradizionali, delusi per gli scandali che hanno investito le regioni e per le insoddisfacenti performance dei governi regionali, siano rimasti lontani dai seggi anche per segnalare il proprio disagio e per sollecitare i partiti ad un profondo rinnovamento. Anche questo tipo di dinamica è riconducibile alla nozione delle *second order elections*. In occasione delle elezioni locali quando la posta in gioco è meno importante, alcuni elettori, pur sentendosi vicini ad un partito, utilizzano l'astensione come una scelta consapevole e strategicamente orientata ad indurre i partiti a modificare comportamenti e decisioni.

In sintesi, la nozione di *second order elections* consente di interpretare la maggiore profondità dei processi di smobilitazione in occasione delle elezioni regionali come l'esito della minore diffusione dei sentimenti di lealtà verso i partiti e dell'indebolimento della loro intensità.

3. L'autonomia delle elezioni regionali

La nozione di *second order elections* è molto utile per rilevare la profondità dei processi di smobilitazione da un tipo di elezione all'altro (Mannheimer, Sani 2001), tra le politiche e le regionali, e anche per ipotizzarne le ragioni di fondo. Tuttavia non è sufficiente

⁴ Da segnalare che in questo periodo l'affluenza alle regionali si attestava ancora a livelli superiori a quelli raggiunti in occasione delle elezioni europee.

⁵ Nel periodo che termina alla metà degli anni Settanta, si rileva solo circa mezzo punto percentuale di scarto tra la media dell'affluenza alle urne alle politiche e quella alle regionali. Con riferimento alle regioni a statuto speciale la differenza tra la media dei tassi di affluenza registrati alle politiche sarebbe di 7,3 punti. Se poi circoscriviamo l'osservazione solo al periodo 1970-1976 in cui si erano svolte le prime due tornate di elezioni nelle regioni a statuto ordinario, la differenza sale a 0,8 punto con riferimento alle regioni a statuto ordinario e scende a 7,1 punti con riferimento alle regioni a statuto speciale.

per analizzare i processi di ri-mobilitazione e di mobilitazione specifica che si realizzano in occasione delle elezioni regionali. Non vi è dubbio che il livello complessivo della partecipazione al voto è l'esito di processi di smobilitazione che investono tutte le consultazioni e che diventano più profondi proprio in occasione delle regionali. Tuttavia esso deriva anche dall'azione di fattori di mobilitazione che operano specificamente in occasione delle elezioni regionali.

L'obiettivo della seconda parte di questo contributo è quello di descrivere, in positivo, le condizioni che negli ultimi anni hanno sostenuto i livelli di affluenza alle urne alle regionali, di individuare i fattori e i meccanismi che hanno incentivato la partecipazione alle elezioni regionali e di valutarne l'efficacia. Preliminarmente occorre dichiarare i due presupposti su cui si basa questa riflessione. Il primo è che la decisione di andare a votare è assimilabile alla scelta di voto in senso stretto. Il secondo è che all'origine dei processi di smobilitazione dell'elettorato più consistenti vi è la perdita di efficacia della mobilitazione partitica che si serviva di risorse e incentivi, parzialmente surrogati dalle mobilitazioni cognitive e personale.

L'assimilazione della decisione di partecipare alle elezioni con la scelta di voto in senso stretto implica che essa è sempre più provvisoria e incerta poiché un numero crescente di persone si orienta in modo diverso da una elezione all'altra. Sin dalla seconda metà degli anni Settanta era stato ipotizzato che la scelta di voto in Italia stesse assumendo le caratteristiche di una decisione instabile, variabile e specifica ossia dipendente dal tipo di competizione elettorale (Parisi, Pasquino 1977, pp. 240-242). Analogamente la decisione di partecipare alle elezioni può essere collegata in misura crescente rispetto al passato, a incentivi specifici che trovano terreno particolarmente favorevole in occasione di un certo genere di elezioni.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha contribuito a rafforzare la specificità delle elezioni regionali. Essa, infatti, ha riconosciuto a ciascuna regione la possibilità di dotarsi di uno statuto autonomo, attraverso il quale definire una propria forma di governo e scegliere il sistema elettorale. La riflessione sulle conseguenze di quella riforma costituzionale e sugli esiti dell'autonomia statutaria attribuita alle regioni esula dagli scopi di questo contributo. Su questi argomenti si rinvia alle numerose analisi dettagliate e approfondite (Chiaromonte, Tarli Barbieri 2007; D'Alimonte, Fusaro 2008; Vandelli 2012; Vassallo 2013). Per l'analisi che sarà sviluppata in seguito è sufficiente evidenziare tre aspetti che rendono le elezioni regionali una competizione significativamente diversa da quella che al momento si osserva a livello nazionale. In primo luogo è prevista l'elezione diretta del Presidente della Regione con il metodo maggioritario⁶. Inoltre, la competizione si articola in due arene competitive, collegate ma distinte, una per la individuazione del vertice dell'Esecutivo e l'altra per la elezione del consiglio regionale con il sistema della rappresentanza proporzionale. Infine gli elettori hanno la facoltà di esprimere la preferenza a favore di candidati inclusi nella lista per cui hanno votato⁷.

⁶ A queste regola non si è uniformata la provincia di Bolzano dove il Presidente viene eletto dal Consiglio provinciale.

⁷ In Toscana per le prime due delle tre tornate elettorali analizzate non era prevista questa possibilità

Ovviamente le soluzioni istituzionali adottate nelle singole regioni presentano delle differenze⁸. Tuttavia, la sostanziale somiglianza in ordine a questi tre aspetti ha comportato la presenza di vincoli ed opportunità equivalenti per la configurazione della proposta elettorale. Anche su questo versante è possibile individuare un tratto diffuso rappresentato dalla proliferazione di liste non-partitiche, civiche o del Presidente (Baldi, Tronconi 2010; Di Virgilio 2007 e 2010; Fruncillo 2013). Per altro, alle elezioni regionali più recenti è stato riscontrato il calo delle liste nazionali e l'aumento di quelle regionali e personali (Bolgherini Grimaldi, 2015, 23). Insomma, tenendo conto delle regole e della struttura dell'offerta elettorale, le elezioni regionali si configurano come una competizione più autonoma da quella nazionale.

Dalla crisi dei partiti alla mobilitazione cognitiva... — Le elezioni regionali hanno una loro autonomia derivante dalle caratteristiche dell'offerta, dalle regole con cui si svolgono, dalle dinamiche della competizione. Come avviene per la scelta di voto in senso stretto, la decisione di recarsi al seggio può essere riferita a fattori comuni a tutte le competizioni elettorali, ma anche a caratteristiche specifiche delle elezioni regionali. Infine, i livelli di affluenza alle urne in occasione delle elezioni regionali sono il risultato di processi di smobilitazione rispetto alle elezioni politiche, ma anche di dinamiche riferibili al potenziale di mobilitazione di fattori che operano specificamente – o maggiormente – in occasione delle consultazioni regionali.

Rispetto al passato, le sollecitazioni al voto dei partiti sono meno intense e raggiungono un numero minore di cittadini, ma continuano ad essere importanti nel definire i livelli complessivi del turnout. Per comprendere quali sono i fattori che hanno soppiantato la – o sopperito all'indebolimento della – mobilitazione partitica nelle dinamiche che favoriscono la partecipazione al voto è utile precisare le leve su cui essa fonda(va) la propria efficacia. Tali risorse, tra loro connesse, agiscono sul piano organizzativo e nelle sfere affettiva e cognitiva. La struttura organizzativa sul territorio consentiva ai partiti di entrare in relazioni durature con i cittadini e rendeva più facile la loro mobilitazione al momento delle elezioni. I partiti con alcuni cittadini stabilivano rapporti di lealtà affettiva e di vicinanza ideologica che rappresentavano di per sé una sollecitazione a partecipare al voto. In generale, gli orientamenti generali dei partiti e le loro posizioni su questioni specifiche fornivano categorie di interpretazione della realtà politica agevolando in tal modo la decisione al momento delle elezioni.

Insomma, i partiti si proponevano come principio di identificazione e rappresentavano un criterio affidabile per interpretare le vicende in un ambiente particolarmente complesso come la politica. La disponibilità di queste risorse è stata erosa dai cambiamenti sociali che hanno attraversato le società occidentali negli ultimi decenni. In altre

8 Le principali differenze riguardano le soglie di accesso al riparto dei seggi, la misura del premio di maggioranza attribuito alle liste collegate al Presidente, la presenza di un listino del Presidente, la possibilità di esprimere la doppia preferenza di genere. Per una sintetica, ma efficace descrizione delle differenze tra i diversi sistemi elettorali adottati nelle sette Regioni in cui si è votato nel 2015 si rinvia all'articolo di Roberto D'Alimonte «Il federalismo dei sistemi elettorali» pubblicato su *Il Sole 24 ore* del 31 maggio 2015.

parole, i legami tra i cittadini e i partiti si sono progressivamente indeboliti a causa dei processi di modernizzazione sociale e politica (Dalton 1984; Inglehart 1983 e 1988).

La mobilitazione cognitiva rappresenta l'esito di queste trasformazioni. I cittadini possiedono le competenze – in virtù dell'innalzamento dei livelli di istruzione – e le risorse – grazie alla possibilità di acquisire a costi bassi informazioni sulla politica attraverso i mezzi di comunicazione – che sono necessarie per l'impegno politico a prescindere da stimoli esterni. La mobilitazione cognitiva da un lato sarebbe alla radice dell'emancipazione dei cittadini dai partiti e dall'altro potrebbe sopperire all'indebolimento della mobilitazione partitica poiché appunto i cittadini hanno competenze e risorse per orientarsi autonomamente nell'agone politico e decidere se e come votare. Dunque, quel cambiamento culturale ha conseguenze ambivalenti rispetto alla propensione a votare (Inglehart 1988).

La mobilitazione cognitiva “eredita” solo una delle risorse della mobilitazione partitica, ossia la capacità di fornire ai cittadini gli elementi di conoscenza e valutazione della politica. Secondo l'ipotesi principale che ispira questa riflessione, la mobilitazione personale, ossia la capacità delle personalità individuali di motivare e indurre i cittadini a prendere parte al voto, rappresenta la dinamica principale per sostenere i livelli di affluenza alle urne poiché attinge a risorse analoghe a quelle attivate dai partiti in quanto tali. Essa ovviamente rinvia ai più generali processi di personalizzazione della politica e della competizione elettorale in particolare. Nel prossimo paragrafo si cercherà di definire quali dimensioni della personalizzazione hanno maggiore rilevanza nella definizione dei livelli di partecipazione alle elezioni

... e alla personalizzazione. — «Non c'è dubbio che la politica è diventata più personalizzata nel corso dell'ultimo mezzo secolo» (McAllister 2007, p. 584). Questa tendenza ha ridotto le distanze reali tra regimi presidenziali e parlamentari (Poguntke, Webb 2005) e, soprattutto con riferimento al caso italiano, si è affermata come una rivoluzione istituzionale silenziosa, prescindendo dall'adozione di formali cambiamenti costituzionali (Calise 2005 e 2011). Almeno fino ad oggi.

In generale, la personalizzazione è stata definita come lo spostamento dell'enfasi, in termini di potere e di responsabilità politica, dai soggetti collettivi agli attori individuali (Calise 2011; Poguntke e Webb 2005, p. 352). Si tratta di una dinamica che pervade l'intera sfera politica poiché la personalizzazione può essere osservata con riferimento ai ruoli istituzionali esecutivi (presidenzializzazione), ai ruoli di vertice dei partiti (leaderizzazione), alla comunicazione politica, al marketing politico e al voto (Legnante 1999, pp. 396-397; 2003, p. 11).

In particolare si parla di personalizzazione del voto quando «le scelte degli elettori sono orientate da considerazioni attinenti più i leader dei partiti e/o i singoli candidati (appartenenti o meno al partito) che i partiti stessi» (Legnante 1999, p. 397). La personalizzazione del voto riguarda la sfida delle personalità individuali ai partiti nelle dinamiche che determinano la strutturazione della scelta di voto. Ovviamente un orientamento di voto si forma sulla base non di un solo elemento, ma di considerazioni che coinvolgono diversi aspetti non necessariamente in conflitto (Parisi, Pasquino 1977). In altri termini

un cittadino vota per un partito anche perché apprezza il suo leader o i suoi candidati. E viceversa accoglie la proposta di un candidato perché questi è esponente di un dato partito. Per altro, i candidati e i leader formano l'offerta elettorale di un partito assieme ai suoi simboli e al suo programma.

Nonostante ciò, da qualche decennio, è stato ipotizzato che la politica *candidate-centered* abbia rimpiazzato quella *party-centered* (Wattenberg 1991); inoltre, non solo dal punto di vista teorico, ma anche sul terreno della verifica empirica, si cerca di isolare il peso del partito in quanto tale da quello del leader o dei candidati nella definizione delle scelte di voto. Ed è probabilmente vero che un elettore si orienta nella sua scelta di voto prevalentemente per un fattore. Ad ogni modo, rispetto alla scelta di voto, partiti e candidati potrebbero proporre indicazioni contrastanti e dunque ha senso accertare quale dei due fattori sia prevalente. Ma tale approfondimento è superfluo quando ci si riferisce alla partecipazione al voto. Sia i partiti che i candidati sollecitano i cittadini a recarsi al seggio per votare⁹.

Secondo l'ipotesi che viene qui proposta i candidati attivano i cittadini al voto, rimediando alla crisi – nel duplice significato di minore diffusione e minore intensità – della mobilitazione partitica. Le loro sollecitazioni rafforzano gli stimoli dei partiti oppure sopperiscono alla loro assenza. Nel paragrafo precedente sono state richiamate le leve attivate dai partiti per sollecitare la partecipazione al voto: senso di appartenenza, struttura organizzativa insediata sul territorio, orientamento generale per la valutazione delle vicende politiche specifiche. Con riferimento alle elezioni regionali, ciascuna di queste leve può essere attivata con maggiore o minore efficacia dai candidati alla Presidenza o da quelli al consiglio regionale.

La formulazione di questa ipotesi si basa su alcune riflessioni che propongono una duplice articolazione della personalizzazione politica. In primo luogo, la personalizzazione comunemente considerata implica lo «spostamento del potere verso l'alto, da un gruppo al singolo leader» (Balmas, Rahat, Sheaffer, Shenav 2014, p. 38). Essa è stata definita «personalizzazione centralizzata» (*ibidem*). Tuttavia, accanto ad essa si è affermata la personalizzazione decentrata che «implica una dispersione del potere tra i membri di un gruppo o di una élite che non sono al vertice istituzionale o di partito» (*ibidem*). Sono due tipi di personalizzazione apparentemente contrastanti che tuttavia coesistono (ivi, p. 37), poiché sono espressione della medesima tendenza. La personalizzazione decentrata non è il risultato del processo inverso a quello della personalizzazione accentrata, ossia del trasferimento del potere dall'alto verso il basso o dal livello centrale al livello periferico, bensì l'esito di un decentramento verso la periferia territoriale e politica della personalizzazione. Entrambe le forme di personalizzazione sono una espressione della autonomizzazione dei soggetti individuali rispetto ai «vincoli» di partito. E anche la personalizzazione decentrata comporta l'assunzione dell'iniziativa politica in capo a singole

⁹ Secondo alcuni gli elettori in caso di «pressioni incrociate» potrebbero essere indotti a sottrarsi decidendo di non votare. Ma questa situazione non deriva solo dalla competizione tra partiti e candidati, ma anche tra due partiti o tra due candidati.

personalità sebbene questa competano o operino a livelli istituzionali non esecutivi, in ruoli di partito non apicali, in ambiti territoriali periferici.

In ambito elettorale i due tipi di personalizzazione possono essere rinvenuti sia nei comportamenti dei candidati che in quelli degli elettori. Infatti la personalizzazione centralizzata si osserva quando «i leader politici si comportano come singoli attori, allontanandosi dalle collettività a cui appartengono, o addirittura ignorandole» (ivi, p. 40); analogamente la personalizzazione decentrata si rileva quando i candidati – o i politici che non sono a capo dei partiti o al vertice esecutivo delle istituzioni – si dedichino in misura crescente ad attività individuali e si tirino fuori da quelle della «squadra» (*ibidem*). Corrispondentemente, si può parlare di personalizzazione centralizzata quando gli elettori votano tenendo conto della stima per il leader e di personalizzazione decentrata quando votano per i candidati alle assemblee (*ibidem*).

La personalizzazione è stata articolata in micro e macro prendendo a riferimento il comportamento degli elettori. In questo caso anziché all'ambito – centrale o periferico – e al ruolo per cui i candidati competono – esecutivo o assembleare – l'attenzione è rivolta alle modalità attraverso cui si instaura la relazione personale che sostiene la scelta di voto. La classica tipologia del comportamento di voto – appartenenza, opinione e scambio – è stata ripensata proprio tenendo conto dei processi di personalizzazione. Al voto di appartenenza e a quello di opinione sono stati affiancati il voto macro personale e quello micro personale (Calise 2008 e 2010; Di Gregorio 2010).

Il voto micro personale si poggia su relazioni uno ad uno attivate per iniziativa dei candidati alle assemblee elettive (consigli regionali e comunali) i quali tessono rapporti più o meno duraturi e stabili con i cittadini, offrono sostegno e supporto per esigenze specifiche e particolari, promuovono e organizzano iniziative politiche nelle loro comunità e sono supportati dall'esercito di eletti o di nominati nelle istituzioni locali. L'insieme di queste relazioni micro forma delle reti corte, ma diffuse e sono lo strumento di cui i candidati si sono dotati per far fronte alla disarticolazione delle strutture periferiche del partito (Fruncillo 1997).

Il voto «macropersonale» deriva da una relazione «uno a molti», tra un leader e i cittadini che si riconoscono in quella personalità. Esso si configura alla stregua del vecchio legame di appartenenza con i partiti. Non può essere considerato un voto di opinione candidate-oriented, piuttosto che issue-oriented. Infatti, esso non deriva dalla valutazione circa la capacità del leader di realizzare una determinata politica o di affrontare con successo una data questione. Si tratta di una scelta duratura poiché implica un legame più forte che si muove nella sfera affettiva della identificazione. Si configura come un voto carismatico, leader-oriented, populistico (Calise 2008 e 2010; Di Gregorio 2010).

In sintesi, da queste riflessioni sulla personalizzazione possono essere tratti argomenti per definire due tipi di candidati alle regionali e individuare le leve e le risorse alle quali ciascuno di essi può prevalentemente fare ricorso per sollecitare il consenso e contribuire a tenere elevato il livello di partecipazione al voto. In altre parole, le risorse di cui dispongono i candidati per mobilitare al voto sono diverse a seconda dell'ambito in cui

competono – intera regione o circoscrizione locale¹⁰ - e del ruolo per il quale si propongono – vertice dell'esecutivo o seggio consiliare. I candidati alla Presidenza possono essere considerati espressione della personalizzazione centralizzata poiché competono per il vertice dell'esecutivo in ambito regionale. Essi mobilitano al voto attraverso relazioni personali di tipo macro uno a molti. I candidati al consiglio regionale sono espressione della personalizzazione decentrata poiché competono nelle circoscrizioni locali per un seggio nelle assemblee. Essi mobilitano i cittadini al voto attraverso relazioni personali di tipo micro uno-ad-uno.

L'identificazione di molti con un leader alla base del voto macro personale rimedierebbe all'erosione del senso di vicinanza e lealtà verso i partiti. I rapporti diretti con gli elettori suppliscono alla debole presenza della struttura organizzativa periferica di partito. Ovviamente, non si vuole sostenere che le personalità individuali siano in grado di rimpiazzare i partiti assorbendone le funzioni. Si tratta solo di valutare se, con riferimento all'attività specifica della mobilitazione al voto, le personalità individuali riescano, e in quale misura, a far fronte alla perdita di forza della mobilitazione dei partiti.

La personalizzazione della politica è fenomeno assai più articolato e complesso. Tuttavia, gli aspetti qui evidenziati sono sufficienti per sviluppare sulla scorta dei risultati elettorali l'analisi empirica circa il contributo dei candidati alla definizione dei livelli complessivi di partecipazione alle elezioni regionali.

4. La mobilitazione personale alle elezioni regionali dell'ultimo decennio

Nel corso degli anni, in Italia è stato registrato un calo costante della partecipazione al voto che è stato più consistente in occasione delle elezioni regionali come è già stato descritto nella prima parte di questo articolo.

L'approfondimento dei processi di smobilitazione elettorale in occasione delle regionali emerge anche dalla osservazione dei tassi di affluenza calcolati su base provinciale nell'ultimo decennio¹¹. Prima di illustrare i risultati dell'analisi è opportuno chiarire che essa sarà condotta a partire dalla media degli indici – tasso di partecipazione, quota di voto personalizzato, tasso di preferenze – calcolati su base provinciale. Questa scelta renderà questa prima parte dell'analisi omogenea a quella successiva basata sulla tecnica della regressione multipla assumendo come unità di analisi appunto l'aggregato territoriale provinciale¹². In questo modo ci si propone di valutare attraverso una tecnica più complessa il grado di associazione tra il livello di partecipazione e le misure della personalizzazione, ma anche di alcuni indicatori territoriali riferibili al livello di istruzio-

10 È appena il caso di precisare con il termine centrale è in relazione alla competizione specifica e non allo scenario nazionale e quindi va riferito al livello centrale della Regione.

11 In realtà l'arco temporale coperto dalla nostra rilevazione è più ampio; inizia nel 2003 e termina nel 2015. Tuttavia, esso considera un periodo che consente l'osservazione di tre consultazioni in ogni regione e di altrettante elezioni della Camera dei deputati.

12 Si rinvia anche alle motivazioni riportate alla nota 1 che hanno indotto ad assumere un'analogia misura nell'analisi della partecipazione elettorale in Italia organizzata per periodi e sviluppata nel paragrafo 2.

ne, alla struttura anagrafica, alla lettura dei quotidiani, alla partecipazione ad attività di volontariato.

Ad ogni modo, a conclusione di questa prima parte dell'analisi saranno presentati anche i dati sull'affluenza e sulla personalizzazione nelle due arene calcolati su dati aggregati a livello di area geografica.

In primo luogo, si può rilevare che tra la prima e l'ultima consultazione per la elezione dei Camera dei deputati si registra un calo della partecipazione di 8,6 punti, mentre per le regionali di ben 14,5 punti¹³. Soprattutto, nel periodo considerato (2003-2015) la media di partecipazione al voto alle regionali è inferiore di ben 16 punti a quella registrata per le politiche. Le regioni in cui tale scarto è più ampio sono quelle del Centro (-23,4 punti) e del Nord-Est (-17,8 punti). Quelle in cui il differenziale è meno ampio sono le regioni del Centro-Sud e del Sud. È opportuno segnalare che il differenziale di partecipazione tra regionali e politiche alle ultime tornate di elezioni regionali (2012-2015) nel Nord Ovest è più basso anche perché le elezioni regionali nel 2013 in Lombardia si sono tenute insieme a quelle politiche e nel 2014 in Piemonte assieme a quelle Europee che, come si è visto, sotto il profilo dell'affluenza alle urne, sono diventate nel corso del tempo più importanti di quelle regionali. Insomma, è chiaro ed evidente l'effetto dell'*election day* su questo risultato.

13 Tale approfondimento limitato all'ultimo periodo e sulla scorta della media dei tassi di partecipazione calcolati su base provinciale è opportuno dato che in questo modo anche la quantificazione dei processi di smobilitazione sarà omogenea ai dati che saranno analizzati in seguito per valutare il contributo della personalizzazione elettorale al livello di affluenza.

TAB. 2 – *Partecipazione alle elezioni regionali e politiche (media dei tassi di partecipazione calcolati su base provinciale) per periodo e area geografica.*

	Regioni	I Tornata 2003-2006	II Tornata 2008-2011	III Tornata 2012-2015	Intero periodo
	Nord Est	70,3	69,2	56,1	65,2
	Nord Ovest	71,8	64,0	68,7	68,1
NORD		71,3	65,8	64,3	67,1
CENTRO	Centro	72,9	63,4	45,7	60,5
	Centrosud	71,4	63,1	60,7	65,1
	Sud	64,0	62,6	48,9	60,5
SUD		66,7	62,8	53,3	62,2
Italia	Italia	69,8	64,0	55,3	63,5
	Camera dei deputati	2006	2008	2013	intero periodo
	Nord Est	86,4	83,0	79,6	83,0
	Nord Ovest	85,9	82,5	77,4	81,9
NORD		86,1	82,6	78,1	82,3
CENTRO	Centro	87,7	84,2	79,9	83,9
	Centrosud	81,4	77,2	72,5	77,0
	Sud	77,6	75,3	67,6	73,5
SUD		79,0	76,0	69,4	74,8
Italia	Italia	83,5	80,2	74,9	79,5

Nota: Il Nord Est include Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; il Nord Ovest include Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta; NORD comprende le regioni del Nord Ovest e del Nord Est; il Centro include Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche; il Centrosud include Lazio, Abruzzo e Sardegna; il Sud include Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia; il SUD comprende le regioni del Centrosud e del Sud

Fonte: Ministero dell'Interno, siti web istituzionali delle Regioni.

Non viene in ogni caso smentita la tendenza di lungo periodo evidenziata in precedenza che il declino della partecipazione alle regionali è più consistente di quello rilevato alle elezioni politiche. E ciò può essere attribuito alla minore forza dei vincoli di lealtà ai partiti in occasione delle elezioni dotate di minore salienza. Paradossalmente, il calo più consistente tra la prima e l'ultima consultazione del periodo preso in esame si registra nelle cosiddette regioni rosse e nel Nord Est nelle quali si pensava fosse più forte e vitale il senso di appartenenza a comunità politiche e territoriali (Diamanti, 2003; 2009). Al contrario, il differenziale di partecipazione tra politiche e regionali è molto più basso nelle regioni del Nord-Ovest – pur tenendo conto dell'effetto *election day* – e soprattutto in quelle meridionali dove il sentimento di identificazione è sempre stato meno diffuso e intenso.

Quasi che i sentimenti di vicinanza ai partiti adesso si rivelino più deboli dove sono stati forti e più saldi dove in passato hanno avuto una minore presa e capacità di attrazione. È possibile, dunque, che in queste ultime zone la partecipazione al voto sia sostenuta da risorse diverse da quelle che in questa fase sono nella disponibilità dei partiti. La nostra ipotesi focalizza l'attenzione sul ruolo dei candidati. Il loro apporto ai livelli di affluenza

alle urne si iscrive dentro le più generali tendenze alla personalizzazione del confronto elettorale che alle elezioni regionali possono essere osservate e valutate tenendo distinto la personalizzazione centralizzata da quella decentrata e la personalizzazione che utilizza relazioni macro da quella che si esprime attraverso micro relazioni.

La personalizzazione centralizzata dei candidati alla Presidenza. — In occasione delle elezioni regionali, la competizione si svolge nell'arena assembleare per la scelta dei consiglieri regionali e in quella esecutiva per la elezione diretta del Presidente¹⁴.

Nel confronto per la carica di Presidente della Regione possono essere osservati processi di personalizzazione accentrata; infatti, gli aspiranti al vertice esecutivo della Regione tendono a proporsi al di sopra e, in ogni caso, al di là dei partiti che li sostengono. Spesso intervengono nella formazione delle liste, nella individuazione dei candidati, nelle scelte strategiche di marketing politico, nell'organizzazione della campagna di comunicazione, catalizzano l'attenzione dei media locali e in qualche caso nazionali. L'accentramento delle risorse comunicative consente ai candidati di stabilire relazioni macro uno a molti di promuovere la propria immagine più che quella dei partiti e degli altri candidati, di prospettare soluzioni politiche, stabilire priorità entrare in empatia con settori tendenzialmente ampi della società.

Nella competizione per uno scranno in consiglio regionale possono essere rinvenuti processi di personalizzazione decentrata. I candidati assumono iniziative e intraprendono attività nelle circoscrizioni provinciali subregionali e si propongono per un ruolo non apicale. Essi sono in competizione con le altre coalizioni e le altre liste, ma soprattutto con gli altri candidati della loro lista. Essi si rivolgono ai militanti di base, ai dirigenti intermedi di partiti agli amministratori locali per ottenere il loro appoggio. Ma molto spesso assumono iniziative rimarcando la loro estraneità e autonomia dai partiti nel tentativo di convincere quei cittadini che sono lontani se non addirittura ostili ai partiti. Tra l'altro, in misura crescente negli ultimi anni sono più numerosi i candidati che si presentano in liste civiche, personali e locali. I candidati per promuovere e valorizzare se stessi, anche in competizione con coloro che sono politicamente prossimi come gli altri candidati della stessa coalizione o della stessa lista, stabiliscono relazioni personali micro, uno ad uno, e in tal modo instaurano rapporti di fiducia interpersonali, di affidamento clientelare o, persino, in alcuni casi, di scambio.

L'obiettivo dei candidati in entrambe le arene è quello di motivare al voto e sollecitare il consenso anche di persone che non sono – sufficientemente – attratte dai partiti e che, appunto, sono propensi a votare per il candidato. Proviamo, a questo punto a valutare l'esito della mobilitazione personale ricorrendo ad alcune misure utilizzate negli studi dedicati alle elezioni comunali dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei Sindaci.

14 In tutte le regioni è prevista l'elezione diretta del Presidente. Una eccezione è rappresentata dalla Regione Trentino Alto Adige, dove il Presidente è eletto dal Consiglio regionale, per consentire l'alternanza tra presidenti di lingua tedesca e italiana. Ad ogni modo, nella nostra analisi abbiamo considerato separatamente le due province autonome di Trento e Bolzano come se fossero due regioni. In questo modo poiché anche per la provincia di Trento è prevista l'elezione diretta del Presidente, l'unica eccezione alla regola dell'elezione diretta del Presidente è rappresentata dalla provincia di Bolzano.

L'apporto dei candidati al vertice dell'Esecutivo è stato analizzato attraverso la considerazione dei voti aggiuntivi che i candidati hanno guadagnato rispetto a quelli ottenuti dai partiti o dalle liste di candidati al consiglio. In quest'analisi è stata utilizzata la quota di voto personalizzato¹⁵. Essa è pari al rapporto tra il numero in valore assoluto dei voti aggiuntivi raccolti dai candidati alla Presidenza rispetto ai partiti o alle liste e il numero degli elettori. Questa misura sembra rispondere maggiormente all'obiettivo dell'analisi che si propone di individuare e misurare la proporzione degli elettori mobilitata dai candidati alla Presidenza.

TAB. 3 - *Personalizzazione del voto nell'arena esecutiva. Quota di voto personalizzato per area geografica e tornata delle elezioni regionali (media delle quote di voto personalizzato calcolate su base provinciale).*

		I Tornata 2003-2006	II Tornata 2008-2011	III Tornata 2012-2015
	Nord Est	10,9	10,6	9,2
	Nord Ovest	8,3	7,2	6,0
NORD		9,2	8,3	7,1
Centro	Centro	7,1	5,8	2,4
	Centrosud	7,5	7,5	4,9
	Sud	3,2	2,6	2,5
SUD		4,8	4,4	3,4
Italia	Italia	6,8	6,1	4,4

Note: a) La quota di voto personalizzata è calcolata come rapporto tra la differenza tra i voti ottenuti dai candidati alla Presidenza e le liste di candidati al consiglio regionale e gli elettori ((VVPP-VVLL)/Elettori)*100; b) I risultati relativi a Bolzano e Aosta sono esclusi dai calcoli. Per la provincia di Bolzano non è prevista l'elezione diretta del Presidente. Non è stato possibile reperire i dati conferiti ai soli candidati per la presidenza della regione Valle d'Aosta; c) Nord Est include Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; Nord Ovest include Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta; NORD comprende le regioni del Nord Ovest e del Nord Est; Centro include Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche; Centrosud include Lazio, Abruzzo e Sardegna, Sud include Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia; SUD comprende le regioni del Centrosud e del Sud.

Fonte: Ministero dell'Interno, siti web istituzionali delle Regioni.

In generale, si assiste al declino della quota di voto personalizzato che scende dal 6,8% al 4,4%. Le regioni in cui nel 2010 si assiste ad un aumento della quota di voto personalizzato sono il Piemonte, la Liguria, le Marche, il Molise e il Lazio. In alcuni casi la quota di voto personalizzato è stata elevata soprattutto per l'apporto di candidati come Chiamparino in Piemonte, Toti in Liguria e Zingaretti nel Lazio, i quali hanno beneficiato della visibilità mediatica derivante anche dalla loro presenza nel dibattito politico nazionale. Sembra corroborata l'ipotesi che la quota di voto personalizzato derivi da relazioni macropersonali basate su processi di identificazione di molti con uno, sostenute dalla copertura dei media nazionali e locali.

¹⁵ La quota di voto personalizzato è pari a $((\text{voto ai candidati Presidenti} - \text{Voti alle liste}) / \text{Elettori}) * 100$. Sulle modalità di calcolo e sulle implicazioni di questa misura della personalizzazione si rinvia a Baldini, Legnante, 2000, p. 142. Per una rassegna degli indici di personalizzazione si rinvia a Baldini, Legnante, 2000.

Spesso i candidati alla presidenza mettono a frutto anche il loro ruolo politico e istituzionale. Alcuni, infatti, hanno avuto visibilità grazie al loro insediamento al vertice della Regione (Spacca nelle Marche) o di province (Zingaretti a Roma) e comuni capoluoghi (Chiamparino a Torino). In altri casi, la quota di voto personalizzato calcolata a livello regionale è alta grazie al contributo cumulato di diversi candidati alla presidenza con un lungo cursus honorum politico. In questo caso il voto personale, come espressione del più generale processo di personalizzazione della politica, «risulta dalla combinazione, in larga misura, di risorse patrimoniali e carismatiche» (Calise 2011).

Per quanto riguarda le aree in cui il contributo dei candidati presidenti alle ultime regionali è più esiguo vanno segnalate il Centro e il Sud. Nelle regioni del Centro il valore della quota di voto personalizzato, inizialmente piuttosto elevato, all'ultima consultazione crolla al livello più basso registrato. In quelle aree i candidati alla presidenza della regione non sono riusciti a fronteggiare la smobilitazione dell'elettorato originata dal collasso dei partiti ed esplosa a causa degli scandali che hanno interessato anche alcune di quelle regioni.

È necessario sottolineare, tuttavia, che il contributo dei candidati alla presidenza nelle dinamiche di mobilitazione al voto va ben oltre quello che è possibile valutare sulla base della quota di voto personalizzato. Può accadere che il valore di questa misura sia relativamente basso per effetto dell'aumento del numero delle liste personali e regionali e del loro successo, pur in un quadro di sostanziale indebolimento delle liste ufficiali dei partiti. Alle elezioni regionali più recenti rispetto alle precedenti sono diminuite le liste nazionali e sono aumentate quelle regionali e personali (Bolgherini, Grimaldi 2015, p. 23). Per altro, le liste personali hanno conquistato più del 5% dei voti e alcune addirittura hanno superato la soglia del 20% (ivi, p. 25).

I candidati alla presidenza promuovono queste liste, in accordo con i partiti, poiché riconoscono il contributo aggiuntivo, spesso decisivo, che può arrivare dai candidati al consiglio regionale nella definizione della competizione¹⁶. I candidati delle liste locali o personali in qualche caso convertono elettori dello schieramento avverso¹⁷, ma molto più spesso motivano al voto cittadini che non sarebbero stati persuasi a recarsi al seggio dai partiti in quanto tali. Va segnalato, a tal proposito, che al Sud la quota di voto personalizzato è, relativamente al periodo qui analizzato, al di sotto della media nazionale. Ciò potrebbe derivare non dallo scarso appeal dei candidati alla presidenza, quanto piuttosto dalla efficienza delle liste o, per essere più precisi, dei candidati che ne fanno parte.

La personalizzazione decentrata dei candidati al consiglio regionale. — In generale, per-

¹⁶ Qualche volta – sempre più spesso? – accade che le esigenze della competizione offuschino la valutazione sulle caratteristiche non strettamente elettorali di alcuni candidati. La diffusione di un elenco di candidati «impresentabili» ad opera della Commissione parlamentare antimafia, al di là delle polemiche più o meno fondate o strumentali, pone problemi reali che interpellano le forze politiche e la procedura di selezione dei candidati.

¹⁷ Questa eventualità non può essere esclusa, ma sembra meno frequente, dal momento che gli elettori possono esprimere il voto disgiunto scegliendo il candidato alla presidenza avverso a quello della lista che votano nella competizione per il consiglio regionale.

ché un candidato sia eletto in consiglio regionale devono verificarsi due condizioni e cioè che la sua lista ottenga dei seggi o il maggior numero di seggi e che egli stesso riceva un numero di preferenze superiore a quella degli altri candidati inclusi nella sua lista. Le attività dei candidati sono, quindi, finalizzate alla raccolta di preferenze individuali. Esse si riverberano ovviamente anche in un aumento dei consensi alla lista e, con elevata probabilità nonostante la possibilità del voto disgiunto, al candidato alla presidenza della Regione. In termini complessivi l'attivismo dei candidati, in autonomia rispetto ai partiti, rappresenta un contributo aggiuntivo per tenere elevati i tassi di affluenza alle urne.

I potenziali destinatari degli appelli dei candidati al consiglio regionale sono di tre tipi. Da una parte vi sono i militanti, gli attivisti e i simpatizzanti dei partiti, dall'altra si trovano coloro che sono estranei alla politica, che non hanno un'idea precisa su chi votare o che non avrebbero affatto intenzione di votare e infine coloro che avrebbero simpatie per i partiti dello schieramento avverso. Per intercettare gli ultimi due tipi di elettori i candidati assumono iniziative autonome dai partiti mettendo a frutto le relazioni personali che hanno intrecciato grazie alle loro attività professionali, al loro impegno sociale e soprattutto nel corso della loro carriera politica nelle istituzioni locali.

Insomma, le iniziative e le attività dei candidati al consiglio regionale tese ad ottenere preferenze individuali sono espressione di processi di personalizzazione decentrata che fanno leva su relazioni personali micro, uno ad uno. Per valutare l'ipotesi che anche le iniziative dei candidati al consiglio regionale contribuisca a tenere più elevati i tassi di affluenza alle urne, osserviamo il numero delle preferenze che essi hanno raccolto. In particolare, aderendo agli orientamenti adottati negli studi elettorali, abbiamo calcolato il tasso di preferenze come rapporto tra numero di preferenze espresse e massimo di preferenze esprimibili (Cartocci, 1990, 104), pari al numero di voti alle liste moltiplicato per il numero di preferenze che l'elettore può esprimere.

Tuttavia per le regioni in cui è prevista la cosiddetta doppia preferenza di genere abbiamo moltiplicato il numero di voti alle liste per 1,5 anziché per 2. In questo caso l'elettore può esprimere una seconda preferenza, ma a condizione che essa riguardi un candidato di genere diverso da quello a cui è stata attribuita la prima. In sostanza la facoltà dell'elettore è condizionata e il suo concreto esercizio è limitato perché il numero di donne nelle liste è più basso rispetto a quello degli uomini, nonostante l'adozione di una normativa specifica che prova ad agevolare il riequilibrio della rappresentanza tra i generi (Valbruzzi, Vignati 2014). Inoltre, di fatto, le donne non mostrano la stessa dimestichezza degli uomini nelle pratiche di raccolta dei consensi personali (Valbruzzi, Vignati 2014). In base a queste considerazioni, nelle regioni in cui è prevista la doppia preferenza di genere il massimo delle preferenze esprimibili è stato calcolato moltiplicando il numero dei voti alle liste per 1,5. Questa soluzione permette di segnare la differenza con le regioni in cui è prevista una sola preferenza, ma anche di non sottostimare la propensione degli elettori a far ricorso alle preferenze, soprattutto nel confronto con le precedenti consultazioni¹⁸.

18 Questa soluzione appare adeguata soprattutto se si osservano i risultati delle elaborazioni con riferimento alle elezioni regionali in Campania nel 2010. Infatti, se utilizziamo il moltiplicatore 2 emerge che in Campania il tasso di preferenza tra il 2005 e il 2015 passa dal 75,4 al 44,1 con una differenza di 31,3 punti.

TAB. 4 – Personalizzazione del voto nell'arena consiliare - Tassi di preferenze per area geografica e tornata delle elezioni regionali (media dei tassi di preferenza calcolati su base provinciale).

		I Tornata 2003-2006	II Tornata 2008-2011	III Tornata 2012-2015
	Nord Est	45,3	37,9	41,6
	Nord Ovest	35,0	34,3	20,7
NORD		38,5	35,5	27,9
Centro	Centro	38,8	37,0	(29,8) 36,7
	Centrosud	73,5	72,1	62,8
	Sud	83,1	(70,4) 73,0	(73,7) 76,1
SUD		79,5	(71,1) 72,6	(69,7) 71,2
Italia	Italia	57,4	(52,1) 52,8	(45,8) 48,1

Note: a) Il tasso di preferenza è uguale al rapporto tra totale preferenze e totale voti alle liste moltiplicato per il numero di preferenze che l'elettore può esprimere; nel caso delle regioni in cui è prevista la doppia preferenza di genere il numero dei voti alle liste è moltiplicato per 1,5. Tra parentesi sono indicati la media dei tassi di preferenza se fossero calcolati moltiplicando il numero dei voti alle liste per 2 anche nelle regioni in cui è prevista la doppia preferenza di genere. Le regioni in cui è adottata la doppia preferenza di genere sono Campania nel 2010 e nel 2015, Emilia Romagna nel 2014, Toscana e Umbria nel 2015; In Valle d'Aosta e nella provincia di Trento è possibile esprimere fino a tre preferenze; nella provincia di Bolzano è possibile esprimere fino a 4 preferenze. La media del tasso di preferenza è stato calcolato escludendo le province della Toscana nella I e nella II tornata poiché gli elettori non potevano esprimere le preferenze. Tale possibilità è stata ripristinata nel 2010. b) Nord Est include Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; Nord Ovest include Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta; NORD comprende le regioni del Nord Ovest e del Nord Est; Centro include Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche; Centrosud include Lazio, Abruzzo e Sardegna, Sud include Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia; SUD comprende le regioni del Centrosud e del Sud.

Fonte: Ministero dell'Interno, siti web istituzionali delle Regioni.

In generale, nell'ultimo decennio il tasso di preferenze alle elezioni regionali tende a diminuire e scende di quasi nove punti, da 57,4 a 48,1. Il calo sembra riguardare tutte le aree, seppure in misura diversa. Dunque, un numero minore di cittadini sembra disponibile ad accogliere la sollecitazione ad esprimere il voto di preferenza. Se ne potrebbe dedurre una minore efficacia della mobilitazione proveniente dai candidati. Questo risultato conferma gli esiti di analisi recenti (Valbruzzi, Vignati 2014) e segnala l'inversione della tendenza che sembrava emergere da analisi svolte solo qualche anno addietro proprio con riferimento alle elezioni regionali (Bolgherini, Musella 2007; De Luca 2001; Fruncillo 2005). In quegli anni, infatti, era stata rilevata una diffusione dell'uso del voto di preferenza generalizzata poiché riguardava, seppure in misura diversa, tutte le zone del paese e tutti i partiti (Fabrizio, Feltrin 2007 e 2011). Per le regioni del Nord Est e per quelle meridionali il tasso di preferenze calcolato nella terza tornata è superiore a quello riscontrato nella seconda tornata. Nonostante ciò anche in queste regioni si rileva un

Se invece utilizziamo il moltiplicatore 1,5 il tasso di preferenza calcolato scende al 48,1, ma in misura assai meno consistente (-16,6). Orbene, pur volendo intravedere un trend generale di minore uso del voto di preferenza, non sembra ragionevole pensare che esso in Campania sia crollato più che calato e comunque il calo del tasso di preferenze assumerebbe in Campania una misura di molto superiore a quella riscontrata in altre regioni (Valbruzzi, Vignati 2014, p. 690).

significativo calo del tasso di preferenza rispetto alla prima tornata di elezioni regionali.

Tuttavia, questo risultato va interpretato con cautela. In primo luogo, bisognerà appurare, sulla scorta dei risultati delle prossime elezioni, se il calo nell'uso delle preferenze rilevato negli ultimi anni annunci una nuova stagione o rappresenti solo un episodio rispetto al trend precedente. Soprattutto, occorre tenere presente che il voto di preferenza è un indicatore ambiguo (Cartocci 1990, pp. 104-109). Esso è certamente espresso in esito a sollecitazioni dei candidati, ma, soprattutto in passato, è stato anche lo strumento che ha consentito ad associazioni e gruppi di interesse di garantirsi una rappresentanza nelle assemblee elettive¹⁹. In sostanza, anche il voto di preferenza potrebbe essere l'espressione della solidarietà verso un gruppo. Di conseguenza, anche il calo del numero di voti di preferenza potrebbe essere attribuito alla minore presa delle lealtà di gruppo. E, dunque, non sarebbe in discussione l'efficacia delle sollecitazioni provenienti dai singoli candidati.

Il voto di preferenza è soprattutto espresso con l'intento di sostenere il singolo candidato. Ma anche in questo caso il suo significato può essere diverso. A seconda del contesto esso è stato considerato la manifestazione dell'arretratezza oppure l'espressione della maturità degli elettori (Calise, Mannheimer 1982, pp. 79-81). La circostanza che i tassi di preferenza fossero molto più alti al Sud (Scaramozzino 1979) aveva indotto a collegare la propensione ad esprimere la preferenza con il clientelismo definito come «sistema di rapporti sociali basato sullo scambio ineguale di beni e favori tra attori di status differente» (Caciagli 2009, p. 7). E alcune ricerche avevano mostrato come le reti clientelari, notabiliari e di partito, nel Mezzogiorno fossero particolarmente attive (Allum 1975; Caciagli 1977; Graziano, 1980; Gribaudo 1991). Nelle regioni meridionali l'uso del voto di preferenza deriverebbe, quindi, dall'adesione ad una relazione di scambio clientelare (De Luca 2001).

Si tratta di un'ipotesi plausibile che è stata sostenuta sulla scorta di un approfondimento su casi singoli (De Luca 2015) o di analisi che prendono in esame contesti simili in ordine ad altri aspetti e differenti solo per la presenza di questo specifico tratto (De Luca 2001).

In una ricerca basata sull'osservazione di una campagna elettorale simulata a livello comunale è emerso che nel Mezzogiorno sono più numerosi i cittadini che si espongono ai messaggi di scambio proposti dai candidati. Tra l'altro, mentre in generale il giudizio sul candidato che propone lo scambio tende a peggiorare, tra i cittadini residenti nel Mezzogiorno sembra emergere una maggiore tolleranza verso coloro che offrono favori e protezione in cambio del voto. Resta tuttavia incerta la relazione tra esposizione al messaggio di scambio e scelta di voto (Fruncillo 2014).

Orbene, negli ultimi anni la crisi economico-finanziaria del paese ha comportato una sensibile riduzione dei benefici del welfare e quindi di alcuni strumenti che candidati e politici in generale possono utilizzare per far fronte alle domande degli elettori. Di

conseguenza, la sollecitazione personale, a fronte di una riduzione delle risorse che possano sostanziarla, avrebbe perso efficacia e, di conseguenza, sarebbero diminuiti i voti di preferenza. In questo contributo, tuttavia, non viene sostenuta l'ipotesi di una corrispondenza tra evoluzione e diffusione del voto di preferenza e propensione allo scambio del consenso elettorale con favori e protezione, essendo consapevoli che essa non possa essere argomentata solo sulla base dei dati della distribuzione dei tassi di preferenza per area geografica esposti in precedenza.

Per altro, l'ipotesi dell'associazione tra voto di preferenza e voto clientelare o addirittura di scambio, in particolare nel Mezzogiorno appare plausibile. Tuttavia, voto personale, clientelare, di scambio e voto di preferenza in parte si sovrappongono e in parte sono e debbono essere distinti sul piano concettuale ed empirico (Fruncillo 2014). Il voto di preferenza è ovviamente un voto alla persona, benché orientato allo scopo (Calise 2010), non ha necessariamente un contenuto specifico, ovvero la soddisfazione di un bisogno individuale o la tutela di un interesse particolare. In qualche caso si configura come la manifestazione di un "affidamento clientelare", quasi come una sorta di assicurazione contro gli accidenti della vita. Tanto più in una fase in cui la domanda politica spesso tende ad esprimersi in forma individuale, poiché non trova accoglienza in una configurazione aggregata e collettiva. Infine il voto di preferenza è espressione della «simpatia» nei confronti di persone e candidati che si avvertono prossimi o alle quali si riconoscono tratti umani particolarmente apprezzabili.

In sintesi, il voto di preferenza quando è un conferito alla persona del candidato ha un contenuto che varia dallo scambio, come espressione di una scelta cinica e opportunistica, all'affidamento clientelare, all'espressione di una pura «simpatia». In questo articolo la riflessione si ferma alla soglia di questo questione, non solo per le ragioni di metodo segnalate in precedenza, ma anche perché il suo obiettivo è più limitato, e infatti si propone «solo» di valutare se la mobilitazione prodotta dai candidati alla ricerca di un numero di consensi sufficiente alla elezione abbia conseguenze rispetto ai livelli di affluenza alle urne. A tal proposito, è bene appurare se una modalità diversa di calcolo dei tre indici che fin qui abbiamo analizzato possa prefigurare una loro differente evoluzione nel corso del tempo.

¹⁹ Si pensi ad esempio al voto di preferenza per esponenti di organizzazioni come la Coldiretti che partecipavano alle competizioni elettorali con il dichiarato obiettivo di farsi portavoce delle istanze e degli interessi della categoria dei piccoli imprenditori agricoli.

TAB. 5 – Tassi di partecipazione al voto, quota di voto personalizzato e tassi di preferenza calcolati su dati aggregati per area geografica.

Tornata	Votanti (%)			Quota di voto personalizzato (%)			Tasso di preferenza		
	I '03-'06	II '08-'11	III '12-'15	I '03-'06	II '08-'11	III '12-'15	I '03-'06	II '08-'11	III '12-'15
Nord-Est	71,7	68,9	57,5	9,8	8,7	8,5	46,0	39,8	47,9
Nord-Ovest	72,2	64,2	71,0	9,3	7,3	5,9	33,2	30,7	17,9
Nord	72,0	65,7	66,7	9,5	7,7	6,7	38,1	34,3	28,0
Centro	73,8	64,4	45,6	7,3	6,2	2,4	24,1	23,5	(27,0) 35,1
Centrosud	71,7	60,9	66,5	8,5	6,8	7,3	64,6	61,3	46,8
Sud	65,4	63,6	49,1	3,6	2,6	2,2	81,8	(60,9) 69,0	(63,0) 71,2
Sud Isole	67,4	62,7	54,3	5,2	3,9	3,7	76,3	(61,0) 66,9	(58,1) 63,3
Italia	70,2	64,1	57,2	7,1	5,7	4,6	52,2	(45,6) 47,7	(40,5) 44,1

Note: Nel 2004 le elezioni regionali si sono svolte assieme alle Europee in Sardegna; nel 2008 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le Politiche in Sicilia; nel 2013 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le elezioni politiche in Lombardia, Lazio e Molise; nel 2014 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le elezioni europee in Piemonte e in Abruzzo; per il calcolo della quota di voto personalizzato e del tasso di preferenza vedi note in Tabelle 3 e 4; tra parentesi sono indicati i tassi di preferenza ottenuti moltiplicando per 2 – anziché per 1,5 – i voti alle liste nelle regioni in cui è prevista la doppia preferenza di genere.

Per la partecipazione la tendenza al declino viene confermata. Si rileva una attenuazione con riferimento a due aree il Nord-Ovest e il Centro-Sud. Essa emergeva ovviamente anche dai dati presentati nella Tabella 2 e più che una deviazione dal trend generale essa era stata segnalata come la conseguenza dell'*election day*. In questo caso la divaricazione rispetto alla tendenza generale diventa più visibile poiché questi tassi sono ponderati dal numero di elettori e il peso demografico delle due regioni più popolose del Nord (Lombardia e Piemonte) diventa più evidente. Discorso analogo può essere svolto per il centrosud, poiché nel Lazio, la regione certamente più popolosa dell'area, le elezioni regionali nel 2013 si sono svolte in contemporanea con le elezioni politiche.

A proposito della quota di voto personalizzato, va segnalato un'attenuazione del declino che deriva soprattutto dal già evidenziato contributo di Zingaretti, presidente uscente della provincia di Roma, nel Lazio. In sostanza e complessivamente, sebbene si riscontrino misure leggermente differenti, non sembra che le tendenze già rilevate in precedenza attraverso l'osservazione delle medie degli indici calcolati su base provinciale siano messe in discussione²⁰.

20 I valori degli indici ottenuti come media di quelli calcolati su base provinciale mitigano in qualche modo la «distorsione» derivante dall'*election day*.

Mobilizzazione personale e partecipazione al voto alle regionali: quale relazione? — Entrambi gli indicatori della mobilitazione personale – quota di voto personalizzato come espressione del contributo offerto dai candidati alla Presidenza e tasso di preferenza come manifestazione dell'attivazione proposta dai candidati al consiglio regionale – sembrano evidenziare una minore efficacia dell'appeal delle personalità individuali nella competizione elettorale. Si è già detto circa la validità di queste misure elettorali. Si può aggiungere che per avere indicazioni più affidabili circa la loro efficacia nella competizione elettorale, sarebbe opportuno dilatare il campo di osservazione a periodi più lunghi ed estesi. Ad ogni modo, i nostri dati sono utili per ricercare una prima verifica all'ipotesi inizialmente formulata e che riguarda appunto la relazione tra la personalizzazione del voto nelle due arene esecutiva e consiliare e i livelli di partecipazione alle elezioni. E a questo scopo sarà condotta un'analisi che terrà conto delle misure degli indici di partecipazione e di personalizzazione appena descritti nei diversi contesti territoriali.

Come è stato già esposto all'inizio del paragrafo, le unità di analisi sono gli aggregati territoriali. In particolare, tutti i valori sono calcolati con riferimento alle province che corrispondono alle circoscrizioni elettorali in cui si svolge la competizione per la elezione dei consiglieri regionali²¹. I risultati sono sorprendenti e comunque, almeno in parte, inattesi. I coefficienti di regressione relativi alla quota di voto personalizzato presentano valori positivi per tutte e tre le tornate. Insomma la mobilitazione che fa leva sull'appeal personale dei candidati alla Presidenza della Regione ha effetti positivi sui livelli di affluenza alle urne.

TAB. 6 – Relazione tra tassi di affluenza alle urne e indicatori di personalizzazione alle ultime tre tornate di elezioni regionali. Quota di voto personalizzato e Tassi di preferenze. (Coefficienti di regressione standardizzati, β)

Quota di voto personalizzato	Italia	Nord	Centro	Sud
I Tornata 2003-2006	0,372**	-0,056	-0,103	0,631**
II Tornata 2008-2011	0,361**	0,544**	-0,168	0,275
III Tornata 2012-2015	0,390**	-0,688**	0,379	0,752**
Tassi di preferenze				
I Tornata 2003-2006	-0,578**	-0,275	-0,683**	-0,587**
II Tornata 2008-2011	-0,279**	0,045	-0,678*	-0,118
III Tornata 2012-2015	-0,429**	-0,541**	0,561**	-0,762**

Note: a) * significativo almeno a livello 0,05; ** significativo almeno a livello 0,01; b) per le regioni incluse nelle singole zone e per le modalità di calcolo della quota di voto personalizzato e dei tassi di preferenza vedi note tabelle 4 e 5; c) le variabili sono normalizzate; d) le regioni in cui è adottata la doppia preferenza di genere sono Campania nel 2010 e nel 2015, Emilia Romagna nel 2014, Toscana e Umbria nel 2015. In Valle d'Aosta e nella provincia di Trento è possibile esprimere fino a tre preferenze; nella provincia di Bolzano è possibile esprimere fino a 4 preferenze.

In precedenza è emerso che la media della quota di voto personalizzato è più bassa

21 L'unica eccezione viene rilevata in Friuli in cui è presenta la circoscrizione di Tolmezzo che abbiamo aggregato a quella di Udine. La circoscrizione di Tolmezzo conta circa 25 mila elettori e rappresenta circa un decimo della parte restante della provincia di Udine.

nelle regioni meridionali (Tabelle 3 e 5); tuttavia, il valore dei coefficienti di regressione e la loro significatività segnalano che l'efficacia della mobilitazione attivata dalla personalizzazione dei candidati al vertice della Regione è più marcata proprio nelle regioni meridionali. Anzi, i risultati mostrano che la quota di voto personalizzato al Nord è in relazione inversa con i tassi di affluenza alle urne salvo che nella seconda tornata di consultazioni. Al centro la relazione diventa positiva solo nel corso della terza tornata in coincidenza con il crollo dei livelli di partecipazione al voto. Si potrebbe ipotizzare che in queste regioni, quando si indebolisce il significato delle altre leve, in primo luogo di quella partitica in senso stretto, aumenta quello delle personalità individuali.

Al contrario di quanto ci si attendeva, i tassi di preferenza sono in relazione inversa con i livelli di partecipazione al voto. Si rileva una eccezione riferibile alle regioni del centro limitatamente alle ultime elezioni. Anche in questo caso è possibile che l'indebolimento della mobilitazione partitica abbia scatenato il crollo dell'affluenza alle urne che tuttavia è stato supportato dalla mobilitazione personale anche quella innescata dai candidati al consiglio regionale²². Appare utile segnalare che se considerassimo congiuntamente i due tipi di personalizzazione, il verso delle due relazioni non cambierebbe e resterebbe positivo a proposito della personalizzazione centrata sui candidati alla Presidenza e negativa con riferimento a quella dei candidati al consiglio. Si potrebbe osservare solo una sorta di attenuazione degli effetti con una relativa riduzione dei valori dei coefficienti di regressione²³, anche di quelli osservati specificamente per ciascuna area territoriale.

In generale, dunque, se volessimo considerare i due tipi di mobilitazione personale come sostituti di due risorse della mobilitazione partitica, potremmo dedurre che ha maggiore influenza sulla partecipazione al voto la personalizzazione che "emula" l'anima della mobilitazione partitica, ovvero il sentimento di lealtà e di vicinanza, piuttosto che quella che surroga lo scheletro dell'organizzazione territoriale periferica, ovvero la rete personale organizzata attorno ai candidati al consiglio.

Ed è, inoltre, probabile che i candidati alla Presidenza, più che quelli al consiglio, siano i sostituti dei partiti proponendosi come termini essenziali del confronto politico e consentendo ai cittadini di orientarsi nell'agone elettorale. L'analisi che sarà illustrata nel prossimo paragrafo considera il ruolo di altri fattori che potrebbero incidere sul livello di affluenza alle urne proprio attraverso la capacità degli elettori di assumere in autonomia la decisione di recarsi al seggio per votare. Questo approfondimento riguarderà le ultime elezioni svoltesi in ciascuna regione ovvero nel periodo 2012-2015

22 Si tenga conto che alle ultime elezioni la possibilità di esprimere il voto di preferenza è stata ripristinata anche in Toscana.

23 Per limitarci solo alle ultime elezioni e al calcolo effettuato per tutte le province il coefficiente di regressione standardizzato passerebbe a +0,272 per la personalizzazione macro e a -0,386 per la personalizzazione dei candidati al consiglio.

5. Il confronto con i fattori «concorrenti» alle ultime elezioni regionali (2012-1015): alcune dimensioni della mobilitazione cognitiva e del capitale sociale, la competitività

In generale, gli incentivi alla partecipazione al voto possono essere relativi all'offerta politico-elettorale – partiti e candidati – oppure alla domanda ovvero alle «caratteristiche» dei cittadini. In altre parole, i livelli di affluenza alle urne sono il risultato sia di sollecitazioni provenienti dai partiti e dai candidati, sia della decisione che i cittadini assumono a prescindere dagli stimoli esterni, ma facendo leva sulle proprie risorse conoscitive. Nel paragrafo precedente sono state riferite sinteticamente le ipotesi sviluppate attorno alla nozione di mobilitazione cognitiva il cui tratto essenziale è rappresentato da un aumento dell'interesse per la politica (Dalton 1984) che si estrinseca in un maggiore coinvolgimento nelle vicende politiche e nell'accresciuta propensione a partecipare alle attività politiche in generale e alle elezioni in modo specifico (Inglehart 1983).

I livelli di istruzione e la struttura anagrafica della popolazione. — L'innalzamento dei livelli di istruzione sarebbe la condizione che ha permesso la diffusione della mobilitazione cognitiva. L'istruzione di per sé fornirebbe ai cittadini alcune abilità fondamentali per capire la politica e per orientarsi nella scelta di voto. Il livello di istruzione rappresenterebbe una risorsa cruciale che favorisce la partecipazione al voto. Abbiamo valutato la relazione tra la percentuale dei laureati²⁴ e i tassi di affluenza alle urne alle ultime regionali. Il livello di istruzione sembra avere una importanza differente per le diverse zone del paese. Infatti, i coefficienti di regressione, pur risultando pari a -0,022 per l'intero paese, sono negativi solo per le province del Nord (-0,164). Il loro segno si inverte con riferimento al Centro (0,070) e i loro valori diventano decisamente positivi, e staticamente significativi a livello 0,001, con riferimento alle regioni meridionali (0,398) (Tabella 7). È appena il caso di precisare che trattandosi di un'analisi ecologica non se ne può derivare alcuna ipotesi circa la propensione a livello individuale dei cittadini più istruiti. Insomma, sembrerebbe che i livelli di istruzione siano in relazione controversa con i livelli di affluenza alle urne.

Tuttavia, da qui in avanti valuteremo l'influenza dei diversi fattori sui livelli di partecipazione al voto controllandola con la percentuale dei laureati calcolata su base provinciale. Le variabili che prenderemo in esame sono in relazione con i livelli di istruzione. Gli indicatori di invecchiamento hanno a che fare con i livelli di istruzione, poiché, come è noto, le coorti di età più anziane hanno avuto minori opportunità di accesso ai livelli di istruzione più elevati; la lettura dei quotidiani richiede risorse e motivazioni spesso disponibili in misura più elevata tra coloro che hanno studiato per più tempo. Benché sul punto non siano disponibili dati inequivocabili, è ragionevole supporre che la propensione ad impegnarsi in attività di volontariato e quella a prendere parte ad attività

24 I dati sono estratti dalle banche dati dell'Istat e si riferiscono al censimento del 2011. Tra i laureati abbiamo considerato tutti coloro che hanno conseguito il diploma universitario, il diploma accademico AFAM di I e di II livello, la laurea triennale, la laurea vecchio ordinamento le nuove lauree e il dottorato di ricerca.

politiche più complicate, come ad esempio votare al referendum, siano più diffuse tra le persone meglio istruite. E in ogni caso, l'analisi che segue è fondata su questi presupposti e si propone di valutare e confrontare l'influenza di questi fattori sul livello di affluenza alle urne.

TAB. 7 – *Relazione tra tassi di affluenza alle urne e grado di istruzione, età, diffusione dei quotidiani, partecipazione ai referendum, volontari in istituzioni non profit (coefficienti di regressione standardizzati, β) alle ultime elezioni regionali (2012-2015).*

	Italia	Nord	Centro	Sud
Laureati (%) (b)	-0,022	-0,164	0,070	0,398**
Popolazione di età pari o superiore a 65 anni (%) (c)	-0,078	-0,573	0,329	0,333*
Popolazione di età pari o superiore a 65 anni (%) (a) (c)	-0,079	-0,563**	0,329	0,253
Diffusione dei quotidiani (copie vendute per 100 abitanti) (d)	-0,013	-0,397*	-0,374	0,244
Diffusione dei quotidiani (copie vendute per 100 abitanti) (a) (d)	-0,006	-0,405*	-0,413*	0,164
Partecipazione ai referendum tra il 2003 e il 2013 (media dei tassi di affluenza) (e)	-0,059	-0,228	-0,261	0,502**
Partecipazione ai referendum tra il 2003 e il 2013 (media dei tassi di affluenza) (a) (e)	-0,059	-0,205	-0,285	0,412**
Volontari in enti non profit attivi (% sulla popolazione residente) (d)	0,144	-0,130	0,454*	0,223
Volontari in enti non profit attivi (% sulla popolazione residente) (a) (d)	0,146	-0,167	0,462*	0,218

Note: a) i valori dei coefficienti di regressione standardizzati sono al netto dell'influenza esercitata dalla variabile percentuale di laureati; b) la fonte è Istat Censimento popolazione e abitazioni del 2011, i dati sono reperibili on line sul sito istituzionale. Ci si riferisce alla distribuzione della popolazione per grado di istruzione, abbiamo considerato laureati coloro che hanno conseguito il diploma universitario, il diploma accademico AFAM di I e di II livello, la laurea triennale, la laurea vecchio ordinamento, le nuove lauree e il dottorato di ricerca; c) la fonte è ISTAT, Censimento popolazione e abitazioni del 2011, i dati sono reperibili on line sul sito istituzionale. Ci si riferisce alla distribuzione della popolazione per classi di età; d) la fonte è ADS, Accertamenti diffusione Stampa, organismo a cui partecipano FIEG, UNICOM, ASSAP servizi, UPA e si riferisce al rapporto del 2011; e) la fonte è Ministero dell'Interno; f) la fonte è ISTAT, Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit del 2011, i dati sono reperibili on line sul sito istituzionale. Ci si riferisce al numero volontari in istituzioni non profit attive, abbiamo quindi calcolato la percentuale sul totale della popolazione residente; g) le variabili sono normalizzate.

Alcuni di questi indicatori possono essere riferiti alla ipotesi della mobilitazione cognitiva e altri vengono utilizzati nelle ricerche sul capitale sociale. Ma qui saranno utilizzate per il loro significato autonomo. Preliminarmente è opportuno valutare le conseguenze del progressivo invecchiamento della popolazione che, secondo la maggior parte degli studiosi, inciderebbe, seppure indirettamente, sul livello di affluenza alle urne. Si sostiene ragionevolmente che l'invecchiamento comporta una maggiore esposizione ai rischi di malattie che tengono lontani dai seggi elettorali. In effetti, i coefficienti di regressione calcolati con riferimento alla percentuale di popolazione di età superiore a 65

anni sono negativi²⁵. In altri termini quando la quota di popolazione più anziana aumenta, diminuiscono i tassi di affluenza alle urne. Tale relazione è controllata dalla percentuale di laureati per cui le tendenze opposte che si riscontrano nelle diverse zone del paese debbono essere riferite ad all'azione di altre variabili. In particolare, occorre segnalare che mentre la tendenza negativa è fortemente accentuata al Nord essa si capovolge nelle province del centro, dove, probabilmente, tra gli anziani è ancora forte – più efficace che per le altre coorti di età – il sentimento di lealtà verso i partiti.

La diffusione dei quotidiani, la partecipazione ai referendum, il volontariato. — Nella logica di fondo che ispira le teorie centrate sulla mobilitazione cognitiva, una risorsa decisiva è rappresentata dall'accesso alle informazioni. La ricerca delle informazioni attraverso una più diffusa consultazione dei mezzi di comunicazione è, al tempo stesso, un sintomo della crescita dell'interesse per la politica e lo strumento attraverso cui i cittadini si orientano e si attivano autonomamente nella sfera politica. La consultazione dei mezzi di informazione, soprattutto quelli a stampa tradizionali, è in relazione con il grado di istruzione. I cittadini più istruiti riescono a “capire” meglio la politica, anche perché trovano più agevole la consultazione dei mezzi di informazione che permette loro di reperire un maggior numero di notizie sulla vicende politiche. Ci si potrebbe attendere, quindi, che i tassi di affluenza al voto siano più elevati laddove risulti più diffusa la lettura dei quotidiani. Tuttavia, nella nostra analisi questa ipotesi viene confermata solo con riferimento alle province del Sud.

Gli ultimi due fattori utilizzati nella nostra analisi sono spesso considerati negli studi sul capitale sociale in Italia (Cartocci 2007). Ma gli indicatori individuati non sono del tutto identici. La partecipazione alle consultazioni referendarie (media dei tassi di affluenza alle urne ai referendum abrogativi e costituzionale tra il 2003 e il 2011) può essere interpretata come una manifestazione della propensione autonoma dei cittadini a partecipare alla politica. A questo proposito, bisogna considerare che per il cittadino, c'è differenza tra quando elegge e «decide su chi deciderà per lui» e quando «decide in proprio» e cioè «decide una questione» come accade quando viene chiamato a pronunciarsi su un quesito referendario. In questo caso egli «deve sapere su cosa decide e padroneggiare il problema sul quale decide» (Sartori 1987 e 1993). Anche in questo caso la relazione sembra positiva solo per le regioni meridionali.

Il secondo indicatore prende in considerazione la disponibilità dei cittadini ad impegnarsi in attività sociali di volontariato. L'indicatore specifico è rappresentato dal numero di cittadini che svolgono attività di volontariato in associazioni non profit sul totale della popolazione residente. In questo caso l'associazione sembra più evidente come è possibile rilevare dall'osservazione dei coefficienti di regressione che sono sempre positivi ad eccezione che nelle province del Nord. È soprattutto nelle province dell'Italia centrale che la disponibilità a partecipare alle iniziative sociali comporta una maggiore

25 Se considerassimo la percentuale dei cittadini di età superiore a 75 anni i coefficienti avrebbero lo stesso segno, ma sarebbero più elevati. Infatti, con riferimento all'intero paese il coefficiente di regressione standardizzato è -0,145, al Nord -0,527, al Centro 0,362 e al Sud 0,136.

propensione a prendere parte alle elezioni.

Le dinamiche della competizione: la marginalità. — Quando l'attribuzione della carica o del seggio sono chiaramente ed esplicitamente collegati all'esito del confronto diretto tra i candidati il grado di competitività ha conseguenze sul livello di partecipazione al voto (Baldini, Pappalardo 2004, pp. 68-85). In Italia questa prospettiva di analisi è stata valorizzata con riferimento alle elezioni politiche al tempo della legge Mattarella che prevedeva la competizione in collegi uninominali (Caramani 1996) e in relazione alle elezioni comunali dopo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci (Baldini e Legnante 2000).

La competitività, come variabile esplicativa dei livelli di partecipazione al voto, può essere collocata all'interno di prospettive che valorizzano la capacità autonoma dei cittadini di orientarsi nella sfera politica oppure che considerano centrale l'iniziativa di partiti e candidati ovvero il ruolo dell'offerta elettorale. In altre parole, quando i candidati avvertono più chiaramente il pericolo della sconfitta (per i favoriti) o le chance di vittoria (per gli sfidanti) moltiplicano gli sforzi tesi a mobilitare i propri sostenitori. Tali attività diventano efficaci, facendo lievitare i livelli di affluenza alle urne, quando i cittadini sentono incerto l'esito e si recano alle urne per favorire il secesso del proprio candidato, in sostanza quando avvertono che il loro voto è più importante per la definizione del confronto.

Tra i diversi modi con cui può essere misurata, abbiamo scelto di utilizzare un indicatore basato sul concetto di marginalità (Baldini e Legnante 2000, p. 200) per cui la competitività è valutata come differenza in punti percentuali tra i voti ottenuti dal primo candidato e quelli ottenuti dal secondo candidato. Esso ha il vantaggio di poter essere utilizzato sia per la competizione per la elezione del Presidente, sia per quella che si osserva all'interno delle liste per la elezione dei consiglieri regionali. In entrambi i casi, la marginalità è calcolata come differenza tra la percentuale di voti – o di preferenze – raccolte dal primo candidato e quella ottenuta dal secondo candidato. Man mano che aumenta il valore dell'indice diminuisce la competitività. Poiché questo potrebbe creare fraintendimenti nella interpretazione dei risultati, abbiamo invertito il segno dell'indice²⁶, per cui nella nostra analisi all'aumento del valore dell'indice corrisponde la crescita della competitività.

26 Abbiamo sottratto a 100 il valore dell'indice e poi abbiamo normalizzato la variabile.

TAB. 8 – *Relazione tra tassi di affluenza alle urne e marginalità della competizione controllato dal grado di istruzione (coefficienti di regressione standardizzati, β) alle ultime elezioni regionali (2012-2015).*

	<i>Italia</i>	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>
Marginalità della competizione nell'arena esecutiva	0,270**	0,280	0,054	0,286
Marginalità della competizione nell'arena esecutiva (a)	0,271**	0,306	0,060	0,353*
Marginalità della competizione all'interno delle liste	-0,385**	-0,139	0,270	-0,412
Marginalità della competizione all'interno delle liste (a)	-0,408**	-0,090	0,273	-0,475**

Note: a) i valori dei coefficienti di regressione standardizzati sono al netto dell'influenza esercitata dalla variabile percentuale di laureati; b) la fonte è ISTAT, Censimento popolazione e abitazioni del 2011, dati sono reperibili on line sul sito istituzionale. Ci si riferisce alla distribuzione della popolazione per grado di istruzione, abbiamo considerato laureati coloro che hanno conseguito il diploma universitario, il diploma accademico AFAM di I e di II livello, la laurea triennale, la laurea vecchio ordinamento, le nuove lauree e il dottorato di ricerca.

Il segno positivo dei coefficienti di regressione a proposito della marginalità per la elezione del Presidente sembra indicare che essa abbia una influenza diretta rispetto all'innalzamento dei livelli di affluenza alle urne in generale e in tutte le aree territoriali. I valori più elevati di rilevano nel Sud. L'inserimento del livello di istruzione (la percentuale di laureati) nel modello fa lievitare leggermente i valori del coefficiente che tra l'altro diventa statisticamente significativo con riferimento al Sud dove per altro i valori del coefficiente sono più alti. Si potrebbe dedurre che quando la competizione per la carica di Presidente è più stretta in qualche misura gli elettori sono incentivati a recarsi al seggio contribuendo ad innalzare i tassi di partecipazione alle elezioni regionali.

Nel caso della competizione all'interno della lista la posta in gioco non è sempre l'elezione. Alcune liste non ottengono seggi. Per altro, quando alcune liste guadagnano più di un seggio, il confronto più opportuno dovrebbe riguardare l'ultimo degli eletti e il primo dei non eletti. Come è noto, in passato il numero di preferenze ricevute alle elezioni politiche rappresentava il criterio di selezione per la formazione della élite di governo (Calise e Mannheim 1982). Non vi è dubbio che in assenza di altri meriti, derivanti per esempio dall'attività all'interno del partito, il numero di preferenze raccolte in una competizione elettorale è il metro attraverso cui si definiscono le gerarchie all'interno di un partito, per legittimare l'aspirazione a incarichi negli organismi esecutivi o in istituzioni non elettive, per avanzare candidature in altre arene, in generale per progredire nella carriera politica.

Ebbene, la competitività interna alla lista non sembra sortire effetti positivi sul livello di affluenza alle urne. Solo con riferimento al centro, il valore del coefficiente di regressione lascia intendere che in queste regioni la competitività contribuisce a tenere elevato il livello di affluenza alle urne in occasione delle regionali.

Sulla scorta dell'analisi fin qui svolta è possibile elaborare un modello di regressione per valutare l'influenza sui livelli di partecipazione al voto in occasione delle ele-

zioni regionali dei due tipi di personalizzazione considerando congiuntamente l'accesso a livelli di istruzione più elevati (percentuale di laureati) e il grado di competitività del confronto elettorale (livello di marginalità tra il primo e il secondo candidato). Sono due variabili che possono essere considerati espressione di fattori esterni o interni alle elezioni. La percentuale di laureati designa un tessuto sociale in cui è più o meno elevata la quota di cittadini che dispongono di maggiori opportunità di reddito, relazioni sociali, occasioni di partecipazione politica; la competitività ha a che fare con la strutturazione del confronto elettorale in cui, a parità di altre condizioni, l'attivismo dei candidati e la percezione dell'importanza del voto da parte dei cittadini aumentano quando il risultato è incerto.

TAB. 9 – *Modelli di regressione. Tassi di affluenza alle urne (su base provinciale) e personalizzazione del voto nell'arena esecutiva e nell'arena consiliare, tenendo conto della percentuale di laureati e della marginalità della competizione.*

	<i>Italia</i>	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>
Quota di voto personalizzato (a)	0,390**	-0,688**	0,379	0,752**
Quota di voto personalizzato (b)	0,395**	-0,684**	0,377	0,696**
Quota di voto personalizzato (c)	0,357**	-0,651**	0,384	0,648**
Tassi di preferenze (d)	-0,429**	-0,541**	0,561**	-0,762**
Tassi di preferenze (e)	-0,447**	-0,532**	0,603**	-0,714**
Tassi di preferenze (f)	-0,341**	-0,544**	0,681**	-0,629**

Note: Per le modalità di calcolo della quota di voto personalizzato e dei tassi di preferenza vedi Tabella 6; per il calcolo della marginalità della competizione e per il calcolo della percentuale di laureati vedi Tabella 7; i coefficienti sono standardizzati e sono stati calcolati con riferimento a variabili normalizzate; a) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento alla quota di voto personalizzato; b) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento alla quota di voto personalizzato tenendo conto della percentuale di laureati; c) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento alla quota di voto personalizzato tenendo conto della percentuale di laureati e della marginalità della competizione tra candidati alla presidenza; d) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento al tasso di preferenze; e) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento al tasso di preferenze e tenendo conto della percentuale di laureati; f) i coefficienti sono stati calcolati con riferimento al tasso di preferenze e tenendo conto della percentuale di laureati e della marginalità della competizione tra i primi due candidati delle liste.

I risultati dell'analisi confermano che la personalizzazione dei candidati alla Presidenza ha un effetto positivo sulla definizione dei tassi di affluenza alle urne, mentre la personalizzazione dei candidati al consiglio sembra deprimere i livelli di partecipazione al voto alle regionali. Si aggiunga che tali tendenze generali manifestano delle eccezioni a livello territoriale. In particolare la relazione diretta tra personalizzazione dei candidati alla presidenza e affluenza alle urne si capovolge nelle regioni settentrionali, mentre la relazione negativa tra personalizzazione dei candidati al consiglio e affluenza alle urne si inverte in positiva nelle province del centro.

Dunque l'introduzione della variabile istruzione come variabile antecedente e la competitività come variabile concomitante non modificano il segno della relazione causale già individuata in precedenza. Al Sud, la relazione negativa tra tassi di preferenza

e livelli di partecipazione viene mitigata, nel senso che il valore del coefficiente, pur restando negativo, diminuisce, al crescere della percentuale di laureati e della competitività. Insomma, questo risultato conferma tutte le ipotesi formulate in premessa a quest'analisi. Ci saremmo attesi, una relazione positiva tra tassi di preferenza e aumento della partecipazione al voto. È possibile interpretare questo risultato in due modi. In primo luogo, al Sud sono talmente diffusi sia i bassi tassi di partecipazione che l'uso frequente del tasso di preferenze che tra i due indici non si riscontra una variabilità significativa tra le diverse unità territoriali.

Tuttavia, dagli stessi dati ricaviamo che al Sud in presenza di una più consistente percentuale di laureati e di una competizione più stretta tra i candidati il tasso di affluenza alle urne tende a risalire anche in province segnate da elevati tassi di preferenze. Insomma, è possibile supporre che la partecipazione al voto al Sud risulta più bassa dove sono più esigue le percentuali di laureati, la competizione dentro le liste è meno scontata e dove il rapporto con la politica è veicolato attraverso relazioni strutturate da personalità non centrali, ma periferiche facendo leva su tratti e caratteristiche non politiche: lo scambio, l'affidamento clientelare, la fiducia interpersonale, la simpatia umana.

Infine, la considerazione congiunta dei risultati dell'analisi riportati nelle Tabelle 7, 8 e 9 ci consente di valutare il peso delle diverse variabili considerate nella definizione dei livelli di partecipazione alle elezioni regionali. Per omogeneità confrontiamo i valori dei coefficienti standardizzati di ciascuna variabile controllata dalla percentuale di laureati²⁷. In generale i coefficienti più elevati con il segno positivo sono quelli relativi alla personalizzazione dei candidati alla Presidenza (0,395) e alla marginalità nella competizione nell'arena esecutiva (0,271). Anche in questo caso vale non la competitività in quanto tale, ma quella per la carica che conta davvero agli occhi dei cittadini, ossia la Presidenza della Regione. Occorre segnalare tuttavia il valore tutt'altro che trascurabile calcolato con riferimento alla percentuale di volontari impegnati in istituzioni non profit (0,146).

Se teniamo conto dei dati disaggregati per aree territoriali, al Nord i valori positivi più elevati sono rinvenuti con riferimento alla competitività nell'arena esecutiva; al Centro i fattori che mostrano coefficienti più elevati sono relativi al tasso di preferenze (0,603), alla percentuale di volontari (0,462), alla personalizzazione dei candidati alla presidenza (0,377) alla percentuale di popolazione di età superiore a 65 anni (0,329). Al Sud, infine, la variabili più importanti sono la quota di voto personalizzato nell'arena esecutiva (0,696), la percentuale di laureati (0,398), la marginalità della competizione nell'arena esecutiva (0,353), la percentuale di popolazione superiore a 65 anni (0,253) e la percentuale di volontari (0,218).

27 Il confronto è possibile poiché si tratta di coefficienti standardizzati in cui è considerata la variabilità che sono stati calcolati con riferimento a variabili normalizzate. Occorre tuttavia segnalare che spesso il numero di casi considerati è abbastanza esiguo.

6. Conclusioni

L'interpretazione dei risultati dell'analisi descritta in questo articolo impone qualche cautela. Bisogna tenere conto che le unità di analisi, le province, sono aggregati territoriali piuttosto estesi e di dimensioni disomogenee. Inoltre, per cercare di individuare qualche trend di medio periodo è stato necessario considerare almeno tre elezioni svoltesi in tutte le diciannove regioni e le due province autonome. È accaduto che, a causa delle diverse scadenze originarie e di alcuni scioglimenti anticipati, le elezioni della stessa tornata siano state celebrate in momenti diversi. Di conseguenza, non è stato possibile valorizzare pienamente le caratteristiche peculiari delle singole consultazioni.

Tuttavia, pur tenendo presente queste avvertenze, è utile riferire i principali esiti dell'analisi. In primo luogo, essa offre materiale di confronto per altre ricerche sia con riferimento alle elezioni regionali che ad altri tipi di elezioni. In particolare, l'analisi sviluppata in questo articolo potrà essere utilizzata per una prima valutazione sul funzionamento della nuova legge per l'elezione della Camera dei deputati, che, infatti, prevede un investimento esplicito sulla figura del leader e la rivalutazione delle preferenze a favore dei candidati al parlamento. Ovviamente, in quel caso, l'analisi andrebbe arricchita considerando il ruolo dei partiti qui solo evocato per dare conto delle dinamiche di smobilitazione dell'elettorato.

Inoltre, bisognerebbe tenere conto che complessivamente sembra corroborata la premessa di fondo di questa riflessione per cui le elezioni regionali sono elezioni autonome. Esse sono *second-order elections* in occasione delle quali si osserva una caduta più accentuata dei tassi di affluenza alle urne proprio per il dispiegarsi delle dinamiche di smobilitazione che interessano le elezioni politiche. E tuttavia i principali esiti dell'analisi, che saranno nuovamente richiamati in queste conclusioni, rendono evidente la specificità della partecipazione al voto alle elezioni regionali della quale occorrerà tenere conto in ricerche riferite alla partecipazione ad altre elezioni.

A questo punto vengono riproposte sinteticamente alcune osservazioni di merito emerse dalla nostra analisi. L'ipotesi formulata in avvio di questa riflessione è che la personalizzazione della politica possa sopperire, almeno in parte, alla crisi della mobilitazione partitica. La personalizzazione politica è lo spostamento dell'enfasi, in termini di potere e di responsabilità politica, dai soggetti collettivi agli attori individuali. Essa implica il progressivo accentramento di risorse e di potere dal basso verso un leader, ma può essere l'esito della diffusione della medesima logica di assunzione dell'iniziativa politica in capo a singole personalità a livelli istituzionali non esecutivi, ruoli di partito non apicali, ambiti territoriali periferici.

Questo doppio itinerario del processo di personalizzazione politica comporta differenti modalità attraverso cui si stabilisce la relazione personale. La personalizzazione centralizzata privilegia la relazione tra la singola personalità politica e i cittadini, è basata sull'identificazione di molti con un leader ed implica un legame che si muove nella sfera affettiva della identificazione. Essa rimedierebbe all'erosione del senso di vicinanza e lealtà verso i partiti. La personalizzazione decentrata è basata sulla capacità dei candidati di intessere rapporti più o meno diretti con gli elettori attraverso la creazione di piccole

reti e, in questo modo, sostituirebbe la tradizionale struttura organizzativa periferica di partito.

Questa ipotesi è stata valutata alle elezioni regionali proprio perché esse sono governate da regole che valorizzano il ruolo dei candidati. All'interno delle competizioni regionali possono essere rinvenute dinamiche di personalizzazione centralizzata e decentrata poiché riguardano i ruoli apicali dell'Esecutivo e le cariche consiliari. E possono essere riscontrate modalità di formazione del voto strutturate dalla figura del leader oppure da quella dei singoli candidati al consiglio regionale. La personalizzazione centralizzata è stata operativizzata dalla quota di voto personalizzato nell'arena esecutiva e quella personalizzazione decentrata è stata operativizzata attraverso il tasso di preferenze.

Il ruolo svolto da questa doppia personalizzazione nel sollecitare al voto gli elettori è stato posto a confronto con quello esercitato da altri fattori nelle dinamiche che sostengono o agevolano la partecipazione al voto dei cittadini anche in assenza di stimoli esterni. I fattori considerati possono essere riferiti in parte alle teorie della mobilitazione cognitiva (percentuale di laureati e diffusione dei quotidiani sulla popolazione residente) e in parte alle ricerche sul capitale sociale (tassi di partecipazione ai referendum e percentuale di volontari inseriti in istituzioni non profit).

L'ultimo aspetto considerato riguarda le dinamiche della competizione e specificamente il livello di competitività. Dall'analisi emergono soprattutto due risultati. La personalizzazione sembra avere davvero un ruolo importante nella definizione dei livelli di partecipazione al voto. Tuttavia, quella che evidenzia maggiore significato è la personalizzazione centralizzata che valorizza il ruolo del candidato alla Presidenza. Infatti, la quota di voto personalizzato sembra chiaramente associato a tassi di partecipazione al voto più elevati. Non sembra emergere un'analoga relazione a proposito del tasso di preferenza, indicatore della personalizzazione decentrata che fa leva sull'iniziativa dei singoli candidati al consiglio e sulle loro reti micro-personali.

In generale, se considerassimo i due tipi di mobilitazione personale come sostituti delle leve di mobilitazione azionate dai partiti, potremmo affermare che ha maggiore influenza sulla partecipazione al voto la personalizzazione che «emula» l'anima dei partiti, ovvero il senso di identificazione, il sentimento di vicinanza, piuttosto che la personalizzazione che surroga lo scheletro dell'organizzazione territoriale periferica, ovvero la rete di relazioni organizzata attorno ai candidati al consiglio. Ovviamente non si può escludere che la personalizzazione decentrata, sviluppata dall'iniziativa dei candidati al consiglio, possa risultare più efficace in altri contesti ad esempio alle elezioni comunali nei piccoli centri, quando le maglie della rete sono più strette, le relazioni sono davvero personali e basate sul rapporto fiduciario e sulla conoscenza diretta.

I risultati dell'analisi riferiti alle regioni meridionali meritano una notazione particolare. Al Sud, infatti, la partecipazione al voto risulta più bassa dove sono più esigue le percentuali di laureati, la competizione dentro le liste è meno scontata e dove il rapporto con la politica è veicolato attraverso relazioni strutturate da personalità non centrali, ma periferiche facendo leva su tratti e caratteristiche non politiche: lo scambio, l'affidamento clientelare, la fiducia interpersonale, la simpatia umana. Infine, tra i fattori «concorrenti» rispetto alla personalizzazione, la variabile più strettamente associata ai tassi di affluenza

più elevati è la percentuale di volontari inseriti in istituzioni non-profit. L'indicatore non rileva solo la diffusione della disponibilità a intraprendere attività di impegno sociale, ma anche che esse sono svolte all'interno di associazioni e organizzazioni collettive verso le quali potrebbero svilupparsi sentimenti di appartenenza.

Riferimenti bibliografici

- Agosta A. (1982), «L'astensionismo elettorale in Italia. Dimensioni e incidenza politica», in *Democrazia e Diritto*, n. 5, settembre-ottobre, pp. 73-85.
- Allum P. (1975), *Politica e società a Napoli nel dopoguerra*, Torino, Einaudi
- Ansolabehere S., S. Iyengar (1995), *Going Negative: How Political Advertisements Shrink and Polarize the Electorate*, New York, Free Press.
- Baldi B., Tronconi F. (a cura di) (2010), *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna, Istituto Carlo Cattaneo Il Mulino.
- Baldini G., Legnante G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Baldini G., Pappalardo A. (2004), *Sistemi elettorali e partiti nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza.
- Balmas M., Rahat G., Sheafer T. e Shenhav S. R. (2014), *Two routes to personalized politics: Centralized and decentralized personalization in Party Politics* Vol. 20 (1), pp. 37-51.
- Bolgherini S., Grimaldi S. (a cura di) (2015), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Il Mulino.
- Bolgherini S., Grimaldi S. (2015), *La fine del bipolarismo regionale tra destrutturazione e diversificazione* in S. Bolgherini e S. Grimaldi (a cura di) (2015), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Il Mulino, pp. 9-42.
- Bolgherini S., Musella F. (2007), «Voto di preferenza e politica personale», in *Quaderni di Scienza Politica*, (14) 2/2007, pp. 275-305.
- Caciagli M., (1977), *Democrazia cristiana e potere nel Mezzogiorno. Il sistema democristiano a Catania*, Firenze, Guaraldi,
- Caciagli M., (2009), *Il clientelismo politico. Passato, presente e futuro*, Trapani, Di Girolamo.
- Caciagli M., Scaramozzino P. (a cura di) (1983), *Il voto di chi non vota. L'astensionismo elettorale in Italia e in Europa*, Milano, Comunità.
- Calise M. (2000), *Il partito personale* Bari, Laterza,
- Calise, M. (2005), *Presidentialization, Italian Style*, in T. Poguntke e P. Webb (a cura di), *The presidentialization of politics: A comparative study of modern democracies*, Oxford, Oxford University Press., pp. 88-106,
- Calise M., (2008) *Il voto che si fa in quattro*, in *Italianeurpei*, n. 3/2008, pp. 8-14.
- Calise M., (2010), *Il partito personale. I due corpi del leader*, Bari, Laterza.
- Calise M. e Lowi T. J. (a cura di) (2010), *Hyperpolitics: An Interactive Dictionary of Political Science Concepts*, Chicago, University of Chicago Press.
- Calise M. (2011), *Personalization of Politics in International Encyclopedia of Political Science*, SAGE Publications.
- Calise M. e Mannheimer R. (1982), *Governanti in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Campbell A., Converse P.E., Miller W.E., Stokes D.E. (1960), *The American Voter*, New York.
- Caramani D. (1996), «La partecipazione elettorale: Gli effetti della competizione maggioritaria», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3/XXVI, dicembre, pp. 585-608.
- Caramani D., Legnante G. (2002), *Partecipazione elettorale e astensionismo*, in Bartolini S., D'Alimonte R. (a cura di), *Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-*

- 2001, Bologna, Il Mulino, pp. 131-163.
- D'Alimonte R. (2015) «Il federalismo dei sistemi elettorali» in *Il Sole 24 ore*, 31 maggio 2015.
- Cartocci R. (1990), *Elettori in Italia. Riflessioni sulle vicende elettorali degli anni ottanta*, Bologna, Il Mulino.
- Cartocci R. (2007), *Mappe del Tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di) (2007), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino.
- Colloca P., Tuorto D. (2009), *Differenziale di partecipazione ed effetto traino in SISE Governi locali e regionali in Europa fra sistemi elettorali e scelte di voto* – Atti del X Convegno Internazionale SISE, Torino, Consiglio regionale del Piemonte, pp. 525-539.
- Converse, P. (1975), *Public Opinion and Voting Behavior*. in F. Greenstein e N. Polsby (a cura di), *Handbook of Political Science: Nongovernmental Politics*. Vol. 4. Reading, Addison-Wesley.
- Corbetta P., Parisi A.M.L. (1987), «Il calo della partecipazione elettorale: disaffezione dalle istituzioni o crisi dei riferimenti partitici?», in *Polis*, I, n. 1, pp. 29-65.
- Corbetta P., Parisi A.M.L. (1994), «Smobilitazione partitica e astensionismo elettorale», in *Polis*, VIII, n. 3, pp. 423-443.
- Corbetta P., Schadee H.M.A (1982), «Le caratteristiche sociali e politiche dell'astensionismo elettorale in Italia», in *Il Politico*, XLVII, n. 4, pp. 661-686.
- Crewe I., Fox T., Alt J. (1977), *Non Voting in British General Election, 1966-October 1974*, in C. Crouch (a cura di), *British Political Sociology Yearbook*, pp. 38-109 Londra, Croom Helm.
- Cuturi V., Sampugnaro R., Tomaselli V. (2000), *L'elettore instabile: voto/non voto*, Milano, Franco Angeli.
- D'Alimonte R., Fusaro C. (a cura di) (2008), *La legislazione elettorale italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Dalton R. J. (1984), «Cognitive Mobilization and Partisan Dealignment in Advanced Industrial Democracies», in *The Journal of Politics*, Vol. 46, No. 1, pp. 264-284.
- Dalton, R.J., Wattenberg M. P., (a cura di) (2000), *Parties Without Partisan. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- De Luca R. (2009), Il voto diviso in contemporanea (o quasi) in consultazioni locali e nazionali in *SISE Governi locali e regionali in Europa fra sistemi elettorali e scelte di voto* – Atti del X Convegno Internazionale SISE, Torino, Consiglio regionale del Piemonte pp. 541-562.
- De Luca R. (2001), «Il ritorno dei campioni delle preferenze nelle elezioni regionali», in *Polis*, XV, 2, agosto 2001, pp. 227-245.
- De Luca R. (2015), *Voto di preferenza e voto di scambio nelle elezioni italiane*, paper presentato al XXIX Convegno SISP, Università della Calabria – 10-12 settembre 2015.
- Di Gregorio L. (2010), *Election*, in M. Calise e T. J. Lowi (a cura di), *Hyperpolitics: An Interactive Dictionary of Political Science Concepts*, Chicago, University of Chicago Press, pp. 100-101.
- Di Virgilio A. (2007), *La costruzione dell'offerta politica: progettazione nazionale, realizzazione regionale*, in A. Chiaramonte e G. Tarli Barbieri (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, Il Mulino. pp. 117-144.
- Di Virgilio A. (2008), «Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 60, pp. 161-185.
- Di Virgilio A. (2010), «Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il "sistema 2008" scricchiola», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 64, pp. 141-162.
- Diamanti I. (2003), *Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica*, Bologna, Il Mulino.
- Diamanti I. (2009), *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro ... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Fabrizio, D., Feltrin, P. (2007), *L'uso del voto di preferenza: una crescita continua*, in A. Chiaramonte e G. Tarli Barbieri (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.
- Fabrizio D. e Feltrin P. (2011), *Capire i risultati elettorali*, Roma, Carocci.
- Ferrarotti F. (a cura di) (1989), *La protesta silenziosa*, Roma, Siases.
- Fruncillo D. (1997), *Dalla DC ai Popolari. La sopravvivenza della vecchia classe dirigente nel nuovo sistema politico ad Avellino*, in P. Corbetta e A.M.L. Parisi (a cura di), *Cavalieri e fanti. Proposte e proponenti nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna Il Mulino, pp. 329-407.
- Fruncillo D. (2004), *Urna del silenzio. L'astensionismo elettorale in Italia* Ediesse, Roma
- Fruncillo D. (2005), «Riflessioni sulle elezioni regionali», in *Democrazia e diritto*, a. XLIII, n. 2/2005, pp. 172-195.
- Fruncillo D. (2009), «Il solstizio d'inverno. Il rapporto tra partiti ed elettori in Italia», in *Democrazia e Diritto*, 46, 3-4, pp. 47-82.
- Fruncillo D. (2012), *A sinistra del Partito democratico. La sinistra alle elezioni regionali dopo la débacle del 2008*, Roma, Aracne editrice.
- Fruncillo D. (2014), «Il voto di scambio... questo sconosciuto», in *Democrazia e Diritto*, n. 4/2014, pp. 13-68.
- Graziano L. (1980), *Clientelismo e sistema politico. Il caso dell'Italia*, Milano, Franco Angeli.
- Gribaudo G. (1991), *Mediatori. Antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Ignazi P. (2012), *Forza senza legittimità. Il vicolo cieco dei partiti*, Roma-Bari, Laterza.
- Inglehart R. (1983), *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli.
- Inglehart R. (1988), «La nuova partecipazione nelle società post-industriali», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, XVIII, n. 3, pp. 403-445.
- Jacobson G. C. (1992), *The politics of congressional elections*, New York, Harper & Collins.
- Katz, R. S., Mair P. (1995), «Changing Models of Party Organization and Party Democracy: the Emergence of the Cartel Party», in *Party Politics*, I, n. 1, pp. 5-28.
- Lancelot A. (1968), *L'abstensionisme électorale en France*, Parigi, A. Colin.
- Legnante G. (1999), «Personalizzazione della politica e comportamento elettorale. Con una ricerca sulle elezioni comunali», in *Quaderni di Scienza Politica*, VI, n. 3, pp. 395-488.
- Legnante G. (2003), «La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 50, pp. 9-38.
- Legnante G., Segatti P. (2001), «L'astensionista intermittente ovvero quando decidere di

- votare o meno è lieve come una piuma», in *Polis*, XV, n. 2, pp. 181-202.
- Mair P. (1994), *Party Organizations: From Civil Society to the State*, in R. S. Katz e P. Mair (a cura di), *How Parties Organize. Change and Adaptation in Party Organizations*, Londra, Sage, pp. 1-22.
- Mannheimer R., Sani G. (1987), *Il mercato elettorale. Identikit dell'elettore italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Mannheimer R., Sani G. (2001), *La conquista degli astenuti*, Bologna, Il Mulino.
- Mannheimer R., Zajczyk F. (1982), «L'astensionismo elettorale. Elementi di analisi a partire dai risultati del referendum 1981», in *Quaderni di Sociologia*, n. 2, pp. 399-436.
- Massari O. (2009), «La parabola dei partiti in Italia: da costruttori a problemi della democrazia», in *Democrazia e Diritto*, 46, 3-4, pp. 23-46.
- McAllister I. (2007), *The personalization of politics*. in R. Dalton, e H. Klingemann (a cura di), *The Oxford handbook of political behavior*. Oxford, Oxford University Press, pp. 571-588.
- Melchionda E. (a cura di) (1996), *Il destino dei partiti*, Roma, Ediesse.
- Millefiorini A. (2002), *La partecipazione politica in Italia. Impegno politico e azione collettiva negli anni Ottanta e Novanta*, Roma, Carocci.
- Montero J. (1984), «L'astensionismo elettorale in Europa. Tendenze, analogie e alcuni problemi di analisi», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 13 pp. 37-76.
- Morlino L., Tarchi M. (a cura di) (2006), *Partiti e caso italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Niemi R.G., Weisberg H.F. (1993), *Classics in voting behavior*, Washington, CQ Press.
- Norris P. (1997), «Second-order elections revisited», in *European Journal of Political Research*, 31, pp. 109- 124.
- Poguntke T., Webb P. (a cura di) (2005), *The presidentialization of politics: A comparative study of modern democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- Parisi A., Pasquino G. (1977), *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in A. Parisi e G. Pasquino (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 215-249.
- Passarelli G., Tuorto D. (2014), «Not with my vote: turnout and the economic crisis in Italy», in *Contemporary Italian Politics*, vol. 6, n. 2, pp. 147-158.
- Pattie C., Johnston R. (1998), «Voter turnout at the British General Election of 1992: Rational choice, social standing or political efficacy?», in *European Journal of Political Research*, n. 33, pp. 263-283.
- Perea Anduiza E. (2002), «Individual Characteristics, Institutional Incentives and Electoral Abstention in Western Europe», in *European Journal of Political Research*, vol. 41, n. 5, pp. 643-673.
- Raniolo F. (2007), *La partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino.
- Regalia, M. (2015), *La partecipazione in calo (ma non troppo)* in S. Bolgherini e S. Grimaldi (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Il Mulino, Bologna, pp. 43-54,
- Sartori G. (2005), «Party Types: Organisation and Functions», in *West European Politics*, vol. 28, 1, pp. 5-32.
- Sartori G. (1987), *Elementi di Teoria politica*, Bologna, Il Mulino.
- Sartori G. (1993), *Democrazia cosa è*, Milano, Rizzoli.
- Scaramozzino P. (1979), *Un'analisi statistica del voto di preferenza in Italia*, Milano, Giuffrè
- Scaramozzino P. (1998), «L'astensionismo elettorale in Italia e in Europa. Un quadro sintetico», in *Il Politico*, n. 186, luglio-settembre, pp. 405-417.
- Schmitt H., Mannheimer R. (1991), «About voting and non-voting in the European elections of 1989», in *European Journal of Political Research*, 19 (1), pp. 31-54.
- Tronconi F. (2015), «Bye-Bye Bipolarism. The 2015 Regional Elections and the New Shape of Regional Party Systems in Italy», in *South European Society and Politics*, vol. 20, n. 4, pp. 553-571.
- Tuorto D. (2008), *Il primo motore del cambiamento: l'astensionismo in ITANES, Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 45-56.
- Tuorto D. (2014), *L'aumento dell'astensione in un'elezione di crisi*, in A. Chiaramonte e L. De Sio (a cura di), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Il Mulino, Bologna.
- Valbruzzi M., Vignati R. (2014), «Un dato inaspettato cala il tasso di preferenza», in *Il Mulino*, 4/2014, pp. 687-692.
- Van Aelst P., Lefevere J. (2012), «Has Europe got anything to do with the Europe- an elections? A study on split-ticket voting in the Belgian regional and European elections of 2009», in *European Union Politics*, vol. 13 (1), pp. 3-25.
- Vandelli L. (a cura di) (2012), *Il governo delle regioni: Sistemi politici, amministrazioni, autonomie speciali*, Bologna, Il Mulino.
- Vassallo S. (a cura di) (2013), *Il divario incolmabile. Rappresentanza politica e rendimento istituzionale nelle regioni italiane*, Il Mulino, Bologna.
- Wattenberg M.P. (2002), *Where Have All the Voters Gone?*, Londra, Harvard University Press.
- Wattenberg M. P. (1991), *The Rise of Candidate-Centered Politics: Presidential Elections of the 1980s*, Cambridge, Mass., Harvard University Press.
- Wattenberg M.P., Craig L. B. (1999), «Negative Campaign Advertising: Demobilizer or Mobilizer?», in *American Political Science Review*, vol. 93, n. 4, dicembre, pp. 891-899.

Appendice

TAB. A1 – Tassi di partecipazione al voto, quota di voto personalizzato e tassi di preferenza calcolati su dati aggregati per regione.

	Vot %			Q v pers			T pref		
REGIONE	I'03-'06	II'08-'11	III'12-'15	I'03-'06	II'08-'11	III'12-'15	I'03-'06	II'08-'11	III'12-'15
Piemonte (III E)	71,4	64,3	66,4	5,0	8,5	8,3	38,0	35,1	20,0
V d'Aosta	77,2	74,3	73,0				66,1	69,5	66,8
Lombardia (III P)	73,0	64,6	76,7	11,7	7,2	4,3	26,6	23,3	13,3
Liguria	69,6	60,9	50,7	8,5	4,8	8,8	46,2	50,0	38,0
Nord-Ovest	72,2	64,2	71,0	9,3	7,3	5,9	33,2	30,7	17,9
Veneto	72,4	66,4	57,2	9,8	7,5	8,9	38,5	35,2	30,7
Friuli VG	64,2	72,3	50,5	15,9	17,7	12,5	54,3	37,9	48,5
Bolzano	82,3	80,1	74,3				61,2	52,1	58,8
Trento	74,2	73,1	62,8	2,4	3,8	2,7	39,9	35,3	74,7
Nord-Est	71,7	68,9	57,5	9,8	8,7	8,5	46,0	39,8	47,9
Nord	72,0	65,7	66,7	9,5	7,7	6,7	38,1	34,3	28,0
Emilia R	76,7	68,1	37,7	6,9	5,5	1,5	28,3	25,7	(17,7) 23,6
Toscana	71,4	60,7	48,3	8,6	8,2	1,4			(31,5) 42,0
Umbria	74,3	65,4	55,4	6,1	5,2	3,1	55,6	53,0	(27,6) 36,8
Marche	71,5	62,8	49,8	5,8	3,7	6,2	48,5	49,4	44,6
Centro	73,8	64,4	45,6	7,3	6,2	2,4	24,1	23,5	(27,0) 35,1
Lazio (III P)	72,7	60,9	72,0	9,8	6,4	9,8	56,0	50,9	36,3
Abruzzo (III E)	68,6	53,0	62,0	4,5	5,2	1,9	79,1	75,1	54,1
Sardegna (I E)	71,2	67,6	52,3	8,0	9,6	3,7	80,0	83,2	83,0
CentroSud	71,7	60,9	66,5	8,5	6,8	7,3	64,6	61,3	46,8
Molise (III P)	65,1	59,8	61,6	2,3	3,0	7,3	90,2	89,7	74,0
Campania	67,7	63,0	51,9	3,9	3,4	2,5	76,9	(45,4) 60,5	(42,8) 57,1
Puglia	70,5	63,2	51,2	5,5	0,8	2,4	78,3	71,4	71,3
Basilicata	67,2	62,8	47,6	1,6	2,2	2,3	89,6	85,9	85,9
Calabria	64,4	59,3	43,7	2,1	1,8	0,9	87,7	83,9	86,8
Sicilia (II P)	59,2	66,7	47,4	2,8	3,4	2,3	86,3	70,9	83,5
Sud	65,4	63,6	49,1	3,6	2,6	2,2	81,8	(60,9) 69,0	(63,0) 71,2
Sud e Isole	67,4	62,7	54,3	5,2	3,9	3,7	76,3	(61,0) 66,9	(58,1) 63,3
Italia	70,2	64,1	57,2	7,1	5,7	4,6	52,2	(45,6) 47,7	(40,5) 44,1

Note: Nel 2004 le elezioni regionali si sono svolte assieme alle Europee in Sardegna (I E); nel 2008 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le elezioni politiche in Sicilia (II P); nel 2013 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le elezioni politiche in Lombardia, Lazio e Molise (III P); nel 2014 le elezioni regionali si sono svolte in contemporanea con le elezioni europee in Piemonte e in Abruzzo (III E); per il calcolo della quota di voto personalizzato e del tasso di preferenza vedi note in Tabelle 3 e 4. Tra parentesi sono indicati i tassi di preferenza ottenuti moltiplicando per 2 – anziché per 1,5 – i voti alle liste nelle regioni in cui è prevista la doppia preferenza di genere.

**I SISTEMI ELETTORALI NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO:
UN'ANALISI COMPARATA**

di NICOLAS ALEJANDRO CUNIAL e RAFFAELE TERREO

Nonostante la lettera dell'VIII Disposizione transitoria della Costituzione¹ le Regioni a statuto ordinario sono entrate nella storia istituzionale italiana soltanto nel 1970, in occasione delle prime elezioni dei Consigli regionali, precedute dall'entrata in vigore della prima legge elettorale regionale, la l. 108/1968, valida per le «Regioni a statuto normale»², ossia non «speciale». Un ritardo figlio certamente delle divergenze che in sede di Assemblea Costituente avevano caratterizzato le posizioni delle varie forze politiche in materia di assetto da conferire al nascente Stato repubblicano; in quell'occasione, infatti, si era pervenuti ad una scelta compromissoria, né del tutto accentratrice né tantomeno federalista, ossia quella dello Stato regionale [Barbera, Fusaro 2014], prevedendo la nascita di Regioni intese come enti dotati di autonomia – ma non di sovranità – comunque titolari di potestà legislativa, seppur concorrente. Il reiterato rinvio del disciplinamento della materia elettorale regionale determinò una situazione di stallo che iniziò a sbloccarsi soltanto con il consolidamento dei rapporti tra DC e PSI nei governi di centrosinistra; risale infatti al Governo Moro III (particolarmente sensibile all'invigorimento istituzionale delle Regioni) la succitata l. 108/1968.

In questo paragrafo verranno dunque descritti i caratteri fondamentali di questa legge, affrontando in seguito il mutamento delle regole elettorali regionali negli anni Novanta e analizzandone i precipitati normativi: la l. 43/1995 e la l. cost. 1/1999.

La l. 108/1968 e i suoi effetti sul sistema politico regionale. – La l. 108/1968 istituiva per le Regioni a statuto ordinario un sistema elettorale proporzionale: la ripartizione dei seggi avveniva su base provinciale col metodo del quoziente Hagenbach-Bischoff; i seggi residui venivano assegnati ad un collegio unico regionale e successivamente ripartiti col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti. L'elettore aveva la possibilità di attribuire fino a tre preferenze e non erano previste soglie di sbarramento esplicite. È evidente che quest'ultimo dato apriva la porta dei Consigli regionali ad un numero piuttosto elevato di formazioni partitiche, riproducendo di fatto una situazione – *mutatis mutandis* – analoga a quella che connotava il sistema partitico nazionale; non a caso la legge elettorale in questione era per larghi tratti ispirata a quella allora vigente per la Camera [Musella 2011], che aveva istituito, anch'essa, un sistema proporzionale con la possibilità di esprimere tre o quattro voti di preferenza: una scelta, questa, dettata da una precipua volontà politico-istituzionale emersa già in seno alla Costituente, ossia riprodurre «un sistema improntato alla responsabilità politica diffusa e al principio del compromesso» [Musella 2011, p. 164], che però connaturò come fortemente instabile l'azione di governo. Anche a livello regionale, conseguenza deteriore di un sistema siffatto fu rendere complessa la governabilità regionale, conferendo all'amministrazione regionale, spesso in balia delle rivendicazioni delle formazioni consiliari anche minori, caratteri di inefficienza piuttosto

Nicolas Alejandro Cunial ha curato il paragrafo 2 ad eccezione del sottoparagrafo sulle soglie di sbarramento, curato da Raffaele Terreo che ha inoltre redatto i paragrafi 1 e 3. Le conclusioni sono frutto di una riflessione comune.

Abstract. – The electoral systems in the Italian regions: a comparative analysis. Goal of this paper is to answer the question: what are the regional electoral systems in Italy now? After sixteen years of «electoral federalism», the electoral systems used to elect the President and the Regional Council have suffered more than a simple change over the years. Seven indicators are used to compare and contrast each of the systems: the broad family of systems it belongs to (majoritarian; proportional; mixed); the electoral constituencies; the structure of the electoral formula(s); the «second best candidate» clause; the majority prize; the electoral thresholds; the modes of vote's expression. Even though the goals that electoral reforms have set twenty years ago are still valid today – a higher bipolarity degree in the competition; high stability of the regional government; lower party fragmentation – a real progress has not been made towards these matters. The overview that emerges is clear: regions are adopting electoral systems that are more similar with respect to some indicators, and completely different with respect to others. Therefore, the aim of this paper is to clarify how current electoral rules work in the Italian regions, and to highlight the trends of electoral reforms.

1 «Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione».

2 Art. 1, l. 17 febbraio 1968 n. 108.

marcati. Sarebbe stata l'onda del cambiamento politico-istituzionale a cavallo degli anni Ottanta e Novanta ad evidenziare la necessità di risolvere questo stallo, come vedremo nel paragrafo successivo.

I mutamenti degli anni Novanta: la l. 43/1995 e la l. cost. 1/1999. – La crisi elettorale ed organizzativa della partitocrazia italiana, che riguardava anche il «modo di governare» [Cotta e Isernia 1996] e il consociativismo il cui aspetto deterioro fu portato alla luce da Tangentopoli giocò un ruolo decisivo nell'alimentare «una forte domanda di stabilità governativa, di alternanza politico-programmatica, e di semplificazione del quadro politico» [Tarli Barbieri 2007, p. 41]. Tutto ciò costituì di certo il motore propulsivo della stagione referendaria del 1993, cui seguì l'istituzione di un sistema elettorale misto per Senato e Camera con la l. 276/1993 e la l. 277/1993 (ma anche l'introduzione dell'elezione diretta di sindaci e presidenti di Provincia ne fu un precipitato [Fusaro 1997]).

In questo contesto sembrò opportuno adeguare anche la normativa elettorale regionale, cercando di affiancare ad un pluralismo politico comunque da salvaguardare anche la stabilità dell'esecutivo regionale [Fusaro 2008], assicurando al Presidente eletto – come vedremo – una maggioranza certa [D'Alimonte 2000]: fu infatti adottata, in vista delle regionali dello stesso anno, la l. 43/1995 (primo firmatario fu l'on. Tatarella), che novellò la norma precedente. Veniva introdotto un sistema misto, per cui l'80% dei seggi era attribuito con formula proporzionale a liste provinciali³, il 20% con formula maggioritaria al listino regionale bloccato più votato, cui si collegavano più liste provinciali; era previsto un premio di maggioranza da attribuire al listino regionale vincente, in misura variabile: integrale – quindi il 20% del totale dei seggi – se le liste provinciali collegate avessero ottenuto meno del 50% dei seggi dei seggi totali del Consiglio nella sola parte proporzionale; dimezzato – quindi il 10% dei seggi – se avessero ottenuto almeno la maggioranza assoluta dei seggi (un «correttivo negativo» [Musella 2011] dagli effetti paradossali [Chiaramonte 2007] che poteva costituire un vero e proprio disincentivo a coalizzarsi [Pacini 2007]). In ogni caso alla coalizione vincente era garantito il 55% o il 60% dei seggi grazie all'attribuzione di un «premio aggiuntivo», ossia il possibile ampliamento dei seggi consiliari fino all'ottenimento delle quote ora citate, in base ai voti conseguiti dal listino regionale (rispettivamente, inferiori o superiori al 40%), il cui capolista era *de facto* il candidato alla Presidenza della Giunta regionale. Si poteva inoltre esprimere un voto di preferenza, e si cercò di arginare la frammentazione partitica consiliare con una soglia di sbarramento del 3% per la lista provinciale, che però sarebbe entrata ugualmente in Consiglio se il listino regionale cui era collegata avesse ottenuto almeno il 5% dei voti validi, venendo di fatto indotta a unirsi in coalizione, favorendo con ciò una dinamica potenzialmente bipolare.

Proprio questa assenza di soglia per le liste coalizzate non eliminava del tutto la frammentazione; di fatto, una reale stabilizzazione degli esecutivi regionali sembrò rag-

³ Prima i «seggi-interi» a livello circoscrizionale con metodo del quoziente Hagenbach-Bischoff, poi i «seggi-resto» a livello regionale, assegnati ad un collegio unico regionale, ripartiti tra le liste col metodo del quoziente e dei più alti resti ed infine restituiti alle circoscrizioni.

giunta solo quattro anni più tardi con la l. cost. 1/1999 [Pacini 2007], soprattutto perché estendeva dai primi due anni all'intera legislatura il legame tra Presidente e Consiglio (principio dell'«*aut simul stabunt aut simul cadent*»): le forze politiche di maggioranza sarebbero state da allora più restie a far venir meno il proprio appoggio al Presidente; inoltre quest'ultimo era «eletto a suffragio universale e diretto»⁴ ed aveva potere di nomina e revoca dei membri della Giunta: si trattava della «formula del governo di legislatura con elezione diretta del leader dell'esecutivo» [Olivetti 2002, p. 123], che, strettamente connessa alla riforma della legge elettorale [Tarli Barbieri 2007], era «innestata sulla formula elettorale introdotta già dalla legge 43/1995 (che) aveva trasformato la competizione proporzionale fra liste di partito in una competizione di tipo maggioritario fra coalizioni in vista della conquista di una sicura maggioranza assoluta nell'assemblea rappresentativa» [Fusaro 2007, p. 18].

La legge regionale, e non lo statuto⁵ (cui invece spetta la definizione della forma di governo, eventualmente alternativa a quella transitoria [Fusaro 2007] stabilita dall'art. 5 della l. cost. 1/1999, nonché la determinazione del numero di seggi consiliari, entrambe evidentemente legate a doppio filo alla normativa elettorale regionale), deve provvedere a disciplinare il proprio «sistema di elezione»⁶, ma fino a quel momento rimane vigente la l. 43/1995, con degli accorgimenti decisivi: i capilista dei listini regionali divengono *de jure* candidati alla Presidenza; viene introdotta la c.d. «clausola del secondo arrivato», cui è riservato di diritto un seggio in Consiglio (l'ultimo spettante alle liste provinciali ad esso collegate ovvero quello assegnato col resto in sede di collegio unico regionale)⁷.

Ecco come si aprì la porta a quindici potenziali sistemi elettorali regionali differenti (per non citare quelli delle Regioni a statuto speciale), da definire in virtù di una potestà legislativa concorrente che però ha potuto fare riferimento ad una legge-cornice statale soltanto dal 2004, quando entrò in vigore la l. 165/2004, che, da un lato, stabiliva *in via esclusiva* i principi fondamentali in materia di sistema di elezione regionale⁸, dall'altro – di fatto – poneva pochi principi generali sul sistema elettorale in senso stretto, seppur di rilevante importanza: su tutti, la «individuazione di un sistema elettorale che agevoli la formazione di stabili maggioranze nel Consiglio regionale e assicuri la rappresentanza delle minoranze»⁹. Un punto, questo, di primaria importanza – come vedremo – per la generalità dei sistemi elettorali regionali, seppur nel contesto di un loro «federalismo»¹⁰, e che infatti troverà precipua traduzione normativa nella previsione del premio di maggioranza ovunque, e quasi ovunque del tipo *majority assuring*.

⁴ Art. 122, comma 5, Cost., come modificato dall'art. 2, l. cost. 22 novembre 1999 n. 1.

⁵ Corte cost. 13 gennaio 2004 n. 2.

⁶ Art. 122, comma 1, Cost., come modificato dall'art. 2, l. cost. 22 novembre 1999 n. 1.

⁷ Art. 5, l. cost. 22 novembre 1999 n. 1.

⁸ Art. 1, l. 2 luglio 2004 n. 165.

⁹ Art. 4, comma 1, lett. a, l. 2 luglio 2004 n. 165.

¹⁰ R. D'Alimonte, «Il “federalismo” dei sistemi elettorali», in *Il Sole 24 Ore*, 31 maggio 2015.

2. L'attuale ingegneria elettorale nelle regioni a statuto ordinario

Ricostruito il lungo processo legislativo che ha portato alla nascita del «federalismo elettorale» in Italia, ci addentriamo ora all'interno dei sistemi elettorali vigenti nelle regioni a statuto ordinario per comprenderne il funzionamento. La tabella 1 riporta le ultime leggi in materia di elezioni regionali varate dai rispettivi consigli.

Si è posta l'attenzione su quegli indicatori che fanno propriamente parte di un sistema elettorale e che non attengono invece alla «legislazione di contorno» e che la letteratura comparatistica sul tema è solita adoperare¹¹. I sette indicatori sono: tipo di sistema; clausola «secondo arrivato»; le circoscrizioni; premio di maggioranza; formula elettorale; soglie di sbarramento e modalità di espressione del voto (a quest'ultimo indicatore è riservato il terzo paragrafo del presente elaborato).

Tab. 1 – I riferimenti normativi delle leggi elettorali regionali.

Regioni	Ultimo riferimento normativo
Abruzzo	L.R. 02-04-13 n° 9
Basilicata	L. 43/1995
Calabria	L. R. 12-09-14 n°19
Campania	L.R. 6-02-15 n°3
Emilia-Romagna	L. R. 23-07-14 n°21
Lazio	L.R. 19-04-13 n°2
Liguria	L. 43/1995
Lombardia	L.R. 31-10-12 n°17
Marche	L.R. 20-02-15 n°5
Molise	L. 43/1995
Piemonte	L. 43/1995
Puglia	L.R. 10-03-15 n°7
Toscana	L.R. 16-12-14 n° 79
Umbria	L.R. 23-02-15 n°4
Veneto	L.R. 27-01-15 n°1

11 Si veda, tra gli altri, Gallagher M. e Mitchell P. (a cura di) [2005], *The politics of electoral systems*, Oxford, Oxford University Press.

Tipo di sistemi, clausola “secondo arrivato” e circoscrizioni. – Anzitutto una distinzione necessaria: esistono sistemi elettorali *top-down* e sistemi elettorali *bottom-up*. I sistemi *top-down* aggregano i voti ottenuti nelle circoscrizioni e li ripartiscono con una formula preposta individuando così le quote di seggi spettanti alle liste e in quali circoscrizioni. Nei sistemi *bottom-up*, invece, i voti vengono immediatamente convertiti in seggi a livello circoscrizionale, ma le quote di voto non utilizzate e i seggi non assegnati vengono fatti confluire in un listone unico di livello superiore rispetto ai collegi stessi (nei casi qui in esame, il listone avrà dunque un confine circoscrizionale corrispondente alla regione). Di questo modello fanno parte i sistemi elettorali di Basilicata, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Lazio ed Emilia Romagna. Le prime quattro perché mantengono *in toto* la l. 43/1995, le altre perché, sebbene abbiano adottato sistemi propri, non hanno modificato l'assetto elettorale proprio della Tatarella. Le altre Regioni, invece, hanno adottato sistemi elettorali di tipo *top-down*. Un'eccezione è rappresentata dalla Puglia, avendo questa Regione adottato, come poi vedremo, un'unica circoscrizione riferita quindi all'intero territorio regionale.

Sul tipo dei sistemi elettorali, non vi è molto da dire: come si evince dalla tabella 2, tutte le Regioni utilizzano un sistema elettorale di tipo misto. Infatti sono presenti tanto meccanismi di tipo proporzionale (formule proporzionali, collegi plurinominali) che di tipo maggioritario (formule maggioritarie, premi di maggioranza, collegi uninominali). Inoltre, la maggioranza dei sistemi elettorali analizzati, rientra nella tipologia dei proporzionali a premio di maggioranza [Chiaromonte 2005]. Rispetto a dieci anni fa, però, alcune delle Regioni che adottano la l. 43/1995 non fanno più parte di questi sistemi poiché, come vedremo nel prossimo paragrafo, non utilizzano più un vero e proprio premio di maggioranza.

Per clausola del “secondo arrivato” s'intende quel particolare meccanismo, all'interno di un sistema elettorale, per cui un seggio viene riservato al candidato Presidente che ha ottenuto una quota di voti immediatamente inferiore rispetto al candidato risultato vincitore. Questo seggio può essere assegnato in due modi: l'attribuzione di diritto, perciò vi è un seggio prestabilito qual è quello riservato al Presidente eletto; l'attribuzione dell'ultimo dei seggi spettanti alla lista o insieme di liste collegate al candidato Presidente giunto secondo. Il primo metodo è previsto in Abruzzo e Veneto, unici sistemi tra quelli analizzati a riservare due seggi per i candidati alla presidenza della Regione che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Il secondo metodo viene impiegato invece nelle restanti regioni che prevedono questa clausola, utilizzata inoltre laddove è in vigore la l. 43/1995 che non la conteneva, per effetto della legge costituzionale n° 1 del 1999. Le Regioni che invece si discostano dalla maggioranza sono Calabria, Umbria e Toscana. Se il sistema calabrese non la contempla – la questione è dinanzi alla Corte Costituzionale –, quello toscano e quello umbro utilizzano invece una clausola “estesa”, poiché prevede l'assegnazione di un seggio a tutti i candidati alla presidenza della Giunta regionale «se collegati ad almeno un gruppo di liste che abbia ottenuto seggi»¹².

12 Art. 21, comma 2 della legge regionale toscana 51/2014. Nel caso umbro la dicitura equivalente risulta essere: «collegati a coalizioni di liste o liste non unite in coalizione che abbiano conseguito almeno un

TAB. 2 – *Tipo dei sistemi elettorali e clausola “secondo arrivato” nelle regioni italiane.*

<i>Regioni</i>	<i>Tipo</i>	<i>Clausola secondo arrivato</i>
Abruzzo	Misto	Si
Basilicata	Misto	Si
Calabria	Misto	No
Campania	Misto	Si
Emilia-Romagna	Misto	Si
Lazio	Misto	Si
Liguria	Misto	Si
Lombardia	Misto	Si
Marche	Misto	Si
Molise	Misto	Si
Piemonte	Misto	Si
Puglia	Misto	Si
Toscana	Misto	Estesa
Umbria	Misto	Estesa
Veneto	Misto	Si

In riferimento alle circoscrizioni, nella storia legislativa regionale si sono da subito imposti i collegi provinciali in virtù della maggior semplicità di utilizzare confini amministrativi preesistenti piuttosto che disegnarne *ex novo*. Dall’istituzione delle Regioni fino all’avvento del «federalismo elettorale» nel 1999, cioè per 29 anni, il disegno delle circoscrizioni per le elezioni regionali ha subito pochissime modifiche, rappresentando uno degli indicatori più stabili nel tempo e ciò non può che essere positivo poiché la consuetudine sembra inibire le volontà di manipolare il disegno dei collegi.

Come è possibile evincere dalla tabella 3, però, tre Regioni hanno modificato il disegno delle circoscrizioni tramandato in questi anni da leggi nazionali: Calabria, Toscana e Umbria. La prima ha adottato una differente conformazione delle circoscrizioni riducendole da cinque a tre: la circoscrizione nord corrisponde alla provincia di Cosenza, la

seggio» come risulta dall’art. 2 comma 9 della legge regionale umbra 2/2010.

circoscrizione centro contiene le provincie di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, mentre la circoscrizione sud coincide con i confini della città metropolitana (che ha sostituito la provincia) di Reggio Calabria. La decisione, che si rifà alle tre provincie storiche della Calabria (quella di Vibo Valentia e di Crotona sono infatti nate nel 1992), è stata presa per omogeneizzare la quantità di popolazione presente nelle circoscrizioni. Tale scelta risulta opportuna in quanto permette che il “costo di voti”, ossia la quantità di voti necessari ad una vittoria in un determinato seggio, sia uguale o molto simile tra le circoscrizioni.

TAB. 3 – *Caratteristiche delle circoscrizioni nelle regioni italiane.*

<i>Regioni</i>	<i>Circoscrizioni</i>	<i>N° collegi</i>
Abruzzo	Provinciali	4
Basilicata	Provinciali	2
Calabria	2 provinciali e 1 multiprovinciale	3
Campania	Provinciali	5
Emilia-Romagna	Provinciali	9
Lazio	Provinciali	5
Liguria	Provinciali	4
Lombardia	Provinciali	12
Marche	Provinciali	5
Molise	Provinciali	2
Piemonte	Provinciali	8
Puglia	Provinciali	6
Toscana	Provinciali (Firenze divisa in 4 circoscrizioni)	13
Umbria	Regionale	1
Veneto	Provinciali	7

La Toscana, invece, ha lasciato inalterate le circoscrizioni provinciali ad eccezione di quella fiorentina, segmentata in quattro collegi differenti, per la medesima motiva-

zione sopra citata e per ragioni di spazio interno alla scheda elettorale: infatti la scheda sarebbe diventata troppo lunga a causa della presenza delle “preferenze agevolate” in una circoscrizione vasta come quella fiorentina prima del suo spacchettamento. L’Umbria ha abolito completamente le due circoscrizioni provinciali di Terni e Perugia adottando un unico collegio regionale.

I premi di maggioranza: quanti sono, come operano. – Riteniamo prioritario definire, anzitutto, cosa sia un premio di maggioranza. Questo, perché sia tale, deve possedere tre proprietà: due necessarie e una accessoria. Le caratteristiche imprescindibili sono la «decisività» e la «sussidiarietà», mentre la terza è la «condizionalità» [Chiaramonte 2011]. Il primo requisito vuole che quando un premio di maggioranza scatti, debba effettivamente produrre una maggioranza. Ciò «non significa però che i sistemi elettorali che lo impieghino siano tutti necessariamente sistemi elettorali “a maggioranza assicurata” (*majority assuring*, con espressione inglese ormai di largo uso)» [Chiaramonte 2011, p. 27]. Legata alla prima proprietà vi è infatti quella della condizionalità: i sistemi elettorali possono prevedere premi di maggioranza vincolati alla necessità di raggiungere una certa soglia di voti o seggi affinché il meccanismo agisca. Il sistema elettorale derivato dalla l. 148/1953, nota altresì come legge De Gasperi, ne è un esempio: esso assegnava un premio di maggioranza pari al 65% dei seggi alla lista o coalizione che avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Peraltro una soglia tanto elevata da non permettere, in quell’unico anno di applicazione di tale meccanismo premiale, di ottenere il premio, per il mancato conseguimento dei voti necessari.

L’altra caratteristica è quella della sussidiarietà: questa qualità è fondamentale per la definizione di un premio di maggioranza e indica che quest’ultimo, perché sia tale, deve produrre delle modifiche alla distribuzione dei seggi operata dal sistema elettorale stesso mediante le formule di ripartizione. Un sistema a premio di maggioranza deve quindi essere così pensato: le formule elettorali distribuiscono i seggi secondo il loro meccanismo; si analizza se siano presenti e quali siano le condizioni dell’attribuzione del premio di maggioranza; in caso il premio di maggioranza scatti si modifica l’attribuzione dei seggi secondo le disposizioni del premio stesso.

Il premio non ha solo il pregio di creare una maggioranza, ma anche il merito «di generare una spinta all’aggregazione basata [...] sull’interesse e sulla convenienza» [Sartori 2013, p. 19] prima che le elezioni avvengano. Come lo stesso Sartori afferma successivamente, però, il merito può tramutarsi in difetto quando, una volta ottenuto il premio, i partiti coalizzatisi entrano in un clima di guerra politica sabotando dall’interno una maggioranza ottenuta in virtù di questo meccanismo. Un evento tutt’altro che inedito, a testimoniare come il premio di maggioranza rappresenti «uno degli elementi più controversi della transizione delle regioni italiane» [Musella 2011, p. 163].

La tabella 4 ci pone di fronte a un dato importante: 11 dei 15 sistemi elettorali regionali prevedono il meccanismo del premio di maggioranza. Un dato, questo, che si pone in linea con «l’analisi comparata dei casi (che) ha indubbiamente indicato l’Italia come il paese nel quale i sistemi a premio di maggioranza sono una sorta di “specialità” dell’ingegneria elettorale» [Chiaramonte 2011, p. 37], ma altrettanto in controtendenza

rispetto alle analisi sui sistemi elettorali regionali finora compiute: rispetto al 2005, infatti, quando tutte le Regioni utilizzavano questo meccanismo [Chiaramonte, Tarli Barbieri 2007], il quadro attuale appare più frammentato.

Tutti i premi di maggioranza qui analizzati si basano su percentuali di voto ottenute da un candidato Presidente, ma vengono assegnati alle liste a lui collegate. Una precisazione è però necessaria: il premio di maggioranza, basandosi su condizioni di consenso attribuite al candidato Presidente, potrebbe scattare laddove la coalizione ad esso collegata non abbia ottenuto la percentuale di voti più alta. Questo può accadere dove si applica il voto disgiunto e dove vige ancora il listino regionale della legge Tatarella. Il caso del Piemonte nel 2010 è emblematico: Roberto Cota (CDX) superò appena, in termini di voti, l’avversaria Mercedes Bresso (CSX) nonostante la coalizione che la sosteneva avesse raccolto un maggior numero di consensi [Chiaramonte 2011].

La tabella 4 espone una varietà finora sconosciuta in ambito di premi di maggioranza regionali. Vi è da dire che talune Regioni utilizzano ancora il sistema elettorale della legge 43/1995 *in toto*, mentre altre limitano l’utilizzo di tale sistema ad alcune caratteristiche dello stesso, tra cui appunto il premio di maggioranza già descritto nel precedente paragrafo.

Il quadro che ne deriva offre quindi ad uno sguardo preliminare una visione piuttosto frammentata anche all’interno di tipi di premio già noti per il loro temporalmente ampio utilizzo. Vediamoli dunque nel dettaglio.

Tatarella limitato. In Basilicata, Lazio, Piemonte, Molise e Liguria vige un sistema elettorale derivato dalla legge 43/1995 il cui modello premiale non detiene però la caratteristica della decisività, configurando così un sistema elettorale privo di un reale premio di maggioranza e, perciò, determinando un sistema non più *majority assuring*. Questo perché nell’eventualità che la lista o coalizione collegata al candidato Presidente non ottenga, nonostante l’attribuzione integrale dei seggi facenti parte del listino regionale – che, ricordiamo, ammonta al 20% dei seggi totali in palio – la maggioranza assoluta dei seggi, non è possibile l’ampliamento del numero degli scranni consiliari, predeterminati e fissati dai rispettivi statuti regionali. In queste Regioni è perciò possibile che si crei un governo di minoranza. La Liguria, inoltre, prevede nel suo statuto una composizione del Consiglio regionale formato «da non più di trenta Consiglieri oltre al Presidente della Giunta»¹³. Tale dicitura comporta una possibile variabilità al ribasso dei seggi consiliari, potendo essere al di sotto dei trenta.

13 Legge statutaria 3 maggio 2005, art. 15 comma 3.

TAB. 4 – I premi di maggioranza nelle regioni italiane.

Regioni	Premio di maggioranza	Quote di premio di maggioranza	Majority assuring
Abruzzo	Si	60%	Si
Basilicata	No	Tatarella limitato	No
Calabria	Si	Tatarella invertito	Si
Campania	Si	60%	Si
Emilia-Romagna	Si	Tatarella invertito	Si
Lazio	No	Tatarella limitato	No
Liguria	Si	Tatarella	Si
Lombardia	Si	Tatarella invertito	Si
Marche	Si	1. $Voti \geq 40\% = 60\%$ Seggi; 2. $37\% \leq Voti < 40\% = 56,6\%$; 3. $34\% \leq Voti < 37\% = 53,3\%$	No
Molise	No	Tatarella limitato	No
Piemonte	No	Tatarella limitato	No
Puglia	Si	1. $Voti \geq 40\% = 58\%$ Seggi; 2. $40\% > Voti \geq 35\% = 56\%$ Seggi; 3. $Voti < 35\% = 54\%$	Si
Toscana	Si	1. $Voti \geq 45\% = 60\%$ Seggi; 2. $45\% > Voti \geq 40\% = 57,5\%$ Seggi	Si
Umbria	Si	60%	Si
Veneto	Si	1. $Voti \geq 50\% = 60\%$ Seggi; 2. $50\% > Voti \geq 40\% = 57,5\%$ Seggi 3. $Voti < 40\% = 55\%$ Seggi	Si

Tatarella invertito. In Calabria, Emilia-Romagna e Lombardia, invece, a causa della determinazione di un numero fisso di seggi consiliari, il sistema prevede che i seggi necessari alla creazione di una maggioranza, qualora si presenti l'evento riportato per Basilicata, Piemonte, Molise, Liguria e Lazio vengano sottratti alle liste di minoranza, fino all'assegnazione del 55% o 60% (in base alla quota dei voti ottenuti, se inferiore o superiore al 40%) dei seggi alla lista o coalizione del Presidente eletto.

Abruzzo, Campania, Umbria. Il premio di maggioranza utilizzato in queste Regioni è il più semplice e più forte: alla lista o coalizione collegata al candidato Presidente che ottiene più voti vengono riconosciuti, in virtù del premio, il 60% dei seggi. Semplice perché non prevede quote diversificate di premio, ma solo, appunto, il 60% dei seggi che è in effetti l'ammontare comparativamente più elevato di seggi assegnabili fra le Regioni che adottano un premio di maggioranza. Forte poiché risulta essere il premio di maggioranza potenzialmente più distorsivo in termini di seggi assegnati sulla base dei voti conseguiti. Tale affermazione la si può così dimostrare: supponiamo che in tutte le Regioni in cui vige un sistema a premio di maggioranza – evitiamo di considerare la Toscana per semplificare l'esempio – i candidati Presidenti dichiarati vincitori e le coalizioni a essi collegate ottengano il 38% dei voti. Questa quota di consensi è sufficiente a consentire che il premio di maggioranza scatti ovunque. Così in Abruzzo, Campania e Umbria i vincitori otterrebbero la più alta quota di seggi possibile, appunto il 60%, mentre nelle restanti Regioni l'ammontare di seggi conseguiti sulla base dei rispettivi premi sarebbe inferiore.

Toscana. In questa Regione, con il 40% dei voti ma meno del 45% viene concesso un premio del 57,5% dei seggi, mentre se si supera la soglia del 45% dei voti, il premio diventa del 60%. A prima vista potrebbe sembrare un sistema elettorale non *majority assuring* ma, in realtà, se nessun candidato Presidente ottiene il 40% dei voti, scatta il meccanismo del ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato le cifre elettorali più elevate. Al secondo turno, alla coalizione collegata al candidato Presidente risultato vincitore, sono assegnati il 57,5% dei seggi.

Puglia, Veneto. Queste Regioni hanno un meccanismo premiante a tre soglie. La Puglia prevede per chi raggiunga o eguagli la soglia del 40% dei voti, lo scaglione più alto, un premio del 58% dei seggi. In Veneto, invece, il 40% è la soglia più bassa, sotto la quale si ottiene un premio del 55% dei seggi. Il secondo scaglione della Puglia prevede che con soglie di voto inferiori al 40% ma superiori o uguali al 35% si ottenga un premio del 56% dei seggi, mentre al di sotto del 35% dei voti il premio si riduce al 54% dei seggi. In Veneto, al contrario, gli altri due scaglioni sono più elevati: eguagliando o superando la quota del 40% dei voti validi, ma restando al di sotto del 50%, il premio aumenta diventando del 57,5% dei seggi. In caso si raggiungesse o superasse il 50% dei voti, il premio si amplierebbe al 60% dei seggi.

Marche. Questa Regione si distingue da tutte per la sua diversa *condizionalità*: è infatti l'unico sistema non *majority assuring* pur dotato di un premio di maggioranza poiché questo non viene attribuito alla lista o coalizione vincitrice indipendentemente dal risultato. Il premio prevede infatti una soglia minima del 34% dei voti validi a cui corrisponderebbe, ammesso che non si eguagli o superi il 37% dei consensi, il 53,3%

dei seggi. Questo sistema elettorale è l'unico quindi a non garantire la formazione di una maggioranza in tutti i casi, lasciando così alla concertazione partitica il compito di formare una giunta secondo accordi e vantaggi tra liste in caso una maggioranza non sia formata dall'esito delle urne (o dal premio di maggioranza). Il secondo scaglione prevede che se si ottiene un ammontare di voti tra il 34% e il 37%, il premio in seggi spettante sia del 56,6%. Oltre il 37% dei voti, il premio aumenta al 60%.

Se è vero che «la mancata previsione di una soglia minima di voti può essere interpretata come un segno della vocazione maggioritaria del sistema elettorale» [Musella 2011, p. 163], differente è stata l'interpretazione della Corte Costituzionale. Con la sentenza n° 1 del 2014 infatti, in riferimento al premio di maggioranza della legge Calderoli, il sistema utilizzato per l'elezione del Parlamento tra il 2005 e il 2013, che attribuiva 340 seggi (poco meno del 54% degli scranni) a chi avesse ottenuto più voti, indipendentemente dalla quantità di questi, recita:

«Tali disposizioni violerebbero l'art. 3 Cost., congiuntamente agli artt. 1, secondo comma, e 67 Cost., in quanto, non subordinando l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e, quindi, trasformando una maggioranza relativa di voti, potenzialmente anche molto modesta, in una maggioranza assoluta di seggi, determinerebbero irragionevolmente una oggettiva e grave alterazione della rappresentanza democratica.

Esse, inoltre, avrebbero stabilito un meccanismo di attribuzione del premio manifestamente irragionevole, il quale, da un lato, sarebbe in contrasto con l'esigenza di assicurare la governabilità, in quanto incentiverebbe il raggiungimento di accordi tra le liste al solo fine di accedere al premio, senza scongiurare il rischio che, anche immediatamente dopo le elezioni, la coalizione beneficiaria del premio possa sciogliersi, o uno o più partiti che ne facevano parte escano dalla stessa. Dall'altro, provocherebbe un'alterazione degli equilibri istituzionali, tenuto conto che la maggioranza beneficiaria del premio sarebbe in grado di eleggere gli organi di garanzia che restano in carica per un tempo più lungo della legislatura.

Tale modalità di attribuzione del premio di maggioranza stabilita dalle predette disposizioni comprometterebbe, inoltre, l'eguaglianza del voto e cioè la parità di condizione dei cittadini nel momento in cui il voto viene espresso, in violazione dell'art. 48, secondo comma, Cost. La distorsione che ne risulta non costituirebbe, infatti, un mero inconveniente di fatto, ma sarebbe il risultato di un meccanismo irrazionale normativamente programmato per determinare tale esito».

In realtà tra le motivazioni della Corte Costituzionale rientra, non in modo secon-

dario, la questione relativa alle funzioni del Parlamento, tra le quali quella di eleggere organi di garanzia costituzionale. Non avendo, le Regioni, funzioni simili, cade una delle motivazioni della sentenza.

Non secondaria appare la necessità di distinguere i premi di maggioranza utilizzati nei sistemi elettorali regionali da quelli invece adottati da Camera e Senato, in rapporto con la forma di governo in cui essi operano. Ben conosciamo infatti il funzionamento del principio *simul stabunt simul cadent* su cui poggia il legame tra Presidente della Giunta e il Consiglio regionale, che assicura «complementarietà e integrazione tra legge elettorale e forma di governo regionale»¹⁴. Diventa questa la base degli elementi a cui la Corte Costituzionale si è ispirata nell'adottare un diverso metro di giudizio, tradottosi in un «bilanciamento tra principio di rappresentatività e esigenza di governabilità diverso da quello applicato alle leggi elettorali di Camera e Senato»¹⁵, all'interno della sentenza n° 193 del 24 settembre 2015. In questa sede, in riferimento al premio di maggioranza e alla soglia di sbarramento della legge elettorale lombarda, la Corte ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale in riferimento al premio. Non ha ritenuto, infatti, alla luce dei risultati delle elezioni lombarde del 2013, rilevanti le questioni relative alla possibile distorsione della presenza del voto disgiunto – poiché utilizzato minimamente dagli elettori e perciò non presenta un potenziale d'influenza sull'esito delle elezioni – né alla distorsione del principio di rappresentanza in virtù dell'assenza di una soglia minima di voti da conseguire a garanzia della fruibilità del premio. Tale sentenza è importante perché costituisce un possibile precedente in direzione di una costituzionalità dei premi di maggioranza regionali. In realtà, però, è possibile pensare che tale questione sia temporalmente limitata: tra le motivazioni della sentenza in riferimento all'assenza di una soglia minima di voti, la Corte dichiara che tale questione non è rilevante poiché non si è prodotto, con le elezioni del 2013, una distorsione grave del principio di proporzionalità, avendo il candidato Presidente vincitore, e così la coalizione ad egli collegato, superato la soglia del 40%, ottenendo per effetto del premio il 60% dei seggi. Il dubbio s'impone di conseguenza nella eventualità che, in futuro, possa accadere, come per le elezioni nazionali del 2013, che una lista o coalizione di liste ottenga un premio di maggioranza in virtù del conseguimento da parte del candidato Presidente di una porzione minimale di consensi.

Viene poi in soccorso alle motivazioni della sentenza 193/2015, la legge n° 165 del 2 luglio del 2004, che all'articolo 4 – disposizioni di principio, in attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione, in materia di sistema di elezione – recita:

«Le regioni disciplinano con legge il sistema di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali nei limiti dei seguenti principi fondamentali:

a) individuazione di un sistema elettorale che agevoli la formazione di sta-

14 Cozzi A. O. [2015], «La Corte non si esprime sui premi di maggioranza regionali», in *Forumcostituzionale.it*, p. 2.

15 *Ibidem*.

bili maggioranze nel Consiglio regionale e assicurati la rappresentanza delle minoranze;

- b) contestualità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale, se il Presidente è eletto a suffragio universale e diretto. Previsione, nel caso in cui la regione adotti l'ipotesi di elezione del Presidente della Giunta regionale secondo modalità diverse dal suffragio universale e diretto, di termini temporali tassativi, comunque non superiori a novanta giorni, per l'elezione del Presidente e per l'elezione o la nomina degli altri componenti della Giunta;
- c) divieto di mandato imperativo».

La lettera a) del comma unico dell'art. 4 stabilisce dunque la necessità, specialmente in ambito proporzionale, dell'adozione di un premio di maggioranza che permetta la formazione di una maggioranza consiliare. Tale principio, difeso dalla sentenza 193/2015 già citata, non garantirebbe però a priori la costituzionalità stessa dei premi di maggioranza in ambito regionale poiché non è possibile stabilire generalmente, anche alla luce delle sentenze emesse dalla Corte Costituzionale¹⁶, la costituzionalità di tali meccanismi. Una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dal meccanismo del ballottaggio presente nella legge toscana: a tal proposito, un primo riscontro lo si avrà con il giudizio di costituzionalità della legge elettorale italiana 52/2015 il cui meccanismo di ballottaggio è identico a quello toscano. In definitiva, però, si dovrà attendere che la Corte si esprima per ogni legge elettorale regionale, avendo queste premi di maggioranza piuttosto differenti tra loro.

Per concludere, riteniamo importante ribadire che se è vero che il premio di maggioranza ha lo scopo di favorire la nascita di maggioranze, come abbiamo visto, e di plasmare il contesto politico in un assetto bipolare, questi obiettivi appaiono distanti da una loro piena realizzazione a causa di una sempre più alta frammentazione partitica, favorita da soglie di sbarramento inadeguate e un'amplissima componente proporzionale [Chiaromonte, Tarli Barbieri 2011].

Le formule elettorali. – Le formule di ripartizione dei seggi sono la base matematica di un sistema elettorale. Sono, di fatto, i metodi di conversione matematica dei voti espressi in seggi, ovvero ciò che discrimina, a monte, un sistema elettorale dall'essere di tipo proporzionale o maggioritario.

Appare evidente che nel caso dei sistemi misti non vi siano formule peculiari, ma una congiunzione tra due metodi di ripartizione facenti parte dei due tipi di sistemi elettorali sopra citati.

Quota proporzionale. Dalla tabella 5 risulta che vi siano Regioni che sfruttano due formule: sono quelle che utilizzano interamente o in parte la legge n°43 del 1995. Questo perché, al contrario dei sistemi *top-down*, le fasi procedurali di ripartizione dei seggi sono appunto due: una a livello di circoscrizione, la seconda a livello regionale

16 Oltre alla sentenza costituzionale 193/2015, si veda anche la 275/2014.

dove confluiscono quote di voto inutilizzate e seggi non assegnati.

Nelle quote proporzionali dei sistemi elettorali presi qui in esame vi sono soltanto tre formule che si riscontrano: la formula D'Hondt e la Hagenbach-Bischoff, in qualche caso affiancata dalla formula Hare.

Quota maggioritaria. Come per la quota proporzionale, anche la quota maggioritaria richiede una precisazione: i seggi riferiti a questa quota sono solamente quelli del Presidente eletto e, laddove il sistema elettorale preveda un seggio di diritto, del candidato Presidente che ha ottenuto la quota immediatamente inferiore rispetto al Presidente eletto. Si tratta di considerare quindi la Regione come un'unica circoscrizione e determinare chi ha preso più voti. A questo punto, le strade si dividono in base alla formula maggioritaria adottata nel sistema elettorale.

Tab. 5 – *Le formule di ripartizione dei seggi rispettivamente in quota proporzionale e maggioritaria per ciascun sistema elettorale regionale.*

<i>Regioni</i>	<i>Formula di ripartizione in quota proporzionale</i>	<i>Formula di ripartizione in quota maggioritaria</i>
Abruzzo	D'Hondt	<i>Plurality</i>
Basilicata	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Calabria	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Campania	D'Hondt	<i>Plurality</i>
Emilia-Romagna	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Lazio	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Liguria	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Lombardia	D'Hondt	<i>Plurality</i>
Marche	D'Hondt	<i>Plurality</i>
Molise	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Piemonte	Hagenbach-Bischoff; Hare	<i>Plurality</i>
Puglia	Hagenbach-Bischoff	<i>Plurality</i>
Toscana	D'Hondt	<i>Majority</i> "corretto"
Umbria	Hagenbach-Bischoff	<i>Plurality</i>
Veneto	D'Hondt	<i>Plurality</i>

La tabella 5 ci pone di fronte ad un dato importante: 14 Regioni su 15 utilizzano il metodo *plurality*, altrimenti noto con la formula *first-past-the-post system*.

L'unica eccezione è la Toscana, che utilizza invece una formula di tipo *majority*, nella fattispecie la *majority-run off* ovvero un doppio turno chiuso. Se normalmente con questa formula al secondo turno accedono i primi due competitori che hanno riportato la maggiore cifra elettorale, poiché nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta al primo turno, il caso toscano è peculiare. Difatti presenta un correttivo basato sull'attenuazione del livello di consenso percentuale da raggiungere al primo turno per essere dichiarati vincitori e accedere al premio di maggioranza più sopra esplicito: non più il 50%+1 dei voti, ma il 40%+1, una soglia che dovrebbe quindi limitare i casi di istituzione di un secondo turno di votazione (come è in effetti accaduto nel 2015, le prime elezioni con questo sistema elettorale, quando, appunto, non si è dovuto ricorrere al secondo turno, sebbene il Presidente Rossi avesse vinto con meno del 50% dei voti).

Il regime delle soglie di sbarramento. – La tabella 6 sotto riportata ci mostra una panoramica alquanto diversificata per quanto concerne le clausole di accesso alla ripartizione dei seggi. Ci sembra anzitutto opportuno ricordare che la fissazione del numero degli stessi spetta agli statuti regionali, mentre l'art. 14, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 138 del 2011, facente parte del Titolo IV dedicato alla «Riduzione dei costi degli apparati istituzionali», ha individuato per le Regioni un tetto massimo di consiglieri regionali, in rapporto alla popolazione di ciascuna (in ogni caso da un minimo di venti a un massimo di ottanta), «mira[ndo] a garantire proprio il principio in base al quale tutti i cittadini hanno il diritto di essere egualmente rappresentati»¹⁷ senza al contempo mettere in discussione la lettera costituzionale, in quanto è lasciata alle Regioni l'esatta definizione della composizione dei Consigli regionali.

È possibile individuare infatti un primo gruppo di Regioni che nella sostanza hanno mantenuto – per questa fattispecie – l'impianto della l. 43/1995, ossia Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise e Piemonte. Nei loro sistemi elettorali non vi è soglia legale per le coalizioni, è prevista una clausola di accesso alla ripartizione dei seggi pari al 3% per le liste non coalizzate e non vi è soglia legale per le liste collegate al listino regionale – o ad un candidato Presidente – che abbia ottenuto almeno il 5% dei voti validi¹⁸.

La necessità di ridurre la frammentazione partitica in seno al Consiglio ha determinato, nei sistemi elettorali delle altre Regioni, la costituzione di un regime di soglie per le liste non coalizzate improntato ad una maggiore selettività [Chiaramonte 2007]:

17 Corte Cost. 17 luglio 2012 n. 198.

18 Una disposizione, quest'ultima, su cui ebbe a pronunciarsi la Corte costituzionale, che dichiarò non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal TAR Lombardia. Quest'ultimo osservava, portando ad esempio il caso delle elezioni regionali lombarde del 2013, «che l'elemento determinante ai fini dell'applicazione della soglia di sbarramento sarebbe rappresentato dal semplice collegamento della lista ad un candidato alla carica di Presidente che abbia ottenuto almeno il 5 per cento», cui la Corte obiettava ricordando che il «collegamento tra l'operatività della soglia e il risultato elettorale del candidato Presidente [...] appare coerente con la forma di governo regionale prevista dalla Costituzione per il caso del Presidente eletto direttamente, la quale valorizza il vincolo che lega il Consiglio regionale al Presidente eletto in forza del principio del simul stabunt, simul cadent», si veda Corte cost. 7 luglio 2015, n. 193.

dal 3% della «Tatarella» al 4% di Abruzzo e Calabria, al 5% della Toscana e addirittura all'8% della Puglia; fanno eccezione – oltre a Marche e Veneto, ove non è prevista soglia esplicita alcuna per le liste non coalizzate – l'Umbria, ove vige una clausola del 2,5% per tutte le liste, siano esse coalizzate o meno, cosa che necessariamente induce a cercare di mobilitare consenso (proprio come in Calabria, ove però è richiesto il 4%, e non più il 15% dopo l'ultima modifica legislativa del 2014, intervenuta nelle more del giudizio di legittimità costituzionale richiesto dal Governo proprio in riferimento alla elevata soglia di sbarramento sopra richiamata, che avrebbe potuto «determinare una rilevante distorsione del risultato elettorale»¹⁹), e la Campania, dove resta invariata (3%).

Nelle Marche e in Veneto è interessante rilevare che a una lista coalizzata sia sufficiente, per entrare in Consiglio, che la sua coalizione ottenga almeno il 5% dei voti validi, o anche una quota di consensi inferiori, purché al suo interno vi sia anche una sola lista che abbia ottenuto almeno il 3% e che di conseguenza «trascina» in Consiglio l'intera coalizione.

Il caso della Puglia è quello che presenta la maggiore selettività – si è detto – per le liste non coalizzate (8%); di conseguenza, è maggiore la spinta a legarsi a coalizioni forti e/o ampie (che conseguano almeno l'8%), pur prevedendosi – anche in coalizione – una clausola del 4% che di certo rappresenta un argine alla frammentazione.

Il regime delle soglie della Toscana rappresenta un caso alquanto particolare. Anzitutto, la clausola di accesso per le coalizioni è la più elevata nel panorama regionale considerato: il 10%, purché almeno una lista che ne faccia parte ottenga una percentuale minima di voti validi pari al 3%. Strettamente legata a questa è la clausola per le liste coalizzate: il 3% se all'interno di una coalizione che superi il suddetto scoglio del 10%, il 5% se la forza elettorale della coalizione risulterà essere inferiore; il 5% rappresenta infine anche la soglia minima per le liste che corrono da sole. Da tutto ciò si può desumere che una lista forte possa – in linea di massima – optare indifferentemente per la decisione di coalizzarsi o meno: se è in grado di ottenere più del 5% dei voti, sarà infatti ammessa alla ripartizione dei seggi sia in coalizione forte, sia in coalizione debole, sia al di fuori di coalizioni. Le convenienze cambiano per una lista più debole, cui risulterà opportuno in ogni caso coalizzarsi (con evidenti implicazioni di bipolarismo): escludendo per ovvie ragioni l'eventualità di correre da sola e quindi la necessità di ottenere almeno il 5% per poter entrare in Consiglio, essa si preoccuperà di legarsi a più liste ovvero ad (almeno) una lista forte, comunque in grado di assicurare a tutta la coalizione un totale minimo del 10%, così da rendere necessario a quella lista il conseguimento del «solo» 3% dei voti, che invece salirebbe al 5% in una coalizione dalla forza elettorale inferiore al 10%.

19 Corte cost. 3 dicembre 2014, ordinanza n. 285.

TAB. 6 – *Il regime delle soglie di sbarramento nelle regioni italiane.*

Regioni	Lista non coalizzata	Lista coalizzata	Coalizione
Abruzzo	4%	2%, purchè coalizione>4%	-
Basilicata	3%	Presidente>5%	-
Calabria	4%	4%	-
Campania	3%	Presidente>10%	-
Emilia-Romagna	3%	Presidente>5%	-
Lazio	3%	Presidente>5%	-
Liguria	3%	Presidente>5%	-
Lombardia	3%	Presidente>5%	-
Marche	-	3%; coalizione>5%	5% o almeno una lista>3%
Molise	3%	Presidente>5%	-
Piemonte	3%	Presidente>5%	-
Puglia	8%	4%	8%
Toscana	5%	3% se coalizione>10%; 5% se coalizione<10%	10%, purchè almeno una lista>3%
Umbria	2,5%	2,5%	-
Veneto	-	3%; coalizione>5%	5% o almeno una lista>3%

3. *Le modalità di espressione del voto*

In questo paragrafo esamineremo la dimensione del sistema elettorale inerente le modalità di espressione del voto. Sarà inevitabile partire dalle peculiarità regionali in materia di voto di preferenza, focalizzando la nostra attenzione sia sulle sue caratteristiche sia su quanto questa facoltà sia «estesa» per l'elettore. Vedremo i casi in cui è previsto il listino

bloccato e quelli in cui è possibile esprimere un voto disgiunto, per poi analizzare quei meccanismi – ove previsti dalle leggi elettorali regionali – di «trasferimento» sia del voto di lista a favore anche del candidato Presidente collegato (o del listino regionale, nel caso della l. 43/1995 ove vigente), sia del voto di preferenza a favore anche della lista e del candidato Presidente collegati, sia infine del voto per il candidato Presidente a favore della coalizione che lo sostiene. Da ultimo volgeremo lo sguardo al tema della rappresentanza di genere e ai suoi meccanismi di attuazione, facendo riferimento non soltanto – come è ovvio – alle leggi elettorali attualmente in vigore, ma anche alla normativa statale in materia (fino alle più recenti istanze legislative), nonché a pronunciamenti in merito da parte della Corte costituzionale.

Preferenze, liste bloccate, voto disgiunto. – Tutte le leggi elettorali vigenti nelle Regioni a statuto ordinario consentono all'elettore di esprimere almeno un voto di preferenza.

A questo dato di fatto aggiungiamo subito che quattro Regioni su quindici prevedono la possibilità di esprimere anche un secondo voto di preferenza: in tal caso, i candidati cui assegnare il proprio voto devono essere di genere diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza (cfr. Tab. 7). Una di queste Regioni è la Toscana, l'unica tra l'altro a prevedere un voto di preferenza c.d. «agevolato», ossia da esprimere tracciando un segno in corrispondenza del nome e cognome del candidato prescelto, già stampato sulla scheda elettorale: uno strumento «che permette una maggiore conoscibilità dei candidati e che è stato introdotto nella normativa elettorale con l'esplicita finalità di incentivarne l'utilizzo»²⁰, un dato ancor più interessante se ricordiamo che la precedente normativa elettorale toscana – la l. regionale 25/2004 – non prevedeva la possibilità di esprimere un voto di preferenza. Inoltre, se escludiamo le Regioni in cui – vigente ancora la legge Tarella – alle elezioni si presentano listini regionali bloccati²¹, la Toscana è anche l'unica Regione in cui ciascun partito può facoltativamente presentare, accanto alle liste circoscrizionali, una «lista regionale» bloccata, formata da non più di tre candidati in ordine alternato di genere, i cui nomi non appaiono – in questo caso – sulla scheda e che, in caso di accesso alla distribuzione dei seggi, risultano i primi di quel partito ad essere eletti²².

Per quanto concerne il c.d. voto disgiunto, ossia la possibilità di esprimere un voto a favore di un candidato Presidente ed un voto a favore di una lista ad esso non collegata, non ne troviamo previsione nelle leggi elettorali di Abruzzo, Calabria, Marche ed Umbria, che di conseguenza «limitano la libertà di espressione del voto»²³.

20 G. Bracci, «Il voto di preferenza in Toscana alle elezioni regionali del 2015», in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Roma, CISE, 2015.

21 In queste Regioni l'unica preferenza può essere espressa per un candidato inserito in una lista provinciale collegata al listino regionale stesso.

22 Art. 22, comma secondo, l. r. 26 settembre 2014 n. 51.

23 R. D'Alimonte, «Il 'federalismo' dei sistemi elettorali», *Il Sole 24 Ore*, 31 maggio 2015.

TAB. 7 – Le modalità di espressione del voto nelle Regioni a statuto ordinario.

Regioni	Voto di preferenza	N° preferenze possibili	Clausole di espressione delle preferenze	Voto disgiunto	Listino bloccato
Abruzzo	Si	1	-	No	No
Basilicata	Si	1	-	Si	Si (regionale)
Calabria	Si	1	-	No	No
Campania	Si	2	genere alternato	Si	No
Emilia-Romagna	Si	2	genere alternato	Si	No
Lazio	Si	1	-	Si	Si (regionale)
Liguria	Si	1	-	Si	Si (regionale)
Lombardia	Si	1	-	Si	No
Marche	Si	1	-	No	No
Molise	Si	1	-	Si	Si (regionale)
Piemonte	Si	1	-	Si	Si (regionale)
Puglia	Si	1	-	Si	No
Toscana	Si	2	genere alternato; preferenza agevolata	Si	Facoltativo
Umbria	Si	2	genere alternato	No	No
Veneto	Si	1	-	Si	No

Infine ci sembra opportuno «immortalare» quei casi in cui le leggi elettorali regionali prevedano che una certa manifestazione del voto «si estenda» ad altri soggetti in competizione: ove sia vigente la legge Tatarella, il voto per una lista provinciale si intende espresso anche a favore del listino regionale cui è collegata; ove siano intervenute nuove leggi elettorali, si può constatare che – ovunque – il voto alle liste si «trasferisce» anche a favore del candidato Presidente che quella lista sostiene. In tre casi, votare solo per il candidato Presidente equivale a votare anche la coalizione che lo supporta: Marche, Umbria e Veneto, ove – non a caso – la competizione è fortemente coalizionale²⁴. Ancora l’Umbria, infine, rappresenta – con la Toscana – una casistica ulteriore: il solo voto di preferenza si considera espresso a favore sia della lista di cui fa parte il candidato consigliere prescelto, sia del candidato Presidente da essa sostenuto.

24 Cfr. *supra*, par. 2.

La rappresentanza di genere: la normativa di riferimento e la giurisprudenza costituzionale. – La legge 43/1995 stabiliva che nelle liste presentate in occasione dei rinnovi dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario «nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati»²⁵. Tuttavia questa disposizione è stata dichiarata incostituzionale dalla Consulta con una sentenza – del medesimo anno – in cui si rilevava che «l’art. 3, primo comma, e soprattutto l’articolo 51, primo comma²⁶, garantiscono l’assoluta eguaglianza fra i due sessi nella possibilità di accedere alle cariche pubbliche elettive»²⁷, ragion per cui una riserva di «quote»²⁸ posta a favore del genere sottorappresentato «non può che risultare oggettivamente discriminatoria, diminuendo per taluni cittadini il contenuto concreto di un diritto fondamentale in favore di altri, appartenenti ad un gruppo che si ritiene svantaggiato»²⁹. Proprio a questa sentenza si richiamò il Governo quando, nel 2003, propose ricorso alla Corte costituzionale contro la legge elettorale valdostana, ed in particolare contro la norma che prevedeva l’invalidamento delle liste che – tra le altre cose – non presentassero candidati di entrambi i sessi: secondo il ricorrente, infatti, la previsione della presenza in ogni lista di candidati dei due sessi avrebbe potuto essere sostanzialmente equiparata alla quota riservata all’uno o all’altro sesso. A giudizio della Corte, tuttavia, la questione era infondata, non essendo «prevista, infatti, alcuna riserva di “disuguaglianza” allo scopo di favorire individui appartenenti a gruppi svantaggiati, o di “compensare” tali svantaggi attraverso vantaggi legislativamente attribuiti»³⁰, quanto piuttosto «un vincolo [...] alla formazione delle libere scelte dei partiti e dei gruppi che formano e presentano le liste elettorali, precludendo loro (solo) la possibilità di presentare liste formate da candidati tutti dello stesso sesso»³¹. La stessa Corte faceva notare l’opportunità di valutare tale vincolo negativo anche in riferimento a un quadro costituzionale in parte mutato, stanti l’approvazione della l. cost. 2/2001 – che aveva introdotto per le Regioni a statuto speciale l’obbligo di promuovere «condizioni di parità per l’accesso alle competizioni elettorali»³² – e della l. cost. 3/2001, con l’«analoga, anche se non identica previsione del nuovo articolo 117, settimo comma, della Costituzione»³³³⁴, e valida dunque anche per le Regioni a statuto ordinario. Tali disposizioni costituzionali avevano quindi inevitabilmente influenzato la giurisprudenza della Corte che arrivava infatti a definire «doverosa l’azione promozionale per la parità di

25 Art. 1, comma sesto, l. 23 febbraio 1995 n. 43.

26 Nella sua formulazione antecedente la modifica del 2003, cfr. *infra*.

27 Corte cost. 12 settembre 1995 n. 422.

28 Cfr. *infra*.

29 Corte cost. 12 settembre 1995 n. 422.

30 Corte costituzionale 13 febbraio 2003 n. 49.

31 *Ibidem*.

32 Artt. 1-2-3-4-5, l. cost. 31 gennaio 2001 n. 2.

33 «Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive».

34 Corte costituzionale 13 febbraio 2003 n. 49.

accesso alle consultazioni»³⁵ – ma soprattutto aprirono le porte delle legislazioni elettorali regionali a plurime e differenti misure di attuazione delle pari opportunità elettorali³⁶ [Milazzo 2007].

Ciò fu ancora più vero dopo la nuova modifica costituzionale operata in tale direzione dalla l. cost. 1/2003, che al primo comma dell'art. 51 Cost. aggiungeva che «la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini»³⁷; e dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 2010, che dichiarava infondata la questione di legittimità costituzionale, promossa dal Presidente del Consiglio, dell'art. 4, comma 3, della legge elettorale campana, in materia di rappresentanza di genere³⁸. Secondo il ricorrente, la norma si sarebbe posta in contrasto con l'art. 3 Cost. – in quanto discriminerebbe e renderebbe disuguali candidati dello stesso sesso in caso di espressione della seconda preferenza – e con l'art. 48 Cost., in quanto «la limitazione di genere per la seconda preferenza renderebbe il voto non libero»³⁹. Tuttavia, la Corte osservava che la norma censurata, oltre ad essere perfettamente in linea con il quadro costituzionale che legittima la finalità della pari opportunità elettorale, non altera il risultato della competizione elettorale, né la composizione del Consiglio regionale, in quanto – in via astratta – sono configurabili tutte le eventualità: squilibrio a favore di candidati uomini, squilibrio a favore di candidate donne, equilibrio di genere; da cui si deduce che «la nuova regola rende maggiormente possibile il riequilibrio, ma non lo impone. Si tratta quindi di una misura promozionale, ma non coattiva»⁴⁰. Con riferimento invece alla presunta violazione dell'art. 48 Cost., la Corte faceva notare che la libertà di voto non può dirsi limitata, semplicemente perché l'elettore può decidere di non avvalersi dell'utilizzo della seconda preferenza, i cui eventuali risultati non sarebbero dunque «effetto della legge, ma delle libere scelte degli elettori»⁴¹.

Oltre ai singoli e diversificati interventi che si sono di conseguenza susseguiti in ambito regionale, ci sembra opportuno rilevare più di un intervento anche sulla legislazione statale, e in particolare sulla l. 165/2004, con riferimento alla norma che all'art. 4, in attuazione dell'art. 122, comma primo, Cost.⁴², individua i principi fondamentali in materia di sistema di elezione del Presidente e del Consiglio regionale, la cui disciplina di dettaglio è affidata alle singole leggi regionali⁴³. La l. 215/2012, «a livello amministrativo

35 *Ibidem.*

36 Nel dettaglio: *infra*.

37 Art. 51, comma primo, Cost.

38 «L'elettore può esprimere, nelle apposite righe della scheda, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome ed il cognome dei due candidati compresi nella lista stessa. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza».

39 Corte costituzionale 14 gennaio 2010 n. 4.

40 *Ibidem.*

41 *Ibidem.*

42 Come modificato dalla l. cost. 22 novembre 1999 n. 1.

43 Cfr. *supra*, par. 1.

[...] il primo intervento a garanzia della costruzione di paritetiche condizioni tra i due generi in entrata alla competizione» [Agostinelli 2013, p. 34], aggiunge infatti al primo comma dell'articolo sopra richiamato un'ulteriore finalità che le leggi elettorali regionali devono perseguire: promuovere la «parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive»⁴⁴. Tali misure sono individuate da una norma di recente approvazione (l. 20/2016): essa modifica la succitata lettera c-bis), disponendo che: 1) qualora la legge elettorale preveda l'espressione di preferenze, in ciascuna lista i candidati siano presenti in modo tale che quelli dello stesso sesso non eccedano il 60 per cento del totale e sia consentita l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima; 2) qualora siano previste liste senza espressione di preferenze, la legge elettorale disponga l'alternanza tra candidati di sesso diverso, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale; 3) qualora siano previsti collegi uninominali, la legge elettorale disponga l'equilibrio tra candidature presentate col medesimo simbolo in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale. In sostanza si vuole far sì che ciascuna legge elettorale regionale, ferma restando la propria autonoma competenza a disciplinare la materia nel dettaglio, tuttavia si attenga alle disposizioni di principio puntualmente individuate – per ciascuna casistica – dal legislatore statale. E proprio delle disposizioni di dettaglio delle singole Regioni tratteremo ora.

Le misure regionali di attuazione delle pari opportunità elettorali. – In tutte le Regioni a statuto ordinario, le misure introdotte per favorire – almeno nelle intenzioni – la rappresentanza di genere consistono in norme *ad hoc* inserite nelle singole leggi elettorali.

La più adottata (da sei Regioni) è quella delle «quote», ossia la fissazione nelle liste di soglie-limite di rappresentatività per ciascun genere: sono le c.d. *gender quotas* [Pezzi 2008], stabilite in tre casi (Abruzzo, Puglia, Umbria) al 60%, negli altri tre (Campania, Lazio, Marche) ai due terzi (cfr. Tab. 8). Secondo Milazzo [2007], la scelta regionale si è orientata prevalentemente in questa direzione perché le quote sarebbero «meglio adattabili ai sistemi elettorali di tipo prevalentemente proporzionale» [Milazzo 2007, p. 108]. A tal proposito, Norris [2000] li considera in generale i più *woman friendly*, ove caratterizzati da ampie circoscrizioni ed assenza di voto di preferenza: le prime incentivano i partiti a formare liste bilanciate nelle loro componenti maschile-femminile, la seconda «sottrae i candidati donna [...] ad una competizione personalistica per la quale sono storicamente meno attrezzati» [Chiaromonte 2007, p. 145].

44 Art. 4, comma primo, lettera c-bis), l. 2 luglio 2004 n. 165, come modificata dall'art. 3, comma primo, l. 23 novembre 2012 n. 212.

TAB. 8 – *La rappresentanza di genere nelle Regioni a statuto ordinario.*

<i>Regioni</i>	<i>Rappresentanza di genere</i>	<i>Meccanismo di rappresentanza di genere</i>
Abruzzo	Si	Lista con soglia massima di genere: 60%
Basilicata	No	Norma incostituzionale e decaduta
Calabria	Si	Liste con presenza di entrambi i generi
Campania	Si	1. Lista con soglia massima di genere: 2/3; 2. Doppia preferenza di genere
Emilia-Romagna	Si	1. Presenza di genere in lista massimo 50%+1; 2. Doppia preferenza di genere
Lazio	Si	1. Lista con soglia massima di genere: 2/3; 2. Listino regionale con presenza paritaria dei generi
Liguria	No	Norma incostituzionale e decaduta
Lombardia	Si	Liste con alternanza di genere
Marche	Si	Lista con soglia massima di genere: 2/3
Molise	No	Norma incostituzionale e decaduta
Piemonte	No	Norma incostituzionale e decaduta
Puglia	Si	Liste con soglia massima di genere: 60%
Toscana	Si	1. Liste con alternanza di genere; 2. Doppia preferenza di genere
Umbria	Si	1. Liste con soglia massima di genere: 60%; 2. Doppia preferenza di genere
Veneto	Si	1. Presenza di genere in lista massimo 50%+1; 2. Liste con alternanza di genere

Come abbiamo visto⁴⁵, nelle Regioni considerate è sempre previsto il voto di preferenza, ed anche dove sia previsto il listino bloccato (ossia quello regionale ove viga ancora la legge Tatarella, e quello facoltativo toscano) esso affianca liste circoscrizionali per i cui candidati è possibile esprimere almeno una preferenza. Ebbene, nelle quattro Regioni che prevedono invece la facoltà di esprimere anche due voti di preferenza (Campania, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria) le leggi elettorali dispongono che, qualora l'elettore decida di avvalersene, le due preferenze debbano essere indirizzate a candidati di genere diverso, pena l'annullamento della seconda: è la c.d. «doppia preferenza di genere», un istituto che agisce nell'ambito del voto *no seat-relevant*, in quanto attiene alla competizione interna a una lista che si è già aggiudicata il seggio [Agostinelli 2013]. Nelle Regioni che la prevedono, la doppia preferenza di genere affianca sempre un'altra misura di attuazione delle pari opportunità elettorali: in due casi (Campania, Umbria) si tratta della soglia-limite sopra richiamata; in Emilia-Romagna invece affianca la disposizione – prevista anche dalla legge elettorale veneta – per cui il *quantum* di uomini e donne nelle liste debba essere legato al numero totale di candidati (se esso è pari, la presenza deve essere paritaria; se dispari, un genere non può superare l'altro in misura maggiore di un'unità).

Bisogna sottolineare che in questi casi nulla si dice sulla effettiva collocazione nelle liste dei candidati del sesso sottorappresentato, che, se «collocati in fondo alla lista, (hanno) minore possibilità di essere eletti» [Milazzo 2007, p. 107]; ciò è vero anche qualora sia possibile esprimere una o più preferenze, in quanto la posizione risulta appunto «rilevante perché attribuisce maggiore o minore visibilità alla candidatura e contribuisce a suggerire una gerarchia» [Pezzini 2008, p. 121]. Ovviamente la collocazione da rilevante diventa decisiva in presenza di liste bloccate: è il caso del listino regionale laziale, in cui i generi devono essere presenti in misura paritaria, ma senza indicazioni sulla posizione dei candidati, con potenziali effetti discriminatori in caso di superamento della maggioranza assoluta e conseguente dimezzamento del listino⁴⁶ [Milazzo 2007].

In Toscana, invece, vige – oltre alla doppia preferenza di genere – una norma che prescrive esplicitamente la disposizione dei candidati in ordine alternato di genere, non solo nelle liste circoscrizionali, ma anche nell'eventuale listino bloccato regionale; questa norma è presente anche nella legge elettorale veneta, ed è l'unica in materia a disciplinare il sistema elettorale lombardo.

Nel caso della Calabria, invece, non solo nulla si dice sulla collocazione dei candidati, ma neppure sul *quantum* di rappresentatività massima dei due sessi: infatti si prescrive soltanto che le liste contemplino la presenza di entrambi i sessi, non ponendo alcun argine ai rischi di squilibrio nella rappresentanza di genere, che diventano dunque concreti. Argine non posto *de jure* neppure dalle Regioni in cui tale ambito non è stato oggetto di intervento da parte di nuove disposizioni di legge, per cui vige ancora la l. 43/1995 (Basilicata, Liguria, Molise, Piemonte), la cui norma sulle quote elettorali⁴⁷ – come abbiamo

45 Cfr. *supra*.

46 Art.3, comma quarto, l. 23 febbraio 1995 n. 43.

47 Art. 1, comma sesto, l. 23 febbraio 1995 n. 43.

visto – è decaduta in seguito a dichiarazione di illegittimità costituzionale.

4. Conclusioni

Ciò che emerge da questa analisi comparata è che – in seguito all'applicazione del nuovo art. 122 Cost. – certamente ci troviamo di fronte a una pluralità di sistemi elettorali in minima o in larga parte differenti tra loro, ma è pur vero che sono riconoscibili alcune comuni tendenze di fondo.

La prima consiste in quello che Di Virgilio [2007, p. 240] ha definito «connubio indissolubile fra semplificazione bipolare e frammentazione»: come emerge, in particolare, nell'ambito del regime delle soglie di sbarramento – che a partire dal 1995 è stato protagonista di una sempre maggiore diversificazione –, l'intento del legislatore, sin dagli anni Novanta, è stato sicuramente restringere a due poli contrapposti la dinamica competitiva elettorale, incentivando la costituzione di coalizioni, senza però mettere in discussione, allo stesso tempo, «la sopravvivenza della preesistente variopinta serie di *élite* partitiche, anche marginali» [Fusaro 2008, p. 22], come si può evincere dal numero di liste che riescono ad accedere ai Consigli delle Regioni considerate, e in particolare a quelli con un numero alquanto elevato di seggi.

Coerente con la *ratio* delle istanze di razionalizzazione delle forme di governo locali e nazionale per via elettorale che si sono susseguite sin dal 1993, è inoltre la tendenza a conferire una potenziale stabilità alle maggioranze assembleari a tutela della governabilità della Regione, mediante la previsione – in tutte le Regioni considerate – di premi di maggioranza innestati su formule – ovunque – proporzionali. Ebbene, il paradosso è che a questo pur condivisibile intento non sempre riesce a far seguito la sua realizzazione, poiché in alcune delle Regioni in cui ancora vige la l. 43/1995 il premio non riesce ad essere decisivo a causa di disposizioni statutarie in tal senso ostative; è forse questo l'esempio più rilevante di quanto anche istanze più recenti della storia elettorale italiana, come il premio di maggioranza, debbano fare i conti con una legge – la Tatarella – che costituisce un punto di riferimento imprescindibile anche per quelle Regioni a statuto ordinario che, in nome del «federalismo elettorale», provvedono sì ad innovare il proprio sistema elettorale, ma mantengono alcune disposizioni della l. 43/1995.

Ciò è probabilmente dovuto ad un tipo di «federalismo elettorale» *debole*, ossia figlio di una competenza legislativa comunque concorrente che, in quanto tale, deve tenere conto delle disposizioni di principio individuate dal legislatore statale e – nei fatti – non riesce a non tener conto del più importante prodotto normativo del legislatore statale in materia, ossia la l. 43/1995, che evidentemente era ritenuta aver risposto adeguatamente alle esigenze del sistema politico contingente. Risulta quantomeno curioso – se non contraddittorio – constatare che tale competenza rimane concorrente anche nella lettera del nuovo testo costituzionale attualmente in discussione in Parlamento; l'art. 122 Cost. infatti rimane, su questo punto, invariato, nonostante all'art. 117 il legislatore abbia provveduto a sopprimere la potestà legislativa concorrente Stato-Regioni e a razionalizzare dunque quella esclusiva statale e quella esclusiva regionale.

Non è un caso quindi che la peculiarità più rilevante della nostra analisi sia colle-

gata ai premi di maggioranza. Da un regime di sistemi elettorali identici in ogni Regione – sul modello della l. 43/1995, appunto un sistema misto *majority assuring* grazie al meccanismo premiante – rileviamo ora che 6 Regioni su 15 sono sistemi elettorali non più a maggioranza assicurata: il caso Marche, unico sistema, fra i cinque, a premio di maggioranza, e Basilicata, Molise, Piemonte, Liguria e Lazio, sistemi invece privi di un premio come precedentemente definito. Tale inedita configurazione mal si associa con la volontà dei legislatori, a partire dagli anni novanta, di agevolare processi tesi «a fabbricare o rafforzare una maggioranza (consiliare) a favore della formazione politica che ha ottenuto più voti (o seggi), così da consentire la formazione di un governo che ne sia espressione» (Chiaromonte 2011, p. 29). Certo, non una fabbricazione a tutti i costi, così come si pone il caso emblematico della Regione Marche: in questo senso, ci chiediamo se non sia un sistema a premio di maggioranza più legittimo alla luce delle motivazioni della Corte Costituzionale che hanno decretato l'incostituzionalità del premio della l. 270/2005. Sarà dunque opportuno rilevare con maggior frequenza i possibili cambiamenti futuri in materia elettorale regionale; potremmo difatti essere di fronte ad un nuovo percorso oppure, come piuttosto ci si aspetta, in prossimità di nuove riforme che correggano tali sistemi usciti, in parte, dalla strada maestra.

E a proposito di riforme, questa volta di tipo costituzionale, sarà interessante analizzare se e in che misura i diversi sistemi elettorali regionali incideranno sulla conformazione dell'eventuale nuovo Senato, alla luce dell'art. 57 Cost. che sancisce l'elezione di settantaquattro senatori all'interno dei Consigli regionali.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. [2011], *Elezioni e sistemi elettorali regionali. Bilancio di un quarantennio (1970-2010)*, Verona, Cierre.
- Agostinelli C. [2013], «La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 70, pp. 31-58.
- Baldini G. e Pappalardo A. [2004], *Sistemi elettorali e partiti nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza.
- Barbera A. e Fusaro C. [2014], *Corso di diritto costituzionale*, Bologna, il Mulino.
- Bolgherini S. e Grimaldi S. (a cura di) [2015], *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo.
- Caciagli M. e Bolgherini S. [2008], *La politica comparata. Strategie e ricerche*, Le Lettere, Firenze.
- Chiaramonte A. [2005], *Tra maggioritario e proporzionale: l'universo dei sistemi elettorali misti*, Bologna, il Mulino.
- Chiaramonte A. [2006], «I sistemi elettorali delle regioni a statuto ordinari», in Caretti P. (a cura di), *Osservatorio sulle fonti 2005. I nuovi statuti regionali*, Torino, Giapichelli, pp. 136-154.
- Chiaramonte A. [2007], «Il rendimento dei sistemi elettorali regionali: un quadro comparato», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 221-252.
- Chiaramonte A. [2011], «Il premio di maggioranza: cosa è, come varia, dove è (stato) applicato», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Il premio di maggioranza. Origini, applicazioni e implicazioni di una peculiarità italiana*, Roma, Carocci, pp. 15-37.
- Chiaramonte A. e D'Alimonte R. [2000], *Il maggioritario regionale. Le elezioni del 16 aprile 2000*, Bologna il Mulino.
- Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di) [2007], *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino.
- Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di) [2011], *Il premio di maggioranza. Origini, applicazioni e implicazioni di una peculiarità italiana*, Roma, Carocci.
- Chiaramonte A. e Vassallo, S. [2001], «Consolidare il bipolarismo limitando la frammentazione. Sobri suggerimenti sul sistema elettorale», in *Le istituzioni del federalismo*, n. 1, pp. 57-84.
- Cosulich M. [2008], *Il sistema elettorale del consiglio regionale tra fonti statali e fonti regionali*, Padova, CEDAM.
- Cotta M. e Isernia P. (a cura di) [1996], *Il gigante dai piedi di argilla. La crisi del regime partitocratico in Italia*, Bologna, il Mulino.
- Cozzi A. O. [2015], «La Corte non si esprime sui premi di maggioranza regionali», in *Forumcostituzionale.it*.
- D'Alimonte R. [2000], «Il sistema elettorale: grandi premi e piccole soglie», in Chiaramonte A. e D'Alimonte R. (a cura di), *Il maggioritario regionale. Le elezioni del*

16 aprile 2000, Bologna, il Mulino, pp. 11-34.

- D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di) [2007], *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, il Mulino.
- D'Alimonte R. e Fusaro C. (a cura di) [2008], *La legislazione elettorale italiana*, Bologna, il Mulino.
- De Luca R. [2001], *Il ritorno dei "campioni delle preferenze nelle elezioni regionali*, in "Polis", XV, pp. 227-245.
- De Luca R. [2004], *Cambiamenti istituzionali e consenso. I nuovi sistemi elettorali regionali*, Catanzaro, Rubbettino.
- Di Giovine A. e Sicardi S. [1995], «Sistema elettorale e forma di governo a livello regionale», in Luciani M. e Volpi M. (a cura di), *Riforme elettorali*, Roma-Bari, Laterza, pp. 220-252.
- Di Virgilio A. [2007], «Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: quanto è cambiata l'offerta politica?», in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, il Mulino, pp. 191-241.
- Fabrizio D. e Feltrin P. [2007], «L'uso del voto di preferenza: una crescita continua», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 175-200.
- Fusaro C. [1997], «La legge elettorale e la forma di governo regionale», in Barbera A. e Califano L. (a cura di), *Saggi e materiali di diritto regionale*, Rimini, Maggioli, pp. 223-308.
- Fusaro C. [2007], «Statuti e forme di governo», Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 13-40.
- Fusaro C. [2008], «I limiti della legislazione elettorale vigente», in Fusaro C. e D'Alimonte R. (a cura di), *La legislazione elettorale italiana*, Bologna, il Mulino, pp. 11-43.
- Luciani M. e Volpi M. (a cura di), *Riforme elettorali*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- Milazzo P. [2007], «Come cambia la legislazione elettorale di contorno», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 93-113.
- Musella F. [2011], «Il premio di maggioranza nelle Regioni italiane», in A. Chiaramonte e G. Tarli Barbieri (a cura di), *Il premio di maggioranza. Origini, applicazioni e implicazioni di una peculiarità italiana*, Roma, Carocci, pp. 161-182.
- Nohlen D. [2010], «La riforma dei sistemi elettorali alla luce delle esperienze internazionali», in Baccetti C., Bolgherini S., D'Amico R. e Riccamoni G. (a cura di), *La politica e le radici*, Padova, Liviana, pp. 277-292.
- Norris P. [2000], «Women's Representation and Electoral Systems», in R. Rose (a cura di), *The International Encyclopedia of Elections*, Washington D.C., CQ Press, pp. 348-351.
- Olivetti M. [2002], *Nuovi statuti e forma di governo delle regioni. Verso le Costituzioni regionali?*, Bologna, il Mulino.

- Pacini M. C. [2007], «Nuovi (e vecchi) sistemi elettorali regionali», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 69-92.
- Pasquino G. [1993], *Votare un solo candidato. Le conseguenze politiche della preferenza unica*, Bologna, Il Mulino.
- Pasquino G. [2006], *I sistemi elettorali*, Bologna, il Mulino.
- Pastore F. (a cura di) [2012], *I sistemi elettorali regionali tra complessità delle fonti, forma di governo e dinamiche partitiche*, Torino, Giappichelli.
- Pezzini B. [2008], «Il riequilibrio di genere nella legislazione elettorale», in D'Alimonte R. e Fusaro C. (a cura di), *La legislazione elettorale italiana*, Bologna, il Mulino, pp. 111-142.
- Rauti S. [2014], *I sistemi elettorali dopo la sentenza costituzionale n. 1 del 2014. Problemi e prospettive*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.
- Sartori G. [2013], *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, il Mulino.
- Signorini G. [2014], *La matematica delle decisioni. Sistemi elettorali, giochi e volontà popolare*, Pisa, ETS.
- Tarli Barbieri G. [2007], «La materia elettorale tra Stato e Regioni», in Chiaramonte A. e Tarli Barbieri G. (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, il Mulino, pp. 41-68.

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di STEFANO ROMBI

Fonti generali

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008.

Riviste: *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; <http://psephos.adam-carr.net>; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del *Keesing's Record of World Events*, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondation Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63; 2013:71)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2013:71)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62; 2013:72)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65; 2014:73)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68; 2013:71)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67; 2013:71)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68; 2014:74)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68; 2015:75)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69; 2015:75)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70; 2013:72)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69; 2015:75)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69; 2013:71)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68; 2014:74)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70; 2014:73)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63; 2013:72)

23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66; 2014:74)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70; 2013:71)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68; 2015:75)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62; 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70; 2013P:71; 2013L:72)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65; 2015:75)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70; 2014:74)
33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2014:73)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67; 2014:73)
36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69; 2014:73)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70; 2014:74)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66; 2014:74)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70; 2014P:73; 2014L:74)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)

4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)
6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68)
8. Costa d'Avorio (1990:28)
9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69; 2014:73)
10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
12. Gambia (1992:30; 2001:48)
13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70)
14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60; 2013:71)
16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69; 2015:75)
17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68; 2014:74)
18. Madagascar (2002:50)
19. Malawi (1995:34; 1999:43)
20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60; 2013:72)
21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64)
25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
28. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68; 2014:74)

Americhe

1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68; 2013:72)
2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
3. Barbados (2003:50; 2008:61)
4. Belize (2003:50; 2008:61)
5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64; 2014:74)
6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74)
7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67)
8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)

10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)
11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63; 2013:71)
12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69; 2014:73; 2015:75)
13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72)
16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70; 2015:75)
17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68)
18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67)
21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69)
22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70; 2014:74)
23. Suriname (2005:54; 2015:75)
24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61)
25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70; 2013:71)
27. Haiti (1990:28)

Asia

1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69; 2012P:70)
3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52; 2013:71)
4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66; 2012:70; 2013:72; 2014:74)
5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63; 2009P:64; 2014:73; 2014P:74)
7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63; 2013:71; 2015:75)
8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63; 2012:69; 2013:71)

10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
12. Palestina (1996:38)
13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56; 2010:65)
15. Tailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)
16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67; 2014:74; 2015:75)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66; 2013:72)
2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2008:62; 2011:68; 2014:74)

Assemblee sovranazionali

1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)

GENNAIO-GIUGNO 2015

Europa: **Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Polonia, Regno Unito**

Africa: **Benin, Lesotho, Nigeria**

Americhe: **El Salvador, Messico, Suriname**

Asia: **Israele, Turchia**

Europa

Danimarca

La Costituzione danese prevede che le elezioni parlamentari debbano tenersi a non più di quattro anni di distanza da quelle precedenti. Nel caso specifico, la competizione si sarebbe dovuta svolgere non oltre il 15 settembre 2015. Il 17 maggio la premier Helle Thorning-Schmidt ha indetto le elezioni per il 18 giugno, chiamando gli elettori a scegliere tra i partiti del suo governo di minoranza targato centrosinistra e il blocco di centrodestra. Le urne hanno favorito il blocco conservatore di opposizione composto dai liberali della Venstre (V), partito guidato da Lars Løkke Rasmussen, dal Partito Popolare Danese (DF), dall'Alleanza Liberale (LA) e dal Partito Popolare Conservatore (KF). Nel complesso, questi partiti – che non hanno comunque stretto un'alleanza formale data la natura proporzionale del sistema elettorale – hanno conseguito 90 seggi su 179. Più esattamente, la Venstre ha ottenuto il 19,5% dei voti e 34 seggi, la LA ha conseguito il 7,5% che gli è valso 13 seggi, mentre il KF si è fermato al 3,4% (6 seggi).

TAB. 1. – Elezioni legislative in Danimarca (18 giugno 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Partito Social Democratico (SD)	924.940	26,3	47
Partito Popolare Danese (DF)	741.746	21,1	37
Partito Liberale (V)	685.188	19,5	34
Alleanza Rosso-Verde (EL)	274.463	7,8	14
Alleanza Liberale (LA)	265.129	7,5	13
L'Alternativa (A)	168.788	4,8	9
Partito Social Liberale Danese (RV)	161.009	4,6	8
Partito Popolare Socialista (SF)	147.578	4,2	7
Partito Popolare Conservatore (KF)	118.003	3,4	6
Altri	32.143	0,8	0
Partito Repubblicano (R)	-	-	1
Partito Social Democratico (PSD)	-	-	1
Comunità del Popolo (IA)	-	-	1
Avanti (S)	-	-	1
Totale	3.518.987	100	179
Schede bianche e nulle	41.073		
Votanti	3.560.060	85,9	
Elettori	4.145.105		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Tra le forze conservatrici, la sorpresa maggiore è arrivata dal DF, un partito nazionalista di estrema destra in grado di raggiungere il 21,1% dei voti validi e ben 37 seggi. Si tratta di un balzo in avanti molto importante rispetto alle elezioni del 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 68), quando il DF si era fermato al 12,3% e aveva conquistato 22 seggi parlamentari.

L'area costituita dai partiti di centrosinistra – composta dal Partito Social Democratico (SD), dall'Alleanza Rosso-Verde (EL), da L'Alternativa (A), dal Partito Social Liberale Danese (RV) e dal Partito Popolare Socialista (SF) – si è fermata a 85 seggi. Tuttavia, guardando ai singoli partiti emerge chiaramente come la prima forza politica del paese sia l'SD, partito del primo ministro uscente. I socialdemocratici hanno, infatti, conquistato il 26,3% dei suffragi e 47 seggi, facendo segnare una crescita di circa un punto e mezzo rispetto al 2011, oltreché ottenendo 3 seggi in più. Ma, come dicevamo, la buona prestazione dell'SD non è stata sufficiente ad impedire la vittoria dei partiti di destra e centrodestra. A ciò ha contribuito, non solo l'ottima prestazione del DF, ma anche il risultato negativo dell'SF il quale ha ottenuto ben 8 seggi in meno rispetto al 2011.

Immediatamente dopo le elezioni sono iniziati i negoziati tra le forze del blocco di centrodestra per raggiungere un accordo di governo e, fin da subito, sono emersi parecchi

motivi di conflittualità tra il Partito Popolare Danese e gli altri partiti, la Venstre su tutte. Dopo alcuni giorni di discussione, il 28 giugno 2015 si è insediato un governo di minoranza interamente composto da membri della V e guidato da Rasmussen. Il governo gode dell'appoggio esterno degli altri tre partiti dell'area conservatrice.

Estonia

Nel marzo 2014, dopo quasi nove anni di governo ininterrotto, il premier e membro del Partito Estone Reformista (ER) Andrus Ansip ha rassegnato le dimissioni, passando il testimone al suo giovane compagno di partito Taavi Roivas. Il cambio della leadership è stato accompagnato anche dall'uscita dal governo del partito conservatore Unione Pro Patria Res Publica (IRPL) e dall'ingresso del Partito Socialdemocratico Estone (SE). Questo mutamento ha, di fatto, segnato il passaggio da una coalizione di centrodestra ad un governo di grande coalizione composto da una forza liberale di centrodestra come ER e da un partito di centrosinistra come quello socialdemocratico.

La campagna elettorale per le elezioni del marzo 2015 si è incentrata, soprattutto, sulla questione della sicurezza nazionale collegata all'intervento della Russia nell'ambito della crisi Ucraina. Anche per questa ragione, la vera sfida si è giocata tra ER – partito filo-europeo e legato alla NATO – e il Partito Estone di Centro (EK), una forza politica filo-russa capace di raccogliere il consenso di quasi tutti gli estoni russofoni. L'esito delle urne ha mostrato come i rapporti di forza tra i due partiti principali siano molto stabili. Sia ER sia EK hanno conseguito una percentuale di voti del tutto simile a quella raggiunta nel 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 67): il primo è passato dal 28,6% al 27,7%, il secondo invece dal 23,3% al 24,8%. Questi dati, comunque, indicano come quello estone non sia un sistema partitico dominato da due sole forze politiche. Al contrario, il panorama politico è costituito anche da due partiti di media grandezza: il SE e l'IRPL. I socialdemocratici, membri del governo uscente, hanno conseguito il 15,2% dei voti validi, mentre l'IRPL si è fermato al 13,7%, con una perdita di ben 9 seggi rispetto alle elezioni precedenti.

Il sistema elettorale proporzionale (con soglia di sbarramento al 5% su base nazionale) ha indotto la formazione di un governo nato in parlamento e costituito da una coalizione composta da tre partiti – ER (30 seggi), SE (15 seggi) e IRPL (14 seggi) – in grado di garantire la maggioranza assoluta al governo di Roivas.

TAB. 2. – Elezioni legislative in Estonia (1 marzo 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Partito Estone Riformista (ER)	158.971	27,7	30
Partito Estone di Centro (EK)	142.460	24,8	27
Partito Socialdemocratico Estone (SE)	87.190	15,2	15
Unione Pro Patria e Res Publica (IRPL)	78.697	13,7	14
Partito Estone Libero (EV)	49.883	8,7	8
Partito Conservatore Popolare d'Estonia (EKRE)	46.772	8,1	7
Altri	10.177	1,8	0
Totale	574.150	100	101
Schede bianche e nulle	3.760		
Votanti	577.910	64,2	
Elettori	899.793		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; http://psephos.adam-carr.net/; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Finlandia

In seguito alle elezioni del 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 67) il governo finlandese si è retto inizialmente su un governo composto da partiti di centrodestra – Raggruppamento Nazionale (KOK), Partito Popolare Svedese di Finlandia (SFP), Cristiano Democratici Finlandesi (KD) – e partiti di centrosinistra – Partito Socialdemocratico Finlandese (SDP), Lega delle Sinistre (VAS) e Lega Verde (VIHR). Di fatto, tutti i partiti rilevanti del sistema partitico finlandese erano al governo. Questo stato di cose è rimasto invariato fino alla primavera del 2014 quando, in segno di contrarietà verso i tagli alla spesa pubblica intrapresi dal governo e la costruzione di nuove centrali nucleari, VAS e VIHR hanno lasciato il governo. La nuova maggioranza quadripartita, che nel giugno 2014 ha visto anche un cambio nel ruolo di primo ministro, ha portato il paese alle elezioni nell'aprile 2015.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nella fase compresa tra il 2011 e il 2014, l'economia finlandese ha attraversato una lunga fase di recessione. Più esattamente, il PIL finnico ha avuto una crescita negativa nel 2012 (-1,4), nel 2013 (-1,1) e nel 2014 (-0,4). Questa preoccupante situazione economica ha avuto qualche effetto sulle prestazioni elettorali dei maggiori partiti di governo. In particolare, alle elezioni del 2015 il KOK ha perso 2,2 punti percentuali, passando dal 20,4% dei voti del 2011 al 18,2% del 2015. Stessa sorte è toccata all'SPD il quale, passando dal 19,1% del 2011 al 16,5% del 2015, ha smarrito quasi 3 punti percentuali.

Se i partiti di governo hanno subito una sconfitta significativa, il Partito di Centro Finlandese (KESK) ha saputo conquistare la piazza di partito di maggioranza relativa – così come fece nel 2003 e nel 2007 –, ottenendo il 21,1% dei voti, corrispondenti a 49

seggi su 200.

Il partito dei Veri Finnici (PeruS), forza dell'estrema destra nazionalista e rivelazione delle elezioni del 2011, ha sostanzialmente mantenuto la propria forza elettorale arrivando al 17,6% e conquistando 38 seggi. Questo risultato, associato alla sconfitta dei socialdemocratici, ha consentito al PeruS di diventare il terzo partito del paese.

Se ci si concentra sulle sole forze politiche di sinistra – SDP, VAS e VIHR – emerge chiaramente come, nel complesso, non raggiungano neppure un terzo dei seggi parlamentari, fermandosi a 61 su 200 (30,5%). Non stupisce che il premier incaricato Juha Sipilä, membro di KESK, abbia costruito un governo appoggiato da una coalizione tripartita costituita, oltre che da KESK, da KOK e PeruS. Le elezioni del 2015 hanno, dunque, consegnato alla Finlandia un governo con un asse decisamente spostato a destra.

TAB. 3. – Elezioni legislative in Finlandia (19 aprile 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Partito di Centro Finlandese (KESK)	626.218	21,1	49
Raggruppamento Nazionale (KOK)	540.212	18,2	37
Veri Finnici (PeruS)	524.054	17,6	38
Partito Socialdemocratico Finlandese (SDP)	490.102	16,5	34
Lega Verde (VIHR)	253.102	8,5	15
Lega delle Sinistre (VAS)	211.702	7,1	12
Partito Popolare Svedese di Finlandia (SFP)	144.802	4,9	9
Cristiano Democratici Finlandesi (KD)	104.134	3,5	5
Coalizione Aland	10.910	0,4	1
Altro	63.223	2,2	0
Totale	2.968.459	100	200
Schede bianche e nulle	15.397		
Votanti	2.983.856	66,9	
Elettori	4.463.333		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; http://psephos.adam-carr.net/; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Grecia

A meno di tre anni dalla doppia elezione del maggio-giugno 2012 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69) i cittadini greci sono stati nuovamente chiamati alle urne, con un anticipo di quasi due anni sulla scadenza naturale della legislatura. In base alla Costituzione ellenica, il parlamento è stato sciolto il 29 dicembre 2014 come conseguenza del fallimento del terzo tentativo di eleggere un nuovo Presidente della Repubblica. Finiva così l'esperienza del governo di grande coalizione guidato dal

leader di Nuova Democrazia (ND) Antonis Samaras.

Nonostante qualche segnale di ripresa nei fondamentali macroeconomici, le elezioni del 25 gennaio 2015 si sono svolte in un clima di profondo malcontento, esacerbato dalle misure di *austerità* messe in campo dal governo Samaras.

TAB. 4. – Elezioni legislative in Grecia (25 gennaio 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Coalizione della Sinistra Radicale (SYRIZA)	2.245.978	36,3	149
Nuova Democrazia (ND)	1.718.694	27,8	76
Alba Dorata (XA)	388.387	6,3	17
Il Fiume (POTAMI)	373.924	6,1	17
Partito Comunista di Grecia (KKE)	338.188	5,5	15
Greci Indipendenti (ANEL)	293.683	4,7	13
Movimento Socialista Panellenico (PASOK)	289.469	4,7	13
Movimento dei Socialisti Democratici (KIDISO)	152.557	2,5	0
Unione dei Centristi (EK)	110.923	1,8	0
Perfetto (TELEIA)	109.500	1,8	0
Raggruppamento Popolare Ortodosso (LAOS)	63.669	1,0	0
Altri	95.900	1,5	0
<i>Totale</i>	<i>6.180.872</i>	<i>100</i>	<i>300</i>
Schede bianche e nulle	149.484		
Votanti	6.330.356	63,6	
Elettori	9.949.684		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Tanto le elezioni europee del maggio 2014, quanto i sondaggi pre-elettorali sembravano prefigurare una vittoria elettorale da parte di una forza della sinistra radicale come SYRIZA, guidata dall'astro nascente della politica greca, Alexis Tsipras. Il responso delle urne non è stato molto diverso dalle attese: quello di Tsipras è diventato il maggior partito greco, raggiungendo il 36,3% dei voti validi, con un aumento di circa 10 punti percentuali sia rispetto alle elezioni europee del 2014 sia rispetto alle elezioni parlamentari del giugno 2012. ND, invece, ha ottenuto il 27,8% dei consensi, un risultato non molto lontano da quello conseguito nel 2012 e sicuramente migliore del 22,7% delle elezioni europee 2014. Agli altri partiti è rimasto molto poco. Tanto per cominciare, l'estrema destra di Alba Dorata (XA) non ha sfondato, fermandosi al 6,3%, percentuale che gli ha comunque garantito un'agguerrita pattuglia di 17 parlamentari. Sorte analoga è toccata a POTAMI, partito nato nel febbraio 2014 vicino a posizioni di centrosinistra e in grado di conseguire il 6,1% dei voti. I comunisti del KKE, invece, hanno confermato il loro tradizionale bacino elettorale, attestandosi al 5,5%. Al contrario, si può parlare di disfatta

per il PASOK, l'ala di centrosinistra del defunto bipartitismo greco è ormai una brutta copia del partito nato nel 1974. La sua caduta, infatti, non si è arrestata con il 12,3% toccato nel giugno 2012, ma è proseguita nelle elezioni in esame. Nel giro di sei anni il PASOK è passato, dunque, dal 43,9% (2009) al 4,7% dei consensi: di fatto, si tratta della scomparsa del partito. Infine, il partito dei Greci Indipendenti (ANEL), forza della destra *anti-austerità*, ha conseguito anch'esso il 4,7%, ottenendo 13 seggi.

Sebbene il sistema elettorale greco tenda a sovra-rappresentare i partiti più grandi, ciò non è stato sufficiente a consentire a SYRIZA di raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi. Pur avendo sfiorato i 151 seggi necessari, il partito di Tsipras non ha potuto costituire un governo monopartitico ed è stato costretto ad iniziare un processo di negoziati interpartitici che hanno portato alla sorprendente coalizione con la destra di ANEL, anch'essa contraria alle misure di austerità suggerite dall'Unione Europea. Il governo greco uscito dalle urne del gennaio 2015 è, perciò, la perfetta rappresentazione del predominio della frattura *austerità/anti-austerità* rispetto alla tradizionale frattura destra/sinistra. Solo il tempo ci darà se si tratta di un esito dovuto alla contingenza o se siamo di fronte ad un cambiamento strutturale nelle dinamiche politiche elleniche.

Polonia

Dopo aver vinto le elezioni presidenziali del 2010 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 65) nelle file del partito di centrodestra liberale Piattaforma Civica (PO), Bronislaw Komorowski si è ripresentato di fronte agli elettori come candidato indipendente, avendo solo un appoggio esterno da parte di PO.

Oltre a Komorowski, largamente favorito dai sondaggi della vigilia, la competizione presidenziale ha visto la partecipazione di altri dieci candidati, sei dei quali sono stati in grado di superare almeno l'1% dei consensi.

Come si vede dalla Tab. 5, al primo turno sono stati tre i candidati in grado di raccogliere un consenso elettorale significativo. Tanto per cominciare, vale la pena sottolineare la prestazione dell'ex rockstar Pawel Kukiz in grado, da indipendente, di raccogliere oltre il 20% dei voti. A premiare Kukiz sono state soprattutto, ma non solo, le nuove generazioni, attratte da un candidato lontano dalle logiche dei partiti tradizionali e capace di rispondere alle aspettative di quei settori della popolazione polacca vittime delle crescenti disuguaglianze prodotte da una rapidissima crescita economica. Ma i due candidati con le maggiori possibilità di vittoria erano Andrzej Duda, esponente del partito euroscettico e conservatore Legge e Giustizia (PiS), e proprio l'*incumbent* Komorowski. I risultati del primo turno lo dimostrano ampiamente. Nessuno dei due è stato in grado di ottenere la maggioranza assoluta, il presidente uscente si è fermato al 33,8% dei voti, un risultato molto simile al 34,8% raccolto da Duda.

TAB. 5. – Elezioni presidenziali in Polonia (10 maggio 2015 e 24 maggio 2015).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Andrzej Duda	Legge e Giustizia (PiS)	5.179.092	34,8	8.630.627	51,5
Bronislaw Komorowski	Indipendente	5.031.060	33,8	8.112.311	48,5
Pawel Kukiz	Indipendente	3.099.079	20,8	-	-
Janusz Korwin-Mikke	Coalizione per il Rinnovamento della Repubblica – Libertà e Speranza (KORWIN)	486.084	3,3	-	-
Magdalena Ogórek	Indipendente	353.883	2,4	-	-
Adam Jarubas	Partito Popolare Polacco (PSL)	238.761	1,6	-	-
Janusz Polikot	Il Vostro Movimento (TR)	211.242	1,4	-	-
Altri (< 1%)		299.733	1,9	-	-
Totale		14.898.934	100	16.742.938	100
Schede bianche e nulle		124.952		250.231	
Votanti		15.023.886	49,0	16.993.169	55,3
Elettori		30.688.570		30.709.281	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

A due settimane di distanza dal primo turno, i cittadini polacchi sono stati nuovamente chiamati alle urne in vista del ballottaggio. Seppur con un margine limitato, gli elettori hanno scelto di non confermare l'europeista liberale Komorowski, affidando la presidenza della repubblica al nazionalista euroscettico Duda, in grado di raccogliere il 51,5% dei consensi.

La scelta del membro di PiS, oltreché molto sorprendente alla luce delle invidiabili performance macroeconomiche della Polonia, qualche mese dopo avrebbe aperto la strada alla vittoria delle elezioni parlamentari da parte del partito fondato nel 2001 dai gemelli Kaczyński.

Regno Unito

Le elezioni britanniche del 2015 hanno, innanzitutto, mostrato come lo *hung parliament* uscito dalle elezioni del 2010 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 65) non fosse la fine del *two party system* ma, più semplicemente, una eccezione alla regola comparabile a quella delle elezioni del marzo 1974, che produssero

un governo di minoranza di stampo laburista destinato a portare il paese a nuove elezioni nell'ottobre dello stesso anno. Peraltro, anche il governo di coalizione tra Conservatori e Liberal Democratici, in piedi tra il 2010 e il 2015, non è un *unicum* della storia recente britannica, è stato infatti preceduto dal patto tra i Liberali e i Laburisti, rimasto in piedi tra il marzo 1977 e il settembre 1978. Anche se, in quel caso, i Laburisti ottennero la maggioranza assoluta alle elezioni (ottobre 1974), perdendola solo a causa di alcune sconfitte in occasione delle cosiddette *by-elections*.

La campagna elettorale è stata molto accesa e incentrata, soprattutto, sui temi collegati alla crisi economica e sui tagli del governo al sistema sanitario nazionale. I sondaggi, inoltre, facevano presagire un altro caso di *hung parliament* con laburisti e conservatori appollaiati intorno ai 270 seggi.

Nonostante i sondaggi, la tornata del maggio 2015 ha riproposto la fisiologia dei governi monopartitici sostenuti dalla maggioranza assoluta dei 650 membri della Camera dei Comuni. Più esattamente, i conservatori hanno ricevuto il 36,9% dei consensi, garantendosi 331 seggi (50,9%). Rispetto alle elezioni del 2010 il partito guidato da David Cameron ha aumentato il proprio bacino elettorale di appena 0,8 punti percentuali e tuttavia, in virtù del noto sistema elettorale maggioritario, stavolta ha potuto superare la soglia della maggioranza assoluta dei seggi. Il Partito Laburista, guidato da Edward Miliband, ha lievemente migliorato la prestazione del 2010 passando dal 29% al 30,4% dei consensi. Tuttavia, ciò non ha coinciso con un aumento dei seggi ma, al contrario, i parlamentari *labour* sono passati dai 258 del 2010 ai 232 attuali. Questo risultato va interamente attribuito all'*exploit* del Partito Nazionale Scozzese (SNP) in grado di conquistare ben 56 seggi – 40 dei quali sottratti proprio al partito laburista – con appena il 4,7% dei voti validi.

Se, sulla scia del referendum per l'indipendenza scozzese del settembre 2014, l'SNP ha goduto di un largo favore elettorale (tutto concentrato nei collegi scozzesi), i Liberal Democratici hanno avuto un destino opposto. Il partito guidato da Nick Clegg ha subito la peggior sconfitta della sua storia, iniziata nel 1983 con l'alleanza tra socialdemocratici e liberali. Come si vede dalla Tab. 6, infatti, LD ha preso appena il 7,9% dei voti, conquistando solo otto seggi: ben 49 in meno rispetto al 2010.

La vittima più importante del *first past the post system* è stato il Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (UKIP). Il partito guidato dal leader populista Nigel Farage si è visto attribuire il 12,6% dei suffragi, corrispondente a quasi 4 milioni di voti. Tuttavia, quella che è stata di gran lunga la sua miglior prestazione gli è valsa appena un seggio, il primo da quando è entrato nell'arena elettorale. Sono anche questi casi che alimentano l'incessante dibattito sulla riforma di quello che è il più stabile dei sistemi elettorali.

TAB. 6. – Elezioni legislative nel Regno Unito (7 maggio 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Partito Conservatore (CON)	11.334.576	36,9	331
Partito Laburista (LAB)	9.347.304	30,4	232
Partito Nazionalista Scozzese (SNP)	1.454.436	4,7	56
Liberal Democratici (LD)	2.415.862	7,9	8
Partito Democratico Unionista (DUP)	184.260	0,6	8
Sinn Fein (SF)	176.232	0,6	4
Plaid Cymru (PC)	181.704	0,6	3
Partito Laburista e Socialdemocratico (SDLP)	99.809	0,3	3
Partito Unionista dell'Ulster (UUP)	114.935	0,4	2
Partito dell'Indipendenza del Regno Unito (UKIP)	3.881.099	12,6	1
Partito Verde (GP)	1.157.613	3,8	1
Altri	350.005	1,2	1
<i>Totale</i>	<i>30.697.835</i>	<i>100</i>	<i>650</i>
Schede bianche e nulle	102.639		
Votanti	30.800.474	66,4	
Elettori	46.354.197		

Fonti: Ralling, C. e Thrasher, M. (2015), The 2015 General Elections: aspects of participation and administration, Election Centre, Plymouth University, Plymouth, pp. 1-16. <http://www.bbc.com/news/election/2015/results>; *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Africa

Benin

Il 26 aprile 2015 circa quattro milioni e mezzo di elettori del Benin sono stati chiamati a rinnovare gli 83 seggi del loro parlamento. Ultima tappa di avvicinamento alle elezioni presidenziali del marzo 2016, le elezioni legislative sono state caratterizzate da una campagna elettorale che ha messo in luce la sfida tra la forza che sostiene il presidente in carica Thomas Boni Yayi e quelle di opposizione, tra cui la compagine capeggiata dall'ex presidente Nicéphore Soglo e quella guidata da Adrien Houngbédji, sfidante di Boni Yayi alle presidenziali del marzo 2011.

Come mostra la Tab. 7, gli elettori hanno premiato la formazione Forze Cauri per un Benin Emergente (FCBE), un'ampia coalizione costituita da oltre 50 piccoli partiti tutti vicini al Presidente Boni Yayi. L'FCBE ha raggiunto il 30,2% dei consensi, cui hanno corrisposto 33 seggi: ben nove in meno rispetto alle elezioni del 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 67).

TAB. 7. – Elezioni legislative in Benin (26 aprile 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Forze Cauri per un Benin Emergente – Alleanza Amana (FCBE)	889.362	30,2	33
L'Unione fa la Nazione (UN)	422.715	14,3	13
Partito Democratico Rinnovatore (PDR)	411.463	14,0	10
Partito per la Rinascita del Benin – Partito per il Risveglio Patriottico (PRB-PRP)	208.909	7,1	7
Alleanza Nazionale per lo Sviluppo e la Democrazia (AND)	225.145	7,6	5
Alleanza Sole (AS)	196.119	6,7	4
Forze Unite Democratiche (FUD)	117.970	4,0	4
Alleanza per un Benin Trionfante (ABT)	108.915	3,7	2
Alleanza Esploratore (AE)	100.741	3,4	2
Unione per il Benin (UB)	85.363	2,9	2
Partito ResoAtao (PR)	63.668	2,2	1
Altri	115.672	3,9	0
<i>Totale</i>	<i>2.946.042</i>	<i>100</i>	<i>83</i>
Schede bianche e nulle			
Votanti		65,9	
Elettori	4.500.000 (stima)		

Fonti: <http://www.24haubenin.info/?Les-FCBE-le-PRD-et-UN-demeurent>; *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Per quanto abbia perso terreno, l'FCBE è stato favorito dalla presenza di un'opposizione particolarmente frammentata. Sotto questo profilo, la compagine più importante si è dimostrata L'Unione fa la Nazione (UN), una composita alleanza sostenuta dal 14,3% degli elettori e in grado di eleggere 13 parlamentari. A questa si è affiancato il Partito Democratico Rinnovatore (PDR) che, con il 14% dei voti validi, ha ottenuto 10 seggi. Entrambi questi partiti avevano sostenuto alle precedenti elezioni presidenziali Adrien Houngbédji, primo ministro del paese tra il 1996 e il 1998.

Il partito della famiglia Soglo – Partito per la Rinascita del Benin (PRB) – si è presentato in alleanza con il Partito per il Risveglio Patriottico (PRP) raggiungendo il 7,1% dei voti (7 seggi).

Le elezioni hanno confermato la relativa solidità della democrazia beninese. Da una parte, infatti, il presidente Boni Yayi ha annunciato la rinuncia a candidarsi per un terzo mandato, scelta che avrebbe richiesto una modifica *ad hoc* della Costituzione. Dall'altra parte, i vincitori della competizione hanno assegnato la presidenza dell'Assemblea Nazionale all'esponente di opposizione Houngbédji.

Lesotho

Il piccolo Regno del Lesotho, situato all'interno del Sudafrica, ha rinnovato i 120 membri dell'Assemblea Nazionale nel febbraio 2015. Gli elettori hanno votato con un sistema elettorale misto secondo il quale 80 seggi sono assegnati in collegi uninominali e 40 all'interno di circoscrizioni plurinominali in base ad una formula proporzionale, senza possibilità di esprimere voti di preferenza.

A differenza di quelle tenutesi nel maggio 2012 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), le elezioni in esame si sono tenute in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura. Più esattamente, la consultazione ha avuto luogo nel febbraio 2015: a sei mesi di distanza dal fallito colpo di stato del 30 agosto 2014, quando l'esercito provò a destituire il primo ministro Thomas Thabane, costretto a rifugiarsi in Sudafrica. L'intervento della Comunità per lo Sviluppo dei Paesi dell'Africa Australe (SADC) aveva scongiurato il caos, imponendo l'esilio alle più alte cariche delle forze armate e delle polizia nazionale.

È in questo contesto di instabilità politica e insicurezza che si sono svolte le elezioni parlamentari in uno dei paesi più poveri del mondo.

TAB. 8. – Elezioni legislative in Lesotho (28 febbraio 2015).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Congresso Democratico (DC)	218.573	38,4	47
Convenzione di tutti i Basotho (ABC)	215.022	37,7	46
Congresso per la Democrazia del Lesotho (LCD)	56.467	9,9	12
Partito Nazionale Basotho (BNP)	31.508	5,5	7
Fronte Popolare per la Democrazia (PFD)	9.829	1,7	2
Congresso Riformato del Lesotho (RCL)	6.731	1,2	2
Partito Nazionale Indipendente (NIP)	5.404	0,9	1
Partito Marematlou per la Libertà (MFP)	3.413	0,6	1
Partito del Congresso Basutoland (BCP)	2.721	0,5	1
Congresso Popolare del Lesotho (LPC)	1.951	0,3	1
Altri	18.004	3,3	0
	569.623	100	120
Schede bianche e nulle	7.754		
Votanti	577.377	47,7	
Elettori	1.209.192		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

La competizione, che ha visto una partecipazione al di sotto del 50%, è stata vinta dal Congresso Democratico (DC), partito guidato da Pakalitha Mosisili e in grado di ottenere 47 seggi su 120. Il partito del primo ministro uscente Thabane è invece stato sconfitto, sebbene abbia ottenuto appena 3.000 voti in meno rispetto al DC e 46 seggi. Peraltro, il

DC era risultato il primo partito anche alle elezioni del 2012 quando, pur conquistando 48 seggi, fu costretto all'opposizione da una coalizione guidata proprio dal partito di Thabane.

In questa circostanza, invece, Mosisili ha saputo costruire un'alleanza post-elettorale che, coinvolgendo tutti i partiti minori, è stata in grado di superare la maggioranza assoluta dei seggi e gli ha consentito di assumere la carica di primo ministro.

Nigeria

Dopo un rinvio di un mese e mezzo, il 28 marzo 2015 il paese più popoloso del continente africano ha rinnovato sia il parlamento sia la presidenza della repubblica. Le elezioni si sono svolte in un clima molto difficile, con il Nord del paese sotto lo stato di emergenza a causa dei continui attacchi dei fondamentalisti islamici di Boko Haram. Peraltro, in alcune regioni, questo stato di cose ha costretto le autorità ad estendere le procedure di voto anche al giorno successivo. Inoltre, il governo ha stabilito la chiusura delle frontiere di terra e di mare nei giorni delle elezioni, il che testimonia una volta di più la situazione di totale insicurezza.

TAB. 9. – Elezioni legislative in Nigeria (28 marzo 2015).

Partito	Seggi Camera	Seggi Senato
Congresso dei Progressisti (APC)	225	60
Partito Popolare Democratico (PDP)	125	40
Altri	10	0
Totale	360	109

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

La competizione è stata dominata da due forze politiche: il Congresso dei Progressisti (APC) e il Partito Popolare Democratico (PDP). L'APC è un partito nato nel 2013 dalla fusione di tre compagini che, all'epoca, si trovavano all'opposizione del governo: il Congresso per il Cambiamento Progressista (CPC), il Congresso dell'Azione della Nigeria (ACN) e, infine, il Partito di Tutti i Popoli della Nigeria (ANPP). Il PDP, nato nel 1998 e tendenzialmente di centrodestra, ha vinto le elezioni legislative e presidenziali del 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 67). Come si vede dalla Tab. 9, in questa occasione ha avuto la meglio l'APC che è stato in grado di ottenere 225 seggi alla Camera e 60 al Senato. Il PDP, invece, ha dovuto accontentarsi di 125 e 40 seggi, con una perdita rispetto al 2011 di 77 e 11 parlamentari.

Come accennato, le elezioni presidenziali si sono tenute contestualmente a quelle legislative in base ad un sistema elettorale che elegge al primo turno il candidato in grado di raccogliere il maggior numero di voti, a patto che almeno il 25% sia ottenuto nei due terzi dei 36 stati che compongono la Nigeria.

Come mostra la Tab. 10, le urne hanno premiato al primo turno il candidato dell'APC Muhammadu Buhari, condannando alla sconfitta il presidente uscente Goodluck Jonathan eletto nel 2011 nelle file del PDP. Buhari avrà l'arduo compito di condurre il paese alla sicurezza senza vanificare gli sforzi fatti in direzione di una piena e consolidata democrazia.

TAB. 10. – *Elezioni presidenziali in Nigeria (28 marzo 2015).*

Candidati	Partito	Voti	% Voti
Muhammadu Buhari	Congresso dei Progressisti (APC)	15.424.921	54,0
Goodluck Jonathan	Partito Popolare Democratico (PDP)	12.853.162	45,0
Altri		309.480	1,0
Totale		28.587.563	100
Schede bianche e nulle		844.519	
Votanti		29.432.082	43,6
Elettori		67.422.005	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Americhe

El Salvador

A tre anni dalle elezioni del 2012 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), gli elettori del piccolo paese dell'America centrale sono stati chiamati a rinnovare gli 84 membri dell'Assemblea Nazionale. Il sistema elettorale è proporzionale e, fino al 2009, i parlamentari erano eletti all'interno di liste bloccate. A partire dalle elezioni del 2012, invece, i salvadoregni possono esprimere uno o più voti di preferenza. Inoltre, una sentenza della Corte Suprema del 2014 ha introdotto il voto per candidati espressione di partiti diversi.

Così come accade da molte tornate elettorali, anche in questa circostanza la competizione si è giocata soprattutto tra due forze politiche: la conservatrice e nazionalista Alleanza Nazionale Repubblicana (ARENA) e il socialista Fronte "Farabundo Martí" per la Liberazione Nazionale (FMLN).

A differenza di quanto accaduto alle elezioni presidenziali del febbraio-marzo 2014 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 73), ma in continuità con le elezioni del 2012, le elezioni legislative del 2015 hanno visto la vittoria di ARENA. Il partito conservatore ha ottenuto il 38,8% dei voti, corrispondenti a 35 seggi: due in più rispetto alla tornata precedente. Gli altri partiti, invece, hanno mantenuto la stessa forza parlamentare. Il FMLN ha ottenuto 31 seggi, mentre il suo alleato Grande Alleanza per l'Unità Nazionale (GAN) ha confermato gli 11 seggi del 2012. Infine, il Partito di

Conciliazione Nazionale (PCN) e il Partito Democratico Cristiano (PDC) – i due partiti minori del centrodestra – hanno conseguito, rispettivamente, sei seggi e un seggio.

TAB. 11. – *Elezioni legislative a El Salvador (1 marzo 2015).*

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Alleanza Nazionale Repubblicana (ARENA)	874.169	38,8	35
Fronte "Farabundo Martí" per la Liberazione Nazionale (FMLN)	840.619	37,3	31
Grande Alleanza per l'Unità Nazionale (GAN)	208.851	9,3	11
Partito di Conciliazione Nazionale (PCN)	152.633	6,8	6
Partito Democratico Cristiano (PDC)	55.698	2,5	1
Cambiamento Democratico (CD)	36.396	1,5	0
Altri	86.664	3,8	0
	2.255.030	100	84
Schede bianche e nulle	92.162		
Votanti	2.255.030	47,8	
Elettori	4.911.672		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Di fatto, le elezioni non hanno modificato i rapporti di forza interni al parlamento: l'alleanza tra FMLN e GANA – partito nato su iniziativa di alcuni dissidenti di ARENA – costituisce una forza parlamentare piuttosto robusta, tuttavia, per un solo seggio, non dispone della maggioranza assoluta. Il presidente Salvador Sánchez Cerén – membro dell'FMLN eletto nel 2014 – deve dunque relazionarsi con un parlamento privo di una maggioranza solida e stabile.

Messico

Le elezioni per il rinnovo dei 500 membri della Camera dei Deputati sono state interpretate anche come il primo test elettorale per il Presidente Enrique Peña Nieto, eletto nel 2012 nelle file del centrista Partito Rivoluzionario Istituzionale (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 70).

La competizione si è tenuta in un clima di preoccupante violenza politica, diffusa soprattutto in alcune aree del sud del paese e sfociata nell'assalto a numerosi seggi elettorali, nonché ad alcune sedi del PRI e di altri partiti minori. Il governo, accusato dai manifestanti di complicità con i cartelli della droga, ha dovuto schierare decine di migliaia di membri delle forze armate allo scopo di proteggere lo svolgimento del processo elettorale.

Nonostante gli scontri anti-governativi, le elezioni – che si sono svolte con un sistema elettorale misto – hanno dato la vittoria proprio al partito di Nieto, in grado di raggiungere il 30,6% dei consensi e 203 seggi su 500: nove in meno rispetto al 2012. Esattamente

come nella tornata precedente, la seconda forza politica più votata è stata il Partito di Azione Nazionale (PAN), compagine conservatrice di matrice democristiana capace di ottenere 109 seggi complessivi e il 22,1% dei voti proporzionali. Anche in questo caso, il PRI ha potuto raggiungere la maggioranza assoluta in virtù del buon risultato del suo alleato: il Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM). I verdi hanno, infatti, conseguito il 7,3% dei voti validi e ben 47 seggi, facendo così registrare un significativo balzo in avanti rispetto al 2012, quando si fermarono a 29 parlamentari. Al contrario del PVEM, il progressista Partito della Rivoluzione Democratica (PRD) ha subito una pesante sconfitta elettorale, passando dai 104 seggi del 2012 ai 56 del 2015: il suo peggior risultato dal 1994.

TAB. 12. – *Elezioni legislative in Messico (7 giugno 2015).*

<i>Partito</i>	<i>Voti (parte proporzionale)</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi (totali)</i>
Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	11.638.675	30,6	203
Partito di Azione Nazionale (PAN)	8.379.502	22,1	109
Partito della Rivoluzione Democratica (PRD)	4.335.745	11,4	56
Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM)	2.758.152	7,3	47
Movimento di Rigenerazione Nazionale (MORENA)	3.346.349	8,8	35
Movimento Cittadino (MC)	2.431.923	6,4	25
Nuova Alleanza (NA)	1.486.952	3,9	10
Partito Incontro Sociale (PES)	1.325.344	3,5	8
Partito del Lavoro (PT)	1.134.447	3,0	6
Partito Umanista (PH)	856.903	2,3	1
Altri	277.884	0,7	0
	<i>37.971.876</i>	<i>100</i>	<i>500</i>
Schede bianche e nulle	1.900.881		
Votanti	39.872.757	51,2	
Elettori	77.913.406		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

In definitiva, gli esiti delle elezioni legislative sono stati favorevoli al governo guidato dal Presidente Nieto il quale, dati i rapporti di forza tra i diversi partiti, può contare su un parlamento del suo stesso colore politico.

Suriname

L'ex colonia olandese ha poco più di 500.000 abitanti e ogni cinque anni elegge l'Assemblea Nazionale, composta da 51 membri. I deputati, eletti all'interno di dieci circoscrizioni sulla base di un sistema elettorale proporzionale, hanno il compito di eleggere colui che assumerà il ruolo di Capo dello Stato e del Governo.

Dopo i tumultuosi anni compresi tra l'indipendenza (1975) e il 1990 – quando ci furono ben tre colpi di stato – il Suriname sembra aver raggiunto una certa stabilità politica.

TAB. 13. – *Elezioni legislative in Suriname (25 maggio 2015).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Nazionale Democratico (NDP)	117.751	45,5	26
Alleanza V7	96.584	37,3	18
Combinazione A	27.314	10,5	5
Democrazia e Sviluppo in Unità (DOE)	11.168	4,3	1
Unione dei Lavoratori e Contadini Progressisti (PALU)	1.735	0,7	1
Altri	4.478	1,7	0
	<i>259.030</i>	<i>100</i>	<i>51</i>
Schede bianche e nulle			
Votanti	259.030	72,7	
Elettori	356.233		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

La tornata del 2015 ha confermato la vittoria del Partito Nazionale Democratico (NDP), forza di centrosinistra in grado di raccogliere il 45,5% dei consensi e la maggioranza assoluta dei seggi (26 su 51). Nelle elezioni del 2010, l'NDP aveva partecipato all'interno della coalizione Combinazione Mega nella quale ricopriva un ruolo dominante. In quella occasione, la percentuale di voti fu uguale al 40,2% e i seggi ottenuti furono 23.

L'altra forza politica rilevante emersa dalla competizione è stata l'Alleanza V7, una coalizione di sette liste che ha ottenuto il 37,3% dei voti validi e 18 seggi parlamentari. Tra i membri della coalizione, spicca il Partito Nazionale del Suriname (NPS), guidato fino al 2012 dall'ex presidente Ronald Venetiaan. Come si vede dalla Tab. 13, altre tre compagini hanno ottenuto seggi parlamentari: cinque sono stati assegnati alla coalizione Combinazione A, mentre un seggio è andato sia a Democrazia e Sviluppo in Unità (DOE), sia all'Unione dei Lavoratori e Contadini Progressisti (PALU).

Questi risultati hanno facilitato la rielezione del leader dell'NDP Desi Bouterse – condannato in contumacia dall'Olanda a 11 anni di reclusione per traffico di droga e dittatore del paese tra il 1980 e il 1988 – alla presidenza della repubblica e al ruolo di capo del governo. I partiti di opposizione non sono stati in grado di presentare alcun candidato, così Bouterse è stato eletto per acclamazione. Teoricamente, avrebbe avuto bisogno del sostegno dei 2/3 dei parlamentari.

Israele

La coalizione composta emersa dalle elezioni del 2013 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 71) non ha saputo reggere il governo del paese per l'intera durata della legislatura. Anzi, già nel dicembre 2014, a meno di due anni dalle elezioni precedenti, i rapporti tra i partiti di governo si sono deteriorati in maniera irreversibile. Oltretutto da divergenze circa i contenuti della legge di bilancio, il *casus belli* è stato determinato da profondi disaccordi sull'atteggiamento da tenere nei confronti di una proposta di legge, avanzata dal partito sionista di opposizione Kadima, tesa a qualificare Israele ufficialmente come lo "stato nazionale del popolo ebraico", definizione ben più nazionalista e escludente di "stato ebraico e democratico". Questa proposta, sostenuta dal premier Benjamin Netanyahu, fu approvata dal consiglio dei ministri con l'opposizione di ben sei componenti su 20, tra cui il ministro della finanza Yair Lapid (leader del partito laico Yesh Atid) e quello della giustizia Tzipi Livni (leader del partito di centrosinistra Hatnua). La legge non fu approvata, ma la frattura interna alla compagine governativa divenne insanabile. Così, nei primi giorni del dicembre 2014, il capo del governo decise di rimuovere dall'incarico sia Lapid sia Atid, e di convocare le elezioni anticipate per il 17 marzo 2015.

TAB. 14. – *Elezioni legislative in Israele (17 marzo 2015).*

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Il Consolidamento (Likud)	985.408	23,4	30
Unione Sionista	786.313	18,7	24
Lista Unita	446.583	10,6	13
C'è un futuro (Yesh Atid)	371.602	8,8	11
Noi (Kulanu)	315.360	7,5	10
La Casa degli Ebrei	283.910	6,7	8
Guardie Sefardite (Shas)	241.613	5,7	7
Israele Nostra Patria (Yisrael Beiteinu)	214.906	5,1	6
Giudaismo Unito nella Torah	210.143	5,0	6
Vigore (Meretz)	165.529	3,9	5
Insieme (Yachad)	125.158	3,0	0
Foglia Verde (Ale Yarok)	47.180	1,1	0
Altri	17.179	0,5	0
	4.210.884	100	120
Schede bianche e nulle	43.854		
Votanti	4.254.738	72,3	
Elettori	5.881.696		

Fonti: <http://www.votes20.gov.il/>; *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

La competizione elettorale per il rinnovo dei 120 membri del Knesset si è svolta, come di consueto, in base ad un sistema elettorale proporzionale con un'unica circoscrizione e una soglia di sbarramento nazionale fissata al 3,25% (alle elezioni precedenti era al 2%). Secondo i sondaggi, la sfida principale avrebbe riguardato il conservatore Likud – partito del premier uscente Netanyahu – e la nuova coalizione di centrosinistra, denominata Unione Sionista, composta dal Partito Laburista Israeliano e da Hatnua. I risultati hanno confermato questa tendenza, sebbene l'Unione Sionista abbia fatto registrare una prestazione inferiore alle aspettative. Più esattamente, il Likud ha replicato quasi perfettamente il risultato del 2013 ottenendo il 23,4% dei voti e 30 seggi, mentre la coalizione tra laburisti e Hatnua ha raggiunto il 18,7%, cui hanno corrisposto 24 seggi: tre in più rispetto a quanto i due partiti furono in grado di raccogliere separatamente due anni prima. Il terzo posto è stato ottenuto dalla Lista Unita, una coalizione costituita da quattro partiti arabi che hanno deciso di unirsi in seguito all'innalzamento della soglia di sbarramento. La lista araba è stata premiata da circa il 10% dell'elettorato e si è vista attribuire 13 seggi. Yesh Atid, partito fondato nel 2012, potrebbe aver pagato la permanenza al governo, infatti rispetto al 2013 è passato dal 14,3% all'8,8% dei voti validi, lasciando per strada ben otto seggi. Il nuovo partito Kulanu, nato nel novembre 2014 su posizioni centriste su iniziativa di un ex membro del Likud, ha conseguito un risultato degno di nota, arrivando al 7,5% dei voti e conquistando 10 seggi. La soglia di sbarramento è stata superata da altri cinque partiti: tre di matrice religiosa – La Casa degli Ebrei, Shas e Giudaismo Unito nella Torah – due chiaramente laici – Israele Nostra Patria e Meretz.

Dopo aver consultato le diverse forze politiche, questi risultati hanno indotto il Presidente Reuven Rivlin a conferire l'incarico per la formazione di un nuovo governo a Netanyahu. Dopo alcuni mesi di stallo e complicate negoziazioni, il leader del Likud è riuscito a costruire una coalizione in grado di ottenere la fiducia del parlamento. Così, il 14 maggio 2015, un governo di centrodestra è entrato in carica, i cinque partiti che lo compongono sono: Likud, La Casa degli Ebrei, Shas, Giudaismo Unito nella Torah e Kulanu.

Turchia

A quattro anni dalle elezioni legislative precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 67), gli elettori turchi hanno rinnovato i 550 componenti della Grande Assemblea Nazionale, unica camera del loro parlamento.

La fase di avvicinamento a queste importanti elezioni è stata caratterizzata da una serie molto lunga di tensioni, proteste e reazioni semi-autoritarie da parte del Presidente Erdogan, che hanno sollevato le critiche del mondo occidentale.

Dopo essere stato rieletto alla presidenza nell'agosto 2014 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74), Erdogan con le elezioni parlamentari confidava nel raggiungimento della maggioranza assoluta da parte del Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (AKP), così da disporre dei numeri necessari per modificare la Costituzione in senso fortemente presidenzialista. A questo scopo, Erdogan aveva bisogno di almeno 330 seggi, soglia minima per poter indire un referendum con il quale

chiedere la modifica della carta costituzionale.

Come si vede chiaramente dalla Tab. 15, le urne hanno infranto – momentaneamente – i sogni di Erdogan. L'AKP si è fermato al 40,9% dei voti, ottenendo un numero di seggi pari a 258: 18 in meno rispetto a quelli necessari per raggiungere la maggioranza assoluta. Si tratta del peggior risultato di sempre. Nato nel 2001, infatti, l'AKP nelle tre precedenti elezioni legislative (2002, 2007 e 2011) aveva sempre superato i 300 seggi, con un picco di 363 fatto registrare alla sua prima uscita.

Soltanto altri tre partiti sono riusciti a superare la soglia di sbarramento del 10% prevista dal sistema proporzionale che regola la competizione elettorale. Tra questi, il Partito Repubblicano Nazionale (CHP), forza kemalista di tendenza social-democratica, ha conseguito il risultato migliore con il 24,9% dei voti, che gli è valso 132 seggi. A seguire, troviamo il Partito del Movimento Nazionalista (MHP), forza di estrema-destra ultranazionalista, capace di raggiungere il 16,3% dei voti validi e 80 seggi: un risultato piuttosto in linea con la sua tradizione. I risultati del CHP, principale partito di opposizione dal 2002, e dell'MHP non sono stati una sorpresa. Al contrario, vale la pena sottolineare il successo elettorale ottenuto dal Partito Popolare Democratico (HDP), forza politica curda di centrosinistra che ha conseguito 80 seggi in virtù di un consenso elettorale pari al 13,1%. Il risultato dell'HDP ha quasi offuscato la sconfitta dell'AKP. È la prima volta, infatti, che un partito dichiaratamente curdo riesce ad eleggere suoi rappresentanti all'interno del parlamento turco.

TAB. 15. – *Elezioni legislative in Turchia (7 giugno 2015).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito per la Giustizia e lo Sviluppo (AKP)	18.867.411	40,9	258
Partito Repubblicano Popolare (CHP)	11.518.139	24,9	132
Partito del Movimento Nazionalista (MHP)	7.520.006	16,3	80
Partito Popolare Democratico (HDP)	6.058.489	13,1	80
Partito della Felicità (SP)	949.178	2,1	0
Indipendenti	488.226	1,1	0
Altri	761.794	1,6	0
	<i>4.616.243</i>	<i>100</i>	<i>550</i>
Schede bianche e nulle	1.344.224		
Votanti	47.507.467	83,9	
Elettori	56.608.817		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Nonostante le speranze di cambiamento suscitate da queste elezioni, l'incapacità dell'AKP di raggiungere la maggioranza assoluta si è, alla fine, tramutata in una beffa per i suoi avversari. Infatti, non è stato possibile raggiungere accordi con gli altri partiti e, perciò, il paese è piombato in mesi di caos in attesa che, nel novembre del 2015, gli elettori fossero nuovamente chiamati alle urne.

LE ELEZIONI IN ITALIA

a cura del CISE (Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini)

COMUNALI 2016: IL PD ARRETRA, IL CENTRODESTRA AVANZA, MENTRE IL M5S OTTIENE VITTORIE STORICHE

Il 19 giugno 2016 si sono conclusi i ballottaggi per l'elezione dei sindaci all'interno di una tornata amministrativa che è stata importante per vari aspetti, anche in chiave politica nazionale. Basti pensare che queste elezioni comunali hanno coinvolto circa 15 milioni di elettori ed un totale di 1.342 comuni di cui 143 superiori ai 15.000 abitanti, nonché le quattro maggiori città del paese (Roma, Milano, Napoli, Torino). In queste città la competizione elettorale, certamente basata nei diversi casi su elementi specifici locali, aveva anche un sapore "politico". Innanzitutto per la partecipazione dei partiti nazionali (cosa che per via della lista unica a sostegno dei candidati sindaco è assai meno frequente nei comuni minori). E poi perché queste elezioni si sono svolte a metà del 'ciclo elettorale' 2013-2018, ossia in quello che negli studi elettorali è considerato il momento più difficile per la popolarità dei governi in carica, e pochi mesi prima del referendum sulla riforma costituzionale, su cui il governo Renzi dovrebbe giocare la sopravvivenza politica. Da questi elementi deriva la naturale e inevitabile politicizzazione di questa tornata elettorale, sostenuta dalle opposizioni, intenzionate a sfruttare l'occasione dell'elezione dei sindaci per assestare un colpo al PD e al governo.

L'esito di questa tornata amministrativa è stato abbastanza chiaro e ha rappresentato una battuta d'arresto del PD di Matteo Renzi. Infatti, dopo un primo turno interlocutorio in cui il sindaco era stato eletto solo in 22 su 143 comuni superiori ai 15.000 abitanti, i ballottaggi ci dicono che il M5S può senz'altro essere annoverato tra i vincitori di queste amministrative (vince 19 ballottaggi sui 20 in cui era presente, tra cui le vittorie "storiche" a Roma e Torino), mentre il PD, pur mantenendo la maggioranza relativa dei comuni, risulta politicamente sconfitto dal momento che perde la metà dei comuni rispetto alle precedenti amministrative e viene battuto, per la prima volta dal 1993, a Torino. La sconfitta è resa meno amara dalla vittoria a Milano di Beppe Sala su cui Renzi aveva fortemente puntato. Infine, il centrodestra mostra complessivamente un'avanzata elettorale rispetto alla tornata precedente e, quando è unito, riesce spesso a vincere le sfide contro il centrosinistra.

1. Il primo comune al voto: i risultati a Bolzano nelle elezioni del maggio 2016

L'8 maggio 2016, con circa un mese di anticipo rispetto ai comuni delle regioni a statuto ordinario, si è votato per rinnovare il sindaco ed il consiglio comunale di Bolzano. Nel capoluogo altoatesino si è tornati alle urne dopo una consiliatura breve e tormentata, durata solo 12 mesi. Il primo turno non è stato sufficiente ad eleggere il sindaco, rendendo necessario il ballottaggio tra Caramaschi del PD (sostenuto anche da SEL e una lista civica) e Mario Tagnin, candidato di FI e Lega Nord.

Gli schieramenti al primo turno si erano presentati molto frammentati, come naturale visto l'andamento turbolento dell'ultima brevissima consiliatura. Non stupisce quindi che il candidato arrivato primo al ballottaggio, Caramaschi, si sia fermato solo al 22% al primo turno; il secondo è stato Mario Tagnin, sostenuto da Lega Nord e Uniti per Bolzano

(FI ed altre liste di destra locali), con il 18%; terzo è arrivato il candidato della SVP, con il 16%, ad un passo da uno storico ballottaggio, mentre il M5S e la sinistra radicale (di cui magna pars è costituita a Bolzano dai Verdi) si sono fermati rispettivamente poco sopra e poco sotto il 10%. Altre liste che sono riuscite ad accedere al Consiglio sono due liste di destra radicale, quella di Fratelli d'Italia e quella di Casapound, e la lista civica di centro "Io sto con Bolzano", che già era presente nel Consiglio uscente.

TAB. 1 – Risultato delle comunali del maggio 2016 a Bolzano al primo turno e al ballottaggio e confronto con il 2015.

Elezioni 2016				Elezioni 2015			
Nome/Lista	Voti	%	Seggi	Nome/Lista	Voti	%	Seggi
<i>Renzo Caramaschi</i>	9.507	22,3		<i>Luigi Spagnolli</i>	17.983	41,6	
PD	5.985	15,8	9	PD	6.541	16,9	7
Civica Caramaschi	1.671	4,4	2	SVP	6.105	15,8	7
Sinistra	565	1,5	0	Civica Spagnolli	2.488	6,4	3
Totale Coalizione	8.221	21,7	11	Noi Bolzano	854	2,2	1
<i>Mario Tagnin</i>	7.833	18,4		PSI	433	1,1	1
Lega Nord	3.382	8,9	5	Totale Coalizione	16.421	42,5	19
Uniti per Bolzano	2.871	7,6	4	<i>Alessandro Urzi</i>	5.508	12,7	
Totale Coalizione	6.253	16,5	9	L'Alto Adige nel Cuore	2.423	6,3	3
<i>Christoph Baur</i>	6.794	16,0		Forza Italia	1.406	3,6	2
SVP	6.418	16,9	8	Unitalia	885	2,3	1
<i>Caterina Pifano</i>	4.918	11,5		Totale Coalizione	4.714	12,2	6
M5S	4.560	12,0	6	<i>Carlo Vettori</i>	4.613	10,7	
<i>Norbert Lantschner</i>	3.414	8,0		Lega Nord	4.259	11,0	5
Verdi	2.312	6,1	4	<i>Cecilia Stefanelli</i>	4.521	10,5	
Rifondazione Comunista	601	1,6		Verdi	1.967	5,1	2
Totale Coalizione	2.913	7,7	4	Sinistra	1.223	3,2	2
<i>Maurizio Puglisi Ghizzi</i>	2.646	6,2		SEL	810	2,1	1
Casapound	2.529	6,7	3	Totale Coalizione	4.000	10,4	5
<i>Giorgio Holzmann</i>	2.059	4,8		<i>Rudi Rieder</i>	4.119	9,5	
Alleanza per Bolzano	1.874	4,9	2	M5S	3.756	9,7	4
<i>Angelo Gennaccaro</i>	1.825	4,3		<i>Giovanni Benussi</i>	2.952	7,6	
Io sto con Bolzano	1.797	4,7	2	Lista Benussi	1.432	3,7	2
<i>Anna Pitarelli</i>	976	2,3		Casapound	927	2,4	1
Bolzano sull'onda	877	2,3		Totale Coalizione	2.359	6,1	3
<i>Elena Artioli</i>	802	1,9		<i>Angelo Gennaccaro</i>	1.467	3,4	

Artioli Sindaca	733	1,9		Io sto con Bolzano	1.280	3,3	1
<i>Vanja Zappetti</i>	686	1,6		<i>Dado Duzzi</i>	1.196	2,8	
I love my town	646	1,7		Nuovacità	751	1,9	1
<i>Cristian Kollmann</i>	652	1,5		Pensionati	245	0,6	
Sudtiroler Freiheit	613	1,6		Totale Coalizione	996	2,6	1
<i>Franco Murano</i>	480	1,1		<i>Maria Teresa Tomada</i>	887	2,1	
Pensionati	442	1,2		FDI	811	2,1	1
Totale Voti Candidati	42.592	100,0		Totale Voti Candidati	43.246	100,0	
Totale Voti Liste	37.876	100,0		Totale Voti Liste	38.596	100,0	
<i>Renzo Caramaschi</i>	17.028	55,3		<i>Luigi Spagnolli</i>	17.630	57,7	
<i>Mario Tagnin</i>	13.783	44,7		<i>Alessandro Urzi</i>	12.926	42,3	
Voti Ballottaggio	30.811	100,0		Voti Ballottaggio	30.556	100,0	
Affluenza primo turno		56,1		Affluenza primo turno		57,8	
Affluenza ballottaggio		41,2		Affluenza ballottaggio		40,7	

Osservando i risultati delle singole liste e confrontandoli con quelli del 2015 (TAB. 1), ci si rende conto che in realtà a Bolzano è cambiato ben poco. La gran parte delle liste è rimasta sulle stesse percentuali delle comunali precedenti: lievemente saliti SVP e M5S, lievemente scesi PD e Lega Nord, ma siamo nell'ordine di massimo due punti percentuali. Qualche cambiamento in più nel centrodestra dove le tre liste che nel 2015 avevano sostenuto Urzi si sono unite in una lista unica che pare averne risentito positivamente, specie a vantaggio di Casapound, che è passata dal 2% al 6% di lista. Un successo davvero considerevole se si pensa che il 6% già ottenuto l'anno scorso a livello di candidato dipendeva dall'alleanza con la lista Benussi, che però è oggi confluita in Fratelli d'Italia.

Le prospettive future sono molto incerte: Caramaschi è stato eletto sindaco al ballottaggio con il 55% dei voti e potrà contare sul sostegno del PD, della sua lista civica e di due forze che hanno scelto di sostenerlo al ballottaggio, ossia la SVP e la lista civica "Io sto con Bolzano". Ma anche così, il sindaco avrà il sostegno di soli 21 consiglieri, mentre la maggioranza necessaria è di 23. Il sistema elettorale proporzionale (necessario a Bolzano per garantire il ruolo politico della minoranza germanofona), nonostante l'innalzamento delle soglie di sbarramento, non è riuscito a garantire una maggioranza al sindaco eletto che è quindi obbligato a trovare nuove alleanze in consiglio comunale.

2. Le elezioni comunali del 5 giugno 2016: affluenza e risultati del primo turno

Il primo dato di cui tenere conto per analizzare l'esito di queste elezioni amministrative

è, come sempre, quello relativo alla partecipazione elettorale. Osservando i 1321 comuni superiori ai 15.000 abitanti, l'affluenza vi è stata del 60%, in calo di oltre cinque punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tab. 2). Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche, notiamo un calo molto forte al Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti comunali (-10 punti) e una sostanziale stabilità al Sud (-2 punti). Il dato però è influenzato dal fatto che il solo comune di Roma pesa di più di tutto il resto del Sud. Infatti notiamo che scorporando il dato della capitale, in cui la partecipazione è stata del 56,2%, l'interpretazione cambia. Il Sud, esclusa Roma, partecipa nettamente più del resto del Paese (65,2%), ma l'affluenza vi è comunque in calo di sei punti. Interessante notare il fatto che, rispetto alle elezioni europee di due anni fa, c'è stata una diminuzione dei votanti al Nord (-3,7 punti) e nella Zona Rossa (-2,8 punti), mentre si è registrato un netto incremento al Sud (+19 punti, sempre escludendo Roma), trainando così il dato nazionale complessivo (+5,9 punti). Questo dato dimostra in modo lampante la peculiarità delle elezioni comunali, dove il voto personale (espresso tramite lo strumento del voto di preferenza) è molto importante, soprattutto nel contesto meridionale, in contrasto invece con il voto delle elezioni europee dove pesano di più il voto di opinione e le logiche politiche nazionali.

In linea con le precedenti comunali, la disaggregazione per dimensione demografica dei comuni rivela che la partecipazione è inversamente proporzionale alla grandezza delle città. Nei comuni compresi tra 15 e 50.000 abitanti ha votato in media il 66,4% degli elettori contro appena il 55,9% delle cinque maggiori città.

Al contrario, analizzando il dato per le ultime elezioni politiche ed europee, la dimensione demografica non aveva alcuna influenza sulla partecipazione elettorale. Infatti nei comuni medio-piccoli la partecipazione al voto era praticamente identica a quella delle grandi città. Questo dimostra il fatto che le comunali sono molto sentite nei comuni più piccoli, soprattutto al Sud.

1 Sono esclusi dall'analisi i sei comuni siciliani con popolazione compresa tra i 10 e i 15.000 abitanti e altri 11 comuni superiori ai 15.000 abitanti (Altopascio, Anguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Laterza, Rocca Di Papa) per i quali non è possibile fare un raffronto col passato perché alle precedenti elezioni comunali votavano in un turno unico e con regole elettorali diverse, in quanto inferiori ai 15.000 abitanti.

TAB. 2 – *Riepilogo dell'affluenza nei 132 comuni superiori al voto il 5 giugno 2016 e confronto con le elezioni precedenti.*

Zona	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%	Votanti	%
Nord (41)	1.947.953	67,2	2.121.147	77,4	1.719.701	60,9	1.659.900	57,2
Zona rossa (18)	663.390	71,4	722.217	80,9	588.927	64,4	574.790	61,6
Sud (73)	3.457.921	63,3	3.613.476	71,7	2.578.770	48,7	3.339.706	61,3
15.000-50.000 (102)	1.669.223	73,0	1.602.728	74,7	1.204.365	54,3	1.532.380	66,4
50.001-250.000 (25)	1.304.307	71,5	1.274.871	73,4	935.834	52,7	1.160.639	63,6
>250.000 (5)	3.095.734	59,8	3.579.241	74,7	2.747.199	54,5	2.881.377	55,9
Italia (132)	6.069.264	65,4	6.456.840	74,5	4.887.398	54,1	5.574.396	60,0
Roma	1.245.927	52,8	1.639.061	77,3	1.201.878	52,0	1.327.445	56,2
Sud (72)	2.211.994	71,3	1.974.415	67,6	1.376.892	46,2	2.012.261	65,2

Una delle possibili ipotesi su questi dati dell'affluenza alle urne potrebbe riguardare la capacità del M5S, laddove presente, di incrementare la partecipazione mobilitando parte dell'elettorato deluso dalla politica. I dati ci mostrano che non è così. Infatti, nei 107 comuni su 132 in cui è presente, la partecipazione è stata del 59,3% contro il 65,7% dei 25 comuni superiori in cui la lista del M5S è assente. Anche un'altra variabile poteva avere un'influenza sulla partecipazione al voto: ci saremmo aspettati, cioè, una partecipazione più alta nei comuni la cui ultima consiliatura è andata a scadenza naturale, rispetto a quei comuni in cui per problemi politici o giudiziari la giunta è caduta e si è andati ad elezioni anticipate. Anche questa ipotesi è smentita dai dati. La partecipazione risulta infatti praticamente la stessa nei due gruppi, ossia del 60,4% nei 103 comuni che hanno votato nel 2011 e del 59,4% nei 29 comuni che non sono andati a scadenza naturale.

In generale, comunque, quello registrato alle recenti comunali non è stato un crollo dell'affluenza, ma un calo tutto sommato 'fisiologico', in linea con i trend generali degli ultimi anni.

TAB. 3 – *Affluenza nei 24 comuni capoluogo al voto il 5 giugno 2016 e confronto con le precedenti comunali.*

Capoluogo	Affluenza 2016	Comunali precedenti	Differenza
Benevento	78,5	83,1	-4,6
Bologna	59,7	71,4	-11,7
Brindisi	67,9	70,2	-2,3
Cagliari	60,2	71,4	-11,2
Carbonia	61,7	70,2	-8,5
Caserta	70,9	79,2	-8,3
Cosenza	72,4	73,3	-0,9
Crotone	71,2	75,4	-4,2
Grosseto	67,5	73,4	-5,9
Isernia	69,6	71,0	-1,5
Latina	70,1	79,1	-9,0
Milano	54,7	67,6	-12,9
Napoli	54,1	60,3	-6,2
Novara	60,6	69,0	-8,4
Olbia	66,7	78,8	-12,1
Pordenone	62,4	68,6	-6,2
Ravenna	61,3	72,0	-10,7
Rimini	57,9	67,8	-9,9
Roma	56,2	52,8	3,3
Salerno	68,5	78,5	-10,0
Savona	61,9	68,7	-6,8
Torino	57,2	66,5	-9,4
Trieste	53,4	56,7	-3,2
Varese	55,9	64,1	-8,2
Italia (24 capoluoghi)	57,6	62,3	-4,7

Disaggregando il dato nei 24 comuni capoluogo² al voto, l'affluenza è stata inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo (57,6%, in calo di quasi cinque punti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione superiore al 70%: Benevento, Cosenza, Crotone, Caserta. Al contrario la partecipazione è stata molto bassa a Roma (56%), Milano (55%), Napoli (54%) e Trieste (57%). Curiosamente, proprio Roma è l'unico capoluogo in cui la partecipazione cresce rispetto alle precedenti comunali (+3,3), mentre è in forte calo a Milano (13 punti), Cagliari, Olbia e Bologna

² Il comune di Villacidro è stato escluso dall'analisi in quanto inferiore ai 15.000 abitanti.

(-12 punti circa).

Oltre all'affluenza, l'altro elemento da cui partire per fornire una prima disamina del voto, è quello relativo ai conteggi delle vittorie e delle sfide al ballottaggio nei 132 comuni. Interpretare un voto come quello delle amministrative non è semplice, giacché non sono chiari i termini di confronto. Un buon metodo è quello di guardare prima di tutto alla situazione di partenza (vedi Tab. 4). Su 132 comuni, il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD) ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (ossia le coalizioni guidate dal PdL/Forza Italia). Era questa la fotografia di un'Italia ancora sostanzialmente bipolare (meno del 15% dei comuni erano governati da sindaci sostenuti da altre coalizioni diverse dalle due principali), nella quale il centrosinistra tradizionale (quello "modello di Vasto" PD-SEL-IdV) risultava in largo vantaggio nei confronti di un centrodestra berlusconiano che iniziava allora il suo declino elettorale, mentre il M5S era ancora un attore politico marginale.

Passando all'analisi delle comunali del 2016, bisogna quindi tenere conto del fatto che oggi il contesto politico generale è completamente mutato. Il primo dato che emerge è il dimezzamento dei comuni conquistati al primo turno: sono solo 21 su 132 contro 40 delle ultime comunali. Questo è un indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano, nonché della frammentazione dell'offerta e del voto.

Nei comuni già assegnati prevale il centrosinistra (11) sul centrodestra (7). Due comuni sono vinti da liste civiche e uno dalla Lega ("Destra").

Per quanto concerne le sfide ai ballottaggi, il PD si gioca la conquista del comune in 84 delle rimanenti 111 città (48 da primo); il centrodestra in 55 (24 da primo); il M5S in 19 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 28 (12 da prime); e infine le coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FdI ma senza Forza Italia) in 13 (10 da prime).

TAB. 4 – *Riepilogo dei vincitori alle precedenti comunali e al primo turno del 5 giugno 2016 e riepilogo delle presenze al ballottaggio nei 132 comuni superiori.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al I turno	Ballottaggio		Totale
			1°	2°	
Centrosinistra	84	11	48	36	95
M5S			6	13	19
Centrodestra	29	7	24	31	62
Destra	3	1	10	3	14
Sinistra	6		5	3	8
Centro	4		4	3	7
Civiche	6	2	12	16	35
Altri Centrosinistra			2	4	3
Altri Centrodestra				2	2
Totale	132	21	111	111	132

Interessante il dato sulle sfide complessive ai ballottaggi (vedi Tab. 5): in 45 città su 121 la sfida è quella tradizionale tra il centrosinistra a guida PD e il centrodestra

a guida Forza Italia. La partita in stile Roma tra centrosinistra e M5S si profila invece soltanto in 11 città (il 9% dei comuni). Infine, più frequente è la sfida fra centrosinistra e civiche (15 città), mentre il ballottaggio fra centrodestra e M5S si tiene solamente in tre città.

TAB. 5 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei 121 comuni superiori al ballottaggio.

1° Classificato	2° Classificato									
	Sinistra	Altri CSX	Centro-sinistra	Centro	Centro-destra	Altri CDX	Destra	M5S	Civiche	Totale
Sinistra	0	0	3	0	2	0	0	0	0	5
Altri CSX	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Centrosinistra	2	2	0	2	25	1	3	7	6	48
Centro	0	0	2	0	1	1	0	0	0	4
Centrodestra	0	1	20	1	0	0	1	3	4	30
Destra	0	1	3	0	2	0	0	2	3	11
M5S	0	0	4	0	0	0	0	0	2	6
Civiche	0	0	9	1	1	0	0	2	2	15
Totale	3	4	42	4	31	2	4	14	17	121

Nota: Destra include coalizioni con Lega Nord e/o FdI, ma senza Forza Italia. Altri centrosinistra sono tre coalizioni guidate dal PSI; altri centrodestra sono due coalizioni guidate da Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto

Esaminando nel dettaglio i risultati nei comuni capoluogo, notiamo che al primo turno sono stati assegnati soltanto quattro comuni, di cui tre al centrosinistra (Rimini, Cagliari e Salerno) e uno al centrodestra (Cosenza). In tutti e quattro i comuni si riconferma l'amministrazione uscente, sebbene a Rimini e Salerno con un sindaco diverso da quello che ha governato la città negli ultimi anni. In totale, come emerge dalla TAB. 6, erano presenti otto incumbent: sei di centrosinistra, uno di sinistra e uno di centrodestra. Di questi, due sono riconfermati al primo turno: si tratta di Zedda a Cagliari e Occhiuto a Cosenza. In altri quattro casi (Torino, Bologna, Napoli e Carbonia) si andrà al ballottaggio con il sindaco uscente piazzato in prima posizione. A Trieste e Novara, invece, i due sindaci democratici, Cosolini e Ballaré andranno al ballottaggio da inseguitori, contro coalizioni rispettivamente di centrodestra e di destra.

Nei 20 capoluoghi andati al ballottaggio, il PD si conferma la forza politica più presente: corre in 17 ballottaggi, dei quali 10 da primo. Il centrodestra segue con 13 presenze di cui 5 primi posti. Decisamente meno presente il M5S che si gioca la vittoria solo a Roma (da primo), a Torino e a Carbonia. Sorprendente per certi versi è il risultato delle coalizioni di destra formate da Lega Nord e Fratelli d'Italia: sono prime in tre comuni (Novara, Latina e Isernia). Completano il quadro dei ballottaggi una coalizione di sinistra (per De Magistris) a Napoli, una di centro a Crotone (comprendente l'UdC),

una coalizione di liste civiche a Latina e una coalizione guidata dal movimento di Fitto "Conservatori e Riformisti" a Brindisi.

TAB. 6 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo.

Zona	Comune	Precedenti comunali	Uscente	Incumbent	Vincitore	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Milano	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Varese	2011	CDX	NO		CDX	CSX
Nord	Savona	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Nord	Torino	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Nord	Novara	2011	CSX	SI		DX	CSX
Nord	Pordenone	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Nord	Trieste	2011	CSX	SI		CDX	CSX
Zona Rossa	Rimini	2011	CSX	SI	CSX		
Zona Rossa	Bologna	2011	CSX	SI		CSX	CDX
Zona Rossa	Grosseto	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Zona Rossa	Ravenna	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Roma	2013	CSX	NO		M5S	CSX
Sud	Latina	2011	CDX	NO		DX	CIVICA
Sud	Isernia	2013	CSX	NO		DX	CDX
Sud	Olbia	2011	CSX	NO		CSX	CDX
Sud	Cosenza	2011	CDX	SI	CDX		
Sud	Salerno	2011	CSX	NO	CSX		
Sud	Cagliari	2011	CSX	SI	CSX		
Sud	Caserta	2011	CDX	NO		CSX	CDX
Sud	Benevento	2011	CSX	NO		CDX	CSX
Sud	Crotone	2011	CSX	NO		CSX	CENTRO
Sud	Carbonia	2011	CSX	SI		CSX	M5S
Sud	Napoli	2011	SX	SI		SX	CDX
Sud	Brindisi	2012	CSX	NO		CSX	ALTRI CDX

3. I risultati di partiti e coalizioni

Il 5 giugno 2016 oltre 9 milioni di elettori italiani sono stati chiamati alle urne per le elezioni comunali in comuni superiori ai 15.000 abitanti. Prima di entrare nel dettaglio dei risultati complessivi di partiti e coalizioni in queste comunali, è opportuno inquadrare bene l'insieme di riferimento, per poi potere correttamente interpretare i risultati. Infatti,

è importante sottolineare come questi non siano un campione rappresentativo dei comuni italiani, e che quindi i risultati osservati non possono essere immediatamente considerati come una stima della percentuale che i diversi partiti otterrebbero se si votasse oggi. Allo stesso modo, però, possono contenere interessanti indicazioni circa lo stato di salute elettorale dei diversi partiti, se correttamente interpretati.

Innanzitutto, l'insieme da noi analizzato non contiene nessun centro con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti e pertanto quella esclusa è una porzione importante dell'elettorato, dal momento che oltre il 40% degli elettori italiani risiede in comuni inferiori ai 15.000 abitanti. Inoltre, nell'insieme considerato sono particolarmente "pesanti" i grandi centri urbani.

Occorre poi sottolineare come, anche da un punto di vista geografico, l'insieme dei comuni di riferimento non sia rappresentativo dell'Italia tutta. Infatti, dei 132 comuni considerati, oltre la metà (73) si trovano nelle regioni meridionali, che hanno meno del 40% dei comuni italiani nel complesso. Anche guardando non al numero di comuni, ma agli elettori, il Sud pesa il 46% circa dell'elettorato italiano, ma quasi il 60% di quello dei 132 comuni considerati. Quindi, i partiti relativamente più forti nelle regioni meridionali ottengono in questo insieme risultati migliori che non nell'Italia tutta, mentre il contrario vale per i partiti particolarmente forti al Nord. Questa è una questione relativamente importante per i due principali partiti italiani: M5S e PD, i cui risultati elettorali al Sud sono stati rispettivamente superiori ed inferiori a quelli nazionali sia alle politiche 2013 che alle europee 2014. Ancora più rilevante appare questo elemento nell'analisi delle due principali forze di centrodestra: la Lega e Forza Italia. Il partito di Berlusconi si è andato sempre più meridionalizzando dalla sua nascita nel 1994. Al contrario, la Lega non è ancora riuscita a penetrare nel Sud.

La TAB. 7 mostra i risultati complessivi registrati nell'insieme di questi 132 comuni. Possiamo osservare come il M5S abbia ottenuto risultati sostanzialmente in linea con quelli del paese nel suo complesso sia alle politiche che alle europee, mentre il PD abbia fatto registrare in entrambi i casi un risultato leggermente migliore di quello nazionale (crescita di 5-6 punti percentuali). Anche i partiti alla sinistra del PD sono più forti in questi comuni che non nel resto del paese: circa un 20% in più sia alle politiche che alle europee. Guardando al centrodestra, sia il PdL nel 2013 che FI nel 2014 sono leggermente meno votati che nel complesso del paese, mentre la Lega ottiene nelle due occasioni risultati inferiori del 40-45% rispetto a quelli nazionali. A destra, solo FdI è sovrarappresentato nei 132 comuni: circa un 10% in più del risultato nazionale in entrambe le consultazioni considerate.

Inquadrate l'insieme di riferimento, possiamo analizzare i risultati osservati nel primo turno. Iniziando dalla TAB. 7, che riporta il risultato complessivo nei comuni considerati, possiamo notare come il PD sia ancora il primo partito, anche se con il 18,8% è in calo di quasi 4 punti rispetto alle precedenti comunali. Naturalmente la flessione è ancora più rilevante se il confronto è fatto con le politiche o le europee, ma sarebbe un confronto falsato dalla presenza, nelle comunali, di candidati civici, e liste civiche di area che sgonfiano i risultati dei partiti. Però, il confronto con le precedenti elezioni omologhe, le comunali, è del tutto appropriato e il dato incontrovertibile. Certo, è parzialmente com-

pensato dall'avanzata delle liste minori a sostegno di candidati targati PD, che crescono di oltre 3 punti, ma anche al netto di questo la flessione rimane. In ogni modo, l'"area PD" (PD + liste alleate del PD) raccoglie il 30,9% dei consensi.

Si deve a questo punto sottolineare che quando si svolsero le precedenti comunali ci si trovava ancora quasi dappertutto in una situazione bipolare e pochi voti erano raccolti dal M5S³. In questo senso, un certo calo per i due principali partiti era inevitabile.

Ben più pesante è il calo di FI. Certo, cinque anni fa c'era ancora il PdL, ma l'arretramento è superiore ai 10 punti. Anche considerando le liste minori a sostegno, il quadro non migliora. Anzi, sono anch'esse in calo, di circa un punto. Forza Italia si è fermata al 7,2% del totale dei voti validi proporzionali dei 132 comuni (anche includendo le liste civiche nelle diverse città chiaramente riconducibili a FI per via del simbolo). In pratica, il partito di Berlusconi si è salvato solo a Milano (dove ha preso il 20%, oltre un quarto di tutti i suoi voti). Anche considerando la sotto-rappresentazione di FI nei 132 comuni, il dato registrato proietta la lista al di sotto dell'8% nazionale. E l'"area FI" (FI + altre liste di centro-destra alleate) si attesta al 16,4%.

Il M5S si è fermato al secondo posto nell'aggregato complessivo dei 132 comuni, con il 17,4%. Ha più che triplicato in valore assoluto i voti delle comunali precedenti. Fa registrare un calo rispetto alle politiche identico a quello del PD (-30), mentre il calo è molto più modesto del PD rispetto alle europee (-22 contro -56). Occorre in ogni caso sottolineare come le diminuzioni che si osservano siano dovute alla non costante presenza del simbolo M5S alle comunali (manca in 25 comuni su 132) rispetto a politiche ed europee. Inoltre, è opportuno sottolineare immediatamente il dato dei candidati del Movimento al maggioritario. Come si può osservare nella parte inferiore della TAB. 7, in tale arena hanno ottenuto il 18,4% del totale dei voti validi. Come sempre, vi sono più voti al maggioritario che al proporzionale per via dei voti espressi al solo sindaco. La novità sta nel fatto che i candidati vanno meglio del simbolo. Certo la nuova scheda può aver favorito questo, ma in ogni caso è una ulteriore riprova della solidità elettorale raggiunta dal M5S.

Guardando agli altri partiti, la Lega è cresciuta di un punto percentuale, aumentando i propri voti di oltre 40.000 unità. Il 5,2% fatto segnare, che somma anche i voti ottenuti dalle liste "Noi con Salvini", non è però particolarmente lusinghiero. Si deve comunque considerare come la Lega sia strutturalmente sfavorita in questo insieme di comuni.

Molto buono è il risultato di FdI, che passa dall'1,3% delle precedenti comunali al 4,6%. Risulta in crescita sia rispetto alle politiche (2,2%) che alle europee (4,0%). Occorre però evidenziare come oltre il 55% dei voti complessivi raccolti dalle liste di FdI provenga da Roma, dove la leader Giorgia Meloni era in campo in prima persona. D'altro canto, però, è opportuno sottolineare come il simbolo di FdI fosse presente solo in 72 dei 132 comuni.

A prima vista, molto buono appare anche il risultato delle liste di sinistra alterna-

3 Nella maggioranza dei comuni (103 casi su 132) le precedenti consultazioni comunali si sono svolte nel 2011. Non così, ad esempio, a Roma dove si tennero nel 2013 e il M5S fu già protagonista.

tive al PD, che in totale hanno raccolto il 10,1% dei voti. Un'analisi più attenta suggerisce però maggiore prudenza. Innanzitutto, l'immediato confronto con i risultati ottenuti dalle stesse liste (quelle di sinistra alternative al PD, a prescindere, evidentemente, dai nomi) nelle precedenti comunali segnala come il 10,1% sia un arretramento di due punti e mezzo, pari a un -20. Inoltre, il 30% dei 510.000 voti proporzionali raccolti dalle liste di sinistra provengono dalla coalizione di De Magistris a Napoli. Cinque anni fa, solo il 10% dei voti di sinistra proveniva da Napoli. Infine, occorre tenere a mente come sia alle politiche che alle europee, le liste di sinistra siano andate meglio nei 132 comuni considerati che nel complesso dell'Italia e pertanto si tratta di un insieme di comuni dove tali liste sono strutturalmente favorite. Inoltre, l'universo alla sinistra del PD comprende anche tutte le liste minori senza i simboli dei partiti, ma a sostegno dei candidati di sinistra (contrariamente a quanto avviene con PD, FI, Lega, NCD e FdI).

Molto magro, infine, il risultato del NCD che ha raccolto appena il 2% dei voti. Certo, era presente in soli 62 comuni, ma il calo è davvero notevole: ha sostanzialmente dimezzato i voti della sola UdC alle precedenti comunali.

Nella parte inferiore della tabella possiamo analizzare i risultati al maggioritario. Possiamo vedere come i candidati sostenuti dal PD, a prescindere dalla specifica coalizione a sostegno, abbiano ottenuto la maggioranza relativa dei voti, raccogliendo poco meno di un terzo dei voti totali (32,2%). Si tratta comunque di un calo di circa 8 punti rispetto allo scenario bipolare delle precedenti comunali, e di addirittura 10 punti rispetto al risultato alle europee in questi 132 comuni. Però, è in leggera crescita rispetto alla coalizione di Bersani delle politiche, e soprattutto è di gran lunga il miglior risultato, con oltre 10 punti di vantaggio sui candidati sostenuti da Forza Italia e quasi 14 su quelli targati M5S. Questo dimostra chiaramente come il PD sia l'attore maggiormente in grado di coagulare attorno a sé coalizioni. Non a caso, è nettamente il più presente ai ballottaggi. D'altronde, alle comunali, un terzo dei voti è sufficiente per accedere al ballottaggio.

Al secondo posto per maggior numero di voti maggioritari raccolti ci sono dunque i candidati appoggiati, di nuovo a prescindere dai particolari alleati, da Forza Italia. Hanno raccolto il 21,4%, con un calo di oltre 10 punti rispetto alle comunali precedenti. Occorre poi sottolineare nuovamente come, in ogni caso, questi dati siano influenzati dal numero di comuni in cui i candidati dei diversi schieramenti erano assenti. Mentre alle comunali precedenti centrodestra e centrosinistra erano presenti dappertutto, quest'anno è così per la coalizione del PD, mentre il centrodestra manca in 16 comuni su 132.

I candidati del M5S hanno raccolto, come detto sopra, il 18,4% dei voti maggioritari, nei soli 107 comuni in cui erano presenti. Si tratta ovviamente di una vera esplosione rispetto alle comunali precedenti, quando ancora però il M5S era agli albori. Occorre poi evidenziare come, al di là degli ottimi risultati di Roma e Torino, i candidati targati Movimento, pur ottenendo percentuali anche lusinghiere, siano spesso costretti ad accontentarsi delle posizioni di rincalzo che non valgono il ballottaggio.

I candidati di sinistra alternativi al PD e di destra alternativi a FI ottengono risultati curiosamente simili, entrambi poco al di sopra dell'8%. In entrambi i casi si registra una sostanziale avanzata rispetto a cinque anni fa. Per entrambi, poi, il risultato è trascinato da un candidato in particolare: il risultato della Meloni a Roma vale il 60% di tutta

la destra, mentre quello di De Magistris a Napoli il 37% della sinistra. Vi sono alcune fondamentali differenze. Lega e/o FdI hanno spesso corso insieme a Forza Italia, non così invece i partiti di sinistra.

Ben diverso il quadro per la sinistra. Cinque anni fa era l'epoca della foto di Vasto e del centrosinistra compatto che vinceva ovunque. Solo Napoli fu una nota stonata. Quest'anno la situazione era completamente diversa. A guidare il PD non c'è più Bersani, ma Renzi e il PD ha perso pezzi alla propria sinistra. Candidati di sinistra alternativi al PD erano presenti praticamente ovunque. Eppure De Magistris in quest'area oggi pesa il 37%, quasi come cinque anni fa (39%): come se nel frattempo non fosse nata una sinistra nazionale alternativa al PD di Renzi in gradi di presentare i propri candidati ovunque, da Fassina ad Airaudo, da Rizzo a Bernardini. Questi candidati non hanno ottenuto buoni risultati.

Pressoché nullo il centro: candidati sostenuti da Area Popolare, contro sia il PD che FI, hanno raccolto appena il 2,2% dei voti. Il calo è notevole, specie se a confronto con le precedenti comunali e le politiche 2013, quando il Terzo Polo segnava discreti successi. Oggi è ridotto al ruolo di comparsa, schiacciato fra la strategia centrista del PD, l'esplosione dell'offerta nel centrodestra e l'avanzata del M5S.

Un ultimo elemento merita di essere evidenziato: quasi mezzo milione di voti, l'8,9%, è andato a candidati civici, non sostenuti da alcun partito, né riconducibili ad alcun partito sotto mentite spoglie. Alle comunali il successo delle candidature civiche nasce con la riforma Ciaffi stessa, ma comunque è una crescita di quasi tre punti rispetto alle precedenti comunali, nonostante la prorompente crescita di un partito come il M5S che si autodefinisce "portavoce dei cittadini".

TAB. 7 – I risultati complessivi di partiti e coalizioni nei comuni superiori.

N=132	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	9.286.801		8.672.491		9.027.792		9.287.710	
Votanti	6.069.264	65,4	6.456.840	74,5	4.887.398	54,1	5.594.991	60,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	391.732	7,4	416.987	6,6	252.705	5,3	407.915	8,1
Altri sinistra	252.828	4,8			68.301	1,4	102.496	2,0
PD	1.192.553	22,7	1.693.839	27,0	2.023.691	42,8	949.510	18,8
Alleati PD	466.438	8,9	24.338	0,4	1.344	0,0	610.548	12,1
NCD-UdC	197.319	3,7	89.247	1,4	197.777	4,2	103.020	2,0
Altri centro	338.860	6,4	587.062	9,4	30.979	0,7	96.435	1,9
FI (PdL)	989.346	18,8	1.309.203	20,9	736.287	15,6	366.456	7,2
Altri centrodestra	531.628	10,1	50.444	0,8			466.483	9,2
Altri destra	65.670	1,2	50.632	0,8			140.477	2,8
Lega Nord	218.431	4,2	139.725	2,2	171.089	3,6	260.511	5,2
FdI-AN	68.657	1,3	138.090	2,2	188.036	4,0	230.554	4,6
M5S	275.220	5,2	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	878.828	17,4
Altri	274.303	5,2	175.379	2,8	5.602	0,1	444.442	8,8
Totale voti validi	5.262.985	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.057.675	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	326.073	5,6	160.035	2,6	321.006	6,8	459.445	8,5
Centrosinistra	2.363.592	40,5	1.975.129	31,5	2.025.035	42,8	1.736.776	32,2
Centro	450.112	7,7	676.309	10,8	228.756	4,8	119.688	2,2
Centrodestra	1.921.758	32,9	1.688.094	26,9	736.287	15,6	1.155.106	21,4
Destra	101.801	1,7			359.125	7,6	446.880	8,3
M5S	311.133	5,3	1.596.866	25,5	1.052.261	22,3	989.610	18,4
Altri	362.869	6,2	175.379	2,8	5.602	0,1	478.055	8,9
Totale voti validi	5.837.338	100	6.271.812	100	4.728.072	100	5.385.560	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

Nelle tabelle che seguono ci sono i risultati disaggregati per zona geopolitica (TABB. 8-10).

TAB. 8 – I risultati di partiti e coalizioni nei 41 comuni superiori del Nord.

N=41	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	2.898.095		2.740.341		2.822.525		2.903.858	
Votanti	1.947.953	67,2	2.121.147	77,4	1.719.701	60,9	1.659.900	57,2
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	123.498	7,4	120.082	5,8	91.105	5,5	98.439	6,6
Altri sinistra	67.805	4,1			26.402	1,6	7.996	0,5
PD	448.383	26,8	567.724	27,5	728.058	43,7	371.730	25,0
Alleati PD	140.055	8,4	5.340	0,3	982	0,1	137.293	9,2
NCD-UdC	44.689	2,7	20.247	1,0	70.025	4,2	25.009	1,7
Altri centro	44.280	2,6	249.159	12,1	12.556	0,8	18.371	1,2
FI (PdL)	365.107	21,8	400.057	19,4	251.827	15,1	174.103	11,7
Altri centrodestra	74.944	4,5	9.833	0,5			90.641	6,1
Altri destra	31.150	1,9	7.633	0,4			23.952	1,6
Lega Nord	176.506	10,5	122.559	5,9	123.278	7,4	161.785	10,9
FdI-AN	1.126	0,1	37.431	1,8	54.319	3,3	34.932	2,3
M5S	80.109	4,8	464.857	22,5	303.796	18,3	247.069	16,6
Altri	75.433	4,5	61.233	3,0	2.174	0,1	97.877	6,6
Totale voti validi	1.673.085	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.489.197	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	40.160	2,1	43.636	2,1	117.507	7,1	69.242	4,3
Centrosinistra	849.042	45,1	649.510	31,4	729.040	43,8	596.943	37,1
Centro	93.473	5,0	269.406	13,0	82.581	5,0	25.059	1,6
Centrodestra	635.716	33,8	577.513	28,0	251.827	15,1	458.687	28,5
Destra	85.574	4,5			177.597	10,7	82.988	5,2
M5S	86.918	4,6	464.857	22,5	303.796	18,3	271.060	16,8
Altri	90.541	4,8	61.233	3,0	2.174	0,1	105.599	6,6
Totale voti validi	1.881.424	100	2.066.155	100	1.664.522	100	1.609.578	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

TAB. 9 – I risultati di partiti e coalizioni nei 18 comuni superiori della Zona Rossa.

N=18	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	928.724		893.116		914.321		932.642	
Votanti	663.390	71,4	722.217	80,9	588.927	64,4	574.790	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	33.552	5,8	43.544	6,2	31.173	5,4	39.245	7,4
Altri sinistra	30.647	5,3			7.205	1,3	5.363	1,0
PD	198.048	34,3	252.307	35,8	305.096	53,1	161.805	30,5
Alleati PD	45.854	7,9	2.220	0,3	362	0,1	53.349	10,1
NCD-UdC	8.595	1,5	8.343	1,2	17.217	3,0	2.012	0,4
Altri centro	19.410	3,4	58.735	8,3	2.905	0,5	25.559	4,8
FI (PdL)	96.398	16,7	117.671	16,7	65.825	11,5	29.931	5,6
Altri centrodestra	18.134	3,1	2.288	0,3			35.589	6,7
Altri destra	6.333	1,1	3.311	0,5			2.999	0,6
Lega Nord	41.378	7,2	11.630	1,6	20.129	3,5	56.108	10,6
FdI-AN	528	0,1	11.209	1,6	16.444	2,9	15.680	3,0
M5S	43.844	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	55.695	10,5
Altri	34.554	6,0	20.599	2,9	580	0,1	47.216	8,9
Totale voti validi	577.275	100	705.475	100	574.429	100	530.551	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	23.012	3,6	16.140	2,3	38.378	6,7	39.833	7,1
Centrosinistra	307.433	47,8	281.931	40,0	305.458	53,2	229.377	41,2
Centro	26.313	4,1	67.078	9,5	20.122	3,5	27.631	5,0
Centrodestra	185.332	28,8	146.109	20,7	65.825	11,5	141.151	25,3
Destra	9.285	1,4			36.573	6,4	7.572	1,4
M5S	48.870	7,6	173.618	24,6	107.493	18,7	58.532	10,5
Altri	43.085	6,7	20.599	2,9	580	0,1	53.033	9,5
Totale voti validi	643.330	100	705.475	100	574.429	100	557.129	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

Tab. 10 – I risultati di partiti e coalizioni nei 73 comuni superiori del Sud.

N=73	Precedenti comunali		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2016	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	5.459.982		5.039.034		5.290.946		5.451.210	
Votanti	3.457.921	63,3	3.613.476	71,7	2.578.770	48,7	3.360.301	61,6
<i>Partiti</i>								
SEL, SI, FdS, PC e alleati	234.682	7,8	253.361	7,2	130.427	5,2	270.231	8,9
Altri sinistra	154.376	5,1			34.694	1,4	89.137	2,9
PD	546.122	18,1	873.808	25,0	990.537	39,8	415.975	13,7
Alleati PD	280.529	9,3	16.778	0,5			419.906	13,8
NCD-UdC	144.035	4,8	60.657	1,7	110.535	4,4	75.999	2,5
Altri centro	275.170	9,1	279.168	8,0	15.518	0,6	52.505	1,7
FI (PdL)	527.841	17,5	791.475	22,6	418.635	16,8	162.422	5,3
Altri centrodestra	438.550	14,6	38.323	1,1			340.253	11,2
Altri destra	28.187	0,9	39.688	1,1			113.526	3,7
Lega Nord	547	0,0	5.536	0,2	27.682	1,1	42.618	1,4
FdI-AN	67.003	2,2	89.450	2,6	117.273	4,7	179.942	5,9
M5S	151.267	5,0	958.391	27,4	640.972	25,8	576.064	19,0
Altri	164.316	5,5	93.547	2,7	2.848	0,1	299.349	9,9
Totale voti validi	3.012.625	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.037.927	100
<i>Poli</i>								
Sinistra	262.901	7,9	100.259	2,9	165.121	6,6	350.370	10,9
Centrosinistra	1.207.117	36,4	1.043.688	29,8	990.537	39,8	910.456	28,3
Centro	330.326	10,0	339.825	9,7	126.053	5,1	66.998	2,1
Centrodestra	1.100.710	33,2	964.472	27,6	418.635	16,8	555.268	17,3
Destra	6.942	0,2			144.955	5,8	356.320	11,1
M5S	175.345	5,3	958.391	27,4	640.972	25,8	660.018	20,5
Altri	229.243	6,9	93.547	2,7	2.848	0,1	319.423	9,9
Totale voti validi	3.312.584	100	3.500.182	100	2.489.121	100	3.218.853	100

Nota: Altri sinistra è formato da IdV, Verdi, PSI e liste minori loro alleate. Altri centro è formato da FLI, SC, ApI, AdC, DC, UDEUR e liste minori loro alleate o alleate con UdC o NCD. Altri centrodestra è formato da Grande Sud (e le sue componenti Forza del Sud, Io Sud e Noi Sud), MpA e liste minori loro alleate o alleate con FI (o PdL). Altri destra è formato da La Destra e liste minori alleate con essa o con FdI o Lega.

Il PD è primo partito sia nella Zona Rossa (30,5%) che al Nord (25%), come già alle comunali precedenti, anche se perde in entrambi i casi. Perde molto di più al Sud, dove passa dal 18,1% al 13,7%, e cede il primato al M5S, che ha raccolto il 19% dei voti contro il 5% di cinque anni fa. Nella Zona Rossa il Movimento cresce poco: meno di 3 punti, passando dal 7,6% al 10,5%. Qui è addirittura terza forza, superato anche dalla Lega Nord, che raggiunge il 10,6% dei voti. Non era così cinque anni fa, quando pure la Lega avanzò molto a sud del Po, ma si era fermata al 7,2%. Le liste “Noi con Salvini” hanno raccolto appena l’1,4% dei voti meridionali, con una crescita di appena lo 0,3 rispetto alle europee. Forza Italia si salva al Nord, dove trascinata dal risultato di Milano, si attesta all’11,7% ed è avanti alla Lega; ma si ferma attorno al 5% sia nella Zona Rossa (dove è quindi doppiata dal Carroccio) che al Sud (dove è superata da FdI).

Guardando ai risultati delle coalizioni al maggioritario, il centrosinistra è ovunque l’opzione più votata, anche se con risultati assai differenziati. Superiore al 40% nella Zona Rossa, il 37,1% al Nord, e meno del 30% al Sud. I cali, invece, sono piuttosto omogenei: compresi fra i 6 e gli 8 punti. Nei primi due casi al secondo posto troviamo i candidati sostenuti da Forza Italia, con il 28,5% e il 25,3% rispettivamente, che significa un calo di appena 15 punti del risultato del centrodestra 2011. Al Sud, invece, il secondo posto è conquistato dai candidati del M5S, che raccolgono il 20,5% dei voti maggioritari, mentre il centrodestra (che dimezza i propri voti, fermandosi al 17,3%) paga le più frequenti spaccature con la destra (i cui candidati raccolgono l’11,1%, contro lo 0,2% di cinque anni fa). La sinistra fa registrare ovunque una crescita di due-tre punti al maggioritario, ma le sue liste sono ovunque in flessione, per cui il dato del maggioritario è solo il frutto della crescita del numero dei candidati alternativi al PD, presenti oggi rispetto a cinque anni fa.

Riassumendo i risultati presentati, possiamo evidenziare come il PD si sia confermato ancora il partito più votato al proporzionale, così come i suoi candidati sono stati i più votati al maggioritario. In entrambi i casi si segnala però una rilevante flessione rispetto alle comunali precedenti. Il M5S è secondo partito, anche per via del fatto che non si è presentato in un quinto circa dei comuni superiori considerati. Il centrodestra targato Forza Italia è perciò ancora, con i propri candidati, il secondo polo. Questo è vero, oltre che nell’aggregato complessivo, sia nel Nord che nella Zona Rossa.

Al Sud il quadro è diverso. Il M5S è il qui primo partito e i suoi candidati sono i secondi più votati. Guardando alla sfida interna al centrodestra, Forza Italia si conferma il primo partito, grazie però soprattutto allo non rappresentatività dell’insieme dei 132 comuni, ed è comunque in calo drastico anche rispetto alle europee. Inoltre, viene doppiata dalla Lega nella Zona Rossa e superata da FdI al Sud. La sinistra alternativa al PD ha raccolto solo una porzione marginale dei voti in uscita dal centrosinistra “governativo”. Il centro è pressoché scomparso, mentre si segnala la continua crescita delle candidature

civiche.

4. I ballottaggi del 19 giugno 2016: il quadro di chi ha vinto e di chi ha perso

Per esaminare l’esito di queste elezioni comunali, il primo elemento da cui partire è quello relativo ai conteggi delle vittorie al ballottaggio nei 121 comuni superiori ai 15.000 abitanti (vedi TAB. 11). Solo in 22 comuni il risultato era già stato determinato al primo turno (con 11 vittorie per il centrosinistra guidato dal PD, con 8 vittorie per il centrodestra guidato da FI, due vittorie per le liste civiche e una della Lega).

In via preliminare va sottolineato che l’affluenza nei 121 comuni andati al ballottaggio è stata del 51,3%, con un calo di 10,7 punti percentuali rispetto al primo turno.

Ed ecco il risultato dei ballottaggi: su 121 comuni in 34 ha vinto il centrosinistra (ossia le coalizioni guidate dal PD), in 29 il centrodestra (ossia le coalizioni guidate da FI), in 19 il M5S, in 17 le liste civiche, in nove le coalizioni di destra (ossia comprendenti Lega e/o FdI ma senza Forza Italia), in 6 le coalizioni di sinistra (ossia comprendenti SI e/o SEL e/o FdS, ma senza il PD), in 5 le coalizioni di centro (ossia comprendenti NCD e/o UdC), in un comune (Monserato) “altri centrosinistra” (ossia PSI, Verdi, IdV e alleati, ma senza il PD) e in un comune (Brindisi) “altri centrodestra” (ossia una coalizione di centrodestra di liste collegate al movimento dei “Conservatori e Riformisti” di Raffaele Fitto, ma senza FI).

TAB. 11 – Riepilogo delle vittorie al primo turno, al ballottaggio e delle vittorie totali nei 143 comuni superiori.

Vittorie al primo turno		Ballottaggi vinti		Vittorie totali	
Centrosinistra	11	Centrosinistra	34	Centrosinistra	45
Centrodestra	8	Centrodestra	29	Centrodestra	37
Civici	2	Civici	17	Civici	19
M5S		M5S	19	M5S	19
Destra	1	Destra	9	Destra	10
Sinistra		Sinistra	6	Sinistra	6
Centro		Centro	5	Centro	5
Altri centrosinistra		Altri centrosinistra	1	Altri centrosinistra	1
Altri centrodestra		Altri centrodestra	1	Altri centrodestra	1
Totale	22	Totale	121	Totale	143

A questo punto è importante vedere in quanti comuni le principali forze politiche erano andate al ballottaggio (TAB. 12), con quale posizione e quale tipo di sfide si presentavano agli elettori.

TAB. 12 – Numero di ballottaggi per aerea politica.

Numero di ballottaggi centrati	
PD e alleati	90
FI e alleati	61
Civici	32
M5S	20
Lega o FdI e alleati	15
SI, SEL, FdS e alleati	8
Centro	8
PSI, Verdi, IdV e alleati	6
Altri centrodestra	2

Il centrosinistra era andato al ballottaggio in 90 comuni (48 da primo); il centrodestra in 61 (30 da primo); il M5S in 20 (6 da primo); le coalizioni di liste civiche in 32 (15 da prime); le coalizioni di destra in 15 (11 da prime); le coalizioni di sinistra in 8 (5 da prime); “altri centrosinistra” in 6 (2 da primi) e “altri centrodestra” in 2. Già questo dato ci dice che per il PD questi ballottaggi sono stati negativi dal momento che ha vinto solo in meno della metà di essi (più precisamente nel 37,8% dei casi) e in 24 comuni ha perso nonostante al primo turno si fosse classificato primo (mentre la sua rimonta è avvenuta solo in 10 casi). Il centrodestra ha invece vinto nel 47,5% dei ballottaggi dove era presente e in 11 comuni è riuscito a vincere ribaltando il risultato del primo turno (mentre in 12 comuni si è fatto rimontare). Se si guarda alle sfide dirette tra centrosinistra e centrodestra (45), il centrodestra vince in 24 sfide (di cui 10 partendo da secondo), mentre il centrosinistra vince in 21 sfide (di cui solo sei partendo da secondo). La bilancia delle sfide dirette tra le due coalizioni pende quindi a favore del centrodestra. A tal proposito è da sottolineare anche il fatto che quando il centrosinistra targato PD sfida al ballottaggio le coalizioni di destra (senza FI), in 4 casi su 6 perde, così come perde a Brindisi contro una coalizione di centrodestra non comprendente FI. Questa cattiva performance delle coalizioni del PD ai ballottaggi è confermata anche dalle sfide con le liste della sinistra radicale (4 sconfitte su 5 ballottaggi) e con il M5S (11 sconfitte su 11, di cui ben 7 rimonte subite). Speculare all’andamento del PD è invece la performance del M5S, che vince nel 95% dei ballottaggi (19 su 20), vincendo tutti i confronti con il centrodestra (compresa la Lega da sola) e con il centrosinistra e perdendo solo in un caso (ad Alpiignano in Piemonte) contro una coalizione di liste civiche. Questo dato è chiarissimo: il M5S è un “animale da ballottaggio”, dal momento che al secondo turno riesce sistematicamente ad avere la meglio sulle coalizioni tradizionali di centrosinistra e di centrodestra grazie alla sua natura di movimento trasversale evidentemente in grado di raccogliere consensi in elettorati collocati su posizioni opposte lungo la dimensione sinistra-destra.

Esaminando nel dettaglio i risultati e l’affluenza nei comuni capoluogo (TAB. 13 e 14), ossia i comuni che in questa tornata pesano di più in termini di numero di elettori

e che hanno attirato una maggiore attenzione mediatica, il risultato di questi ballottaggi è ancora più chiaro: nei 20 comuni capoluogo dove si andava al ballottaggio, il centrodestra guidato da Forza Italia vince in sei (Benevento, Grosseto, Olbia, Pordenone, Savona, Trieste), “Altri centrodestra” in un comune (Brindisi), le coalizioni di destra in due (Isernia e Novara), il centrosinistra guidato dal PD in cinque comuni (Caserta, Bologna, Milano, Ravenna, Varese), il M5S in tre comuni (Carbonia, Roma, Torino), le liste della sinistra cosiddetta radicale in un comune (a Napoli, dove appoggiavano De Magistris), infine le liste civiche in un comune (Latina) e le coalizioni di centro in un comune (Crotone).

Il centrodestra ha quindi ottenuto il numero maggiore di vittorie nei comuni capoluogo al ballottaggio.

Al di là del conteggio numerico, comunque, in termini simbolici e quindi politici, le vittorie del M5S a Torino e Roma sono vittorie ‘pesanti’ e storiche: Virginia Raggi trionfa con oltre il 67% dei voti, divenendo così il primo sindaco donna di Roma e anche Chiara Appendino vince nettamente a Torino, in una città amministrata da venti anni dal centrosinistra. Il M5S vince in tutti e tre i comuni capoluogo dove era arrivato al ballottaggio contro un candidato del PD e in due di questi (Torino e Carbonia) riesce addirittura a ribaltare la situazione di svantaggio del primo turno (basti pensare che a Torino al primo turno Piero Fassino aveva un vantaggio di circa 11 punti percentuali sulla Raggi). Se guardiamo ai voti in valori assoluti, la Raggi a Roma tra il primo e il secondo turno guadagna oltre 309.000 voti in più (un incremento pari al 67% dei voti ottenuti al primo turno), mentre Giachetti ne guadagna 51.100 (con un incremento pari al 16% dei voti del primo turno). Un incremento di voti simile per il M5S lo si registra a Torino, dove il dato è ancora più marcato: la Appendino aumenta in maniera considerevole i propri consensi di oltre 84.000 voti (quasi raddoppiandoli rispetto al primo turno con un incremento pari al 71%), mentre Fassino sostanzialmente tiene i suoi elettori con un incremento pari solo al 6% dei voti ottenuti al primo turno. Tutto ciò è avvenuto in un contesto dove l’affluenza (54,6%) è calata poco rispetto al primo turno, risultando Torino la città dove il calo della partecipazione è stato più contenuto (-2,8 punti percentuali). A Roma l’affluenza è stata del 50,2%, ossia metà dei romani è rimasta a casa (con un calo rispetto al primo turno di quasi 7 punti percentuali). A Carbonia, infine, Massidda del M5S incrementa del 150% i suoi voti del primo turno, mentre Casti del centrosinistra perde addirittura consensi tra il primo e il secondo turno. Ciò conferma quanto avevamo detto prima, ossia che al secondo turno il M5S è riuscito a fare il pieno delle seconde preferenze degli elettori dei candidati esclusi dai ballottaggi, in particolare di quelli del centrodestra come dimostrato dalle analisi dei flussi elettorali.

Il PD si consola vincendo a Bologna e soprattutto a Milano. Nel primo caso, Virginio Merola si conferma sindaco col 54,6% dei consensi, nonostante in valori assoluti tra primo e secondo turno abbia guadagnato meno voti rispetto alla rivale di centrodestra, Lucia Borgonzoni (infatti l’incremento di voti di Merola è stato pari al 22% dei suoi voti al primo turno, mentre quello della Borgonzoni dell’80%). Rimanendo sempre in Emilia-Romagna, il PD vince anche a Ravenna con De Pascale, riuscendo sostanzialmente a mantenere i propri elettori del primo turno, a fronte di un aumento di voti (pari al 45%

dei voti ottenuti al primo turno) del candidato di centrodestra, Alberghini. Per quel che riguarda Milano, nel capoluogo lombardo Beppe Sala riesce ad ottenere una vittoria importante (anche in termini simbolici) che rende meno amaro il risultato complessivo dei ballottaggi per il PD. Sala si impone sullo sfidante di centrodestra Stefano Parisi con il 51,7% dei consensi, riuscendo anche a fare una migliore performance tra il primo e il secondo turno rispetto al suo avversario (l'incremento di voti per Sala è infatti pari al 18% dei voti ottenuti al primo turno, mentre l'incremento di voti di Parisi è pari al 13%). Da sottolineare è anche il fatto che Milano è la città, dopo Torino, dove l'affluenza (51,8%) tra primo e secondo turno è calata meno (-2,9 punti percentuali). In generale il PD è andato molto bene in Lombardia, vincendo in molti comuni oltre i 15.000 abitanti e strappando con Galimberti Varese (storica roccaforte leghista) al centrodestra dopo 23 anni, ribaltando il risultato del primo turno.

La rimonta al PD invece non è riuscita a Trieste, dove l'incumbent Cosolini non si conferma sindaco, nonostante un incremento di voti maggiore tra primo e secondo turno rispetto al rivale di centrodestra Dipiazza (che diventa sindaco con il 52,6%). Il dato positivo per il centrodestra (e negativo per il PD) in Friuli-Venezia Giulia viene confermato anche dalla vittoria a Pordenone. Buono anche il risultato in Toscana, dove Vivarelli Colonna per il centrodestra batte lo sfidante Mascagni di centrosinistra con il 54,9% dei consensi.

TAB. 13 – Risultati nei comuni capoluogo tra primo e secondo turno (valori assoluti e variazioni percentuali).

Comune	Polo	Candidato	Voti I turno	Voti II turno	Differenza	Differenza %
MILANO	CSX	SALA	224.156	264.481	40.325	0,18
MILANO	CDX	PARISI	219.218	247.052	27.834	0,13
TORINO	CSX	FASSINO	160.023	168.880	8.857	0,06
TORINO	M5S	APPENDINO	118.273	202.764	84.491	0,71
TRIESTE	CDX	DIPIAZZA	39.495	44.845	5.350	0,14
TRIESTE	CSX	COSOLINI	28.277	40.361	12.084	0,43
VARESE	CDX	ORRIGONI	16.734	15.621	-1.113	-0,07
VARESE	CSX	GALIMBERTI	14.906	16.814	1.908	0,13
NOVARA	DX	CANELLI	15.258	23.155	7.897	0,52
NOVARA	CSX	BALLARE'	13.221	16.929	3.708	0,28
PORDENONE	CDX	CIRIANI	11.381	12.292	911	0,08
PORDENONE	CSX	GIUST	8.315	8.609	294	0,04
SAVONA	CSX	BATTAGLIA	9.601	11.138	1.537	0,16
SAVONA	CDX	CAPRIOGLIO	8.038	12.482	4.444	0,55
BOLOGNA	CSX	MEROLA	68.772	83.907	15.135	0,22
BOLOGNA	CDX	BORGONZONI	38.807	69.660	30.853	0,80
RAVENNA	CSX	DE PASCALE	34.077	34.058	-19	0,00

RAVENNA	CDX	ALBERGHINI	20.500	29.813	9.313	0,45
		VIVARELLI				
GROSSETO	CDX	COLONNA	16.777	19.511	2.734	0,16
GROSSETO	CSX	MASCAGNI	14.659	16.043	1.384	0,09
ROMA	M5S	RAGGI	461.190	770.564	309.374	0,67
ROMA	CSX	GIACHETTI	325.835	376.935	51.100	0,16
NAPOLI	SX	DE MAGISTRIS	172.710	185.907	13.197	0,08
NAPOLI	CDX	LETTIERI	96.961	92.174	-4.787	-0,05
CASERTA	CSX	MARINO	19.590	13.598	-5.992	-0,31
CASERTA	CDX	VENTRE	8.486	8.077	-409	-0,05
LATINA	DX	CALANDRINI	15.746	15.348	-398	-0,03
LATINA	CIV	COLETTA	15.701	46.163	30.462	1,94
BRINDISI	CSX	MARINO	15.474	14.142	-1.332	-0,09
	Altri					
BRINDISI	CDX	CARLUCCIO	11.872	14.798	2.926	0,25
BENEVENTO	CDX	MASTELLA	13.266	18.037	4.771	0,36
BENEVENTO	CSX	DEL VECCHIO	13.097	10.648	-2.449	-0,19
CROTONE	CSX	BARBIERI	10.446	8.838	-1.608	-0,15
	CEN-					
CROTONE	TRO	PUGLIESE	9.054	12.860	3.806	0,42
OLBIA	CSX	CAREDDU	9.783	12.341	2.558	0,26
OLBIA	CDX	NIZZI	8.330	12.698	4.368	0,52
CARBONIA	CSX	CASTI	6.074	5.748	-326	-0,05
CARBONIA	M5S	MASSIDDA	3.688	9.219	5.531	1,50
ISERNIA	DX	D'APOLLONIO	3.350	5.626	2.276	0,68
ISERNIA	CDX	MELOGLI	2.549	3.909	1.360	0,53

TAB. 14 – Affluenza tra il primo e il secondo turno nei comuni capoluogo (valori assoluti e percentuali).

Comune	Votanti I turno	Votanti II turno	Differenza	Differenza %	% I Turno	% II Turno	Differenza in p.p.
MILANO	550.194	521.487	-28.707	-0,05	54,7	51,8	-2,9
TORINO	397.811	378.586	-19.225	-0,05	57,2	54,4	-2,8
TRIESTE	99.058	87.892	-11.166	-0,11	53,5	47,4	-6,1
VARESE	36.702	32.989	-3.713	-0,10	55,9	50,2	-5,7
NOVARA	48.343	41.681	-6.662	-0,14	60,6	52,2	-8,4
PORDENONE	25.605	21.406	-4.199	-0,16	62,4	52,2	-10,2
SAVONA	31.441	25.084	-6.357	-0,20	61,9	49,4	-12,5
BOLOGNA	179.325	159.818	-19.507	-0,11	59,7	53,2	-6,5

RAVENNA	75.527	66.239	-9.288	-0,12	61,3	53,8	-7,5
GROSSETO	43.916	36.699	-7.217	-0,16	67,5	56,4	-11,1
ROMA	1.348.040	1.185.280	-162.760	-0,12	57,0	50,2	-6,8
NAPOLI	426.602	283.542	-143.060	-0,34	54,1	36,0	-18,1
CASERTA	44.962	22.947	-22.015	-0,49	70,9	36,2	-34,7
LATINA	74.674	62.578	-12.096	-0,16	70,1	58,8	-11,3
BRINDISI	50.478	30.825	-19.653	-0,39	67,9	41,5	-26,4
BENEVENTO	40.447	30.225	-10.222	-0,25	78,5	58,7	-19,8
CROTONE	35.625	22.971	-12.654	-0,36	71,1	45,9	-25,2
OLBIA	31.295	25.640	-5.655	-0,18	66,7	54,6	-12,1
CARBONIA	17.341	15.167	-2.174	-0,13	61,7	54,0	-7,7
ISERNIA	13.773	9.949	-3.824	-0,28	69,6	50,3	-19,3

Guardando, infine, alla disaggregazione per area geopolitica, si nota una difficoltà del PD nei comuni capoluogo del Sud dove riesce a vincere solo a Caserta e Crotone (oltre a Salerno già vinta al primo turno), mentre il centrodestra (oltre ad aver vinto a Cosenza al primo turno) vince anche a Benevento e a Olbia, senza contare che le liste di centrodestra di Fitto vincono a Brindisi e quelle della destra a Isernia. Il dato più importante tra i comuni del Sud, in termini di peso elettorale della città, è senza dubbio quello di Napoli, dove De Magistris (sostenuto da una coalizione di liste di sinistra) vince in maniera netta (con il 66,9% dei consensi) contro il candidato del centrodestra, Lettieri. De Magistris è riuscito a vincere sostanzialmente rimobilizzando i suoi elettori del primo turno, come mostrato anche dalle analisi dei flussi elettorali. Da sottolineare, in ogni modo, che Napoli è il comune capoluogo dove la partecipazione è stata più bassa (36%). Solo poco più di un terzo degli elettori ha deciso di recarsi alle urne e questo è certamente il sintomo di un malessere generalizzato della società napoletana nei confronti della politica, un malessere confermato dal fatto che Napoli si trova nel gruppo dei comuni capoluogo dove l'affluenza è calata di più tra primo e secondo turno (gruppo che comprende Caserta, Crotone, Brindisi, Isernia e Benevento). Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud si spiega probabilmente con il fatto che al secondo turno viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere, quando nel Meridione il voto personale è storicamente molto importante.

Ricapitolando, se si considerano anche i sindaci eletti al primo turno, il conteggio delle vittorie e delle sconfitte nei comuni superiori ai 15.000 abitanti mostra che il centrosinistra ha vinto in 45 comuni, il centrodestra in 36, il M5S in 19 (così come le liste civiche), le coalizioni di destra in 10, le coalizioni di sinistra in 6, le coalizioni di centro in 5 e, infine, "altri centrosinistra" e "altri centrodestra" in un comune ciascuno (come si è visto nella TAB. 11). Se è vero quindi che il PD in termini numerici ha vinto in un numero maggiore di comuni rispetto ai suoi avversari, si tratta però solo di una vittoria numerica e non politica. E ciò risulta ancora più evidente se si considera il confronto con le comunali del 2011 (vedi TAB. 15): su 132 comuni superiori per cui è possibile fare un confronto col

passato, il centrosinistra ne governava 84, contro i 29 del centrodestra (mentre il M5S non ne governava nessuno). Oggi nei 132 comuni superiori il centrosinistra dimezza il numero di comuni governati (42), il centrodestra avanza arrivando a governarne 32 e il M5S ne ottiene 18. Questo dato è un chiaro indice della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano. Inoltre, per ciò che concerne lo stato di salute delle principali forze politiche del paese, si possono delineare delle dinamiche abbastanza chiare. Per quel che riguarda il centrodestra, queste elezioni ci dicono che è competitivo quando è unito e infatti nei ballottaggi è andato meglio del PD negli scontri diretti. Il centrosinistra targato PD è in affanno e si trova in una fase di arretramento elettorale. Infine, il M5S ha ottenuto due vittorie storiche in due grandi città come Roma e Torino e soprattutto si dimostra (quasi) invincibile nei ballottaggi, sfruttando la sua natura di "catch-all party". Si tratta di un vero "Partito della Nazione" il cui problema casomai è quello di riuscire ad arrivare al ballottaggio: quando ci arriva, però, riesce ad attrarre gli elettori della coalizione (di centrosinistra o di centrodestra) esclusa dal ballottaggio, come dimostrano in maniera emblematica i casi di Roma e Torino, dove la Raggi e la Appendino sono riuscite a fare il pieno tra gli elettori del centrodestra. E se la sconfitta del PD a Roma era prevenibile (visti i problemi a livello locale), il dato di Torino è invece stato una sorpresa e un campanello d'allarme anche in chiave nazionale. In definitiva, nonostante il successo importante di Milano, queste comunali sono state la prima vera sconfitta per il PD da quando Renzi è segretario.

TAB. 15 – *Riepilogo delle vittorie nei 132 comuni superiori in cui è possibile un confronto con le comunali precedenti.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore I turno	Vittorie ballottaggi	Totale vittorie 2016
Centrosinistra	84	11	31	42
Centrodestra	29	7	26	33
M5S			18	18
Civiche	6	2	14	16
Destra	3	1	9	10
Sinistra	6		6	6
Centro	4		5	5
Altri centrodestra			1	1
Altri centrosinistra			1	1
Totale	132	21	111	132

NOTIZIARIO

Notizie sugli autori

Nicolas Alejandro Cunial laureando magistrale in Scienze della politica e dei processi decisionali presso l'Università di Firenze. Ha conseguito un master privato in "Political system" presso il College for International Citizenship of Birmingham (UK). Ha collaborato con lo standing group della SISP "Candidate&Leader Selection". Ha collaborato inoltre con l'Università degli Studi di Padova e il Centro di studi interdipartimentale "Giorgio Lago". *nicocunial@hotmail.com*

Vincenzo Emanuele (1986) è dottorando di ricerca in Scienza politica (curriculum Politica comparata) presso l'Istituto italiano di scienze umane (SUM). Collabora con il Centro italiano di studi elettorali (CISE) ed è cultore della materia in Sistema politico Italiano presso la LUISS "Guido Carli" di Roma. I suoi principali interessi di ricerca sono i partiti politici, i sistemi elettorali e le elezioni in prospettiva nazionale e comparata. Ha pubblicato articoli su Meridiana, Quaderni dell'Osservatorio elettorale, Party Politics. *vincenzoemanuele@hotmail.it*

Domenico Fruncillo ricercatore presso l'Università di Salerno. È docente di Scienza politica presso il corso di laurea in Sociologia e di Analisi dell'opinione pubblica e deliberazione presso il corso di laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica e di impresa. Si occupa di partiti, cultura politica e populismo, elezioni e comportamento di voto. Nel 2004 ha pubblicato per Ediesse *Urna del silenzio. L'astensionismo elettorale in Italia*. *dfruncillo@unisa.it*

Nicola Maggini (1983) è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel marzo 2012 si è addottorato, con lode, in Scienza della Politica all'Istituto Italiano di Scienze Umane. I suoi principali interessi di ricerca sono il comportamento di voto, i sistemi elettorali e i partiti politici in prospettiva nazionale e comparata. È stato teaching assistant presso la LUISS Guido Carli di Roma. Ha pubblicato articoli su Società Mutamento Politica e sui Quaderni del Circolo Rosselli. È autore di diverse note di ricerca nel dossier Le Elezioni Comunali 2012 (CISE, 2012). *nicolamaggini@libero.it*

Stefano Rombi (1985), dottore di ricerca in Scienza politica presso l'Università di Pavia, è assegnista di ricerca all'Università di Cagliari. I suoi interessi riguardano i partiti politici, le elezioni e la qualità della democrazia. Recentemente ha pubblicato *L'accountability dei governi democratici* (Carocci, 2014) e *Fallire per vincere* (Epoké, 2014). Ha contribuito a numerosi volumi collettanei, tra cui *La qualità della democrazia in Italia* (Il Mulino, 2013) e *Il Partito Democratico secondo Matteo* (BUP, 2014). È membro dell'APSA, della SISP e di CLS. *s.rombi@unica.it*

Luca Pighini (1983), è dottorando di ricerca in Scienze storico-sociali presso l'Università di Firenze. Ha lavorato ai progetti di popular diplomacy dell'associazione Rondine Cittadella della Pace di Arezzo. Ha pubblicato sui Quaderni dell'Osservatorio elettorale un articolo «1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore». È socio della Società Italiana di Scienza Politica e della Società Italiana di Studi Elettorali. Svolge attività di ricerca sul Movimento 5 Stelle. *pighini.luca@gmail.com*

Raffaele Terreo laureando magistrale in Scienze della politica e dei processi decisionali presso l'Università di Firenze. Laureato con lode in Scienze politiche presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, i suoi interessi di ricerca comprendono: sistemi elettorali e comportamento elettorale; partiti politici, sistemi di partito e loro mutamenti nel contesto italiano. *raffaele.terreo@gmail.com*

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi preelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages*? - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADOCCI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCABONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Clusteer Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i sócio-econòmica del vot. Dues observacions sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epíleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979.

Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame singolo

- Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSE GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Il parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Province di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA: *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé-Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAS - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985)

Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statisti-*

che. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra.* Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985.* Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble.* Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913.* La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione.* L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati.* Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata*

su dati aggregati e di survey. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983.* Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice:* Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionale e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno.* Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia.* Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGILIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale.* Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte «in presenza»: proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e «riforma» dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI.* Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCINI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana.* Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti.* Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000

abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876*. L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza*. Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici*. I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La «lettura» prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza*. Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento*. La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa*. I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più «rappresentativo» che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul «trend» elettorale di breve e medio periodo (1983-87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici*. La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUvoli - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATrizia MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana*

(1985-1987). Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalucía - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il «cambio» elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extraeuropei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLA - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna -

Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991)

Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle provincie: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico

Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUvoli - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale apertosi con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziativa popolare e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le variabili che spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove

determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei proximal effects - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*. L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa - Le radici del voto rosso - L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I - Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) - La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) - Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*. Integrazione europea e diritti elettorali - Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza - Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza - L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico - Il disegno della ricerca - Gli ordinamenti di preferenza stretta - «Alienati» e «avversi»: l'analisi degli ordinamenti deboli - Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi - Conclusioni.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» - Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze - Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali - Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMPONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi.* Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948.* Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa.* Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana.* Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996).* Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali.* Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze.* Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La campagna

elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana.* Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996).* Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLO - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996).* Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953.* La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodromi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993.* Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998.* Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze.* La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970.* L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o "ritorno" dei partiti?. L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus sui partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossettizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica Dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l'astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell'astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell'astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L'astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMBONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C'era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l'omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l'espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell'intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all'altro: "normalizzazione" referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L'astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il "voto esclusivo" ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l'eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall'Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GUNTHER PALLAVER – *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider*. La "deustrificazione" dell'Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti - Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l'impetuosa crescita della FPÖ – L'elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza irlandese - Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell'esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – *Unione europea* - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L'analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l'esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione*. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalzionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secca» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*. Il *plurality system* in teoria – Uninomiale secca e sistema partitico – Uninomiale secca e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio *fra* gli schieramenti; movimento *dentro* gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E-Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino*. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accresciuta istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assetto e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralmente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÉGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusione: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezioni dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiamericanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico.* Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina.* La *banlieue rouge* parigina: albori, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004.* La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i “nuovi” sindaci.* Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti.* Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico

Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - *Intervento* di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMPONI – *Presentazione* – CARLO FUSARO - *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali* – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia* – ANTONIO FLORIDIA - *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione* – MARCO GIAFFREDA - *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership* – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e VENERA

TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicisti ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica.*

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia.* Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di “castigo” anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna.* Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di “castigo” elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti-immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004).* Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme.* La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso.* Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europeismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSdAZ e l’UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L’andamento elettorale del PSdAZ e dell’UDB: l’alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENU VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l’astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell’astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Tailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l’offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell’offerta, appello al “voto utile” – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L’assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all’estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13- 14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell’Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l’esperienza del recall negli Stati Uniti d’America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L’esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Tailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni “non politiche” del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane.* I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDIZZO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente.* Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile.* Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il “sistema 2008” tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora “partiti nazionali”? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti.* Questioni “primarie” e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia.* Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia.* Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il “sistema 2008” arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative.* Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L'offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all'Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PDL nelle diverse Toscare.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell'astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva? L'astensionismo intermittente.* Il trend di evoluzione dell'intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell'elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?* Introduzione. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l'Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – Africa: Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – Asia: Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – *Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola.* Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po' meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all'interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell'Isola d'Elba dal 1946 al 2008.* Economia, società e politica nell'Isola d'Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l'arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell'Isola d'Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria.* Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l'attesa vittoria della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciogliono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi.* Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Burundi, Etiopia – Americhe: Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – *Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia.* Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*. L'impatto della politica di massa in Lucchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Lucchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*. Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa*: Burkina Faso, Egitto – *Americhe*: Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato*. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*. Prologo – “Le prime elezioni democratiche” – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e *issues* – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*, Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa*: Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe*: Canada, Perù – *Asia*: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, Iorio è confermato, crescono i segnali di insofferenza*. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012*. Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*. La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti*. Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il *gender gap* e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – *Africa*: Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – *Americhe*: Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – *Asia*: Thailandia – *Oceania*: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993?* Uno sguardo d'insieme – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*. Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956)*. Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della “legge truffa”: genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda*. Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – *Africa*: Egitto, Lesotho, Senegal – *Americhe*: Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – *Asia*: Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato*. Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

PIERGIOORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA – *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*. Introduzione – Flow items – Questionario preliminare e finale – Disegno della ricerca e dati – L'utilizzazione delle euristiche: metodo – L'utilizzazione delle euristiche: risultati – Riferimenti bibliografici.

CRISTINA AGOSTINELLI – *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*. La legge n. 215 del 23 novembre 2012 – Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa – Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori – Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa.

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA – *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto*. Introduzione – Ancora *branding politics?* – Il voto leader-oriented – Un diverso “risveglio dell'opinione” – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – *Africa:* Ghana, Senegal – *Americhe:* Messico, Stati Uniti, Venezuela – *Asia:* Corea del Sud, Giappone, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince*. Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano – Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato – Le elezioni provinciali: il voto a Udine – APPENDICE – Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri.

1977-2013: *Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale»*

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-69.

SOMMARIO del n. 71 (giugno 2014)

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI – *Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati*. Un'analisi descrittiva con dati aggregati – La partecipazione nei due turni – I risultati del primo turno – I risultati del secondo turno – Sul successo di Bersani – Riferimenti bibliografici.

GIULIA VICENTINI – *Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi*. Primarie con esiti diversi – Le variabili della comparazione – Le “primaires citoyennes” del 9-16 ottobre 2011 in Francia – Le primarie di Italia. Bene comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012 – Primarie francesi e italiane a confronto – Riferimenti bibliografici.

VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE – *La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti*. Una campagna elettorale tra passato e futuro – 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio – Dalle primarie del PD all'exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale – I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti – Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Albania, Armenia, Bulgaria, Cipro, Islanda, Malta, Montenegro, Repubblica Ceca – *Africa:* Kenya – *Americhe:* Ecuador, Paraguay, Venezuela – *Asia:* Filippine, Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Europee 2014. Elezioni di second'ordine ad alta volatilità: PD oltre il 40%, Cinque Stelle in calo, frammentazione a centrodestra*. La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle – L'offerta e la campagna: contrapposizione Renzi/Grillo e marginalità di Berlusconi – Partecipazione: per la prima volta sotto il 60% – Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione – I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio.

Errata corrige n. 70

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-70.

RICORDO DI ALDO DI VIRGILIO

MATTIA FORNI – *Che ne pensi elette? Un sondaggio all'uscita dai seggi nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano*. Le elezioni amministrative del passato – Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati – Un questionario post-elettorale – L'influenza delle variabili socio-demografiche – Le motivazioni del voto – Interesse per la politica e (in)decisione di voto – Le fonti di informazione – Un bilancio degli spostamenti di voto – Il passato è passato, il futuro è incerto – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANDREA PRITONI – *Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà, e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche*. Introduzione – Il quinquennio elettorale del PDL – Competizione intrapartitica e risultati elettorali: «too many cooks spoil the broth?» – Il PDL e il rapporto col territorio: sottovalutato, decisivo – Conclusioni. Un matrimonio che non s'aveva da fare? – Nota metodologica – Riferimenti bibliografici.

MARIO CACIAGLI – *Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013)*. Vent'anni dopo – Elezioni, sistema partitico e formazione dei governi – 1991-2013: andamento dell'economia e mutamento sociale – Un elettorato più mobile – Altre variabili esplicative – L'andamento dei singoli partiti – L'ultima modifica del sistema elettorale: verso una proporzionalità ancora più elevata – Dopo sette elezioni: cambiamenti e prospettive.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Austria, Georgia, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Repubblica Ceca – *Africa:* Mali – *Americhe:* Argentina, Cile, Honduras – *Asia:* Giappone – *Oceania:* Australia.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-71.

SOMMARIO del n. 73 (giugno 2015)

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento 5 Stelle nella roccaforte del centrosinistra*. Premessa. Perché Livorno (e il confronto con Perugia) – Uno sguardo al Movimento 5 Stelle – Tramonto della subcultura e continuità elettorale – La caduta. Le elezioni del 2014 – Gli spostamenti di voto tra il primo e il secondo turno – Vittoria dei 5 Stelle o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Dopo l'immobilismo e il clientelismo del centrosinistra: un sistema politico locale in cerca di identità – Riferimenti bibliografici.

RICCARDO RAVEGNANI – *La campagna elettorale per le elezioni comunali di Venezia del 24 marzo 1946*. Le elezioni comunali del marzo-aprile 1946 – L'inizio della campagna elettorale – I nuovi soggetti politici: le donne e i giovani – Guerra di liberazione o guerra fredda? – Il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta – L'evolversi delle forme della comunicazione.

PAOLA PAPETTI – *La parità di genere “assistita”. La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova delle elezioni comunali del 2014*. Introduzione – I contenuti delle nuove norme volte al riequilibrio di genere della rappresentanza – La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova dei fatti – Il tasso di successo di candidati e candidate – La composizione di genere degli eletti – I significativi vantaggi prodotti dalle nuove norme – Due considerazioni conclusive – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Belgio, Lituania, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa:* Egitto, Sud Africa – *Americhe:* Colombia, Costa Rica, El Salvador, Panama – *Asia:* India, Indonesia – *Assemblee sovranazionali:* Parlamento Europeo.

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE, NICOLA MAGGINI (CISE) – *Le elezioni in Italia – 2014, un anno di elezioni regionali: il filotto del PD*. Regionali in Sardegna del 16 febbraio 2014 – Regionali in Piemonte del 25 maggio 2014 – Regionali in Abruzzo del 25 maggio 2014 – Regionali in Calabria del 23 novembre 2014 – Regionali in Emilia-Romagna del 23 novembre 2014 – *Le elezioni comunali del 25 maggio 2014: affluenza in calo e centrosinistra vincente soprattutto al Nord*. I numeri della tornata – L'affluenza alle urne nei capoluoghi – Le due arene di competizione: il voto ai candidati sindaco e il voto alle liste – I risultati del voto nei comuni capoluogo.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-72.

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni amministrative del 2014 a Perugia: la fine di un sistema politico locale. Un confronto con il caso di Livorno.* Perché Perugia – La caduta. Le elezioni del 2014 – Vittoria del centro-destra o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Un confronto fra Livorno e Perugia – Conclusioni e previsioni.

CESÀREO RODRIGUEZ-AGUILERA DE PRAT e JOSEP MARIA RENU VILAMALA – *Elecciones catalanas: plebiscitarias, “ma non troppo”.* Introducción – Interpretaciones plurales – Factores nuevos y de continuidad – Las ofertas programáticas – Las estrategias de los partidos – ¿Encuestas o “profecías interesadas”? – Explorando los resultados – Consideraciones finales – Referencias .

GIORGIO MALET – *Una nuova frattura in Europa? Le radici del successo dei partiti euroscettici in Italia, Francia e Gran Bretagna.* Introduzione – L'impatto dell'Europa sui sistemi di partito nazionali – Quale euroscetticismo? – Le basi sociali e ideologiche della nuova frattura – Le dinamiche europee dei sistemi di partito – Conclusioni.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bosnia-Erzegovina, Croazia, Lettonia, Moldavia, Romania, Slovenia, Svezia, Ucraina – *Africa:* Botswana, Liberia, Mozambico, Namibia, Tunisia – *Americhe:* Bolivia, Brasile, Stati Uniti d'America, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia, Turchia – *Oceania:* Nuova Zelanda.

ALDO PAPARO (CISE) – *Le elezioni in Italia – Regionali 2015: il PD non è più invincibile, il centrodestra risorge attorno alla Lega, mentre il M5S si consolida.* Regionali in Veneto del 31 maggio 2015 – Regionali in Liguria del 31 maggio 2015 – Regionali in Toscana del 31 maggio 2015 – Regionali nelle Marche del 31 maggio 2015 – Regionali in Umbria del 31 maggio 2015 – Regionali in Campania del 31 maggio 2015 – Regionali in Puglia del 31 maggio 2015.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-73.

